BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XLVIII
D
53
NAPOLI

XLVII
53

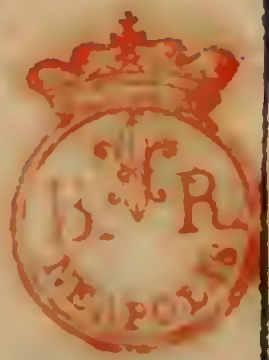
VITA
DELLA VEN. SERVA DI DIO
ORSOLA
BENINCASA
NAPOLITANA

Dell' Ordine de' Chier. Regolari.

Fondatrice delle Vergini Teatine della Congregatione, & Eremo dell' Immacolata Concettione di MARIA Vergine.

DESCRITTA DAL PADRE
D. GIOVANNI BAGATTA
Chierico Regolare Veroneſe.

NAPOLI



In Roma, Per Franceſco de' Lazari. 1696.
Con licenza de' Superiori.

All' Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori

LI SIGNORI ELETTI

DELLA FEDELISSIMA

CITTA' DI NAPOLI.

PAR che superi l'humana credenza ciò, che narrano gl'historici naturali del prodigioso instinto della Fenice, che già resa cadente dagl' anni, in mezzo alle fiamme accese da raggi del Sole in aromatico rogo consuma l'antiche sue spoglie,

e frà le ceneri della sua Tomba ritrouando la culla rinasce a nuoua vita, douuta per ciò à quel gran Pianeta, che con la sua luce gli tolse ogn' ombra di morte. Siasi fauola, ò historia, quanto di prodigioso raccontasi del morire, e rinascere della Fenice: supposto ad ogni modo per vera l' opinione de Scrittori, che à raggi solari così illustremente muoia, e rinasca, troppo raggioneuolmente conchiuse la Sauia Antichità appresso Lattantio all' hor che lasciò scritto: *Veteres Phœnicem Solis auem dixerunt.* Hor se da chimerico, e poco fondato racconto, stabile e real consequenza deducesi, in ciò che per obligata gratitudine si deue in offerta al supposto benefico Pianeta. Chi non riconoscerà Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori l' obligante motiuo, che auualorò i nostri arbitrij nell' offerire alla Vostra Pietà la presente Vita della Ven. ORSOLA BENINCASA, che dalle corporali ceneri sue, rese gloriose dalla Vostra beneficenza, sorge alla luce nelle stampe, a punto nel cader di quel secolo, che

na-

nascente fù illustrato con la vita cadente dell ammirabile Madre. Visse non hà dubio per le sue prodigiose virtù qual gloriosa Fenice di Santità, che non solo all' vltimo de' suoi giorni, ma in tutto il corso di sua vita, par che ardesse in vn continuo incendio di vampe interne, ed esterne, accese queste da mai interrotti trauagli, e molestie, che li consumarono fin all vltimo fiato le corporali forze: quando la fiamma dell' Amor Diuino, che mai se l estinse nel cuore internamente auampogli fin all' vltimo spirito; e nella feruida ardenza del duplicato incendio sempre più risplendette l' Eroica di lei Santità. Tuttauolta è ben degno di speciale riflesso il glorioso passaggio d' ORSOLA al Cielo, in cui parue à punto, che la sua Tomba, odorosa per la fraganza della sua virtù, ed illustre per la benemerenza degl' Eccellentissimi Eletti Vostri degni predecessori, parue dico li desse funerali veramente da Fenice. Partiua la Venerabile nostra Madre dal mondo, poco men, che desolata, e derelitta,

non

non ancor accettata dalla Religion Teatina la sua Congregatione, non per anche stabilite le fondationi delle sue figlie, e singolarmente delle predilette Romite, e passando ORSOLA all'altra vita pareua che seco douessero restar sepolte le promesse de' futuri Eroici successi, quando la somma generosità degl'Eccellentissimi ELETTI, accettando l'esecutione testamentaria di quanto la nostra Madre richiese, e con eleggerla sua Protettrice nel Cielo, destinando per ciò vn annuo tributo alla sua Chiesa, diede i primi lampi della sua Pietà verso la gloriosa Tomba di lei: e vie più infiammata frà le ceneri dell'estinta la vostra generosa munificenza, risplendè questa ne' continui sussidij alle fabriche de' Monasterij; nell'attentione d'implorare, ed ottenere à medemi dalla Maestà del Rè Cattolico l'immediata Regia Protettione; nella vigilanza per sollecitare la causa d'essa Venerabile Madre appresso la Sacra Congregatione, e nelle generose promesse de' soccorsi maggiori, quando

piac-

piaccia al Signore di vederla glorificata nel mistico Cielo di Santa Chiesa. Hor se la Vostra splendida benemerenza sì fattamente illustrò la Tomba, e le ceneri della nostra gran Madre, chi stupirà, che rauuiuandosi ORSOLA nelle nuoue stampe; alla Vostra magnanima Pietà Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori più che ad ogn'altro debba consecrarsi la nostra offerta? Vola quasi al suo Nido la nostra Fenice se racquistando nuoua luce ritorna al grembo della Vostra Eroica Generosità. Vorremmo pur ancor noi, che come di lei figlie, benche indegne, godiamo i frutti di Vostri Doni, accrescere qualche merito all offerta presente, annettendogli le più feruenti nostre preghiere per la felicità, aumento, e mai interrotta prosperità dell Eccellenze Vostre, e della Vostra Fedelissima Città: ma obligate già dalla Venerabile Madre anche per proprio Istituto à porgere continui voti al Cielo nel sudetto riflesso, altro non ci resta di proprio, che l'humile con-

fes-

fessione per cui contestiamo ossequiosamente di douer tutto alla Vostra Beneficenza di nón ritener nulla, se non l'essere eternamente

Delle Signorie Vostre Illustriss. ed Eccellentiss.

Napoli 20. Gennaro 1696.

Humilissime, e Deuotissime Serue

Le Vergini Teatine della Congregatione, & Eremo dell' Immacolata Concettione di MARIA Vergine.

L'AV-

L'AVTORE

Alle Venerabili Madri Teatine della Congregatione, & Eremo dell' Immacolata Concettione di MARIA Vergine di Napoli.

Eccoui ò Religiosissime Spose del Nazareno delineata in questi Rozzi fogli la vostra Carissima Madre, Ammirabile Fondatrice, e dilettissima figlia della Religione Teatina la Venerabile ORSOLA BENINCASA. A voi sotto l'ombra di questi caratteri la rappresento, perche se vivendo vi fù Luce, per rischiarirui la vera strada, che conduce al Paradiso, hora con la lettura delle sue virtuosissime operationi, conseruiate viua la memoria di quanto col suo consiglio, e col suo operare v'insegnò. L'heroiche virtù, che essa col suo esempio ineστò ne' vostri cuori, e che ancor hoggidì sì viuamente in essi verdeggiano sono l'attrattiua simpatica, che trae a voi l' idea, e l' esemplare delle medesime virtù, quali furono nel suo originale, rappresentate in queste carte. Mi erano noti i vostri feruorosi desiderij, le vostre continue suppliche, e le non mai interrotte orationi al Cielo, a fine che la vostra Amatissima Madre, e le sue vir-

tuosissime attiõni, e santissima vita venissero da tutto il mondo conosciute, da ogn'vno con cuore diuoto ammirate, e da tutte le Spose del Crocifisso seguite, & imitate: Ecco sodisfatte da Dio le vostre brame ardenti: in queste carte apparirà chiaro a tutto il mondo, quale si fosse la vostra virtuosissima Madre: L'attioni sue eminentissime, & heroiche in essa descritte, anco ne' cuori più lucidi non possono non risuegliare la marauiglia: Chi da douero pretende essere sposa del Crocifisso, in leggendole, non si potrà ritirare dal seguir l'orme, e le pedate di Serafina, così innamorata del Nazareno Signore.. Conosco, che altra penna vi voleua per delineare di vna tanta Eroina, anco in iscorcio, l'effigie: A soli Protogeni, Policleti, & Apelli permetteua Alessandro l'espressione della sua imagine, & Agesilao non mai volle consentire d'essere ritratto da alcuno dipintore in tele, giudicando, che la sua bellezza non si poteua co i colori esprimere: tutta via ella è sì bella da se stessa l'imagine espressa in questa vita della vostra Venerabile Madre: così vaga, e gratiosa l'abbellì la gratia, che non hà bisogno del suco de' mendicati colori per apparire quale essa si fosse: i souerchi abbigliamenti, l'infrascature di panegirista penna seruirebbero più tosto à nascondere il bello, che li diede il Cielo, e si come i Pittori di

sen-

ſenno ſi guardano d' infraſcare l' imagini, che fanno con non neceſſarij ornamenti, accioche il Solo ſemplice Ritratto naturale sij quello, che tragga à ſe l'occhio de' rimirantì, ne sij diſtratto da qualunque attrattiuo aggiunto; cosi vna ſemplice narratiua ad ogni rozza penna confaceuole, baſtera à far apparire della noſtra Eroina, riguardeuoli le ſembianze, & interne fattezze, e ſi conoſcerà, benche con ordinario ſtile rappreſentata, tanto bella, e gratioſa, che l' occhi d' ogn' vno tirerà ad ammirarla. La ritrouarete mancheuole il confeſſo di molte ammirabili attioni, e di prodigioſiſſime gratie conceſſele dal Signore, e regiſtrate ne' proceſſi autentici preſcritti alla Sacra Congregatione, ed à voi per traditione de' voſtri maggiori ben note. Ammiratela voi frà tanto nel ſecreto del voſtro cuore, ringratiate l'Autore ſupremo d' ogni bene, quale cotanto fauorì la voſtra Madre, sijno queſte pungente ſtimolo per eccitarui a dimoſtrarui con l' imitatione Figlie della voſtra glorioſa Fondatrice. Per tali ſino a queſt' hora vi hà ammirate tutta la Città di Napoli, che in voi, e ne' voſtri religioſſimi coſtumi, quaſi in ombra, riconoſce della voſtra Madre viua l' imagine. L' odore ſoauiſſimo della voſtra virtuoſiſſima vita ſi fà ſentire per tutto il mondo: ad ogn' vno raſſembra il voſtro religioſiſſimo Monaſtero il

ſanto, fauorito dal Benedetto Chriſto, Caſtello di Maddalo, in cui gl' officioſi miniſterij preſtati con affettuoſo cuore dalla feruoroſa Marta al riuerito Maeſtro, vengono dalle Vergini della Congregatione con ſollecitudine amoroſa imitati; dell'innamorata Maria ſempre orante à piedi del ſuo Signore ſeguono l' orme virtuoſe le Vergini Romite: l' vne, e l'altre innamoratiſſime Spoſe del Nazareno. Spoſe, che imitatrici delle Vergini Prudenti procurate per tener ſempre acceſa nel cuore voſtro la fiacola del ſanto amor di Dio, d'accreſcerui l'olio di religioſiſſime virtù: Spoſe, che più fortunate della Sacra de' Cantici non neceſſitate di ricercare come quella, il voſtro Spoſo per vicos, & plateas, *ſempre preſente ritrouandolo nel riſtretto de' voſtri ritiratiſſimi Chioſtri, diò meglio, nell' horto racchiuſo del voſtro cuore, verſo di quello nelle feruoroſe orationi ſempre ſfogate i voſtri teneriſſimi affetti: Spoſe, che emole della Santa Profeteſſa Anna di Tanuel, quale* non diſcedebat de templo, ieiunijs, & obſecrationibus ſeruiens nocte, ac die, *ſempre viuete applicate al ſanto ſeruitio di Dio, giorno, e notte occupate nelle diuine lodi, non mai ritirate dal pregare il Signore, per l' eſaltatione, e perpetua felicità della ſua diletta ſpoſa, Santa Chieſa per i proſperi ſucceſſi de' Regi, e Monarchi del mondo:*

per

per la pace, e concordia de' Principi Christiani: conuersione de' peccatori, e perseueranza finale de' santi, e giusti. Il Ciel faccia, che tali sempre vi conseruiate, acciochè, e la vostra amorosa Madre per legitimi parti riconoscere, & accarezzare vi possa: il nostro Santo Patriarca GAETANO, e la di lui Religione Teatina, come amate Figlie sempre al suo seno accolte vi tengano, & il supremo Signore, come sue dilette spose, di continuo vi ami, vi ricolmi delle sue gratie qua giù in terra, e nell'hora del vostro felice passaggio, inuitando ciascuna di voi con quelle amorose parole: Veni de Libano Sponsa mea, veni de Libano, veni coronaberis, *v'accolga nel talamo suo nuttiale per iui eternamente goderlo. Ne vi suanisca giamai dalla memoria di pregare continuamente il Signore per la conseruatione, aumento, e felicità della Religione Teatina, che vi è Madre, e per l'accrescimento di gratie, virtù, e santità in tutti i figliuoli della medesima, che vi sono fratelli: frà quali son' Io, il più indegno, il più insufficiente, il più immeritenole di sì glorioso Titolo.*

D. IOSEPH MARIA ARIGONIVS
Præpositus Generalis Cler. Regularium

HOc opus inscriptum *Vita della Venerabil Serua di Dio ORSOLA BENINCASA &c.* a R.P.D. Ioanne Bagatta Clerico Regulari compositum, & iuxta assertionem P. P. Theologorum, quibus id commisimus approbatum, vt Typis mandetur, quoad nos spectat, facultatem concedimus. In quorum fidem præsentes litteras manu propria subscripsimus, & solito nostro Sigillo firmauimus. Romæ die 20. Mensis Nouembris Anno 1695.

D. Ioseph M. Arigonius Præp. Gen. Cler. Reg.

D. Alexander Salarolus Secretarius C. R.

EX mandato Adm. R. P. Generalis C. R. Don Iosephi Mariæ Arigonij attentè percurrimus librum cui titulus *Vita della Ven. Serua di Dio ORSOLA BENINCASA Napolitana Fondatrice &c. Descritta dal Padre D. Giouanni Bagatta C. R. Veronese*: cumque nihil a bonis moribus, rectaque Fide absonum, imò omnia Christianæ pietati, ac fidelium ædificationi consona offenderimus, dignum publica luce iudicamus. In quorum fidem hanc schedam manu propria subscripsimus. In ædibus Sancti Siluestri Montis Quirinalis hac die 4. Nouemb. An. 1695.

Don Caietanus Passarellus C.R.S.T.P.
Don Ioannes Baptista Crucianus Cler. Reg:
Sanctæ Theol. Prof.

IO infrascritto di Commissione del Reuerendissimo Padre Fr. Tomasso Maria Ferrari Maestro del Sacro Palazzo Apostolico hò veduto, e letto più d'vna volta il racconto della *Vita della Venerabil Madre Suor ORSOLA BENINCASA* Fondatrice delle Sacre Vergini della Congregatione, e Romite della Concettione dell' Immacolata Vergine, della Religione de i Chierici Regolari, e ad esempio del mio Santo Institutore Filippo Neri, che approuò sommamente lo spirito fregiato di tanti doni della sudetta Madre Suor ORSOLA, approuo che si publichi alle stampe la presente Vita della medesima: accioche serua d' incitamento all' esercitio, e possesso delle Christiane virtù ad ogni sorte di persone, che attentamente la leggeranno. Dalla Chiesa Nuoua li 19. Aprile 1695.

Francesco Marchesi Prepositο della Congregatione dell' Oratorio,

IVbente Reuerendissimo Patre Fr. Thoma Maria Ferrari Sacri Apostolici Palatij Magistro, diligenter euolui hanc præsentem *Vitam Ven. VRSVLAE BENINCASAE, descriptam per Adm. Reuer. Patrem Don Ioannem Bagattam Cler. Reg.* Cumque in ea pede inoffenso decurrant Catholica Fides, atque æthica Christiana; dignam censeo, vt Typis euulgetur, quà admiranda, quà imitanda. Ex Collegio S. Caroli PP. Barnabitarum die 6. Ianuarij Anni 1695.

D. Paulus Andreas Borellus eiusdem Collegij Præpositus, ac Sac. Indicis Congregationis Consultor,

Im-

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiſſimo Patri Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici.

Sperellus Epiſcopus Interamn. Viceſg.

Imprimatur,

Fr. Thomas Maria Ferrari Sacri Apoſtolici Palatij Magiſter Ord. Præd.

IN-

INDICE

DE CAPITOLI.

PARTE PRIMA.

Cap. I. NAscita della Venerabil Madre ORSOLA. pag. 1

Cap. II. Si trasferiscono i Genitori di Orsola al Castello di Cittàra; progressi, e marauiglioſe attioni, che iui ella fece ancor fanciulla. 10

Cap. III. E ricondotta Orsola in Napoli; cresciuta in età, s' ammirano in essa varij prodigij, & assiste alla morte di suo Padre. 15

Cap. IV. Desiderio di Orsola della vita Religiosa; e sue attioni intorno à questo. 21

Cap. V. Se ne passa Orsola ad habitare in casa di alcuni suoi parenti: quiui patisce molte persecutioni, e trauagli. 28

Cap. VI. Del dono dell' estasi concessole da Dio essendo di 10. anni. 37
Cap. VII. Procura Orsola in diuersi modi di ritirarsi solitaria dal consortio de gl' huomini, e finalmente l' ottiene per gratia del suo Signore, ritirandosi ad habitare nel Monte di S. Elmo. 48
Cap. VIII. Gratie singolari concesse da Dio ad Orsola dopo che ritirata si fù nella solitudine del Monte. 57
Cap. IX. Dipinge marauigliosamente l' immagine del Signor Crocifisso. 64
Cap. X. Ordina per commando di Dio di fabbricarsi vna Chiesa ad honore della Santissima Concettione. 69
Cap. XI. Fabbricasi la Chiesa della Santissima Concettione: e varij interuenimenti in ciò occorsi. 78
Cap. XII. Le commanda Dio, che vada à Roma, come sua Ambasciatrice à Gregorio XIII. 85
Cap. XIII. Sua partenza da Napoli; viaggio marauiglioso, & arriuo à Roma. 95
Cap. XIV. Giunta à Roma; espone la sua Ambasciata al Papa. 99
Cap. XV. Il Papa fà vna Congregatione d' huomini singolari, acciò da essi sia prouato lo spirito di Orsola. 106

Cap. XVI. Viene esorcizata dal Cardinale Santa Seuerina, e ciò, che auuenisse. 115
Cap. XVII. Si continuano le proue del suo Spirito, e viene sequestrata in San Michel Archangelo. 121
Cap. XVIII. Vien leuata dalla casa, oue staua, e condotta in vn' altra più secreta, oue le furono fatte proue più gagliarde. 130
Cap. XIX. Viene priuata de' Sacramenti, e di tutti gli esercitij spirituali: à causa di che si riduste all'estremo della vita; e le vengono fatte altre proue. 140
Cap. XX. E approuato per buono il di lei spirito, e conosciuto, da Dio essere causate l'estasi, che patiua; e benche pregata à rimaner in Roma, per fondarui vn Monistero di Monache; per vn prodigio auuenuto, le vien data licenza di ritornare a Napoli. 151
Cap. XXI. Varij accidenti, che occorsero alla Vergine Orsola, e come prodigiosamente restossi assoluta Padrona della Chiesa fabbricatale dall' Abbate Nauarro. 164
Cap. XXII. Instituisce la sua Congregatione sotto il titolo della Santissima Concettione, & ad essa prescriue le Regole. 176
Cap. XXIII. Progressi della Congregatione fondata dalla M. Orsola, & odio grande del Demo-

nio contro di essa, dimostrato in varie maniere, benche sempre deluso, per l'oratione della Madre Orsola. 181
Cap. XXIV. Varij castighi, che auuennero ad alcune Religiose, che uscirono dalla Congregatione della Madre Orsola, loro minacciati dall'istessa. 190.
Cap. XXV. Gran profitto causato nell'anime dalla Madre Orsola, per mezzo de' suoi discorsi, & elettioni di stato più opportuno alla propria salute, a molti da essa persuase. 196.
Cap. XXVI. Per l'orationi della Madre Orsola, si scuoprono le frodi di due sceleratissimi hipocriti, che si faceuano tener per Santi nella Città di Napoli, e ne' luoghi circonuicini. 203.
Cap. XXVII. E persuasa la Madre Orsola da' nostri Padri alla fondatione d'vn' Eremo; à fondare il quale hebbe poscia riuelatione dal Cielo. 219
Cap. XXVIII. Per ordinatione diuina la Congregatione fondata dalla Madre Orsola, e l'Eremo delle Vergini da fondarsi, vengono sottoposti alla direttione della nostra Religione, e dichiarate le Vergini di quelli dell'istesso nostro Instituto, & Ordine. 229
Cap. XXIX. Vltima infermità, e morte della Madre Orsola, e come prima di morire pre-

scrisse

ſcriſſe le Regole per il futuro Eremo, e fù eletta dalla Città di Napoli per ſua protettrice appreſſo Dio. 235
Cap. XXX. Maraviglie, che ſucceſſero dopo la ſua morte. 253

PARTE SECONDA.

Cap. I. DElla charità, & amore, ch' hebbe la Madre ORSOLA verſo Dio, e della continua vnione dell' anima ſua al ſuo celeſte Spoſo. 265
Cap. II. Della Fede, e ſperanza, che ſempre hebbe in Dio. 274
Cap. III. Della ſua grandiſſima diuotione verſo il Santiſſimo Sacramento. 280
Cap. IV. Dell' affetto ſuo ſuiſcerato alla Paſſione del noſtro Redentore. 289
Cap. V. Della ſua ſtraordinaria diuotione alla Beatiſſima Vergine, principalmente, come Immacolatamente concetta. & ad altri Santi. 294
Cap. VI. Della ſua molta Carità verſo il Proſſimo, zelo della ſalute de' viuenti, e ſuffragij da eſſa preſtati all' Anime del Purgatorio. 298
Cap. VII. Della ſua ammirabile mortificatione, & aſprezza di vita. 308
Cap. VIII. Della ſua eſattiſſima Vbbidienza. 315

Cap. IX.

Cap. IX. Della profondissima humiltà, e basso sentimento, che di se stessa haueua. 320
Cap. X. Della cognitione, ch' hebbe dell' interno de' cuori, e delle cose occulte, e lontane. 329
Cap. XI. Sue Predittioni di molte cose future. pag. 339
Cap. XII. Effetti prodigiosi della sua efficacissima oratione, & intercessione. 346
Cap. XIII. Della molta stima, e gran concetto, in cui fù tenuta la Madre Orsola, ancor viuendo, massime da gran Personaggi, e Prencipi, tanto secolari, quanto Ecclesiastici. 356
Cap. XIV. Della fama, e venerabile concetto della nostra Madre dopo la sua morte. 369
Cap. XV. Come per opera della Città di Napoli diedesi principio à processi in ordine alla Canonizatione della Venerabil Madre: furono confirmate dalla S. Sede le Regole da essa prescritte alle Vergini Romite, restò accettata sotto il gouerno della nostra Religione la sua Congregatione, e come fù dato incominciamento alla fabbrica dell' Eremo. 374
Cap. XVI. Come fosse interrotta la fabbrica dell' Eremo; mà di nuouo per fuggirsi i castighi da Dio mandati, più vigorosamente proseguita. 386
Cap. XVII. Del modo di viuere da osseruarsi dalle

le Romite del S. Eremo. 395
Cap. XVIII. Come dal nostro Reuerendissimo P. Generale fù dato principio alla fondatione del S. Eremo della Ven. Madre Orsola; elette per fondatrici di quello dodici Religiose. 401
Cap. XIX. Gratie, e fauori concessi dal Santissimo Pontefice Clemente X. alle Monache de' Monasteri fondati dalla Venerabil Madre Orsola, & à riguardo di esse della facoltà concessa alla nostra Religione di benedire, e dispensare l' Habito dell' Immacolata Concettione, di cui vestono le Vergini Romite. 418

PRO-

PROTESTATIO AVCTORIS.

CVM Sanctiss. D. N. Vrbanus Papa VIII. die 23. Martij anno 1625. Decretum ediderit, idemque confirmarit die 5. Iulij 1634. quo inhibuit, imprimi libros hominum, qui sanctitatis, seu Martyrij fama celebres è vita migrauerint, gesta, miracula, vel reuelationes, seu præcumque beneficia, tamquam eorum intercessionibus à Deo accepta, continentes; sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctiss. die 5. Iunij 1641. ità explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, benè tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penès auctorem. Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi, obseruantia, & reuerentia, qua par est, insistendo, profiteor, me haud alio sensu quidquid in hac vita Ven. VRSVLAE BENINCASAE refero, accipere, & accipi ab vllo velle, quàm quo ea solent, quæ humana duntaxat auctoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut S. Sedis Apostolicæ nituntur: ijs tantummodo exceptis, quos eadem S. Sedes Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.

VITA
DELLA
VENERABILE MADRE
ORSOLA BENINCASA
Della Religione de' Chierici Regolari

PARTE PRIMA.

Naſcita della Ven. Madre ORSOLA.

CAP. I.

LA ſemma bontà diuina, che dopo d'hauer dall'abiſſo del nulla, e sù la baſe del niente fabbricata la gran machina mondiale, acciòche la di lei bellezza ſempre ad ognuno appariſſe, fè, che tramontando il Sole, qual di giorno illuminare la douea, n'appariſſe nell'Orizonte la Luna, lumiera della Notte, con ſagaciſſima prouidenza parimente diſpoſe, che trapaſſando da queſto all'Emiſfero Celeſte il noſtro Santo Patriarca GAETANO Tiene, che quì ſoggiornando à guiſa di

risplendentissimo Sole, con le sue eroiche Virtù illustrato l'haueua, n'appariſſe, quasi candida Luna, la Ven. Madre ORSOLA BENINCASA, di cui intraprendo à descriuere la Vita, quale con le sue esemplarissime attioni ne rischiarasse le tenebre con la morte di GAETANO causate.

Essendo, dunque morto in Napoli, l'Anno 1547, alli 7. di Agosto, il nostro Santo Patriarca GAETANO, con quell'vniuersale concetto di santità, che à tutto il Mondo è palese, e con incredibile cordoglio, non solo di tutta quella Città, ma di tutti i buoni ancora, e zelanti dell'onor di Dio, trè anni doppo, cioè l'anno 1550. alli 20. d'Ottobre, come molti Scrittori affermano, ouero alli 21., come altri &c. nacque pur in Napoli la nostra Madre ORSOLA, reggendo la nauicella di Pietro, il santissimo Pontefice Paolo Terzo, & essendo Arciuescouo di Napoli il Cardinale Teatino Fondatore vnitamente col Santo nostro Patriarca GAETANO della nostra Religione, D. Gio. Pietro Caraffa.

Fulle posto al rigenerarla al sacro Fonte, questo nome di ORSOLA, per essere ciò stato ordinato alla Madre da S. S. Luigi Rè di Francia, e Francesco da Paola, mentre ad essa

ap-

apparsi, quando ancor nel Ventre portaua questa fanciulla, ad imporle tal nome, & à custodirla con gran diligenza, nata che fosse poiche nel diuin seruitio douea essere molto ammirabile, le comandarono, come riferisce il Canonico Gio. Battista Montanari nelli Articoli, e positioni da lui formati per prouarsi, in ordine alla di lei Canonizazione.

Furono i di lei Genitori, Girolamo Beninchasa, e Vincenza Genouina, amendue del Regno di Napoli, e di esemplarissima vita: il Padre Girolamo tutto che nato in Cittara Castello nel sudetto Regno di Napoli, era discendente, & originario di Siena, e della medema famiglia, per giusta discendenza, della Glorioſa S. Caterina da Siena, essendosi i di lui Antenati per non sò qual accidente di là partiti, e ritiratisi ad habitare, parte in Sicilia, e parte nel sudetto Castello. Quanto a beni di fortuna fù assai benestante, poiche essendo molto perito nelle facoltà Mecaniche, e Matematiche, fatto regio Ingegniero era sempre impiegato nelle fabbriche più importanti, e di maggior consideraziõne del Regno, mà perche più egli pregiaua i beni della Gratia, volendo che quelli ad acquistar questi seruissero, si ridusse à stato poco men, che misera-

abile; era in lui vna carità sì fuiſcerata verſo rl proſſimo, che quanto guadagnaua, altretanto liberalmente, profondeua à ſollieuo dello ſteſſo; quindi à biſognoſi mai negaua la richieſta elemoſina, maſſime quando gli era ricercata à nome della Beatiſſima Vergine; di cui egli era Deuotiſſimo; à molti ſomminiſtraua i quotidiani alimenti, a proprie ſpeſe manteneua alle ſcuole alcuni Figlioli de biſognoſi, & à più Zitelle, che per la pouertà correano riſchio di pericolare, diede egli la Dote, hauendone maritate à proprie ſpeſe preſſo à venti, come riferiſce il Padre Sandouiglia.

La Madre parimente Vincenza fù degna Conſorte del virtuoſiſſimo Girolamo; attendeua con gran pietà à gli eſſercitij ſpirituali, frequentiſſima era nell'Oratione, del tutto applicata alla mortificazione delle proprie paſſioni; Ogni giorno andaua ad vdire la ſanta Meſſa, & il Venerdì, & il Sabbato ciò faceua à piedi ſcalzi, per affligger in ſimil modo la propria Carne in quel giorno, nel quale l'Vnigenito Figlio di Dio ſparſo haueua il proprio ſangue, & il Sabbato à veneratione della Gran Madre di Dio, di cui era deuotiſſima

Da queſte due adunque pretioſiſſime piante, germogliando la noſtra Vergine, non po-

poteua nascere, se non quel'frutto di santità soaue al palato diuino, come dalle di lei attioni, che nel progresso della Vita, anderannosi diuisando, apertamente n'apparirà

Fù ORSOLA l'vltima trà le proli de ben auenturati Coniugati, hauendo prima Vincenza sua Madre dati alla luce due maschi, e cinque femine, dalla gratia però, fu fatta trà tutti la prima, & essendo venuta nell'vltimo à lauorar nella Vigna, sortì la fortuna di quei Lauoratori Euangelici, che andati al lauoro della Vigna, solo all'vndecima hora, tanto s'affaticarono, che con la stessa mercede de primi, quali haueano portato *pondus diei, & æstus*, furono dal giustissimo Padre di famiglia ricompensati. Francesco chiamossi il primo Fratello di ORSOLA; attese da principio allo studio delle scienze naturali, e legali, mà infastidito della loro vanità, e considerando, quanto fosse pericoloso il pratticarle, vestitosi d'habito clericale, applicossi alla sacra Teologia scolastica, inferuorandosi però più nello studio della mistica, con la continoua applicatione all'Oratione, alli essercitij di pietà, alla mortificatione del proprio Corpo, e sopra tutto ad vna profondissima humiltà, à cagion della quale vn giorno

par-

partitosi all'improuiso di Casa, incognito, e sconosciuto, vestito d'habito vile, e cencioso andossene à seruire per Cuoco in Casa dell' Abbate Gregorio Nauarro spagnuolo, dimorando in sì basso esercitio più di vn'anno, sin che riconosciuto poscia per voler del Cielo dall' Abbate, mentre lo voleua ingrandire, e tener seco in Casa, accommunandolo alla propria tauola, l'humil seruo di Dio fuggendo ogni grandezza mondana, risolsesi di ritornare alla propria Casa, oue continuando i suoi diuoti essercitij, e seruendo alle sorelle di ammaestramento, e di guida, finalmente finì santamente i giorni suoi, d'anni 32 Non essendo ordinato Sacerdote, perche ei non volle ascendere à questo grado per la medesima virtù della sua grande humiltà, lasciando de suoi lodeuolissimi costumi vna singolarissima fama. L'altro fratello d'ORSOLA fù Ludouico, ancor egli d'ottima indole, e che dal principio de suoi anni diede segno di douer viuere vn'esemplarissima vita, dimostrando massime nella sua tenera età carità grandissima verso de poueri, pregando, e piangendo amaramente, acciòche fosse loro fatta l'elemosina, mà dalla morte preuenuto nell'anno settimo di sua età, andossene, co-

me piamente si può credere, à godere le contentezze del Paradiso, prima di pasare per le angustie, e trauagli di questo miserabile Mondo.

Delle cinque sorelle d' ORSOLA, trè furono maritate, e nella vita matrimoniale diedero di se stesse lodeuolissimi esempi: l'altre due si mantenerono Vergini, anzi essendo da diuerse persone ricercate in matrimonio per la loro rara bellezza per sottrarsi da sì ad esse importune richieste, fecero voto di perpetua verginità, e continouando insino alla morte in sante operazioni, in Orazioni frequentissime, & in macerationc continouata della propria carne, si può sperare, che nella morte fossero in Cielo fatte degne delle sante nozze col celeste Sposo, à Vergini di mente, e di corpo promesse. Da doue si scorge, che non solo la nostra ORSOLA, mà tutta la sua famiglia fù benedetta dal Cielo, e mandata al mondo per idea, & essemplare di quella riforma di costumi, che tanto desiderò, e sospirò la Venerabil' ORSOLA.

Hor per ritornare alla nostra ORSOLA, subito nata, fù da suo Padre Girolamo offerta, e consacrata alla Vergine santissima: Era egli restato molto turbato in sentendo la nascita di

ORSOLA, posciache essendo aggrauato di cinque figliuole femine, & essendo ridotto, per le cagioni sopraccennate in istato assai miserabile, ed in conseguenza inhabile à collocarle, vedendo con la nascita d' ORSOLA cresciuto il numero di quelle, & in conseguenza l'impotenza, da rammarico interno afflitto andossene in Camera della Moglie per seco sfogare la sua passione; Quando ecco che in passando auanti l' immagine di vna diuotissima Vergine, sentissi tutto rincorato, ed internamente mosso ad vna viua fede in Dio, & à collocare tutte le sue speranze nella Gran Reina degli Angeli, e consolatrice degl' afflitti; quindi però presa nelle mani la Bambina nouellamente nata, e prostratosi auanti quell'Immagine, con tenero cuore offersela à quella Gran Signora, e sotto la sua potentissima protettione collocolla.

Ne vana, ò infruttuosa riuscì quest' offerta di Girolamo; posciache la Vergine santissima apertamente dimostrò d' hauerla gradita, e di hauer riceuuta ORSOLA sotto la sua protettione, già che (come riferisce il sopranominato Canonico Montanari) essendo ella vn giorno nella Culla, fù veduta da circostanti entrare nella Camera sua maestosa Matrona, credu-

duta da tutti la Vergine ſantiſſima, tutta riſplendente di raggi, quale col ſuo ſplendore riſchiarò tutta la Camera, e fè apparir luminoſiſſima la fanciulla, principalmente nella faccia, tal che parea haueſſe circondate le Tempie da vna candidiſſima, e riſplendentiſſima Luna. Prodigio, che fù creduto contraſegno del poſſeſſo, che preſe la Vergine ſantiſſima di quella benedetta anima, per impetrarle dal ſuo vnigenito Figlio la pienezza di quelle virtù, e gratia, delle quali fù ella adorna, come nel progreſſo della Vita andraſſi diuiſando. Ne ciò fù ſolo queſta volta, mà altre ancora ſi fece vedere nella ſua Camera, e quaſi cuſtode della tenera fanciulla, ſotto le medeſime ſembianze di maeſtoſa Matrona la Regina de gli Angeli, dal che argomentando i ſuoi Genitori l'eccellenza di quell'anima cotanto fauorita dalla Madre di Dio, con gran diligenza, e cura la cuſtodiuano.

Si trasferiſcono i Genitori di ORSOLA al Caſtello di Cittara ; Progreſſi , e marauiglioſe azioni, che iui ella fece ancor Fanciulla.

CAP. II.

Rihauutaſi , che ſi fù Vincenza madre di ORSOLA dal parto , riſolſeſi Girolamo di lei Padre , abbandonare Napoli , per ritornarſene con tutta la famiglia al ſuo natìo Caſtello di Cittara , e queſto ſtante la ſua pouertà , per viuere più ritirato , e ſconoſciuto nel miſero ſtato , in cui ſi ritrouaua , o più toſto per fuggire la conſeguenza , che dalle ſolleuationi popolari poco dianzi accadute in quella Città , ſogliono d' ordinario auuenire ; Quiui gionto ritrouò , che anche in quel luogo gli hauea Iddio apparecchiata la Croce ; poſciache , ſcorrendo in quelle maremme alcune Galeotte de Turchi , ſtauano in continuo timore quei Terrazani , d' eſſere vn giorno d' improuiſo aſſaliti da' Barbari , e coſtretti , ò à fuggirſene , ò à laſciarui miſeramente , ò le proprie ſoſtanze , ò la vita ; In queſta contingenza dunque eſſendo là andati Girolamo , e

Vin-

Vincenza, accomunaron anche ad essi stessi gli altrui timori, e viueano con grandissima ambascia, dubitando, in caso di barbara scorreria, non fosse loro rubbata la fanciullina ORSOLA, la quale dopò le marauiglie in essa vedute, teneramente amauano, e custodiuano con gran diligenza; quindi per fuggire tal' incontro, portauala Vincenza ogni sera ad vna sua vicina Villa nella Montagna, e quì per lo più la racchiudea in vna Botte, raccomandandola alla protettione di quella Vergine, sotto il di cui patrocinio fù subito nata da Girolamo collocata.

Ne tardarono molti giorni, che gl' effetti del concepito timore vidderonsi auuerati, posciache vna mattina sù l' Alba, essendo scesi i Turchi in Terra per dar sacco al Castello, furono sforzati i Cittaresi, per saluare la Vita, abbandonare il Castello, fuggirsene alla Montagna vicina, così facendo Girolamo con tutta la famiglia, nella qual fuga osseruò Vincenza madre di ORSOLA, che vna Veneranda Matrona, creduta da essa la santissima Vergine, assisteua alla fanciulla accompagnandola in quel viaggio, e benche da quei barbari inseguiti i Cittaresi, prodigiosamente restarono tutti, forse à riguardo della fanciullina ORSOLA, dalla

loro fierezza preſeruati, per mezzo di vna foltiſſima nebbia, che improuiſamente alzataſi, li tolſe dalla loro viſta. Onde da ciò confuſi quei Barbari, vedendoſi lor fuggita dalle mani la preda, tutti arrabbiati ſi riſolſero à ſaccheggiare, & abbruggiar'il Caſtello, profanando le Chieſe, e luoghi ſacri, deturpando le immagini, e ſacre ſuppellettili, e rubbando, e portando via quanto di buono vi ritrouarono; dopò di che eſſendo ritornato Girolamo aſſieme con gli altri Terrazzani fuggiti, ritrouò la ſua Caſa del tutto ſpogliata, e ſaccheggiata, fuori che d'vna diuota immagine della Vergine ſantiſſima, (auanti della quale haueua egli offerta ORSOLA, ſubito che fù nata) ò perche da queſti non fù veduta, affermando le Vergini della Congregatione di Napoli, per antica tradition̨e, che all'entrare de' Turchi nella Caſa di Girolamo, quella da ſe ſteſſa ſi riuoltaſſe verſo il muro, ò perche dalla viſta di quella foſſero atterriti, volendo Iddio, che quella ſacra Immagine, alla quale fù offerta ORSOLA ancor bambina foſſe egualmente di terrore à i Demonij, & à Barbari ſteſſi.

Hor quiui cominciaronſi à vedere nella Fanciullina ORSOLA gli effetti di quell' altiſſima prouidenza, che quando qualche anima à

gran-

grandi impreſe deſtina, fà, che anche ne primi albori, chiariſſimi ne appariſcano i contraſegni: Ella contro l'ordinario di quella Età, mai non ſi vedeua à piangere, od'attriſtarſi per qualſiuoglia accidente, non mai ricercaua il latte, mà ſolo con gran piaceuolezza, e parſimonia lo riceueua, quando, ò dalla Madre, ò da ſua Sorella Criſtina, che à vicenda l'allatauano, le veniua dato; moſtraua gran ſerenità di faccia, & allegrezza, quando in ſua preſenza faceanſi diſcorſi di Dio, ò di coſe ſpirituali: Creſcendo, poſcia, nell'età, cominciò Franceſco ſuo Fratello ad inſtruirla nelle virtù Criſtiane, ad ammaeſtrarla delle coſe appartenenti à chi deſidera menar vna Vita ſpirituale, & ad' inſegnarle l'oratione mentale, ne quali eſſercitij ella tanto preſto s'auanzò, che ben à tutti daua à diuedere, oltre l'apparente maeſtro, hauerne internamente vn'altro più eſquiſito, che l'anima ſua di luminoſa chiarezza andaua illuſtrando, e con feruoroſi affetti infiammando.

Quindi è, che à pena giunta al terzo anno di ſua età, ritirauaſi ſpeſſe volte nella ſua Camera, e quiui poſtaſi à ſedere in vna feneſtrina, cauata nel muro, col capo chino, e

pen-

penſieroſa tratteneuaſi longo tempo in Oratione, dopò la quale prorompea in abbondantiſſimi pianti, e ſinghiozzi, ſenza poter riceuere alcun ſollieuo da chiunque procuraſſe di diſtorla da quelli affannoſi ſoſpiri, e lagrime, & interrogata alle volte, perche tanto s'affliggeſſe, e rammaricaſſe, riſpondeua tutta meſta, e ſconſolata, che i peccati, che commetteuano gli huomini del mondo erano la cauſa della ſua ſtraordinaria triſtezza, e pianto, poſciache riflettendo alla grande ingratitudine, con la quale corriſpondeuano all'amore immenſo del ſuo Signore, all'infiniti fauori, che ad'ogni vno, & ha fatto, e giornalmente và facendo, non poteua far di meno di non amareggiarſi internamente il Cuore, da che poi ne procedeuano quelle tante lagrime, ſoſpiri, e ſinghiozzi: da doue ſi argomenta l'ardente fuoco del diuin amore, che fino da quel tempo ſi era principiato ad' accendere nel di lei petto; di che pur erano ſegno i paſſaggi, che alle volte facea dal pianto ad' vn giubilo indicibile di cuore, che paleſaua cantando con gran ſerenità di volto hinni, e canzoni ſpirituali con eſortare tutti di Caſa à fare lo ſteſſo, dicendo loro, cantiamo, cantiamo allegramente poſcia-

sciache gli Angeli di Dio cantano con essi noi: e tutto ciò le auueniua, perche l'amato suo Giesù (come essa dicea) vedendola tanto afflitta alla considerationc de i peccati del Mondo, internamente la consolaua, con assicurarla dell' emendatione di moltissimi peccatori, ciò, che ella in quella tenera età sommamente desideraua, onde non fù poscia merauiglia, se nel progresso di sua vita quella tanto sospirasse, e desiderasse, e per l'esecutione di esse, impiegasse tutti i sforzi del suo spirito, e delle sue operationi auualorati da quella gratia, che sì santi desiderij infondeua in quell'anima fortunata, come proseguendo l'historia, andrassi dimostrando.

E' ricondotta ORSOLA in Napoli, e cresciuta in età, s'ammirano in essa varij prodigi, & assiste alla morte del Padre.

CAP. III.

DOpò d'esser dimorati alcun tempo i Genitori di ORSOLA in Cittara, determinaronsi di ritonare ad habitare in Napoli, sì perche essendo già del tutto acchetati i solleua-

menti

menti popolari, erano ſuaniti dal ſuo cuore quei timori, e motiui, che in queſto l'haueuano ſpinti à partirſi; sì anco, perche riflettendo à commandamenti, che loro erano ſtati fatti di cuſtodire la fanciullina ORSOLA con gran diligenza, riputauano ciò con maggior vantaggio poterſi fare in Napoli ſicura dall' inuaſione de' nemici, che in quel Caſtello tanto ſottopoſto alle ſcorrerie de'Barbari, come pur troppo haueuano prouato nel ſucceſſo poco auanti raccontato.

Mà perche così ſubito non poteron' eſſi sbrigarſi da varij intereſſi, che iui haueuano, ne per conſequenza partirſi, mandaronui la Fanciullina ORSOLA, raccommandandola alla cura di vna ſua Zia, che dimoraua in Napoli.

Hor in queſto viaggio di ORSOLA da Cittara in Napoli, occorſero alcune merauiglie, e trà l'altre vna sì fù, che eſſendo inſorta vna fieriſſima tempeſta, per cui, non ſolo i Paſſaggieri, ma i Marinari ancora temeuano di eſſer tutti perduti, e come tali, agl' vltimi eſtremi in ſimili occaſioni conſueti à prattica rſi, ſi apparechiauano; ſolo la fanciullina ORSOLA allegra, e di buon' animo ſe ne ſtaua, & à tutti diceua, che non dubitaſſero, poiche la

tem-

tempesta sarebbe cessata, si come auenne, e tutto ciò perche molto speraua nella protettione della Vergine Santissima, à cui di tutto cuore si era raccommandata.

Giunta ORSOLA in Napoli, e quiui riceuuta in Casa de suoi Parenti, cominciò à portar quella Croce, che fin al fine di sua Vita dall'amante suo Signore le era stata apparecchiata, posciache seruendosene quelli con grand'indiscretezza quasi di serua, conueniale fanciullina di sette anni impiegarsi ne' più vili, e faticosi seruiggi di casa, nel che se ben' ella molto patisse per esser debole di poche forze, e fin da che naccque inferma nelle gambe, onde alle volte non potendo caminare, girandosi brancolone per la casa, era astretta à strascinare il suo picciolo corpicciolo oue fosse stato il bisogno, tuttauolta con allegro cuore sopportaua que' patimenti, offerendoli al Signore per i peccati altrui, & alle volte con allegrezza indicibile riuolta al Signore le diceua; *Signore, Io allegramente seruo per amor vostro, perche Voi prima hauete preso forma di seruo, e patito per i miei peccati.*

Non andarono però molti mesi, che sbrigati i di lei Genitori de' loro interessi, ritornati ancor' essi in Napoli, e presa in propria

casa la fanciulla, la liberarono da così faticoso seruigio: Quiui da Francesco suo fratello seguitò ad apprender le cose dello spirito, e delli essercitij spirituali, nella cognizione, e nella prattica delli quali ogni giorno più appariua auuanzarsi, e ciò, perche da altro maestro interiormente ne veniua ammaestrata, da cui ancora credesi, che apprendesse molte cose eccedenti il suo stato, come leggere, scriuere, intendere speditamente qualsiuoglia libro latino, e molti sensi oscurissimi della Sacra Scrittura con ammiratione de i più dotti, e letterati Teologi; non hauendo di tali cose hauuto maestro terreno.

Ne perche l'inclinatione di ORSOLA fosse tutta alle cose spirituali, ed al Cielo, non per questo tralasciaua d'impiegarsi in manuali fatiche, e ne lauorieri Donneschi: sì per vbbidire alla Madre, che in ciò l'ammaestraua, sì per solleuar con i suoi guadagni la famiglia, che era poueriſſima, imitando quella saggia Donna rammemorata dallo Spirito Santo nella Sapienza, che *quæsiuit lanam, & linum, & operata est consilio manuum suarum*: nel tempo però nel quale si applicaua à simili essercizij, non si discostaua con la mente dal suo Signore, à cui sempre haueano la mira i suoi pen-

sieri,

sieri, quali spesso spesso inferuoraua, ò con iaculatorie Orationi, ò con affettuosi sospiri; e per hauer motiui, che à ciò continuamente la stimolassero, teneua à tal'effetto attaccate al Tellaio oue lauoraua trè diuote imagini, vna di Giesù coronato di spine, l'altra della Concettione di Maria Vergine, e la terza di S. Caterina di Siena. Et era cosa marauigliosa, ch' ella, ò perche con molta velocità lauorasse, ò perche da mano sour' humana, ne fosse aiutata, in brieue tempo faceua tanto lauoriere, quanto le sue sorelle in assai più longo spazio appena poteuano giungere à perfezionare: cooperando à ciò forse l'amoroso suo Signore, acciò che spedita da que' lauori, che l'erano stati ordinati, più spedita, e libera potesse applicar l'animo all' orazione, & alla contemplazione de' diuini Misterij, si come appunto ella faceua; peroche terminato il suo lauoro, subito si rinserraua in Camera, e quiui feruorosa tutta all' orationi s'applicaua.

In questo tempo, essendo ancor fanciulla, conforme è notato da i Scrittori delle di lei gesta, prediſſe con marauiglioso modo le fondazioni, che in progresso di tempo, nel Monte di S. Elmo doueua essa fare: il caso succesſe nella seguente maniera. Volendo il Vice Rè

di Napoli fortificare la Città, & ergere magnifiche fabbriche nel Castel S. Elmo, in quello di Baia, & in altri luoghi, valsesi per regio Ingegniero di Girolamo Padre di ORSOLA: mentre adunque vn giorno egli si ritrouaua sùl Monte di S. Elmo applicato à suoi lauori colà vi condusse la Madre per diporto, & ORSOLA con le altre sue sorelle; Quiui giunta la nostra Vergine, e nel luogo appunto, in cui dopò si fabricarono i suoi Monasterij, soprapresa da vn profondissimo pensiero, che la ritenne in assai longa Orazione, da quella riscossa, con gran giubilo, & allegrezza prese in mano trè pietre, e gittandole in trè appartati luoghi, con gran voce proruppe in queste parole: *Locus iste Sanctus est, in quo orat Sacerdos*, dicendo al gitto della prima pietra, *locus iste*, soggiungendo al gitto della seconda, *sanctus est*, e terminando con la terza, *in quo orat Sacerdos*, restandosene poi tutto quel giorno giuliua, e festosa, e fù creduto, che dal Signore le fossero state dimostrate le trè fondationi, che appunto in quel luogo da essa dissegnato poscia si douenano fare; la prima cioè, della Congregazione delle Vergini, denotata col primo tiro di pietra accompagnato dalle parole *locus iste*: la seconda del Monastero delle Romite, dessigna-

ta con la seconda pietra, e con la parola *sanctus est*: e la terza della Casa de' Sacerdoti, che alla loro cura, & à viuere in vna santa ritiratezza, & in esforcizij spirituali, doueuano quiui congregarsi, dimostrata con la terza pietra, e con le parole: *In quo orat Sacerdos*, delle quali tutte parlerassi à suo tempo.

Frà tanto essendo ORSOLA di sette anni, e suo Padre molto vecchio, s'infermò egli à morte, e dopò riceuuti tutti gli santissimi Sagramenti, assistendogli sempre la fanciullina ORSOLA, & animandolo à quel passaggio con profitteuoli ricordi, finalmente se ne morì, lasciando della sua bontà, & ottimi costumi riguardeuolissima fama.

Desiderio di ORSOLA della vita Religiosa, e sue azioni intorno a questo.

CAP. IV.

SI come da primi Albori del Giorno ben si argomenta, quale debba essere il rimanente di quello, così, nella fanciullesca età d' ordinario appariscono euidenti contrasegni, che apertamente dimostrano, quale debba esser l' huomo nel progresso de gli anni: l' inter-

terne inclinationi, che cominciano con la Vita, benche naſcoſte nel più intimo del Cuore, sijno dalla Natura, ò eccitate dallo ſpirito diuino, tantoſto che comincia à conoſcere, voglia, ò non voglia l' huomo, appariſcono al di fuori, mentre le Naturali dà loro ſteſſe con Caratteri pur troppo manifeſti ſi paleſano, ò coll' improuiſo roſſore in faccia, ò col timoroſo impallidire, e quelle dallo Spirito, qual fuoco che non può ſtar celato, diffondonſi ancor eſſe nelle eſteriori attioni, & eſſercitij. Nella noſtra ORSOLA adunque, la quale hebbe ſempre affettuoſa inclinatione alla Vita ritirata, e religioſa, come nel progreſſo di queſta hiſtoria dimoſtrerafſi, eſſendo ancor fanciulla, apparirono euidenti i riſcontri di queſto ſuo feruoroſiſſimo Spirito. Quindi appena fù morto il Padre, benche l'vltima di Caſa, come ſuperiora a tutti nello ſpirito perſuaſe alla famiglia vn regolato modo di viuere, che da tutti di buona voglia abbracciato, fè apparire quella Caſa vn diuoto monaſtero clauſtrale. Alzauanſi tutti ogni giorno di buon mattino, e per vn hora faceuaſi vnitamente l' oratione mentale, dopo di queſta recitauano il Roſario della Vergine, & indi andauano ad vdi-

re

re la messa, comunicandosi ben trè volte la settimana, attendeuano poi il resto del tempo, ò in lauorieri, o in altri negotij di Casa. Sù l'hora di Vespro recitauano l'Officio della Madonna, e dopo per vn hora leggeua ORSOLA qualche libro spirituale, & in altri deuoti essercizij s'impiegauano fino alla Compieta, applicandosi il rimanente del tempo fino à sera alle cose domestiche. Sonata l'Aue Maria, si tratteneuano vnitamente vn altr' hora in Oratione mentale, la quale terminata cantauano le letanie de Santi, & indi recitauano il matutino della Madonna per il giorno seguente, e finalmente presa la parca cena ritirauansi tutti al riposo, fuori che ORSOLA, la quale fino alla mezza notte se ne staua in Oratione, & all'hora sentendo sonar li mattutini de Religiosi, riuolta al Signore gli diceua: *Hora che gl' altri si alzano per lodarui, contentateui, che io prenda vn poco di riposo*, che faceua coricandosi, ò sopra le nude tauole, come fece per trè anni, ò sopra la nuda Terra, come per lo spatio di due anni, insin che poi le fù prohibito da Medici e dal Confessore, à cagione delle sue indispositioni. Molte volte della settimana digiunauano tutti, e principalmente nel Mercordì,

dì, Venerdi, e nel Sabbato; In certi giorni faceuano vnitamente la disciplina, & in altre mortificazioni, & essercitij regolari s'impiegauano. Ne di ciò contenta ORSOLA, vedendo tutti inclinati alla diuotione, e pronti ad' vbbidirla, ordinò, che oltre l'oratione che vnitamente faceuano, ogn'vno da per se ne facesse vn' altr' hora, e ciò successiuamente l'vna all'altra, talche tanto di giorno, quanto di notte vi fosse chi in questo santo essercizio fosse impiegato, e tutto questo ordinaua ORSOLA ad effetto di placare la Giustitia Diuina sdegnata contro de peccatori, e per impetrare la riforma de loro costumi, quale sommamente desideraua.

Ne quì terminarono le dimostrationi, che palesò ORSOLA dell'affetto, & inclinatione feruorosa, che haueua allo stato Religioso; posciache non contenta di hauer con le sue persuasioni, & essempio ridotta la Casa somigliantissima ad vn regolato Monistero, desiderando ritiratezza piu stretta, & osseruanza più rigorosa, procurò d'entrare in qualche essemplare Monistero, oue celata al mondo, à soli occhi del suo Dio fosse palese; E perche à que' tempi sopra tutti li Monasterij di Napoli, haueua fama di molta ritiratezza, osser-

uan-

uanza, e ſantità, quello delle Capuccine di S. Maria in Gieruſalemme fondato da Maria Longa, per opera, e conſiglio del noſtro Santo Patriarca GAETANO, à procurare di ritirarſi inqueſto applicò il ſuo penſiero. Vn giorno adunque tutta ſpirito, e diuotione là andataſene con grandiſſima humiltà, con lagrime, e ſinghiozzi, paleſato il ſuo deſiderio à quelle diuote Religioſe, ſupplicolle à volerla veſtire del loro Santo habito, & ad accettarla per loro ſorella, anzi ſerua: ammirarono le Capuccine il feruore, e lo ſpirito della Fanciulla, ma eſſendo impotenti à ſodisfarla, sì per non eccederʼ il numero à loro preſcritto dalla Regola, sì per non hauer ancora ORSOLA gli anni ſufficienti all' ingreſſo, procurarono di conſolarla, con prometterle, che poi in altra occaſione, e quando foſſe più creſciuta hauerebbero condeſceſo alla ſua dimanda: Ma dubitando ORSOLA, che la ripulſa foſſe à lei data per le ſue molte imperfettioni, e difetti, tutta ſi ſtruggeua in pianto, & in lagrime, e più viuamente replicaua l'inſtanze; quando vna di quelle Monache, ò per iſcherzo, ò per prouare il ſuo ſpirito, ò pure per inſpiratione diuina, accioche più appariſſe lo ſpirito di ORSOLA, diſſele: Sapete Figliuola,

se voi volete entrare, douete seguitare il consiglio del Signore, che dice: *Intrate per angustam portam*. Se voi hauete spirito, e desiderio d'entrare in questo Monistero, già che siete piccola stringeteui, & entrate per questa Ruota, additandole la Ruota, che suol'essere ne' Parlatorij delle Monache. Ciò inteso da ORSOLA, ne per ischerzo riceuute le parole della Monaca, à tentare in questa maniera l'ingresso in quel sacro Monistero deliberossi; itasene però à Casa, e spogliatasi di quasi tutte le vesti, con vna semplice sopraueste ritornossene al Monistero, e con gran diligenza rannicchiatasi dentro la Ruota dimostratale, se n'entrò nel Monistero, e quiui genuflessa à piedi di quelle Reuerende Madri, replicò con feruorosa premura le sue instanze. A questo spettacolo restarono quelle Religiose ammirate, intenerite, e parimente mortificate, vedendo vn tanto spirito di ORSOLA, & in esse l'impotenza di poterla compiacere; perloche consolandola quanto poterono, le promisero, ch' al primo luogo vacante l'hauerebbero consolata; che frà tanto procurasse di mantenere quel santo Spirito, & in sua Casa priuata viuesse, quanto potesse, vna vita Religiosa, e con ciò licenziaronla. E quì succesSe cosa ma-

rauiglioſa, che procurando quelle Monache, che ſe n' vſciſſe per quella medeſima Ruota per la quale era entrata, per vedere forſe come mai tanto s' era potuta rannicchiare, ciò che loro pareua impoſſibile, già mai per quanti ſforzi faceſſe, vi potè entrare, onde fù di meſtieri, che ſe n' vſciſſe per la porta.

Meſta adunque ORSOLA, ritornoſſene a Caſa, e quiui continuando i ſuoi eſercitij religioſi, pregaua Iddio, e continuamente ſoſpiraua, che vna volta foſſe venuto quel tempo nel quale haueſſe potuto effettuare i ſuoi deſiderij di veſtirſi dell'habito religioſo. In tanto eſſendoſi infermata a morte Vincenza ſua Madre, eſſa l'aſſiſtè con gran carità, facendole ſomminiſtrare tutti i rimedij, non tanto corporali, quanto ſpirituali, & anche nell'eſtremo i ſanti Sagramenti della Chieſa. In ciò parue che aueniſſe coſa marauiglioſa, e fù, che eſſendo Vincenza dopo riceuuto il ſanto Viatico alquanto migliorata, e per ciò trattenendoſi il Sacerdote d' amminiſtrarle l'eſtrema Ontione, ORSOLA moſſa così da Dio inſtaua, che ben ſubito ſi doueſſe premunire con quel potentiſſimo Sagramento, e ricuſando tutt' hora il Sacerdote, aſſerendo non v'eſſere il biſogno, & eſſer quella troppo an-

fietà di Donne, non si trattenne ORSOLA, anzi con maggior efficacia replicò l' instanze, e le suppliche, tanto che finalmente persuase il Sacerdote à darle l'estrema ontione, dopo la quale postasi subito la Madre in agonia in breue spirò l'anima nelle mani, come piamente si può credere, del suo Creatore. Dal quale auuenimento concepì quel Sacerdote gran concetto della bontà, e delle illustrationi interne, che haueua ORSOLA, ne mai cessaua d' encomiare la prudenza, e sollecitudine della diuota Fanciulla.

Se ne passa ORSOLA ad habitare in Casa d' alcuni suoi Parenti: quiui patisce molte persecutioni, e trauagli.

CAP. V.

LA diuina Bontà, che auanti di far passar qualch' anima alla Terra promessa delle celesti consolationi suole per i trauaglios deserti delle tribulationi, e de i trauagli farla caminare, volendo riccolmar l'anima d' ORSOLA di specialissime gratie di fauori celesti, ordinò, che prima grauemente angustia-

ta,

ta, fosse perseguitata, e nella fama, e riputatione offesa. Primieramente dunque, dopò la morte del Padre, e della Madre, essendo rimasta tutta la robba paterna in Casa di vn suo Zio, che habitaua nella Città della Caua, riduſſesi ella con tutta la sua famiglia à sì estremo stato di pouertà, che non sapeua come viuere; à cagion di ciò, e per i molti patimenti, che loro conueniua sopportare, infermaronsi tutti in vn'istesso tempo, tal che era di mestieri, che per seruire il loro fratello Francesco, e somministrargli ciò, di che hauea bisogno, ORSOLA, & Antonia sue sorelle, tutto che amendue inferme, à vicenda s' impiegassero, fin che ciò saputosi da vna Signora Tedesca nominata Anna di S. Martino, moglie di vn Tenente di gente d'arme del Prencipe di Sulmona, che da vicino habitaua, essa stessa s'introdusse in casa, e fece loro somministrare tutto il bisogno, e necessario, seruendoli anco con le proprie mani fino che furono risanati: Carità che volse Iddio hauesse il suo guiderdone, poscia che essendole morti due figliuoli in guerra, e dall'afflizione quasi disperata, stando per gettarsi in vn Pozzo, permise Dio, che opportunamente vi accorresse Francesco fratello di ORSOLA, qual o consolandola, e dimostrando

le

le conſeguenze di quella ſua inconſiderata deliberatione, da eſſa la traſſe, e l'induſſe à cónformarſi à diuini voleri,

Hor ſaputaſi dal Zio l'eſtrema pouertà nella quale viueuano i Nepoti, e conoſcendo eſſerne egli la cagione, con rattenere preſſo di ſe quello che era di lor ragione, moſso da ſtimoli di coſcienza determinoſſi d'andar' ad habitare in Napoli, e quiui preſe in caſa i Nepoti, prouedendoli, e ſomminiſtrando tutto il biſogno circa il Vitto, e veſtito, al che non ſi moſtrarono eſſi ingrati ſeruendo il Zio, e principalmente ORSOLA s'adoperaua in tutto ciò che abbiſognaua in caſa, anco come ſerua ne' più baſſi ſeruiggi della cucina.

Ma poco duraron le coſe in queſta maniera, poſciache, ò per malignità del Demonio, che odiaua à morte ORSOLA, come ſua fieriſſima nemica, ò per permiſſione del Cielo, che nel cruccinolo delle tribulazioni voleua foſse raffinata, prima di tirarla à ſe con vnione di altiſſima Vita contemplatiua, tutti pieni di mal talento contro di eſsa i ſuoi Cugini, dopò di hauerla denigrata preſso del Zio, con ſtrapazzi, villanie, & ingiurioſe azioni, la diſcacciarono di caſa con tutti i ſuoi parenti, e di ciò fumne la cauſa l'intereſse della robba, poſcia-

che

che essendosi grauemente infermato il Zio, e sapendo, che la maggior parte di ciò, che possedeua, non era sua ma de' Nepoti, per sgrauare la propria conscienza, & acciòche dopò la sua morte le figliuole, & i generi non andassero al possesso di quello, che loro non era, fatto chiamare vn Notaro dichiarò in Testamento ciò che apparteneua à Nepoti, & in conseguenza sottrasse la speranza di rimaner heredi di tutta la robba del Padre alle figliuole, & à generi, che ansiosamente l'aspettauano.

Alla saputa dunque di ciò, può ogn' vno immaginarsi, di qual sdegno s'accendessero, qual rancore concepissero, e quali frodi machinassero contro l'innocenti Cugini rimaste in parte desheredate le figliole, & i Generi per il Testamento del Padre: non v'è male nel Mondo, che per lo più non habbia la sua origine dall' interesse, le Catastrofe più horribili, che hanno desertate le Città, impouerite di gente le Prouincie, & inuedouiti de suoi Supremi i Regni, riconoscono per causa l'interesse; questo recide i legami della più inuecchiata amicitia, rompe la fede anco obligata con voto, calpesta non solo della Natura, ma anco di Dio la legge; Egli in somma

at-

attizza contro del Padre i figli, i Fratelli in nemici mortali tracangia, ogni parente distrugge, & annichila. Così appunto successe trà Parenti della nostra ORSOLA; subito intesa la deliberatione del Padre, per distorlo da quella procurarono con mille falsità, con inganni, e con fintioni persuaderli, che ORSOLA, e gl' altri suoi Parenti erano persone maligne, hipocrite, che l'odiauano à morte, anzi quella di accelerarli procurauano: Giunsero adunque à tal maluagità, che vn giorno nel quale ORSOLA, che seruiua il Zio con molta carità in quella sua infermità, gli douea portare da mangiare, vi posero dentro nascostamente tutti d'accordo il veleno; mà quando ORSOLA lo volse dare all' Infermo v'accorsero le figliole, e fingendo di marauigliarsi del colore del brodo, e di dubitare di veleno, ne fecero dare ad'vn Gatto, che essendo subito morto, cominciarono à gridare per la Casa, e per la Contrada, che ORSOLA con gli altri suoi Parenti, per più presto impossessarsi della robba haueuano attossicato il Zio, e che haueuano ritrouata sottoil letto d'ORSOLA vna carta piena di Solimato, ch'erano hipocriti, e micidiali, e come tali meritauano d'essere seueriſſimamente castigati.

A que-

A'questo accidente come restasse l' Infermo pensieroso, chi hà prouate le perplessità del Cuore nel conoscer il falso, all'hor che n'apparisce sotto maschera di vero, facilmente se lo può immaginare; hauea veduto il veleno essere stato certamente posto nelle Viuande portategli, la morte subita dell'animale dimostraua la qualità mortifera, e precipitosa di quel Tossico, sapeua che non altra che ORSOLA gli apparecchiaua ciò che volea mangiare. Dall'altra parte non si potea immaginare, che nel cuore di ORSOLA, ne degl'altri suoi Nipoti couasse fellonìa così inhumana, conosceua la sua bontà non alterabile da interessi di robba, e ra certo del loro affetto verso di lui dimostrato sin d'all'hora con tanta seruitù, e carità, che gli haueuano prestata. Per sincerarsi però del fatto chiamolli tutti alla sua presenza, e loro rimprouerando l'accidente occorso, con varie maniere, & interrogazioni procurò di cauar dalla lor bocca il vero; ma rispondendo essi con gran sincerità di cuore di non hauer mai ne pure pensato à simil cosa, ne incolpando alcuno della atrocità del fatto, dalla serenità del loro volto, dalla modestia, e dalla tranquillità nel cuore, che con vn misfatto così enorme non sarebbero potute star' accompa-

gnate, s' accorse dell'innocenza de' Nepoti, e della maluagità delle figlie, e de' generi. E conoscendo il tutto originato dalla dichiaratione fatta nel suo Testamento, e preuedendo, che dopò la di lui morte per tal causa più si sarebbero contro di essi infieriti, esortò i Nepoti, che si contentassero di ceder loro tutto ciò, che ad essi s' aspettaua, e di dargli licenza, che rifacendo il Testamento, tutta la sua robba liberamente lasciasse alle figliuole, & à Generi.

Ciò inteso da ORSOLA, e dagl'altri stimando più la pace, e la concordia, che quanta robba si possa hauere al mondo, sperando che quel Dio, che insino à quel tempo di loro haueua hauuta cura, anche per l' auuenire l'haurebbe, e che se con qualche disagio, à cagione della pouertà loro sarebbe conuenuto viuere, più in ciò haurebbero imitata la nudità del di loro amato Signore, risposero vnitamente al Zio, che facesse pur ciò gli piacesse, che essi ne erano contenti; e per quanto fosse di b'sogno glie ne dauano ogni licenza, e facoltà, per il che fatto chiamare il Notaro, e rifatto il Testamento, lasciò in tutto heredi le figlie.

Con tutto questo però non restarono quel-

le

le di maltrattare ORSOLA, e gl' altri Cugini, e ſenza ſaputa del Padre li diſcacciarono di caſa, diffamandoli appreſſo tutti per hipocriti, ſcelerati, e che haueſſero machinato nella vita del Zio: il che ſopportauano eſſi con grandiſſima patienza, non punto lagnandoſi con alcuno de' mali trattamenti, che riceueuano, ne diſcolpandoſi dell' infamie, che contro ogni ragione loro veniuano oppoſte; anzi hauendo ciò ſaputo alcuni ſuoi Parenti, e volendo vendicare si obbrobrioſi oltraggi fatti à ſuoi congiunti, furono da eſſi, e principalmente da ORSOLA diſuaſi: ſtimando meglio immitare in ciò il da eſsi imitato Signore, che con gran patienza non ſolo ſoffrì, ma benignamente perdonò tante ingiurie, e ſtrapazzi, che villanamente gli fecero gl' Hebrei.

Non laſciò però Dio inuendicate queſte ingiurie; poſciache dopò queſto eccesſo, entrarono in quella caſa tante liti, tante diſcordie, e trauerſie, che in breue ſi riduſſero à non hauer di che cibarſi; onde auuedutiſi, che tutto ciò lor proueniua per i mali trattamenti, ed ingiuſtitie vſate contro d' ORSOLA, e degl' altri ſuoi Cugini, pentiti dell' operato, tutti d' accordo andarono à ritrouare la Vergine, e proſtrati à ſuoi piedi, chiederonle perdono

di quanto malignamente haueano operato, humilmente ſupplicandola, ad impetrarlo loro con le ſue diuote orationi anco da Dio, appreſſo del quale all' ora s' accorgeuano eſſer' accetta, e grazioſa.

Mà per proſeguire l'hiſtoria; Diſcacciata che fù ORSOLA dalla caſa del Zio, ritiroſsi ad habitare col fratello Franceſco, e l'altra ſua ſorella in vna caſa preſſo S. Lucia: quiui continuarono i loro conſueti eſercitij, e dalle perſecuzioni ſofferte prendendo occaſione di maggiormente diſtaccarſi da tutto ciò, che è di terreno in queſto mondo, & vnirſi più ſtrettamente al loro Signore procurauano di viuere vna vita più Angelica, che humana: e ſopra tutti ſi auanzaua ORSOLA, che ogni giorno più eſſendo con particolari fauori da Dio à ſe tirata, procuraua di cooperare dal canto ſuo per renderſi degna ſpoſa del ſuo Signore, e ſufficiente inſtromento per quelle impreſe, alle quali à ſua maggior gloria l'haueua deſtinata. In queſta caſa dimorò ſino alla morte del fratello Franceſco, & anco di ſua ſorella Antonia, quali paſſarono à miglior vita fra lo ſpatio di poco più di due anni, che dopò ch' eran andati ad habitar'in quella caſa ſucceſſero: & eſſendo perciò rimaſta ORSOLA ſenza alcu-

no,

no, stimò bene di ritirarsi ād habitare con l'altra sua sorella Cristina già maritata, dalla quale fù riceuuta con molta soddisfattione, sapendo le ottime qualità, e singolari virtù della sorella, e quanto fosse amata dal Cielo, come i prodigi, sin'à quell'hora in essa osseruati, chiaramente lo palesauano.

Del Dono dell'Estasi concessole da Dio, essendo di dieci anni.

CAP. VI.

TRà i doni, e le prerogatiue riguardeuoli, con li quali molte volte hà voluto Dio fauorire qualche anima da se diletta, fù sempre stimata singolarissima quella dell'Estasi; con questa tirando Dio à sè l'anima con modo ammirabile, e quasi del tutto spogliandola di ciò, che alla fralezza della Carne, e de sensi appartiene, in vn certo modo, con la di lui amorosa contemplazione quasi la beatifica, per quanto quà giù è capace vn Viatore. Per dimostrare adunque Iddio, quanto singolarmente amasse, e gli fosse cara ORSOLA, e per ricompensare in parte la patien-

tienza tollerata in ſopportare i trauagli, ſtrapazzi, e villanie riceuute da Cugini, e non ſolo farle rihauere, mà anco accreſcere quella fama, che s'erano ingegnati con tanti modi di farle perdere, oltre à gl' altri doni ſpeciali, che le hauea conceſso, anco con quello dell'Eſtaſi volle ſingolarizarla, e ciò appena gionta all'anno decimo di ſua età: prodiggio, che poi in lei continuò tutto il rimanente di ſua Vita. Giunta adunque agl' anni dieci: vna ſera che fù la vigilia della Naſcita di Noſtra Signora al ſuono dell' Aue Maria, come notò il Canonico Montanari, eſsendoſi ella inginocchiata per ſalutar la gran Madre di Dio, dopo volendoſi alzare, da occulta forza trattenuta, non le fù mai poſſibile di farlo, anzi perduti i ſenſi, e reſa del tutto immobile, fù rapita dall' Amato ſuo Signore à contemplare con lo Spirito ciò, che Sua Diuina Maeſtà ſi degnò comunicarle. Credettero i ſuoi di Caſa, che tale improuiſo accidente in lei foſse ſtato cauſato da infermità corporale, onde adoperaron ſubito tutti i rimedij loro dall'affetto ſuggeriti, ma queſti riuſcendo vani, chiamati li Medici, col loro conſiglio dieronle efficaciſſimi medicamenti, e frà gli altri vna potentiſſima poluere, mà il tut-

to fù indarno, restandosene sempre immobile, e rigida, come vn marmo; onde cominciarono a dubitare, che fosse già morta. In questo mentre, dopo esser dimorata qualche tempo in quell'amoroso ratto, all'improuiso da quello si risentì, quasi risuegliandosi da vn dolce sonno, e con volto allegro, e festoso, quasi che niente le fosse succesſo, cominciò a parlare con tutti, & ad'attender all'ordinarie sue facende di Casa, di che maggiormente restarono tutti marauigliati non penetrando le strauaganze, che in essa vedeuano, tenendo ella nascosto il fauore, che da Dio le era stato concesso.

Il Giorno seguente auuennele lo stesso nel tempo, che facea l'oratione, e così poi successiuamente ogni giorno. Di ciò sempre più stupiti, e marauigliati i suoi Parenti cominciarono à dubitare, tali accidenti essere in essa cagionati per virtù sopranaturale, onde per sincerarsene, e per farle applicare i rimedij spirituali à quelli conuenienti, fecero venire à vederla diuersi Teologi, e Maestri di Spirito, e frà essi il Padre Maestro Frà Marco de Marcianesi Domenicano & all'hora suo Confessore, huomo di molta scienza, e bontà: mentre dunque questi col suo Com-

pa-

pagno, & vn Canonico del Duomo rimirauano attentamente tutti gl' effetti, che in ORSOLA dall' eſtaſi fatta immobile, e ſenza Senſi, ſi ſcorgeuano, conchiuſero, quella non eſſere infermità corporale, mà effetto di Virtù ſoprahumana, e queſta non diabolica, mà celeſte, e diuina: e di quanto diſſero, reſtarono maggiormente certificati, quando che ritornata ella dall'Eſtaſi, con volto giuliuo proruppe in queſte parole; *Sit nomen Domini benedictum.* E dimandandole il Padre Frà Marco, che male ſi ſentiſſe, e qual foſſe la ſua infermità, riſpoſegli con allegro Sembiante: Padre, la mia è vna Croce, che mi hà data il Signore in penitenza de miei peccati; non hò male alcuno, che poſſa hauer rimedio, e la mia Croce è che rimango, come hauete veduto, fuori di me, e con ciò ſi taccque, non volendo à tutti paleſare il dono da Dio conceſſole.

Non reſtarono però per queſte atteſtationi del tutto appagati i Parenti di ORSOLA, e dubitando ancora, che il di lei male foſſe naturale, continuarono à farle applicare da Medici medicamenti più potenti, e rimedij più efficaci, ma tutti riuſcirono vani al male, che credeuano patiſſe, anzi maggior male in eſſa

ca-

cagionauano, debilitandole le forze, e distruggendole la compleſſione, e tutti con gran patienza, e patimento li riceueua ella, tutto che ſapeſse il ſuo non eſsere male naturale, & in conſeguenza del tutto inutile douer riuſcire ogni medicamento, che le foſse dato, conformandoſi in queſto al diuino beneplacito, che così permetteua, e ſperando, che quando à lui foſſe piacciuto, conoſciuto haurebbero il vero, e deſiſtito di più moleſtarla con quelli à lei penoſiſſimi, & inutili rimedij.

E così appunto auuenne, poſciache conſiderando ſua Sorella Criſtina il molto ch' ella patiua da quella violentiſſima cura, che le faceuano, & il niente di giouamento, che à quelle ſue frequenti aſtrattioni da ſenſi le cauſauano, pensò di più non farla tormentare, & vn giorno tratta in diſparte ORSOLA, pregolla à volerle paleſare, qual ſi foſſe il ſuo male, già che alcuni (diceua ella) la ſtimauano lunatica altri inſpiritata, ogn' vno ſoggetta ad'accidenti apopletici:à queſte interrogationi ancor non haueua riſpoſto ORSOLA, quando picchiò alla porta chi hauea portata vna lettera d' vn gran ſeruo di Dio di queſto Tenore. ORSOLA, ſtà di buon'animo: Viui allegra, e ſicura, poiche

tutto quello, che in te si vede, e patisci, tutto è da Dio, riceui ogni cosa dalla sua mano, e rendigli gratie, mà stà sempre in timore, ed' humiltà profonda, e così hauerai à tutte l'hore il diuino aiuto con te; del qual successo restonne Cristina, & ammirata e certificata, non esser male naturale quello, che appariua nella Sorella, mà gratia, e fauore, che Dio amorosamente le concedeua; e ciò restolle maggiormente autenticato *Ex ore infantium, & lactentium*, da vna sua picciola figliuola chiamata Caterina (che imitando la Zia, diuenne anch'ella di gran spirito, è bontà, e fù Suor Caterina Palmieri Religiosa della sua Congregatione) questa con simplicità fanciullesca diceua alla Madre, quando la vedeua afflitta per il male creduto della Sorella, che osseruaua, che quando ORSOLA era soprapresa da quei rapimenti, conseruaua la faccia tutta allegra, il volto ridente, e gl' occhi belli e gratiosi, e dopo di quelli non si sentiua alcun male, ne debolezza nel Corpo, ciò che non sarebbe potuto succedere, se fosse stata inspiritata, o da infermità corporale oppressa, restando questi tali brutti, e difformati in faccia, e dopo gl' accidenti rimanendo loro le forze debilitate, & il Corpo infermo.

Con-

Confermossi parimente nella verità del fatto dal vedere, che essendo ORSOLA di natura debole, e di forze estenuate, con tutto ciò quando le accadeuano quelli suenimenti di sensi, restaua sì immobile, e forte, che alcuna persona, tutto che robusta, e con tutte le forze vi si adoperasse (sicome ciò si sperimentò più volte) non poteua in vn minimo che scuoterla, o mouerla; anzi alle volte essendo stata rapita con qualche dito della mano disteso, ò col braccio alzato, additando qualche immagine, forza humana non era potente à piegarglelo, anzi ponendolesi sùl braccio qualche grauissimo peso, che essendo ne' sensi appena haurebbe potuto alzare da terra, così estatica lo sostentaua le hore intiere: che se poi il commando del Confessore la richiamaua, ò alle volte il nome di Giesù si proferiua, ritornaua subito al suo naturale, con ammiratione di quanti hebbero fortuna di vedere sì ammirabili prodigij, che nell' estasi le succedessero tutto il rimanente di sua vita; anco quando per le molte, e quasi continue sue infermita era ridotta à sì estrema languidezza, che quasi con vn soffio si sarebbe gettata à terra: effetti tutti, che dimostrauano, non da spirito maligno, ne da infermità

corporale essere in essa causate quelle ammirabili strauaganze, ma ben sì da quel Dio, che delle cose ammirabili è l'autore, e con marauigliosi modi à lui solo possibili tira à se le anime, che vuole sopra le altre singolarizare.

Hor, benche da tante euidenze, certificati i suoi Parenti, non essere quelle astrazioni de' sensi infermità naturale, cessassero dopò qualche tempo di più farle applicar medicamenti, tutta volta erano stati quelli, che le haueuano fatti prendere tanto frequenti, poderosi, e violenti, che alterati gl' humori, abbattute le forze, e quasi spento il calor naturale, le accesero vn' ardor febbrile sì maligno, che disperata da' Medici, fù creduta frà breue douer terminare la vita. Annuncio, che molto consolò la sposa di Christo, e disponendosi all' vltimo passaggio, chiese con gran diuotione, & humiltà, che le fossero amministrati i santissimi Sagramenti, il che fù subito fatto del santissimo Viatico, & in ciò auuenne cosa marauigliosa, che essendole portata l' Eucharistia mentre era in estasi, alla presenza del suo Signore in vn subito riuenne ne' sensi, e quella diuotamente presa, restò di nuouo rapita, da che se bene ogn' v-

no haurebbe douuto credere, che quel Signore, che l'haueua alla sua venuta da quel sonno amoroso risuegliata, lo stesso alla contemplazione interna della sua grandezza, e bontà risopita l'haueſſe, fù diuersamente argomentato da' suoi Parenti, e vedendo ogn' vno essere ella ridotta all'estremo dell'agonia, fecero venire i Padri Domenicani di S. Spirito, perche l'assistessero in quell' vltimo passaggio, ma restarono de i loro pensieri falliti, posciache essendo stata tutta la notte estatica, senza che quei Padri le potessero ne pur dire vna parola, la mattina seguente rinuenuta dall' Estasi con volto giuliuo, e faccia serena ringratiò quei Religiosi del disagio, che per sua causa haueano patito, lor dicendo, che poteuano ritornare al loro Conuento già che il Signore per sua bontà le hauea prolungata la vita, e sana, e robusta alzossi subito dal letto, con marauiglia, e stupore, non solo di essi, ma di tutti quelli, che seppero sì prodigioso auuenimento,

Quindi per questo, e per l'estasi continua, da cui era essa rapita per lo spatio di quattro, e cinque hore continue, ogn' vno desideraua di vederla, e quando vsciua di casa, da grande moltitudine d'huomini, e di Donne mosse

da

da curiosità di vederla così estatica era seguita, massime nelle Chiese, nelle quali dopò la santa Comunione d'ordinario era rapita; onde ella per fuggire, humilissima che era, quel concorso, subito comunicata se ne ritornaua à casa, & andando ordinariamente à confessarsi nella Chiesa di S. Spirito, giuasene poi à riceuere la santa Communione in qualche altra Chiesa, per ingannare santamente in questa maniera il popolo, che la vedeua ritornarsene à casa; Il che però alcune volte non le succedeua conforme al suo disegno, e desiderio, restandosene ò nelle Chiese, ò nel mezzo di qualche publica strada rapita. Così le auuenne particolarmente vna volta, che essendo andata alla Chiesa di Santa Maria Nuoua, per venerare il Corpo del B. Giacomo della Marca, (come il giorno antecedente, rinuenendo dall'estasi haueua dato segno voler fare, per interna inspiratione hauuta con queste parole: ò Beato Giacomo, dimattina verrò à visitarui) dopò la Comunione restò iui rapita in Estasi, & astratta da' sensi, onde fù di mestieri, per ouuiare il concorso, che si sarebbe fatto, con precetti d'vbbidienza farla ritornare in se stessa, e così mezza fuori de' sensi posta in vna seggiola

por-

portarla à casa. Accidenti tutti, che causarono grandissima confusione all' humile serua di Dio, la quale non sapeua capire da doue proueniſſe tanta stima, che di essa faceua il Popolo, essendo, come diceua, piena d' imperfettioni, e di peccati, e di ciò alle volte lagnandosi col suo Confessore P. Maestro Marco de' Marcianesi diceuagli, che vedendo il Popolo tanto ingannato in crederla buona serua di Dio, mentre non era ne anche degna di tal nome, però publicasse egli le sue imperfettioni à tutti, acciò la conoscessero per quella, che veramente era: humiltà, che si come procedeua da vn bassissimo sentimento, che di se stessa haueua, faceua, che quel Dio, che *exaltat humiles*, maggiormente accrescesse verso di lei la stima, concetto, e veneratione, essendo da ogn' vno riuerita, e venerata, come eletta da Dio, per manifestare in essa opere marauigliose della sua onnipotentissima destra.

Procura ORSOLA in diuersi modi di ritirarsi solitaria dal consortio degl' huomini; e finalmente l'ottiene per gratia del suo Signore, ritirandosi ad habitare nel Monte di S. Elmo.

CAP. VII.

IL desiderio, ch'hebbe ORSOLA fino da fanciulla di sottrarsi del tutto da gli occhi del mondo per solo palesarsi à quelli del suo Sposo, maggiormente se le acrebbe, vedendo la stima, & il concetto, che di essa s'era sparso per la Città, à cagion delle gratie da Dio concessele, quali non era in suo potere occultare, e riflettendo parimente à gran disturbi, che per sua cagione riceueuano i Parenti, mentre ad essa sempre mai concorreuano molti, e principalissimi soggetti qualificati, per discorrere con essa, ed'apprendere documenti per le loro anime, conforto, e sollieuo ne proprij trauagli, e tribulationi, fece per ciò efficacissima instanza à suoi Parenti, che la volessero collocare in qualche ritirato Monasterio, oue potesse attendere

dere con maggior quiete à ſuoi eſercitij ſpirituali, & eſſi reſtaſſero liberi da tante moleſtie: à tali richieſte ripugnauano li Parenti, e come che ſommamente godeuano di hauere preſſo di ſe vn tanto teſoro le riſpoſero, che non patiuano verun incommodo per ſua cauſa, anzi godeuano d'impiegarſi tutti in ſuo ſeruitio: per compiacerla però in parte formaronui in ſua Caſa vna picciola Celletta di tauole, onde eſſa ſtando rinchiuſa più che le foſſe poſſibile godeua le contentezze ſpirituali, che il ſuo Signore liberalmente concedeua all'anima ſua; mà neanco queſto baſtando, poiche con ciò, non reſtò impedita la frequenza di chi la voleua vedere, e parlarle, la fecero paſſare ad'habitare in diuerſe Caſe, acciò che non ſapendoſi oue ſi foſſe, ò qual Chieſa frequentaſſe, s'interompeſſe ad'eſſa il gran concorſo del popolo; ſe n'andarono però prima ad habitare in vna Caſa à Strada Toledo, indi dopo appena paſſato vn anno eſſendo pur iui continuamente viſitata, la fecero andare fuori della porta dello Spirito Santo, in Caſa di vn ſuo Cognato chiamato Faſano, & iui perche ſtaſſe più ritirata, impetrò lo ſteſso ſuo Cognato da Monſignore Annibale di Capua Arciueſcouo di Napoli, di poter fabbricare dentro la Caſa ſteſsa vna

picciola Cappelletta, oue potesse vdire la Messa, accostarsi alla santa Comunione, e senza che alcuno la potesse vedere, riceuere le gratie, che il Signore le partecipaua, se bene anco questo tentatiuo riuscì vano. Offeironle molte Nobili Matrone, e principalmente Donna Mariana Sanchez, e la Marchesa della Grottola luoghi remoti, e solitarij ne i loro Palagi, oue non haurebbe hauute tante molestie, già che non sì facilmente il Popolo si sarebbe preso ardire di andarui, mà ella sempre rispondeua, che ad vna peccatrice, come era essa, non conueniua stare nelle Corti, e ne' Palagi; non sapendosi però più che partito prendere, ne acconsentendo i Parenti di chiuderla in vn Monastero, come essa desideraua, fù stabilito di raccomandare il negotio à Dio nell' Oratione, & in ciò maggiormente s' inferuorò ORSOLA, che sommamente bramaua di seruire al suo Signore, ma nel modo, e nella maniera che egli disponeua; ne tardo si mostrò il suo Sposo à sì humili, & efficaci preghiere, & in brieue manifestolle doue, & in qual maniera da essa volesse essere seruito, e ciò fù nell' infrascritto modo, come riferisce il prenominato Canonico Montanari.

Essendo vn giorno rapita da' sensi nell' ora-

tio-

tione, conforme al suo solito, cominciò così estatica à dire con gran voce: alla Montagna, alla Montagna, là il Signore mi aspetta, e ciò replicando ella nello stesso modo ogni qual volta da quelli rapimenti amorosi assorta rimaneua estatica, diede occasione à suoi parenti di dimandarle ciò, che volessero dire quelle parole: alla Montagna, alla Montagna là il mio Signore mi aspetta, le quali con tanta violenza di spirito, replicaua ogni qual volta nell'Oratione restaua rapita in Estasi. Compiacea quelli di buona voglia la Vergine, sapendo, essere volontà del suo Sposo, che loro manifestasse quanto ad essa haueà comunicato, acciò ancor' essi cooperassero à voleri del Cielo; condotta però la sorella Cristina, sopra la cima della casa, le mostrò di lontano il Monte di S. Elmo, che distende le sue falde intorno ad vn lato della Città di Napoli, così nominato dal Castello di S. Elmo di sopra Fabricatoui, luogo per altro scosceso, & imboschito, solo habitato da fiere, da' ladri, e da simili huomini di mala vita; hor là, le disse la Vergine; comanda il Signore, che io mi ritiri ad habitare, e la parola, che mi fe dire il Signore nell' Estasi: Alla Montagna alla Montagna, là il Signore mi aspet-

ta, sono gl' oracoli espressiui della diuina volontà, che per segregarmi dagl' huomini, ad habitare in quel solitario Monte mi ha destinata. Ordinò poco dopò a due suoi Nepoti, Venturello Fasano, e Luc' Antonio Palmieri, che con ogni diligenza procurassero di prender' ad affitto in quel Monte vna casa, oue, con essi loro potesse attendere a' suoi esercitij intrapresi, senza esser disturbata da chi l'andaua à ritrouare, mentre che colà per la malageuolezza del luogo difficilmente alcuno vi sarebbe andato.

Eseguirono prontamente i Nepoti quanto da ORSOLA loro era stato imposto, e perche maggiormente appariſſe essere quella la volontà del Cielo, ritrouarono subito vna casa molto per essi à proposito, che staua per essere pigionata, di Gio: Tomaso Magnati, con esso contrattarono, & accordato il prezzo, la presero per trè anni à pigione, e benche da principio stassero vn poco sospesi per il prezzo della pigione alle loro forze eccedente, inanimati da ORSOLA ad hauere speranza in quel Dio, la di cui volontà era, che colà se n' andasse, poiche l' hauerebbe aiutati, si risolsero di compiacerla. Ma perche in questo mondo difficilmente si può aprodar al porto,

to, senza prima passar le borascose tempeste del Mare, e le consolazioni della Vita vnitiua con Dio non si godono, se prima per la purgatiua de i trauagli, e delle amarezze non si fà passaggio, anco alla nostr' ORSOLA conuenne prima di ritirarsi alla desiderata solitudine del Monte, & alla sospirata vnione col solo suo Sposo, passare per la strada della tribolatione, e del trauaglio cagionatole da vn suo parente.

Fù questi il suo Cognato Fasano; che molto mal volontieri sentiua, che si douesse partire dalla sua casa vn' hospite, che teneua con tanta sodisfattione, e che gli rendeua grandissimo decoro per la continua frequenza di nobili Caualieri, e Matrone, che tutto giorno vi concorreuano per parlare con ORSOLA; Per impedire adunque la di lei partenza, mascherando questa sua interessata sodisfazione col mantello del zelo, ricorse à Monsignor Arciuescouo di Napoli, e notificatali la deliberatione di ORSOLA, dissegli, che à lui non pareua bene, che vna Vergine si ritirasse ad habitare in luogo sì solingo lontano dall' habitato, e ripieno d' huomini di mala vita, che però supplicaua sua Signoria Illustrissima ad interponerui la sua auttorità acciò non ha-

haueſſe effetto quanto ella deliberaua di fare; e tanto diſſe, che perſuaſe l' Arciueſcouo à mandare à dire ad ORSOLA per mezzo di due Canonici, per i quali ſpeſſe volte la mandaua à viſitare, che non era ſua volontà, che ſi ritiraſſe nel Monte, ma che più toſto per viuere più ritirata ſi elegeſſe qualche diuoto Monaſtero, nel quale con ogni ritiratezza poteſſe attendere à ſuoi eſercitij ſpirituali, offerendole anche la dote à ciò neceſſaria. A' tal'ambaſciata niente ſi turbò ORSOLA, anzi humilmente riſpoſe à Canonici, che era prontiſſima ad vbbidire à cenni di Monſignor Arciueſcouo, ma che il Signore continuamente la chiamaua à quella ſolitudine, & in ciò dire reſtò rapita in Eſtaſi, replicando ſpeſſo così eſtatica le altre volte dette parole; alla Montagna, alla Montagna, la il Signore mi aſpetta: Ammirati di ciò i Canonici, compreſero eſſere la volontà di Dio, che là ORSOLA ſi ritiraſſe; onde ritornati all' Arciueſcouo, & ad eſſo narrato il ſucceſſo, furon cauſa, che dalla ſua deliberazione ſi rimuoueſſe, temendo con quella di oppoſerſi à voleri del Cielo. Ordinò però à detti Canonici, che andaſſero a vedere il luogo eletto ſi da ORSOLA, e prima diligentemente aſſieme col ſuo Teologo l'eſami-

mi-

minassero per conoscere se veramente era mossa da spirito diuino, e poscia a lui tutto riferissero. Tanto eseguirono i Canonici, e chiaramente conobbero, da spirito buono essere ella guidata al ritirarsi in quella solitudine, e maturamente considerata la casa, & il luogo, che s'hauea eletto, lo giudicarono molto a proposito per tal'effetto; onde ritornati all' Arciuescouo, e datole raguaglio del tutto, lo persuasero a dar licenza ad ORSOLA di ritirarsi in quel Monte, già che apertamente si vedeua, che il Signore à quel luogo per il fine dalla sua ordinatissima prouidenza stabilito la chiamaua: dal che persuaso l'Arciuescouo, mandò à dire à Parenti di ORSOLA, che la lasciaua in libertà, ò di starsene oue si ritrouaua, ouero di ritirarsi nella solitudine del Monte, la doue da euidenti segni appariua, Dio chiamarla; e con ciò restò abbonnacciata quella tempesta, che dal Demonio era stata suscitata per impedire il gran bene, che in quel santo luogo per mezzo di ORSOLA hauea destinato Iddio si facesse.

Riferitosi tutto ciò da Nepoti ad' ORSOLA, la quale però già internamente era stata auuisata dal Signore, ordinò, che quanto prima s'apparecchiasse la Casa, s'aggiustasse la Cappella,

pella, e l'Altare, oue poteſſe vdire la ſanta Meſſa, e comunicarſi; il che fatto, con grand'allegrezza, e giubilo di Cuore, paſſoſſene cò i Nepoti à quella tanto da lei deſiderata ſolitudine; Ne è da tralaſciarſi ciò, che auuenne nell'andarui, e fù, che vedendo vno de ſuoi Parenti l'horridezza di quel luogo, riuoltoſi ad'vn'altro diſſegli ſegretamente, che in breue ſarebbero ſtati rubbati, e ſpogliati da ladri, mà ciò penetrato da ORSOLA con faccia ſerena ſoggiunſeli: Figlio, biſogna vbbidire, così Dio vuole, mà non dubitate, che non ſaremo quiui altrimente moleſtati da ladri, anzi tutte le coſe camineranno bene, e così appunto ſucceſſe.

Peruenuta poſcia che fù ORSOLA alla ſua cara ſolitudine, ſubito reſtò rapita in eſtaſi e così eſtatica prediſſe molte coſe, che ſarebbero auuenute in quello all'hora deſerto, & innabitato Monte, e principalmente riguardando il luogo, nel quale poſcia per diuina ordinatione fece fabbricare la ſua Chieſa, come appreſſo diraſſi, ringratiò il Signore, che l'haueſſe eletta miniſtra, & inſtromento delle gran marauiglie, che iui voleua egli operare, facendo che quel Monte prima horrido, e ſolitario, aſilo di aſſaſini, e micidiali, poſcia diueniſſe ſi de-

delitioso, e santo, come al presente si vede, ripieno di Sacri Monasteri de Religiosi, di Palagi, e luoghi di delitie de Prencipi, e Caualieri Napolitani. Stettesene ORSOLA in questo luogo molto tempo, godendo così solitaria le delitie del Diuino Amore, e ne continui rapimenti di mente prouando le contentezze interne, che l'amante suo sposo con prodiga mano si degnaua dispensarle, ne iui patiua le molestie, che la gran frequenza de concorrenti à vederla con estremo suo cordoglio le causaua.

Gratie singolari concesse da Dio ad ORSOLA, dopò che ritirata si fù nella solitudine del Monte.

CAP. VIII.

CHI ben considera la somma bontà di quel Dio, che frà tante anime elette, & à lui care, taluolta ne trasceglie alcuna per singolarizarla con gratie, e fauori particolari; prontamente si arrenderà à credere ciò, che quì narrerassi delle grazie concesse alla nostra ORSOLA dall' amante suo Sposo, dopò che ella ritirata si fù nella solitudine del monte, che per altro

potrebbero parere hiperboli, e ſtrauaganze ſognate. Peruenuta adunque che fù alla Caſa del Monte S. Elmo, deſideroſa di maggior ſolitudine pregò i ſuoi Parenti, che dentro la medeſima Caſa le voleſſero fabbricare vna picciola Celletta, in cui con maggior ritiratezza poteſſe attendere alle ſue orationi, & eſercitij ſpirituali, di che la compiacquero i Parenti, ſi per incontrare il ſuo genio, che ſapeuano eſſer buono, ſi anche perche ſtimauano, che niente ella chiedeſſe, che dal Cielo non le foſſe prima ordinato. Fabbricata che fù, voleua ORSOLA entrarui ſubito per habitarui, ma dubitando eſſi, che l'humidità della fabbrica freſca non le cagionaſſe qualche nocumento, procurarono che il Confeſſore, ch' era vn Sacerdote ſecolare chiamato Don Bernardino Paroco di S. Anna gle lo vietaſſe, a che ella vbbidì prontamente, facendo in tanto i ſuoi eſercitij, & orazioni in vn' altra Camera della caſa, in cui ritrouandoſi vn giorno eſtatica, fù vdito prorompere in queſte parole: E come verrò io doue mi chiamate, ſe il mio Padre ſpirituale mel prohibiſce? adunque con le voſtre inſpirazioni perſuadetelo voi: dopò di che fù chiamata dal Confeſſore, & ordinatole, che con la benedittione di Dio a ſuo beneplacito

se n' entrasse nella sospirata Celletta, il che essa con gran giubilo di cuore, & allegrezza eseguì prontamente. Hor quiui rinchiusa, qual Cerua asetata peruenuta ad vna limpida fonte, pareua d' esser giunta al compimento de' suoi desiderij in questo mondo, ne altro bramaua, che di star sempre col suo Sposo, e con esso lui sfogare le amorose fiamme, che le ardeuano nel Cuore; Quiui distaccata da ogni trastornamento terreno, hebbe largo campo di effettuare i suoi ardenti desiderij: Vdita però la santa Messa, e riceuuta la Sacra Communione, ciò che faceua in vna Cappelletta vicina alla sua Cella con licenza di Monsignor Arciuescouo, ritirata il rimanente del giorno nella sua Cella, perseueraua quasi sempre in oratione, e per lo più estatica, e rapita da' sensi; nel qual modo prorompendo spesso con la bocca in queste parole: Giesù amore, Giesù amore; *Deo gratias*: ouero in quella dell' Inno dell' Ascensione del Signore: *Iesu nostra redemptio, amor, & desiderium*, daua a credere quali fossero i suoi interni affetti, quali le tenerezze amorose, che dentro l' anima prouaua. Alle volte trasportata dall' empito dell'amore, perseuerando nell' Estasi vsciua dalla Cella, e con voce alta, e compassioneuole

fortemente gridaua: Sù, sù, amate questo mio bel Signore, innamorateui di sì gran beltà, gridate, gridate: Giesù amore, Giesù amore, e scendendo dalle scale, quasi in atto di girsene alla Città, ò per il mondo, replicaua con alte grida, Giesù amore, Giesù amore: altre volte pigliato vn Crocifisso nelle mani, e salita sopra la sedia esclamaua con feruore veramente apostolico, hora contro i cattiui mondani, hor contro i tepidi Religiosi, contro i Turchi, Heretici, e Scismatici, e ciò con tanta lena, spirito, e feruore, che pareua vn Apostolico Predicatore, e faceua stupire quanti erano spettatori di sì prodigiosi auuenimenti: posciache, non ostante la malageuolezza del Monte, non fù possibile impedire il concorso di chi desideraua di vederla, & ammirare le marauiglie, che operaua in essa il Signore, ciò che faceuasi da vn fenestrino della sua picciola Celletta, di che molto s'affliggeua l'humile serua di Dio, cioè, quando ritornando dall' Estasi s'accorgeua de' circostanti spettatori delle sue operationi; onde ad essi riuolta con grandissima humilta diceua: Deh non badate a quello che parlo, perche son pazza: Venni ad habitare nella Montagna, per gridare a mio modo, ne più esser vdita dalle per-

sone

sone, e pur sempre me le vedo venir incontro, Giesù amore, Giesù amore.

Succesſe vn giorno, che hauendo ella esclamato in questo modo, terminò il suo dire con queſte parole: laſciate il peccato, ch' io farò la penitenza per voi: Signore, miſericordia, ch' io procurerò tutti venghino a te, penitenza, penitenza: e ciò detto si taccque. Da curioſità ſoprapreſi i parenti ſi accoſtarono al feneſtrino, e con loro gran ſtupore videro ORSOLA eſtatica abbracciata ad vn Crocifiſſo, e con la faccia alla piaga del coſtato, & eſsendo ella ſtata in queſto modo quaſi vn' hora, ritornò a gridare con gran lena, e voce: Gratia Signore, gratia amore, Signore gratia, gratia; chi può fare ch' io non gridi! e fermataſi vn poco, ritornò a replicare le ſteſse parole, ma con voce armonioſa, e da lì a poco fece lo ſteſso la terza volta ma con altiſsima voce; onde dubitando i parenti, che tal violenza non le apportaſse qualche danno, apertoſi l'vſcio della cella da Chriſtina, le comandò che doueſse tacere; ma ſtandoſene pur'ella nell' iſteſso modo eſtatica, & abbracciata al Crocifiſſo, proruppe in queſti accenti: credi tù, che ſijno d' ORSOLA queſte voci? Nò, nò, che non può ella tacere, anzi ſappi, che darà

ella

ella voce tale, che sarà sentita in varie parti del mondo; e ciò detto ritornò alla voce di prima; dopò di che passato alquanto tempo ritornossene dall' estasi lasciando ripieni di stupore, e marauiglia tutti gli assistenti, che ammirauano i fauori del Signore fatti alla sua serua.

In questa sua ritirata Celletta standosene ella quasi di continuo vnita nell' Oratione col suo Sposo, le s'accrebbero di tal maniera l'interne consolationi, le si prolungarono l'Estasi, trattenendosi in quelle la maggior parte del tempo, e di tal modo le diluuiarono nell' anima le gratie diuine, che alle volte, a guisa dell' amata da Dio Teresa, era forzata ad esclamare, come riferisce il Canonico Montanari, non più, non più Signore, ritenete le vostre consolationi, che il cuore d' vna fragile Donnicciuola, come son'io, non è capace di tanto: Godeua ella nell' Estasi, come raccontò al suo Confessore, della presenza del Signore, e d'altri Santi suoi diuoti, & alle volte fù veduto anco da altri lo stesso suo Sposo, che l'abbracciaua: Testimonio di ciò era la gran luce, che iui alle volte si vedeua, onde entrando vna volta in esa Christina sua sorella, conforme il solito, ad accenderle vna candela

per

per recitare il Matutino, risposele ORSOLA, che non ne haueua di bisogno, & entrando dentro, ritrouolla tutta attorniata da Torcie accese: & erano sì grandi questi splendori, ch'alle volte ella stessa alzando la voce gridaua; Io ardo, Io abbrucio, io sono nel mezzo del fuoco, amore, amore; & alle volte furono ueduti anco di lontano nella Città, principalmente una notte, in cui vn Padre Riformato chiamato F. Luigi di natione Spagnuolo dimorante nel Monastero di Monte Caluario, tenuto in concetto di gran bontà di vita, essendosi affacciato alla fenestra, come era suo costume, per espor'al Cielo i suoi inferuorati affetti, osseruò vn gran splendore, quasi cagionato da vn'ardentissimo fuoco, quale spargendosi attorno, pareua, che formasse vna luminosa Corona; il che manifestando agl' altri Frati, s'accorsero che era sopra la Casetta d'ORSOLA.

Et acciò che fosse ella capace di tante gratie, e fauori, che il Signore le andaua ogni dì più communicando, diedele vn Cuore somigliantissimo a quello hebbe già S. Caterina di Siena sua parente, e di cui fino da fanciulla era stata diuotissima, & haueua sempre procurato d'immitare le virtù; onde tornando vn

gior-

giorno dall' Estasi disse, come riferisce il Canonico Montanari, che il suo Cuore era vnito a quello di S. Caterina, e però dopo la morte, quando da Medici fù aperto il suo Corpo, fù osseruato da essi, che il di lei Cuore era tutto arso, e consumato, non ritrouando nel sito di quello che vna pelle vuota con poche goccio-le di sangue, che però era di capacità più grande assai di quella sogliono hauere gl' altri, massime à riguardo della piceiola statura, di che era ORSOLA.

In tanto, à cagion di queste marauiglie, spargeuasi la fama di ORSOLA, non solo nelle vicine Città, mà eziandio, nelle più rimote prouincie, onde molti là si trasferiuano per vederla, altri da lontano si mandauano à raccomandare alle sue Orationi, come à diletta Sposa del Crocifisso.

Dipinge merauigliosamente l' Immagine del Signor Crocifisso.

CAP. IX.

L'Estreme dolcezze, che quasi di continuo godeua la nostra ORSOLA nell'anima con l'amorosa vnione al suo Dio, e che ogni giorno più se le accrescenano con la maggior fre-

quen-

quenza dell'Estasi, la faceuano credere ad'ogn' vno la più contenta Creatura, che quà giù soggiornasse, come quella che ancor aggrauata dal peso del Corpo, cominciaua à godere le delitie del Paradiso; così però non era, poscia-che, considerando, che il suo amoroso Sposo, mentre dimorò in questo Mondo trà le amarezze de trauagli, e patimenti era diuenuto vn fascetto di mirra, *fasciculus myrrhæ*, però così chiamato dalla Sacra Sposa de Cantici, ancor essa priua d'ogni consolatione haurebbe voluto con patimenti, e con Croci assomigliarsi al suo patiente Signore, e poter dire con la stessa Sacra Sposa: *Manus meæ stillauerunt myrrham probatissimam*, bramando d'essere più tosto trafitta da vna Corona di acutissime Spine, che inghirlandata di Rose, come già desiderò la Serafina di Siena: Quindi è, che pregaua continuamente il Signore, non solo à ritenere la sua mano in concederle nuoui fauori, mà etiamdio à priuarla di quelli, che possedeua, e in loro vece affligerla con tormentosissimi trauagli, e pene, & ad'vna persona, che le disse, che se hauesse potuto hauere le gratie, che ella godeua, le haurebbe comperate col più gran prezzo hauesse potuto d'affanni, e di tribolationi, parendole cosa molto desiderabile il go-

dere il Paradiſo in queſto Mondo ; le riſpoſe la Vergine tutta alterata, che era vna gran pazzia queſto ſuo deſiderio, mentre con ciò ſi moſtraua molto lontana da Dio, il quale deue eſſer ſeruito anzi per puro amore, che per deſiderio di premio, e che in queſta Vita delle due ſtrade de trauagli, e de piaceri, ſi deue eleggere quella de trauagli, mentre con quella più ſi rende l'anima imitatrice del Crocifiſſo Signore, conchiudendo, che ne trauagli, e nella Croce di Chriſto ella hauerebbe eletto di viuere in queſto mondo per amor di Chriſto, per poſcia goderlo trà le felicità nel Paradiſo.

E da quì veniua, che proſtrata à piedi di vn diuoto Crocifiſſo, per lo più faceua le ſue feruoroſe orationi, & alla meditatione degl'acerbi tormenti da quello patiti tutta ſi ſfaceua in doloroſe lagrime, e ſoſpiri, infiammandoſele ardentemente il Cuore d'imitarlo, ne mai da quelle ſagratiſſime piaghe volgeua i ſuoi occhi, eſſendo il Crocifiſſo Signore la tramontana, oue ſi volgeuano i ſuoi più feruoroſi ſoſpiri, il berſaglio, à cui haueua la mira ogni ſua operatione, il Centro nel quale terminauano tutte le linee del ſuo innamorato Spirito.

E perche l'eſterne appariſcenze tramandate per mezzo de ſenſi al cuore ſono efficaciſſime,

ad'ec-

ad'eccitare gl' affetti interni, desiderò ella di hauere vn'immagine del Crocifisso, che esprimendo al naturale gl' affannosi tormenti da lui in Croce sofferti, assieme con la contentezza, che di patirli haueua hauuto per beneficio dell'huomo, le seruisse in mirarlo di compuntione, & insieme di consolatione. Haueua ella nella sua Celletta vna diuota immagine del Crocifisso, à piedi del quale faceua le sue orationi: questa dunque rimirando vn giorno, e considerandola tutta liuida, & addolorata, proruppe in queste parole: E non moriste Voi, Signore, per amore? non haueste piacere à farlo? adunque perche vi hà effigiato il Pittore con sembiante così malenconico, e mesto, non vuò permetterlo io, che siate così, mà nel vostro volto siate bello, dolce, e pietoso: Vditesi queste parole da suoi Parenti desiderosi di compiacerla, fecero venire il più valente Pittore, che fosse in Napoli, & ordinarongli, che dipingesse vn Crocifisso, come ella desideraua: studiossi costui di far quanto gl' era stato comandato, mà con ponerui tutta l'industria dell'ingegno, e dell'Arte non giunse à render appagata la Vergine, per non veder ella nella formata effigie del Crocifisso la di lui faccia come desideraua esprimẽte il giubilo accompa-

gnato con la triſtezza & affanno; riſolſeſi adunque ella di ponerſi all'impreſa, e tutto che mai non haueſse preſo in mano pennello, ne imparato à dipingere, eſclamando prima al Cielo: Signore, diſſe, Io ti voglio far bello, e nella maniera, che mi ſei dipinto nell'anima figurarti in queſto legno di Croce; preſo dunque il pennello in mano, e cominciando à dipingere, formò vn'immagine del Crocifiſſo, in cui ſi vedeuano eſpreſſe al naturale le ſagratiſſime piaghe, le liuidure delle membra, i ſegni de i flagelli, sì viuamente delineato il Sangue, che pareua vſcire dalle ferite, e finalmente la faccia trà l'allegro, & il penoſo, quaſi che con ſommo piacere ſoſtenefse tanti tormenti: Pittura sì bella che ſembraua vſcita dalle mani d' vn' Angelo, di che reſtarono ammirati non ſolo il Pittore, che con la ſua arte non era arriuato à formare vn' effigie sì bella, ma tutti quelli che ſeppero il fucceſſo, e furono fortunati di veder tal immagine sì prodigioſamente formata.

Terminata poi, che hebbe ORSOLA l'immagine, tenendola in vna mano, & amoroſamente riſguardandola, proruppe in queſte parole: Vuò, che tù mi paghi Signore, t'hò fatto bello à mio guſto, vuò la mia mercede, il che replicando più volte, pareua che veniſſe me-

no.

no per l' eſtremo contento, e chiedendo al ſuo ſolito l' emendatione de' Chriſtiani, conchiuſe con le ordinarie ſue parole: Gratia, Signore, Gratia Amore, e ſubito reſtò in Eſtaſi rapita, in cui puoſſi ragioneuolmente credere foſſe dal Celeſte ſuo Spoſo guiderdonata per l'opera inſigne, che ſua mercè sì prodigioſamente haueua fatta.

Ordina per comando di Dio le ſi fabbrichi vna Chieſa ad honore della ſantiſſima Concettione di M. V.

CAP. X.

NOn ſembrerà ſtrano quanto racconteraſſi in queſto capitolo à chi anco ſuperficialmente pratico della Storia Eccleſiaſtica rifletterà, che più d' vna volta ò per comando immediato di Dio, ò per commiſſione della Beatiſſima Vergine, e de' Santi, ſonoſtate fabbricate, & erette diuotiſſime Chieſe, in cui con gratie ſpeciali, e fauori ſi è compiacciuto Iddio, la Vergine, & i Santi di beneficare chi venera in quelle l'infinita Maeſtà Diuina. Vna, adunque di queſte Chieſe ſi è quella della

ſantiſſima Concettione di Maria Vergine, la quale ancor hoggi ſi vede in Napoli attaccata al Moniſtero fondato dalla noſtra Venerabil Madre, fabbricato di ſua commiſſione, così ordinatole da Dio, nel Monte S. Elmo, vicino alla Caſa, oue ella s' era ritirata per godere in sì ſanta ſolitudine dell' amatiſſimo ſuo Spoſo; e queſta feceſi nell' infraſcritto modo.

Per la molta diuotione, ch' ella haueua al ſantiſſimo Sagramento, in cui, benche naſcoſto ſotto l' ombre de gl' accidenti, con modo ſpeciale conoſceua, e veneraua preſente l' humanato ſuo Signore, conceſſo haueale Monſignor Annibale di Capua Arciueſcouo di Napoli, che nella ſettimana Santa, in quel tempo, in cui dalla Chieſa coſtumaſi di tener la Sacra Euchariſtia nel Sepolcro in memoria della ſua ſepoltura dopò la Paſſione, poteſſe ancor' ella in vn ſepolcro diuotamente adornato nella ſua picciola Cappelletta, far che foſſe ripoſto quel diuiniſſimo Teſoro centro d' ogni ſuo deſiderio: Quiui la diuota Vergine in tutto quel tempo ſen' dimoraua, conſiderando, e piangendo amaramente l' acerbiſſima Paſſione del ſuo Signore, e per lo più eſtatica, e rapita da' ſenſi, ne da quel luogo mai ſi di-

par-

partiua, ſino che terminata la ſolennità della funeſta memoria, ſi riportaſſe la Sacra Hoſtia dal Sacerdote nella propria Chieſa; A' tal partenza del proprio Spoſo ſe ne rimaneua ella per qualche tempo sì afflitta, e malinconica, che non ſapendo ritrouare altra conſolatione, quall'altra Madalena al Sepolcro, quiui ſtaua piangendo, e ſoſpirando, e queſta ſua afflittione, e meſtitia fù in eſſa oſſeruata ogn'anno, fuori che l'anno 1581. quando ritornata il Sabbato Santo dall' Eſtaſi in vece della ſua ſolita malinconia, e triſtezza, e nel volto, e ne' geſti dimoſtraua vna ſtraordinaria contentezza, e giubilo di cuore, contraſegnale à ſuoi Parenti, che di qualche gratia ſingolare foſſe ſtata dal ſuo Spoſo fauorita; Di ciò però ſantamente diuenuti curioſi, le fecero inſtanza à loro paleſare la cauſa di quell'inſolito ſuo giubilo, & allegrezza; Diſſimulò da principio la Vergine, ma poi riflettendo alla maggiore gloria di Dio, palesò loro, che pregando eſſa Sua Diuina Maeſtà, conforme al ſuo ſolito, per la conuerſione de' peccatori, le haueua comandato, che per la ſalute di molti doueſſe fabbricare vna Chieſa ad honore della ſua ſantiſſima Madre, e che per queſta cagione, non poteua di meno il ſuo cuore di non giubila-

re,

re, vedendo esser gradite al Signore le sue humilissime, & efficacissime preghiere: interrogata poi del modo, come ciò si douesse effettuare, rispose, che ancor non lo sapeua; ciò però tardò poco à manifestarsi nella seguente maniera.

Il Giorno di Pasqua dello stess' Anno, essendo andato l' Abbate Gregorio Nauarro molto diuoto della nostra Vergine per celebrarle la santa Messa, e standosene apparato con le sacre Vesti, aspettando, che ORSOLA ritornasse dall'Estasi, prima di ritornare, proruppe ella in queste parole: Seruo di Dio apparecchiati, e ringratia S. D. M., che vuol farti vna segnalatissima gratia, ne altro dissegli; mà ritornata à sensi, vdì la santa Messa, si comunicò, e subito restò di nuouo rapita, onde senza poterle dire vna parola partissene l'Abbate, e riflettendo à quanto ORSOLA estatica gl' haueua detto, andaua frà se stesso pensando ciò, che da lui volesse il Signore, e di ciò ne viueua curiosissimo, tanto più che pochi giorni auanti preparandosi in sua Casa per la Messa, che douea celebrare nella Cappelletta di ORSOLA (come che era molto desioso d'impiegarsi in qualche cosa di seruitio di Dio, ne sapeua à che risoluersi,) sentita haueuasi vn'in-

terna

terna inſpiratione, che gli dicea, che fai, che penſi con tanta inquietitudine? laſcia ogni tuo penſiero, conſacra à me la tua Volontà, che da ORSOLA intenderai, qual ſia la mia Volontà.

Mentre dunque trà l'ondeggiamenti di queſti penſieri ſe ne ſtaua l'Abbate, andoſſene à chiamarlo per parte di ORSOLA Arcangelo Palmieri ſuo Nipote, à cui ORSOLA ritornata dall' Eſtaſi all' hora di Veſpero, contrò il ſuo ordinario, che era l'hora di Compieta, o la ſera, ciò haueua ordinato, con dirgli, che andaſſe ſubito alla Croce de Padri Riformati, e che diceſſe all'Abbate Nauarro, quale iui hauerebbe ritrouato nel Coro aſſiſtẽte al Veſpero ch'eſsa l'aſpettaua, douendogli parlare. A tal ambaſciata poſtoſi in calma il cuore dell'Abbate, ſubito diſpoſeſi d'andare ad'vdir per la bocca d'ORSOLA gl' oracoli del Cielo: non potè però eſſeguire così preſtamente i ſuoi deſiderij, peroche il Demonio, che da quel congreſso temeua di far qualche perdita, procurò, ſe non di fraſtornarlo, perche ciò non gli era permeſſo, almeno di prorogarlo: poſciache nauendo egli ſubito mandato à far porre in ordine la ſua Mula per là trasferirſi, eſſendo la ſalita aſſai faticoſa, occorſe che quella beſtia per altro

manſueta, e domata, quella volta diuenuta vna furia, non ſi volſe laſciar prendere dal Seruitore, e con denti, e con calci procuraua di tenerſelo lontano: opera certo giudicata dall'Abbate, del Demonio, per impedire qualche impreſa ad honor di Dio, per la quale credeua eſſere ſtato mandato à chiamare da ORSOLA; onde per tal cauſa eſſendoſi perduto molto tempo, & eſsendo già fatta notte, determinò egli di rimettere al giorno ſeguente l'andar ad' vdir ciò gli comandaua ORSOLA, continuando perciò tutta quella notte ne ſuoi ombragioſi penſieri.

Giunta dunque la mattina del giorno ſeguente, che fù il ſecondo della Paſqua, andoſſene alla Caſetta d' ORSOLA, e ritrouatala in Eſtaſi, pian piano accoſtoſſi alla ſua Celletta, accoſtando l'orecchio alla porta; quando ſubito ORSOLA perſeuerãdo ancor'eſtatica, ne potendo accorgerſi eſteriormente della di lui venuta, proruppe in queſte parole. Seruo di Dio fammi vna Chieſa in honore della Concettione di Maria Vergine, e ciò gli replicò ben trè volte; poi eſſendo ſtato alquanto quieta, ritornò à dire altre trè volte le ſteſſe parole, e ciò fece da lì à poco trè altre vòlte; ſoggiungendo: Seruo di Dio non penſare, che ſij ORSOLA.

SOLA, che ti parla, ma lo ſpirito di Dio te'l comanda per bocca d' ORSOLA, e vedi di fare queſta Chieſa à tue ſpeſe in Terra Vergine, doue ancor non ſiaſi fabbricato, perche queſta è la volontà del Signore, e della Madonna.

Inteſoſi tutto queſto dal diuoto Abbate, reſtoſſene tutto compunto, & ammirato, e baciata la Terra humilmente diſſe, che haue-rebbe fatto quanto Iddio per bocca d'ORSOLA gli comandaua, e ciò tanto maggiormente di buona voglia, quanto che, come all' hora palesò à ſuoi famigliari, egli già haueua fatto voto di fabbricare vna Chieſa ad honore della Madonna, tenendo à tal' effetto due mila ſcudi nel Banco della Città, il che non haueua mai manifeſtato ad alcuno, e queſto per vna ſegnalatiſſima gratia riceuuta dalla Vergine à punto nel giorno della ſua Immacolata Concettione, quando che nelle rouine d' vn muro, ſotto di cui egli ſi ritroua-ua, reſtò di tal maniera da vna pietra offeſo, che perduti i ſentimenti fù dubitato della ſua vita, & eſſendo dopò qualche ſpatio ritornato a' ſenſi, fatto il Voto ſopradetto reſtò, com' egli credette, per interceſſione della Madonna liberato dalla morte.

Reſe adunque humiliſſime gratie al Signo-

re, che in sì strano modo gl' haueua mostrato il Voto fatto ad honore della santissima Vergine, deliberossi subito d' accingersi all' impresa, e per operare con la prudenza, e con le cautele in simili occasioni necessarie, ne chiese licenza da Monsignor Arciuescouo, il quale, conoscendo la bontà di ORSOLA, non solo di buona voglia glie la diede, ma s' offerse ancora di cooperarui non tanto con la sua protettione, mà anco, quando vi fosse stato di bisogno, col denaro.

Restaua solo di stabilire il luogo, oue si douesse fabbricare la Chiesa, e l' Abbate andaua pensando di farla in Posilipo, luogo più delitioso tra le spiaggie di Napoli, oue egli possedeua vna Casa, e luogo molto à proposito: andando dunque vn giorno per comunicare ad ORSOLA questo suo pensiero, pria che là giungesse, ritornata ORSOLA dall' Estasi, non al suo solito cantando, e giubilando, ma quasi ebbra se n' vscì dalla Casa, e tutta infiammata andossene precipitosamente nel Giardino, oue giunta con gran voce esclamò: La Santissima Trinità comanda, che la Chiesa si fabbrichi in questo luogo di Terra vergine, e ciò detto ritornò alla sua Cella, e restò di nuouo rapita in Estasi. In tanto giunse l' Abbate

bate, ne sapendo cosa alcuna di quanto era stato operato da ORSOLA, s'accostò pian piano alla Celletta per osseruare la serua di Dio, e da essa intendere qualche cosa, & appunto gli succesſe ciò, che desideraua, posciache perseuerando pure in Estasi proruppe in queste parole, Seruo di Dio, non pensare, che la Chiesa s'habbia da fare in altro luogo, che in questa Montagnà, e nella Terra vergine, doue io l'hò disegnata, si come è piacciuto alla santissima Trinità. Certificato però l'Abbate della volontà di Dio circa il luogo, oue si douesse fabbricare la Chiesa, non pensando più ad altro, dispostesi di dar principio alla fabbrica, e tutto che per alcuni suoi affari fosse determinato d'andarsene in Abruzzo alla sua Abbatia, trattennesi dall' andata per eseguire i Diuini commandamenti.

Ne quì deuesi lasciare ciò, che occorse ad'ORSOLA nell' Estasi, che hebbe dopo disegnato il sito per la Chiesa, e fù, come essa riferì poi al suo Confessore, che essendosi in quel amoroso rapimento prestamente abbracciata al suo Crocifisso, vn chiodo della Croce l'entrò nella carne, volendo forse Iddio, che vno stesso chiodo tenesse alla Croce confitta con lo Sposo la Sposa; ò pure con quella ferita impressale a-

mo-

morosamente nella Carne, caratterizarle esteriormente quelle, che nel Cuore di continuo con le sue amorose gratie le causaua.

Fabbricasi la Chiesa della santissima Concettione, e varij Auuenimenti in ciò occorsi.

CAP. XI.

COmperato che fù dall' Abbate Nauarro il terreno, in cui ordinato haueua ORSOLA per ordine del Cielo, che fosse fabbricata la Chiesa, e disposte tutte le cose necessarie per la fabbrica, volle, che ad'essa si desse principio con la solennità di ponersi la prima pietra, come costumasi di fare ogni qualuolta nuoua Chiesa da fondamenti s'innalza; à ciò acconsentì di buona voglia la Vergine, la quale all'hor che intese la compera fatta dall'Abbate del Terreno, tutta piena di giubilo, e di allegrezza ne cantò il *Te Deum laudamus* rimirando quel luogo; e preso in mano vn Ramo d' Vliuo riuolta alla Città di Napoli disse: O beata tù, che hai meritato tanto gran fauore! O Monte Santo, da cui ascenderanno molte ani-

anime al Cielo, in cui viueranno santamente molte Vergini, e Religiosi.

Stabilito pertanto il giorno della solennità, che fù il primo di Maggio dello stesso Anno 1581., e diuulgatosi di tal fontione la fama, concorseui grandissima moltitudine d'ogni stato, e conditione, chi per decorare con le lor persone la cerimonia, e chi per essere spettatori di tanta solennità. Comincioſſi la Processione, in cui camminauano prima tutti gl' Ecclesiastici con buon' ordine; seguiuano dopò i Parenti d' ORSOLA, dietro à questi veniua l' Abbate Nauarro, portando in mano vn' immagine della B. Vergine, & vltima di tutti proseguiua ORSOLA in Estasi con vna figura della Pietà in mano; giunta che essa fù alla sua Cappelletta, continuando pur Estatica, entrouui dentro, e deposta sù l' Altare l' immagine, che portaua, iui si trattenne sin che gettatasi solennemente la prima pietra, fù benedetto, conforme le cerimonie Ecclesiastiche, il luogo, oue si doueua fabbricare la Chiesa, dopò di che ascoltò ella la Messa, e comunicatasi, restò di nuouo rapita in Estasi, da cui ritornando nell' hora di Compieta, chiamatisi à sè i suoi Parenti, gli esortò à non insuperbirsi per le cose, che vedeuano, perche

il Si-

il Signore voleua essere seruitō in simplicità di cuore, & humiltà.

Auuisò poi l' Abbate Nauarro, che le immagini da collocarsi in quella Chiesa doueuano essere, vna da porsi nel mezzo dell' Altare della Vergine Santissima col fanciullo in braccio di rilieuo, a man destra della quale vi fosse quella di S. Pietro, & à mano sinistra quella di S. Gregorio Papa, pur di rilieuo; soggiungendo, che speraua in tempo auuenire le dette immagini sarebbero state portate, in occasione di publici bisogni, all' Arciuescouado, e di là si riportarebbero alla stessa Chiesa con tutte le processioni di Napoli, come suol farsi nella festa del Corpus Domini. Per vltimo disse all' Abbate, che nell' Architraue della Chiesa vi doueua esser collocato vn Crocifisso, che con la faccia riguardasse la Città di Napoli.

Applicauasi in tanto l' Abbate Nauarro con ogni sollecitudine alla fabbrica, e con impiegarui profusamente il suo, rendeua consolatissima la nostra Vergine; Quando vn giorno essendo andato per celebrare la Messa ad ORSOLA, essendo ella in Estasi le disse, che ponesse il di lui braccio sopra il suo in forma di Croce, e poi soggiunsegli queste parole

role: Apparecchiamoci con profonda humiltà, che haueremo molto da patire; Molti faranno ogni sforzo per rimuouerti dal diuino seruigio; ma stà costante nell' impresa incominciata, e sforzati portare auanti la fabbrica, ne punto temere, che Dio sarà teco, ne alcun potrà mai preuaiere, e resistere alla Diuina volontà. A tali parole non si turbò l'Abbate, ma pensieroso andaua frà se stesso ruminando, quali intoppi si potrebbero attrauersare ad vn' opera sì santa, alla fabbrica di vna Chiesa destinata ad'honore della Gran Madre di Dio, quale si faceua con tutte le debite licenze, con sodisfazione della Città, e con manifesti segni della Volontà diuina; si dispose però, ciò non ostante, di star costante contro qual si voglia molestia, che per tal cagione gli fusse sopraggiunta, e sapendo, che le opere di Dio per lo più vengono attrauersate dalle macchine d'Inferno, e de suoi seguaci, tanto più si rincorò al proseguimento dell'Impresa con certa speranza, che se questa hauesse douuto hauer ostacoli, con essi sarebbe ella stata dichiarata opera di Dio, e non degl' huomini. Ne molto stette ad auuerarsi quanto hauea detto ORSOLA, posciache appena erano passati pochi mesi, da che dato si era principio

alla fabbrica, quando fuscitossi vn bisbiglio per la Città trà molte persone principali, sì Ecclesiastiche, come secolari contro il deuotissimo Abbate, sparlandosi publicamente di lui, che sì facilmente si lasciasse guidare da vna feminuccia, la quale, o era hipocrita, o per il meno ingannata; che perdeua il credito sempre per il passato hauuto per la Città, dando fede àlle cose, che le diceua ORSOLA, per le quali meritaua essa d'esser castigata; che ogn'vno si sarebbe burlato di lui, come d'huomo facile à credere à sogni, & illusioni di Donne; e furonui alcuni, che andati à ritrouarlo sforzaronsi di persuaderlo à desistere dall'incominciata impresa, & à non intrigarsi più con ORSOLA, minacciandogli, che ciò non facendo, erano dispossi di far chiamare amendue al Tribunale del S. Offitio, acciò che delle loro vane operationi, e leggierezze nel credere ne rendessero conto.

Fecero qualche breccia nel Cuore dell'Abbate queste dicerie, e sussurri per la Città, mà ricordeuole di quanto ORSOLA gl' hauea detto prima, determinò di andarle tutto à palesare; il che fatto, restò da essa, che il tutto sapeua, & à Dio caldamente raccomandato hauea tal negotio, rincorato all'impresa, & innanimato à proseguir la fabbrica, già che in brieue sarebbero

bero ſuanite tutte quelle maledicenze ſuſcitate dall'Inimico del genere humano, come in fatti ſucceſſe, eſſendo frà poco ſparita ogni querela, e mormoratione: onde con maggior ardore, e ſollecitudine ſi proſeguì la fabbrica. Nel qual tempo tanto era grande l'allegrezza, & il giubilo, che ſentiua ORSOLA, che ſpeſſe volte vſcendo di Caſa, e ſeguendola i Nepoti, e l'Abbate, andauaſene là doue ſi fabbricaua, cantando Hinni, e Salmi, & iui giunta reſtaua ſubito rapita in Eſtaſi, e così eſtatica diceua gran coſe di quel Santuario, che al Sommo Dio della Gloria, & alla Santiſſima Vergine ſi apparecchiaua.

Finalmente terminata che fù, e lauorate le Statue, che vi ſi doueuano collocare, transferiſſi ella colà proceſſionalmente co' ſuoi Nipoti nell' iſteſſo modo, nel quale fù benedetta, e poſta la prima pietra, caminando ſempre in Eſtaſi col ſuo Crocifiſſo nelle braccia, cantando Hinni, e Salmi, e quiui giunta perſeverando ſempre in Eſtaſi prorruppe in queſte parole, le quali ſpeſſo replicaua in ſua Vita: O Chieſa ſanta, Chieſa di ſalute, Arca di Dio da lui eletta, benedetta dalla Santiſſima Trinità, doue il Signore ſi è compiacciuto di voler habitare, doue ſcenderà, & habiterà il fuoco dello Spi-

rito Santo, doue assisterà la Madre di Dio, particolarmente ne' Sabbati, e nelle sue Feste per dispensare le sue santissime gratie in tutte le calamità, e bisogni grandi di Napoli. Queste Statue si porteranno in processione con grandissima pompa, e solennità; perche così è la volontà del Signore; Questa Chiesa sarà refugio à tutti; Quiui si placherà lo sdegno, e la giustitia di Dio, e l' anime si conuertiranno, e da tutte le parti verranno persone à visitarla, e per amministrar à concorrenti i Santissimi Sagramenti staranno deuoti Sacerdoti, i quali saranno pieni dello Spirito del Signore, e faranno gran profitto nelle anime, e saranno di specchio esemplarissimo al Christianesimo, e ciò dicendo, si voltaua prima verso Napoli, indi girandosi intorno, quasi che parlasse à tutto il mondo, inuitaua tutti à colà andare per riceuere dalla Maestà diuina, e dalla santissima Vergine quelle abbondantissime gratie, le quali ad' ogn'vno voleuano concedere, che con feruoroso cuore, e profondissima humiltà loro l'haueſſe richieſte.

LE

Le comanda Dio, che vada à Roma come sua Ambasciatrice à Gregorio XIII.

CAP. XII.

SI come vna delle cose più riguardeuoli della nostra Ven. Madre si fù l'ambasciata, che per ordine di Dio andò ella à fare al sommo Pontefice Gregorio XIII., così tal carica esercitata da vna semplice Verginella potrebbe parere ad'alcuno, ò effetto di deluso, & ingannato intelletto, ò mancanza in que' tempi di soggetto, e per la qualità del grado, e per l'eccellenza della bontà, e della stima sufficiente all'impiego di tal' officio, ma da sì vana sospitione resterà sgombrato l'animo di chi rifletterà alle proue, che del di lei spirito furono fatte in Roma, come più à basso racconterassi, e parimente si ricorderà, che per la conuersione del mondo tutto non elesse Iddio huomini sapienti, e d' humana prudenza addottrinati, ouero personaggi di alta Stirpe, ò di qualificata stima, ma poueri pescatori pria rozzi, & ignoranti, & à sì grand'impresa da se soli insufficientissimi.

Do-

Dopò dunque che fù terminata la Chiesa stauasene la nostra Vergine con tanta consolatione, & allegrezza interiore, considerando la gran gratia, che il Signore le haueua fatta, & era per fare à chi in quella riuerentemente supplicato l' haueſſe, che pareuale già di godere il Paradiso in Terra, ma perche non vuole il Signor' Iddio, che quà giù qual si sia consolatione sia discompagnata dall' afflittione, già che solo in Cielo può goderſi vna perenne serenità di contenti non ingombrata da benche minima nuuoletta di noia, attemperò la consolatione, che le haueua conceſſa per la fabbrica della Chiesa, con vna grauiſsima tribolazione. Rappreſentolle però nell' Eſtaſi i grandi peccati, che si commetteuano all' hora nel mondo, à cagione dè quali ſdegnata la Giuſtitia diuina staua per ſcaricare contro degl' huomini i giuſtiſſimi, e peſantiſſimi ſuoi caſtighi; rappreſentatione, che viuamente feriua il cuore di ORSOLA, sì per vedere tanto oltragioſamente offeſo il ſuo amato Signore, sì per la compaſſione di tante anime, che per i molti peccati s'erano reſe meriteuoli d'imminenti caſtighi: piangeua però ella amaramente negl' Eſtaſi; e per molti meſi con affannoſi ſoſpiri, mentre ſe ne staua in Eſtaſi, sì ſentiuano dalla

ſua

ſua bocca queſte parole : Perdona, perdona Signore, libera i popoli, e manda i tuoi flagelli ſopra di me : e ritornando dall' Eſtaſi, rimaneua sì afflitta, e meſta, che moueua ogn' vno à compaſſione.

Dopo hauer in queſta maniera per alcuni meſi pianto, e ſoſpirato, ritornata dall' Eſtaſi vn giorno, che fù il duodecimo di Marzo dell'Anno 1582, pregò il Canonico Palombo, che ſpeſſo l'andaua à ritrouare, che voleſſe dir da ſua parte à Monſignor Arciueſcouo, che ella d'ordine di Dio gli doueua parlare, che però humilmente lo ſupplicaua à concederle grata vdienza : à ciò condeſceſe di buona voglia l'Arciueſcouo, & à lui trasferitaſi ORSOLA accompagnata da ſuoi Parenti, ſubito che fù alla ſua preſenza reſtò rapita in Eſtaſi ; mà richiamata dall' Arciueſcouo ritornoſsene immediatamente à ſenſi, e proſtrata à ſuoi piedi così gli diſſe. Monſignore io ſono venuta à Voi, perche mi poniate in vna prigione, e ſi veda, ſe lo Spirito, che mi muoue, è da Dio; o ſe nò, mi diate aiuto, e rimedio, poiche io cerco, e non deſidero altro che Dio : A queſte parole reſtò marauigliato l'Arciueſcouo, e con charitateuoli parole conſolatala, le diſſe, che viueſſe pur quieta, e ſeguiſſe pur à ſeruire con

tutto

tutto l'affetto al ſuo Signore; di poi ricercandole, ſe deſideraua altro, ſoggiunſegli all'hora la Vergine: Monſignore, Iddio mi comanda, che io vi auuiſi da ſua parte, che egli è molto ſdegnato con Napoli, e lo vuol caſtigare per i noſtri peccati, perciò adoprateui, che per tutto ſi faccino ſempre diuote orationi, e ſi plachi l'ira d'Iddio; e ciò detto, reſtò di nuouo rapita in Eſtaſi, ma come prima richiamata dall'Arciueſcouo, ſubito rinuenne à ſenſi, & interrogata dallo ſteſſo di molte coſe, non altro mai riſpoſe, ſe non che era vna miſerabile, e che meritaua tutti li caſtighi del mondo; per il che licentiata dall'Arciueſcouo, con la ſua benedittione ritornoſſene al Monte, e di nuouo rinſeroſſi nella ſua Celletta.

Ma perche non eran ſoli li peccati di Napoli, che accendeſſero lo ſdegno dell'ira diuina diſpoſta, non ſuccedendo l'emenda, à caſtigarli, cio che cauſaua tanti pianti alla noſtra Vergine, mà quelli di tutto il mondo ancora pur troppo deprauato, non oſtante l'auuiſo fatto per parte di Dio all'Arciueſcouo, acciò procuraſſe, ſi placaſſe con Orationi, e penitenze lo ſdegno del Cielo, continuauano in ORSOLA quando era in eſtaſi amariſſime le lagrime, affannoſi fuori d ogni miſura i ſinghi-

ozzi, e ſpeſſo ſpeſſo replicaua quelle parole: Perdona Signore, perdona; indi ad'alcuni giorni, quaſi humilmente ſcuſandoſi per eſeguire qualche comando, che le faceſſe Dio, così parlaua eſtatica: Doue, doue Signore, che non mi credono? vna ſemplice, vn'ignorante come ſon io? mandateui alcun Teologo degno della Voſtra Maeſtà; e parui ORSOLA da tanto, che poſſa adempire quello, che diſponete? e come potrò abbandonare la mia Cella? & in ciò dicendo appariua il di lei volto tutto turbato, e malinconico; altre volte replicaua: Signor, doue mi mandi? Signor doue mi mandi? Io ſon per vbbidirui, mà non ſarò creduta & à queſte parole d'vbbidienza, compariua la ſua faccia bella, come d'vn Angelo. Qualche volta ſi ſentiuano dalla ſua bocca, quaſi che le parlaſſe il Signore, queſte parole. Và ORSOLA, che molto hai da patire, và, e non dubitare, che io ſempre ſarò teco: ſe tù non vai, manderò al Mondo icaſtighi, che hò apparecchiati, & à te leuarò tutte le gratie, che ti hò date; & in queſta maniera continuò alcuni meſi piangendo ſempre amaramente, di che molto afflitti ne viueuano i ſuoi Parenti non potendo capire da quelle interrotte parole, che ella diceua in eſtaſi, ciò che da eſſa voleſſe il Signore.

Quando finalmente volendo Iddio, che il tutto si manifestasse, & in consequenza, che si venisse all'esecuzione de suoi comandi, dopo hauerla passata in questa maniera alcuni mesi, fè che vna fiata essendo estatica, così con la sua bocca dicesse, quasi che ad essa Iddio parlasse. ORSOLA sposa mia, se tù non ti confondessi nella tua humiltà saresti più vbbidiente; Io accoppiai l'vbbidienza con l'humiltà; sò che quanto è da te sei picciola, & ignorante, mà io t'hò fatta idonea, e ministra sufficiente all'officio, al quale ti mando; anderai dunque senza più contradirmi, e se più replichi, ti priuerò delle gratie, che ti hò dato: a i quali comandi replicò ORSOLA tutto che estatica: Signore, Io stò apparechiata per vbbidire, eccomi pronta. Vn altra volta più apertamente così fù sentito il Signore à parlarli. ORSOLA, io voglio essere vbbidito da te; la mia volontà è, che tù vadi al Papa, che tiene il mio luogo in Terra, per dirgli, ch'io stò adirato contro tutto il Christianesimo per li enormi peccati, co'quali mi offendono, e quando stauo vicino à castigarli, tù m'hai fermato col flagello in mano, mà con questo, che si conuertano a me. Sù dunque ORSOLA mia al Papa, al Papa; dalche ORSOLA stando pur in estasi, con amare lagrime dimo-

stran-

ſtrandoſi inſufficiente, procuraua di ſottrarſi, mà replicando Iddio il comando tutta compunta, e ſoſpirante proruppe: Signore, Tù hai hauuta grandiſſima patienza con me, ſono veramente ſciocca, Ti prego à perdonarmi, e già ſon pronta ad'vbbidire per amore, e non per timore.

Dalle quali coſe chiaramente s'argomenta, come ella ſteſſa manifeſtò anco al ſuo Confeſſore, che non ſodisfatto Iddio d'hauerla mandata all'Arciueſcouo di Napoli, acciò gl' ordinaſſe da ſua parte l'emenda de coſtumi del ſuo Gregge, per procurar anche queſto in tutto il mondo, voleua che andaſſe ſua Ambaſciatrice al Capo di quello, che è il Sommo Pontefice, di che ſcuſandoſi eſſa, come inſufficiente, e daniente, riuſcille in vano, perſiſtendo Iddio ch'ella vi andaſſe, onde coſtretta da comandi diuini più, e più volte replicati, non oſtante le ſue abbondantiſſime lagrime, ſoſpiri, e ſinghiozzi per ſottrarſene conuennele finalmente vbbidire, e con coraggioſo, & humile Cuore ſottoporſi a i voleri del Cielo, che però dopo tanti meſi di pianto ſentiuaſi poi nell'eſtaſi con grand'allegrezza eſclamare, à Roma, à Roma, à Roma, quaſi che ſtaſſe in procinto di ponerſi in Viaggio.

Stante adunque questo comandamento di Dio, e dispostissima volontà in ORSOLA d'vbbidire, vn giorno essendo ritornata dall'estasi, fece chiamare à se i suoi Nepoti, & con essi loro l'Abbate Nauarro; à questi palesò quanto Dio le comandaua, e che in esecutione de diuini mandamenti voleua andarsene à Roma, che però apparecchiassero tutte le cose necessarie per il viaggio, già che il giorno seguente era rissoluta di partire. Prima però volle andar à prendere la licenza, e la beneditione dell'Arciuescouo, e perche questi all'hora si ritrouaua fuori di Napoli in vna villa, per esser longa, e faticosa la strada, presa vna sedia con due schiaui, iui si fece portare, e successe cosa merauigliosa, che in tutto quel viaggio si rese a portatori sì leggiera, che confessarono, non hauer essi sentito maggior peso di quello importaua la sedia. Peruenuta all' Arciuescouo esposegli quanto Dio le comandaua, la sua rissolutione di vbbidire dopo tante ripulse fatte con lagrime, e sospiri, supplicaualo però della sua licenza, e della santa sua beneditione. A questa richiesta restò l'Arciuescouo riuolto, e agitato da varij pensieri, da vna parte considera ua la bontà della Vita d'ORSOLA, l'esperienze, che più fiate s'erano fatte del suo Spirito,

il

il quale sempre era stato giudicato buono, la famigliarità, che ne continui estasi hauea con Dio, d'onde si argomentaua à credere non esser inganno, o illusione quanto la Vergine gli rappresentaua: dall'altra parte riflettendo alla maturità, con che in Roma si discorrono simili cose, a i molti incontri, che per ciò haurebbe iui la Vergine sostenuti, & al biasmo, in cui egli haurebbe potuto incorrere di troppo credulo, e mal accorto, col darle simil licenza, non sapeua à che partito risoluersi: Stimò però bene far proua della costanza della Vergine, onde ingegnossi di disuaderla da tal camino, dicendole, che senza che essa a Roma se n'andasse, egli haurebbe con lettere auuisato il Papa di quanto essa haueua ordine di dirgli da parte di Dio: ma ORSOLA con humiltà profonda soggiunsegli, che Dio volcua, e comandato le haueua, ch'ella stessa in persona vi andasse; al che non sapendo che replicare l'Arciuescouo, alzate le mani, e gli occhi al Cielo dissele. Figliola, io non ti posso impedire, & in ciò dire prostratasi ORSOLA à suoi piedi, chiesegli la sua santa beneditione, e benedicendola egli soggiunse ORSOLA, il Signore mi comanda, & io vado, e piglio questa santa beneditione per andare à Roma, per vbbidir

a Dio.

à Dio, & eseguire il suo santo Comandamento.

Andossene parimente a ritrouare il suo Confessore, e chiestali pure la beneditione, e le instrutioni per potersi regolare in Roma, ritornossene a Casa, oue fù subito rapita in estasi; nel qual tempo i Nepoti fecero porre all'ordine la lettica, & i Caualli per partire la mattina seguente. E quiui auuenne vna cosa di stupore; mentre si apparecchiauano le cose per il viaggio, & ORSOLA era in estasi, vna nipote per nome Martia, Donna molto auueduta, considerando frà se stessa questo fatto, credette, che in ciò ORSOLA fosse delusa, parendole più facil cosa, che vna Donna resti ingannata, che l'essere mandata Ambasciatrice al Papa, e perciò s'imaginaua, che forse ORSOLA hauendo hauuto qualche disgusto dall'Arciuescouo, e per sottrarsi da lui, con questo pretesto di douer parlare al Papa, a Roma se ne volesse andare; ma esser stata vana questa sua sospitione in brieue si accorse; perche non hauendola essa ad alcuno palesata, subito che ORSOLA ritornò a'sensi, à se chiamatala, così le disse: Non crediate ò Nipote, che io vada à dimostrar le mie imperfettioni ad vna Città, la quale è capo del mondo; fallo il Signore, se con

mol-

molte scuse, e lagrime mi sono ritirata d'andarui, ma non si può far resistenza à diuini comandamenti, credi pur dunque, che non mi allontana da Napoli passione alcuna, ne la mia volontà, ma sol quella del Signore, il quale con infinito prouedimento saprà ordinare il tutto a sua maggior gloria, ne io vado con altro animo, che di patire, e sostenere in Roma molti fieri, & aspri tormenti: del qual discorso restò attonita la Nipote, e si confermò esser mossa da Spirito buono la Zia, e ben si auuerò, non esser cosa insolita al Signor Iddio per far pompa della sua infinita onnipotenza, seruirsi tal volta per grand'imprese d'istromenti debili & insufficienti, posposti quelli, che dalla credenza humana vengono giudicati più conuenienti, & opportuni.

Sua partenza da Napoli; Viaggio marauiglioso, & arriuo à Roma.

CAP. XIII.

A' Voleri del Cielo non vi è ostacolo, che si possi attrauersare; Tutta l'humana prudenza non è potente ad impedire in vn mini-

minimo che la disposition diuina. Monsignor Arciuescouo di Napoli appena hebbe licentiata ORSOLA, che ripensando alla grauità di quel negotio, & alla consideratione, che sopra la sua persona si sarebbe fatta in Roma, per la licenza concessale, incorrendo forse con dar fede alle parole di vna semplice Donna; la taccia di leggiero, e d'inconsiderato; stimò esser meglio impedire l'andare à Roma di ORSOLA: scrisse però subito vn Viglietto all' Abbate Nauarro, ordinandogli, che per sua parte dicesse ad ORSOLA, che in niun modo douesse partire da Napoli; di più egli stesso la mattina seguente si partì dalla Villa, doue se ne staua, per andare à ritrouar ORSOLA al Monte, e notificarle la sua determinatione; ma perche Iddio per i fini dalla sua sapientissima prouidenza pretesi, la voleua in Roma, fè che andassero fallite tutte le diligenze dell' Arciuescouo; dispose che il messo da lui spedito con ogni sollecitudine fusse per modo impedito, che solo portò il Viglietto il giorno seguente, quando già ella era partita; e salendo egli al Monte per hauer smarrita la strada, giunse alla Casa di ORSOLA assai tardi, e non trououui la Vergine, onde riconoscendo questa esser la Volontà del Cielo, a Dio

rac-

raccomandò il negotio, e di nouō tutto che assente, la benedisse.

Erasene dunque partita ORSOLA la mattina a buon'hora, essendo il giorno di Sabbato 30. d' Aprile dell' anno 1581. seco erano andati sua sorella Christina, Anna di S. Martino Gentil Donna Tedesca, due suoi Nipoti, & altre persone deuote; hebbe pensiero di accompagnarla anche l' Abbate Nauarro, mà preuedendo l'incontri, che ad essa doueuano succedere in Roma, per non essere notato à dito in quella Corte, si trattenne, diedele però molte lettere di raccomandazione ad' alcuni Cardinali, e Prelati, ed in tanto egli si ritirò nelle stanze, che s'era fatte fare vicino alla Chiesa da lui fabbricata raccomandando il negotio à Dio.

In questo viaggio non ostante che ORSOLA preuedesse quanto doueua patire in Roma, se n'andaua con gran tranquillità di mente, e serenità di cuore, e prendendo motiuo da quanto vedeua d'alzare la mente a Dio, tratto tratto restaua rapita in estasi, onde fece quel camino per lo più estatica. Volle anco Dio far apparire con diuerse merauiglie occorse, quanto le fosse gradita quell'andata. Erano in quei giorni contro l'ordinario della Sta-

gione caldi grandiſſimi, onde ſentendo gran diſagio i deuoti paſſaggieri da quelli ardenti calori, maſſime nel meriggio, vn Nipote di ORSOLA, che ſi chiamaua Ventura, pregò la Vergine, che faceſſe oratione al Signore, acciò loro attemperaſſe quel gran Caldo, tanto fece ella, e da lì à poco s'inalzò vna nuuoletta, che coprendo i raggi del Sole, ad eſſi cagionò molto ſollieuo, e più reſtarono ricreati da vn'Aura freſca, che fià brieue incominciò a ſpirare, e ſoffiare.

Vn'altro giorno eſſendoſi annuuolata l'aria in guiſa tale, che minacciaua gran pioggia, la quale ſuccedendo gl' haurebbe impediti à paſſare le vigne di Sermoneta, pregò ORSOLA il Signore, che ſoſpendeſſe la pioggia: il preſto diſſipamento delle nubi, e la ſerenità fattaſi nell'Aria dimoſtraron da Dio eſſer ſtate eſaudite della ſua fedel Serua le preghiere; mà giunti la ſera à Piperno, e dimandato ORSOLA, ſe la pioggia ſarebbe ſtata buona per le campagne, & inteſo che sì, ritornò à pregare il Signore, che per ſua cauſa non voleſſe impedire il beneficio dell'acqua a quei popoli, e frà brieue ſceſe dal Cielo vna abbondantiſſima pioggia.

Eſſendoſi parimente vn' altro giorno a-

dom-

dombrato il mulo, che caualcaua Luca Antonio Palmieri ſuo Nepote, trabalzollo in vn precipitio, cadendoui pur quello ſopra sì diſordinatamente, che ne da ſe ſolo, ne da Compagni lontani potea da tal pericolo eſſer ſottratto: In queſto accidente raccomandoſſi egli di tutto cuore a Dio, dicendogli: Signore, ſe ORSOLA veramente è Voſtra Serua, piacciaui di dimoſtrarlo liberandomi dal preſente pericolo; e ciò detto, facendo vn gran sforzo il Mulo, liberò ſe ſteſso & il Patrone dal pericolo.

Proſperando dunque in queſto modo il Signore quel viaggio, peruennero finalmente a Roma il terzo giorno di Maggio, nel qual dì a punto il Papa ſe ne paſsaua a Fraſcati.

Giunta in Roma eſpone la ſua ambaſciata al Papa.

CAP. XIV.

HAueua l' Abbate Nauarro con ſua lettera raccomandata ORSOLA con gl' altri ſuoi Compagni alli molto RR. Padri della Mercede, accioche n' haueſſero qualche cura; ad inſtanza loro però giunta che fu ORSOLA

in Roma, fù accolta, e riceuuta con gran carità in Casa di vna diuota Vedoua habitante in Piazza di Pietra; la mattina seguente andossene ella ad vdir la santa Messa, & à comunicarsi nella Chiesa di detti Padri, come pur fece successiuamente negl' altri giorni, ne' quali stette in quella Casa; iui al suo solito restò rapita in estasi, onde diuulgatosi di ciò tal fama per Roma, vi concorreua grandissima gente per vederla; lo stesso giorno parimente andarono i Nipoti di ORSOLA à riuerire, & à baciare la porpora al Signor Cardinale Giulio Antonio Santorio Arciuescouo di Santa Seuerina.

A' questo Cardinale, come che era di molta autorità, stima, e sapere, hauea raccomandato l'Abbate Nauarro sopra tutti gl' altri il negotio, per cui ORSOLA era andata à Roma, e con vna sua lettera recatagli prima dell'arriuo in Roma d' ORSOLA da vn Padre della Mercede, l' haueua distintamente ragguagliato del tutto; vedendo però egli i Nipoti della Vergine, gli accolse con molta cortesia & affabilità, loro dimandò di ORSOLA, & à far ogni suo potere, acciò che essa restasse consolata, cortesemente loro s' offerse: ringratiarono i Nipoti il Signor Cardinale, e dicendogli,

che

che ORSOLA parimente desideraua d'inchinarsi à sua Signoria Illustrissima, baciargli la Porpora, e dargli parte del fine della sua venuta in Roma, lo supplicarono à comandare oue, e quando si degnasse di fauorirla con grata vdienza. Rispose loro il Signor Cardinale, che l'hauerebbe ascoltata nella Chiesa di S. Biagio in Monte Citorio vicina al suo Palazzo, e che l'haurebbe mandata a prendere, e così licentiolli, dando ordine, che à sue spese fossero tutti mantenuti.

Indi a poco mandolla a prendere con la sua Carrozza, in cui benche secretamente montata non si poteua difendere dal molto popolo concorso per vederla, che l'accompagnò sino alla Chiesa: Quiui ritrouato il Signor Cardinale humilissimamente riuerillo, baciògli le sacre Vesti, e poi con gran sommissione significògli quanto di ordine di Dio era venuta per fare in Roma, supplicandolo riuerentemente della sua assistenza, & aiuto. Da tal discorso restò intenerito il Signor Cardinale, e scorgendo in ORSOLA tanta humiltà, e schiettezza di Cuore, benche con la prudente maturità, propria del suo grado giudicasse douersi in tal negotio caminare con molta circonspettione, tutta volta confortatala con molte

te parole di corteſia, le promiſe, che ſi ſarebbe adoperato, accioche reſtaſse conſolata, e licentiolla.

Ne furono queſte parole di ſola corteſia, coſtumata nelle Corti per isbrigarſi da qualche non gradita ſupplica, peroche ſcriſſe ſubito il Signor Cardinale vn viglietto à Monſig. Bianchetti Scalco del Papa, che all' hora ſi ritrouaua in Fraſcati, facendolo auuiſato del tutto, e mandandole incluſa la lettera dell'Abbate Nauarro. In tanto mandò loro la mattina ſeguente due Carrozze, acciò prima che ſi diuulgaſse per tutta Roma la venuta di ORSOLA, la conduceſsero à viſitare le ſette Chieſe, ciò che fecero con grandiſſima conſolatione, e ſopra tutti la Vergine, che non ſi poteua diſtaccare da quei Sacroſanti, e deuoti luoghi. Nella Baſilica di S. Pietro, oue eſsa ſentì meſsa, e ſi comunicò, reſtò rapita in eſtaſi, e vi dimorò per lo ſpatio di due hore; però che viſitando i ſette Altari, & adorando alcune pretioſe Reliquie, che ſe le nominauano, ad'ogn' vna reſtaua ella rapita più, e meno, ſecondo la diuotione à quei Santi; lo ſteſso le auuenne parimente in quella di S. Paolo, di S. Gio: Laterano, e di Santa Croce: mà quando ſi fù in ſanta Praſede vedendo la Colonna, alla quale fù legato, e

flagel-

flagellato il Signore, piangendo amaramente, restò rapita, ne più ritornò fino a notte, si che fù necessario di ritornarsene a Casa senza proseguire il viaggio.

Il giorno seguente hebbe risposta il Signor Cardinale da Monsignor Bianchetti, con cui le faceua intendere d'ordine del Papa, che ORSOLA si trasferisse a Frascati, oue le haurebbe data grata vdienza: proueduta adunque di Carrozze dal Signor Cardinale, andossene subito co' suoi Nipoti a Frascati, oue gionta fù con gran cortesia da' famigliari di Sua Santità condotta alla sua presenza; Quiui veduto il Papa, così in piedi come staua restò rapita in Estasi, in guisa tale, che fattasi esperienza da molti Cortigiani, la ritrouarono ferma, & immobile come vna Statua; ma chiamata dal Papa, che molto restò marauigliato del successo, immediatamente rinuenne a'sensi, e prostratasi riuerentissimamente a' suoi santi piedi, humilmente glie li baciò, come pur fecero i Parenti suoi; indi fatti ritirar tutti, vdì l'ambasciata, che gl'era per fare; la sostanza della quale fù: che tutto che ella fosse vna ignorante, e miserabile, indegna di comparir auanti Sua Santità, Iddio benedetto le haueua comandato, non ostante che per lon-

go

go tempo haueſſe ripugnato d' vbbidire, che da ſua parte foſſe venuta ad auuiſare Sua Santità, che i peccati del mondo in tutte le Città, & in qual ſi voglia Stato, Eccleſiaſtico, e ſecolare, erano à tal' eccesſo creſciuti, che prouocata l'ira diuina, ſtaua per iſcaricar da per tutto i ſuoi flagelli, ſe con la mutatione di vita non ſi rinouaſſero, e riformaſſero i peccatori; che però doueſſe Sua Santità fare ſcriuere à tutte le Chieſe del Chriſtianeſimo, che con proceſſioni, e digiuni procuraſſero di placar l'ira del Cielo con riformare ciaſcuno i loro coſtumi, acciò ne ſeguiſſe vna generale rinouatione del mondo; il che detto, reſtò di nuouo rapita in eſtaſi, e così eſtatica replicò tutto quanto haueua detto prima d'eſſer leuata da' ſenſi, proteſtandoſi, che all' hora non parlaua ORSOLA, ma Dio per bocca d' ORSOLA. Di che maggiormente reſtò attonito, e marauigliato il Papa, e richiamandola di nuouo, ella ſubito rinuenne, & all' hora diſſele il Papa: Figlia ti ſia fatta la gratia, e prega tù il Signore, che ci preſerui da i caſtighi, e da i flagelli, che ci minaccia per i peccati; al che piegando profondamente la teſta la diuota Vergine reſtò la terza volta rapita in eſtaſi dinanzi al Papa; talchè ben trè volte patì ella queſti amo-

roſi

rosi ſuenimenti alla preſenza del Pontefice, come riferiſce il Canonico Montanari con queſte parole : *ad Summum Pontificem introducta ipſi Dei legationem expoſuit ; Et coram eodem triplici extaſi à ſenſibus erepta , ab ipſo Summo Pontifice vocata , ſtatim ad ſe reuerſa eſt.* Ritornata poſcia dall' vltimo eſtaſi, ſi trattenne col Papa, che con le lagrime l'aſcoltaua, quaſi vn'hora, nel qual tempo, oltre l'ambaſciata fattagli, parlògli in ſecreto d'altre coſe, le quali non volle mai dire ad alcuno : finalmente eſſendo ſtata benedetta dal Papa, ſe ne partì, e fece ſcriuere il Papa al Signor Cardinale di Santa Seuerina, che nella Caſa, oue habitaua appreſſo al ſuo Palazzo vicino à Monte Citorio, la faceſſe con alcuni ſuoi parenti à ſue ſpeſe mantenere.

In tanto conſiderando egli la qualità del negotio partiſsi lo ſteſſo giorno da Fraſcati per Roma per fare Conciſtoro ſecreto, & in eſſo determinare cosa foſſe ſpediente di farſi. Ciò poi, che reſtaſſe ſtabilito, diraſsi appreſſo.

Il Papa fà vna Congregatione d' huomini ſingolari, acciò da eſſi ſia prouato lo ſpirito di ORSOLA,

CAP. XV.

ROma, che è capo del mondo Chriſtiano, non sì facilmente ſi piega ad inchinar qualſiuoglia decantata ſantità; le attioni, ch' ella fà, vengono da tutt' il mondo & approuate come infallibili, e riuerite come oracoli, onde prima d' eſporle alla luce del publico, nel crucciolo di eſquiſitiſsimi ſquitinij, le eſamina: così il Papa prima di dar credito a quanto la Vergine ORSOLA rappreſentato gli haueua, volle prima, che foſſe diligentemente eſaminato il ſuo ſpirito, ſe veramente foſſe buono, ò pur eſſa foſſe ingannata, e deluſa. Già in Corte s' era cominciato à parlare poco bene di ORSOLA, & à crederſi ſuo inganno quanto era venuta per dire al Papa; à queſto ancora da alcuni era ſtato detto, eſſer poco decoro della Santa Sede, e darſi occaſione à gl' heretici di biaſimo, ſe ſi foſſe dato facilmente credito ad vna ſemplice donna, che però ſarebbe ſtato conueniente, e conforme all' vſo

an-

antico praticato nella Chiesa, che si fosse fatto vn diligentissimo esame prima della qualità dello spirito della Vergine, e poi se veramente da Dio le fosse stato comandato di venirsene à far quell'ambasciata, il che si sarebbe argomentato dalla cognitione del primo punto. A questo effetto dunque hauendone parlato il Papa in Concistoro secreto, benche vi fossero alcuni, che giudicassero esser tutto da Dio ciò che si vedeua in ORSOLA, e questo per le ottime relationi, che da Napoli haueuano hauute, e per l'ottima fama della sua bontà; tutta volta preualendo la maggior parte in dubitare, fù concluso, e stabilito, che si douesse esaminare il di lei spirito. Ciò approuato dal Papa, ordinò al Cardinale Santa Seuerina, come à supremo Inquisitore, & al Cardinal Antonio Caraffa, che fatta scelta d'huomini famosi in Roma per lettere, e bontà di vita, facessero diligentissima proua dello spirito di ORSOLA.

Così stabilitosi, e pronti i Signori Cardinali sopranominati d'eseguire gl' ordini di Sua Santità, fecero scielta per questo effetto di personaggi più illustri, e qualificati, che fossero in quella Corte: questi furono Monsignor Cesare Spaziano nobile Milanese Referendario dell' vna, e dell' altra Segnatura, e Segretario

della Congregatione de' Vescoui, che poi per i suoi meriti ascese ad altre dignità; Il P. Claudio Acquauiua Generale della Compagnia di Giesù; Curtio Franco Canonico di San Pietro di gran dottrina, bontà, e valore principalmente nell' esorcizare; Gio: Battista Teregoni pur Canonico, & Altarista di San Pietro, & egli pur molto pratico nell' officio di esorcizare; Marcello Francolino allieuo di S. Filippo Neri, & il P. Francesco Maria Tarugi della Congregatione dell' Oratorio, che fù poi Cardinale; ma principalmente il P. San Filippo Neri Fiorentino Fondatore della Congregatione dell' Oratorio, che con fama di gran santità viueua all' ora in Roma, & a questo per ordine del Papa nominatamente eletto fù commessa la particolar cura dell'anima, e gouerno corporale di ORSOLA, come chiaramente leggesi nella sua vita à carte 198, e 223. con queste parole: Era così noto questo dono, che Filippo haueua di conoscere gli spiriti altrui, che Gregorio XIII. volendo venir in cognitione dello spirito d'vna Verginella all'ora venuta da Napoli con fama di santità, chiamata Suor ORSOLA BENINCASA, giudicò, che non vi fosse persona più à proposito di Filippo per questo effetto di prouare, se lo spi-

rito

rito suo era buono, ò nò, per l'estasi continue, che haueua, massime che essendo ella andata à Sua Santità per parlarle d'alcuni negotij, trè volte nell'istesso tempo andò in estasi in presenza del Papa, &c. e ciò anco si vede ne processi fatti per la Canonizatione di S. Filippo, i quali tutt'hora si conseruano in Roma da P.P. della Vallicella, ne quali al foglio 33. nella depositione del Signor D. Fabritio de Massimi nobile Romano d'anni 77 così si legge: Gregorio XIII. stimaua assai il B. Filippo: intesi à dire, che venendo à Roma quella Suor ORSOLA da Napoli, la quale haueua opinione di santità, il detto Papa la mandò al B. Filippo, acciò prouasse il suo spirito; & al foglio 65. così testifica il Signor D. Germanico Fedele Ripense Canonico di S. Pietro d'anni 62.: Io sò che la Felice memoria di Gregorio XIII. ordinò al B. Filippo, che pigliasse la cura d'vna certa Suor ORSOLA venuta da Napoli con nome di santità per l'estasi grandi, e visioni, che haueua, e prouasse lo spirito di essa, hauendo fede, che detto B. Padre lo potesse fare. Et in altri luoghi de medesimi processi a carte 169. 229. 625. & 652. da giurati, e veridici testimonij tutto ciò apertamente si depone.

Destinata dunque questa Congregatione di perso-

personaggi accennati, tutti qualificati, e di stima, per darsi principio alle proue del suo spirito, fù fatta andare la prima volta nel Palazzo del Signor Cardinale Santa Seuerina: Quiui alla sua presenza, e de gl'altri eletti fù prima interrogata delle cause, e del fine, che l'haueuano mossa ad andar a Roma, a parlare al Papa, e se ne haueua ottenuta la licenza sì dall' Arciuescouo, come dal suo Confessore; a questa interrogatione humilmente rispose la serua di Dio, narrando loro quanto l'era occorso in Napoli, conchiudendo che era partita da Napoli con le douute licenze e del suo Prelato, e del suo Confessore, le quali ricercata a mostrare, soggiunse di non hauerle; peroche essendo sciocca, & ignorante non haueua auuertito, che fosse stato necessario portarle in scritto: furonle fatte altre interrogationi, e discorsi, dopo de quali fattosi cenno dal Signor Cardinale Santa Scuerina al P. S. Filippo, cominciò egli a parlare con parole aspre, e mordaci, per far proua del suo spirito, e della sua humiltà, base oue quello si fonda; le disse però, che era vna villanella Napolitana, piena di superbia, & arroganza, spiritata, & inuentrice di falsità, che con le sue hipocrisie si pensaua di farsi stimare santa, & ingannar il Papa, ma che era capi-

capitata nelle mani di chi l'haurebbe fatta conoscere quale ella si fosse, e di più castigala come esigeuano le sue fraudi, & astutie.

A queste parole nulla disse la Vergine, non si scompose nel sembiante, ma con grandissima humiltà lo staua ascoltando; & intanto il Signore internamente la consolaua, com'ella disse al suo confessore, e pareuale che le dicesse: stà forte ORSOLA, habbi patienza, & obbedisci, ch'io sempre sarò teco; e più volte alla presenza di quell'illustrissimo confesso restò rapita in estasi; nella prima delle quali, che iui le successe, tutti quei Padri alzatisi dalle sedie, & osseruatala immobile, e forte, come era il suo solito, feceronle moltissime proue, traffiggendola con aghi, strappandole i capelli di testa, ponendole accese candele auanti à gli occhi, procurando di storcerle ò il braccio, ò le dita, di che nulla risentendosi essa, s'accorsero, che veramente era da sensi astratta, e con modo assai mirabile. Finalmente ritornata a sensi, chi la scherniua, chi la burlaua, alcuni chiamandola indemoniata, altri hipocrita, tutti degna di castigo, e sopra ogn'vno il P. S. Filippo che dalla sua humiltà voleua trar argomento dello spirito, che la guidaua, sapendo che l'humiltà di cuore non permette il superbo lucife-

ro a ſuoi ſeguaci, onde vedendo che con tanta manſuetudine aſcoltaua tutte l'ingiurie, che li diceuano, non fece ſiniſtro penſiero del di lei ſpirito, anzi cominciò à credere eſſer buono, quando che hauendo egli terminato d' ingiuriarla proſtratasi eſſa à ſuoi piedi, e riuerentemente baciatili, così gli diſſe: Padre mio, io ſono, come voſtra Reuerenza dice, e merito ogni caſtigo; eccomi quì à voſtri piedi: la prego per amor di Dio a rimediare à miei mali, perche deſidero eſser buona, e non voglio altro, che Gieſù; e ſe è nemico lo ſpirito, che mi muoue, la prego a d aiutarmi, e ringratio il Signore, che mi ritrouo in parte doue ſe n'haucrò biſogno ſarò liberata. Di poi ringratiò tutti della molta carità, che le faceuano per bene dell'anima ſua, e ciò diſſe con parole ſi humili, e riuerenti, che ſe bene dimoſtrarono di prender il tutto in mala parte, tutta volta ne rimaſero aſſai ſoddisfatti, e per all'hora la licentiarono con dirle, che per all'ora ſe n'andaſſe, giache abaſtanza haueuano compreſo, non eſſer ella, quale il mondo la credeua, ma vn hipocrita deluſa dal Demonio, che con le ſue diaboliche arti le cagionaua que rapimenti da ſenſi, ma che hauerebbero ben eſsi ritrouato il modo di leuarle quelle alienationi da ſenſi, e

di

di castigarla, come meritaua la sua malitia.

Così partissi ella accompagnata da' suoi parenti, e ritornando a Casa disse a chi l' accompagnaua, che ringratiassero il Signore, poscia che que' Religiosi, e Sacerdoti haueuano veramente conosciuto qual' ella si fosse, quando tanti altri si erano ingannati, stimandola qualche cosa, mentre era vna scelerata, e peccatrice, e meriteuole d'ogni castigo.

Fù poi altre volte fatta andare nel Palazzo del Cardinale alla presenza di tutti que' Padri, e d' altri ancora, che alcuna volta per vedere tali marauiglie vi s' aggiungeuano: quiui le comandarono di dar loro minutissimo conto di tutta la sua vita, e delle gratie, ch' il Signore l' haueua concesse, al che con grandissima humiltà, e simplicità sodisfece la Vergine, e da cose tanto marauigliose, che vdirono i Padri, restarono maggiormente confusi, e timorosi d' inganno, parendo loro di non hauer' argomento, onde il Signore si fosse compiaciuto di concedere tanti fauori ad vna semplice donnicciuola: & il P. S. Filippo, benche il Signore gli hauesse concesso il dono della discrettione de gli spiriti, tuttauia questa volta volle, che per qualche tempo restasse all' oscuro in conoscere chiaramente lo spirito di

ORSOLA, acciò essa portasse la Croce, che in Roma le haueua apparecchiata; onde egli non vedendo in ORSOLA cosa di biasimo, e dall' altra parte non fidandosi ancora a credere, che non fosse illusa, staua molto sospeso, perciò essendo andato vn giorno alla nostra Casa di S. Siluestro di Monte Cauallo, oue spesso soleua andare, hebbe a dire ad vno de' nostri Padri queste parole: Vna giouinella ha posta tutta Roma in conquasso; siamo tutti noi altri confusi, ne più sappiamo che fare per chiarirci di lei: si adoperano varij modi per prouarla, ma sino ad hora stà salda, e si porta in maniera, che ci fa stupire in tutte le cose: per tanto Padre mio fate buona oratione, perche il negotio è graue assai, e molto io temo delle antiche, e solite astutie del nemico infernale. Donde si argomenta, quanto viuesse sospeso il santo Padre in questo negotio, dubitando egli, in vedere tante marauiglie, delle astutie infernali; ma poi considerando tanta humiltà, & vbbidienza nella Vergine, virtù che abborrisce più che l' inferno il superbo, & ostinato Lucifero, dandosi a credere non esser' ella guidata, che da spirito buono, per tale a tutti la predicaua. Et in ciò maggiormente si confermò vna volta, quando hauendole dette

mol-

moltiſſime ingiurie, e villanie per prouarla, in ritornarſene ella a caſa, l'andò ad incontrare, e le diſse, che a lui ridiceſse tutte quelle villanie, che ad eſsa prima haueua egli detto: al che ella con grand' humiltà riſpoſe, che ad eſsa ſola ben conueniuano, poiche n'era meriteuole, eſsendo vna gran peccatrice; & vn'altra volta dopo hauerla comunicata nella Chieſa di San Girolamo, & eſsendo ſubito reſtata rapita, comandolle, che ſeco caminaſse per la Chieſa, ciò che eſsa, tutto che eſtatica, prontamente fece, obbedendo ſempre ad ogni cenno del Santo Padre.

Viene eſorcizata dal Cardinale di Santa Seuerina, e ciò che auueniſſe.

CAP. XVI.

A Cauſa della Congregatione d' ordine del Papa fattaſi dal Cardinale Santa Seuerina ſupremo Inquiſitore, per prouarſi lo ſpirito della noſtra ORSOLA, ſparſeſi la fama in Napoli, ch' ella foſſe nelle mani del Sant' Officio; e perche queſta, quanto più paſſa per le bocche di molti, tanto maggiormente s'in-

grandisce, aggiungeuasi, che per le molte scelleragini in essa scoperte, frà brieue si doueua abbruciare: questi discorsi decantati per ogn' angolo della Città di Napoli, causarono vn gran timore in ogn' vno, che haueua ò praticata la Vergine, ò cooperato alle sue operationi, e principalmente alla sua andata a Roma; onde questi tali, parlandosi di essa, ò fingeuano di non conoscerla, ò per non parere suoi partigiani, vnitamente con gl'altri la biasimauano; sino il suo Confessore per altro ottimo Religioso, essendo ricercato con lettere dal Cardinale Santa Scuerina, e dal P. S. Filippo a dar loro distinto ragguaglio della vita, e dell'attioni d'ORSOLA, rispose in guisa tale, che pareua di non hauerla mai conosciuta, ne confessata, solo ritrouossi costante nella difesa della Vergine vn Sacerdote di molta bontà, e sapere, chiamato D. Alessandro Borli, il quale dalla Corte di S. Carlo passato a quella Città col nostro Ven. Cardinale D. Paolo d' Arezzo, ritornò poi nella Congregatione di S. Filippo; questi hauendo alquante volte confessata ORSOLA, e conosciuta la sua bontà, nell' intendere tante cose, che di essa si diceuano nella Città, per chiarirsi del vero, & anco per aiutarla, se haueste potuto, se ne partì

su-

ſubito per Roma: quiui giunto andò incontanente a ritrouare il P. S. Filippo, e con eſſo lui ragionando, diedegli minutiſsimo conto della bontà, ſemplicità, e vita buona della Vergine, a cui replicò il Santo, che così ancor'egli credeua, ma che il Papa haueua comandato, che con ogni diligenza, e con tutte le maniere poſſibili foſſe eſaminato il ſuo ſpirito; chieſegli poi licenza di poterle andare a parlare, & ottenutala, procurò il buon Sacerdote, quando la vidde di conſolarla, & innanimarla à ſopportare con molta raſegnatione al diuin volere tutti que trauagli, che iui patiua; a cui ſoggiunſe la Vergine, che pregaſſe egli il Signore, acciò le concedeſſe gratia di poter piangere in queſta vita i ſuoi peccati, che del reſto era pronta a patire qualſiuoglia afflittione per amor del ſuo Signore, che tanto per eſsa haueua patito; e replicandole il Sacerdote, che fareſte ORSOLA, ſe vi priuaſſero della Comunione, riſpoſegli la Vergine: io haurei patienza, & vbbidirei; & in ciò dire ſopraggiunſe S. Filippo, che ad eſſa riuolto le diſſe: ſappi ORSOLA, che tutte le Religioni di Napoli ti fanno contro, e tutte hanno ſcritto male di te, à cui con molta humiltà riſpoſe ella: Padre, io lo merito; ſeguitò poi a farle altre proue, & in tutte reſtò ſoddisfatto,

on-

onde il Santo, & il Borli partirono consolati.

Dopò a due giorni volendo il signor Cardinale santa Seuerina proseguire altre proue, e principalmente venire in cognitione, se da qualche spirito maligno fosse ella assistita, pensò d'adoperare con essa gl'esorcismi, che in simili casi costuma la Chiesa; mandatala però a prendere con la sua carrozza, & introdotta nella cappella del suo Palazzo, celebrò egli la messa, dopo di quella di sua mano la comunicò, il che fatto, subito al suo solito restò rapita in estasi; all'hora i ministri, e cortigiani del signor Cardinale sforzaronsi con ogni maniera lor possibile di far proua, se veramente fosse astratta da sensi; ma con quanti strapazzi, violenze, & impetuosi sforzi, che le fecero, mai poterono muouerla, ò piegarla in vn minimo che, essendo ella forte, & immobile, come vna statua: che però mosso a compassione il signor Cardinale loro comandò, che più non la molestassero; trattenendosi in tanto per vedere se ritornasse, ma non vedendone principio, & inteso da suoi parenti, che conforme il suo ordinario non sarebbe ritornata fino all'ora di Compieta, partissi hauendo lasciata sola ORSOLA nella Cappella fatta chiudere a chiaue.

All'ora predetta rinuenuta ORSOLA dall'esta-

si,

si, ritornò il signor Cardinale nella Cappella, e vestito degl' habiti sacri con la mitra in testa, e seduto vicino all'Altare, fecesi venire d'auanti ORSOLA, e preso il libro de gl'esorcismi, aspersa prima & essa, & il luogo d'acqua benedetta, cominciò con voce maestosa, & imperio ad esorcizarla: chi è pratico di questo ministerio sà, che i primi esorcismi s'indrizzano a venir in cognitione del nome dello spirito habitante nell'esorcizato, per poter poi a quello dirizzare i fulminanti comandi, e precetti; così fece il signor Cardinale, ma non sentendo alcuna risposta, fecele alcuni strapazzi con scherrirla, strapparle i capelli, tutto però in darno; alla fine alzando più imperiosamente la voce, soggiunse: io ti comando in nome della Santissima Trinità, Padre, Figliolo, e Spirito Santo, che mi dichi: *tù qui es?* all' ora la Vergine rizzatasi in piedi, con la faccia tutta infocata, & accesa, che cagionaua terrore, rispose fortemente, e nel medesimo tuono della dimanda: *Ego sum, qui sum*; e fù questa voce con tanta maestà proferita, che fece tremare, & impallidire tutti gli astanti, e narrò poi la Vergine al suo Confessore, che non essa, ma lo Spirito del Signore per sua bocca data haueua quella risposta; all' hora il signor Cardinale mosso quasi

al-

alle lagrime, ſtimò bene non proſeguire altri eſorciſmi, ma depoſti gli habiti ſacri, e la mitra, riuolto a gl' aſſiſtenti, che erano ſolo ſei Sacerdoti ſuoi miniſtri, loro diſſe: queſta riſpoſta certo non la può fare il Demonio.

In tanto ſopragiunſero diuerſi Religioſi, e Teologi, e fra eſſi il P. S. Filippo col ſuo compagno P. Franceſco Maria Tarugi, e continuarono a farle diuerſe proue, ſtrapazzandola, & ingiuriandola, e dicendole, che per quella ardimentoſa riſpoſta data al Signor Cardinale, meritaua d' eſſer abbruciata viua, ò per il meno chiuſa fra quattro mura; Il che aſcoltò ella con molta patienza, & humiltà. Il P. San Filippo hauendo ſeco portato vn Crocifiſſo molto diuoto, tratto tratto lo metteua auanti a gl' occhi di lei, per vedere ſe le cauſaua qualche terrore, come ſuol'accadere all' indemoniati, poneuale anco addoſſo delle Reliquie de' ſanti, ma a tutte queſte coſe, lieta eſſa, e giuliua, baciaua, & abbracciaua il Crocifiſſo, riueriua, & adoraua le Reliquie, e rapita alle volte in eſtaſi eſclamaua: Gieſù, Gieſù. Onde ammirati tutti di ciò, che vedeuano, e principalmente il ſignor Cardinale, riflettendo alle parole dettegli nel primo eſorciſmo, andauano fra loro ſteſſi diſcorrendo della qualità

di

di quel negotio; e conchiudeuano, che quelle parole non poteuano essere state proferite, ne dal Demonio, ne per opera sua, & in conseguenza da migliore spirito hauer esse hauuta la sua origine. In tanto essendo l'hora tarda, fù licentiata la Vergine, e tutti ritornarono alle lor Case ripieni di molto stupore, e marauiglia.

Si continuano le proue del suo Spirito, e viene sequestrata in San Michel Archangelo di Borgo.

CAP. XVII.

Più volte il metallo, che nella coppella a replicati martirij conserua le diuise d' oro purissimo, se questi si raddoppiano, e si moltiplicano le proue, ne suaniscono le apparenti qualità dell' oro, e qual egli si sia n' appariſce; Così volendo pur i Padri destinati a sperimentare lo spirito di ORSOLA venire in cognitione del vero, non contenti di tante proue fattele, altre sì pensarono d' adoperare; e perche l'intendere i sensi oscuri della Sacra Scrittura sapeuano non poter prouenire, se non mediante quello spirito, che la dettò; pe-

rò vn giorno fattala chiamare, dopò i ſoliti ſtrapazzi, e villanie, le addimandarono, ſe ſapeſſe leggere, e riſpoſto da eſsa che sì, preſa la ſacra Scrittura, & apertala a caſo, le diedero a leggere quel paſso di S. Paolo à Filippenſi cap. 4. oue così dice: *Scio & humiliari, ſcio & abundare (vbique, & in omnibus inſtitutus ſum) & ſatiari, & eſurire, & abundare, & penuriam pati: omnia poſſum in eo, qui me confortat*; letto che l'hebbe, le comandarono, che lo ſpiegaſſe, di che prima ſi ſcusò la Vergine con dire, ch'era ignorante, ma replicatole il comandò, vbbidì toſto, e con tanta chiarezza, e diuina eloquenza lo ſpiegò, che fece ammirare ogn'vno, e ciò maggiormente, che dopò hauer applicato quel paſſo a San Paolo, poſcia ſoggiunſe, che quello credeua eſſer' vn auuertimento, che anco ad eſsa daua il Signore, acciocche nelle tribulationi, e ne trauagli ſempre ſteſſe forte, e coſtante, ſperando che Iddio non l'haurebbe mai abbandonata, come le haueua promeſſo: e ciò detto conchiuſe con dire: Perdonatemi Signori, io non sò più che dirmi, perche non sò parlare, hò fatta l'vbbidienza, e reſtò ſubito rapita in eſtaſi; dalla quale rinuenuta, il P. S. Filippo con parole aſſai graui & imperioſe, la trattò aſpramente, dicendole, che

meri-

meritaua d' esser frustata , e suergognata per tutta Roma : il che sentendo la Vergine si prostrò subito a suoi piedi , & humilmente glieli baciò , dicendogli , che lui solo la trattaua come meritaua .

Vedendo dunque i Padri tanta humiltà in Orsola , e da quella non ne potendo argomentare se non bene , stimarono opportuno far anco esperienza della sua costanza , sapendo che doue opera Iddio vi è la stabilità sino al fine , come auuisò S. Paolo a Filippensi cap. 1. *qui cæpit in vobis opus bonum , perficiet* , e che la perfetta carità,& amor di Dio non ammette timore . *Timor non est in charitate : sed perfecta charitas foris mittit timorem* , come scrisse S.Giouanni nell' epis. 1. al cap. 4. Vna sera dunque mandaronle a dire,che i superiori lasciauano in suo arbitrio il partire,e che se hauesse voluto ritornare a Napoli , ad essa si rimetteuano , ne le hauerebbono per all'ora fatto alcun ostacolo , che poi quando fosse occorso , l' hauerebbero mandata a richiamare : ciò fecero per argomentare , che se essa hauesse accettata la libertà lasciatale di ritornare , la sua venuta non doueua essere stata veramente ordinata da Dio , ne in conseguenza buono il suo spirito , mentre incontratasi nè trauagli di Roma , di sua voglia

gl' haueſſe fuggiti. A queſta ambaſciata ORSOLA prendendoſi con vna mano la pelle dell' altra mano humilmente riſpoſe: mi cauino tutto il ſangue dalle mie vene, purche mi laſcino libera; peroche dallo ſpirito, che mi hà mandato, mi ſento tenere, che non parta: io ſtò nelle loro mani, mi leuino dall' errore, ſe giudicano eſserui inganno; qual riſpoſta piacque aſsai, e principalmente al Papa, a cui fu riferita.

Vn' altro giorno il ſignor Cardinale di Santa Seuerina con altra ſuggeſtione più efficace volle tentare la di lei coſtanza; mandolle però ſegretamente a dire per vn ſuo cortigiano, che penſaſse a prouedere à caſi ſuoi, perche hauendo inteſo il Papa da' Padri della Congregatione, ch' ella era vna hipocrita, ingannata dal Demonio, e che per incanteſimi patiua quelle aſtrattioni da' ſenſi, per ingannare i popoli, e farſi tenere per Santa, la voleua far prendere aſſieme con i ſuoi parenti, e conforme i ſuoi delitti publicamente giuſtitiare nella publica Piazza di Roma; che però per l' affetto, ch' egli portaua à Napolitani, & in riguardo delle molte lettere, che da Napoli in ſua raccomandatione haueua hauuto, ſegretamente ciò le auuiſaua, accioche prima d' eſ-

ſer.

ser presa, di notte tempo si fosse potuta fuggire, e poner in saluo; auuertendola che se ciò non haueſſe fatto, non aſpettaſſe poi, che ne egli, ne altri si foſſe moſſo per difenderla, già che niuno haurebbe ardito di prender la difesa d'vna donna per ſentenza d'vna Congregatione, e per Decreto del Papa, giudicata rea, e colpeuole. Nell'intendere queſte coſe la Vergine inginocchiata d'auanti l'immagine d'vn Crocifiſso, tutta raſsegnata nel ſuo ſanto volere, così gli diſſe: Voi Signore, che ſapete il tutto, riſpondete per me, e conſigliatemi, che hò da fare, e che hò da riſpondere a queſto ſignor Cardinale, e ſubito fù rapita in eſtaſi, verſando da gli occhi abbondantiſſime lagrime: Indi dopo vn terzo d'hora rinuenuta, col volto tutto giuliuo e feſtoſo riſpoſe al cortegiano; ringratiate il ſignor Cardinale della carità, che porta a me, & a miei parenti; ma ditegli da mia parte, che io non poſſo partire, ſe non hò comandamento di farlo, perche lo ſpirito che quì mi ha condotto, quello ſteſſo mi trattiene; ne vuò fuggire il caſtigo, ſe hò commeſſo alcun delitto, mi cauino il ſangue, e mi dijno tutt' i tormenti del mondo, purche mi leuino da errore, e muoia ſenza inganno, e ditegli, che a queſto fine rimango in Roma. Qual riſpoſta

rife-

riferita al Signor Cardinale, e da lui à Padri della Congregatione, & anco al Papa, piaccque assai, e principalmente al P. S. Filippo, che da essa ne argomentò in ORSOLA vna fermezza, e costanza nella via del Signore, & vna pura, e sincera coscienza, ne timorosa di quante minaccie l'erano fatte.

Con tutto ciò nondimeno parue a Padri destinati a prouar il suo spirito separarla da suoi parenti, e così sola vedere con altre proue, se persisteua nelle prime sue determinationi; dopo alcuni giorni però mandò il signor Cardinale il suo Cappellano D. Cosmo di Adamo, a far ordine a tutti quelli, che seco erano venuti da Napoli di ritornarsene là, restando solo con ORSOLA sua sorella Christina, & vn figliolo dell'istessa, e Nipote della Vergine, cioè Luc'Antonio Palmieri, il che subito, benche con grandissimo lor cordoglio, e dispiacere eseguirono; dopo la partenza de quali la stessa sera alle due hore di notte di ordine del Papa, e del Cardinale fù fatta essa leuare dalla Casa, oue si ritrouaua, e dalla compagnia di Christina, e Luc'Antonio, e consegnata a due Matrone in vna carrozza serrata, fù fatta segretamente condurre in Casa d'vn diuoto Sacerdote custode di S. Michel Arcangelo di Borgo, chiamato D. Marcel-

cello Ferro Romano, in compagnia d'alcune Spagnuole; e perche niuno di casa sapesse oue fosse condotta, fù fatto ordine espresso a tutti di casa, che quella notte non douessero vscire; del qual fatto ogn'vno si può immaginare, quanto tutti rimanessero afflitti, e sconsolati piangessero con calde lagrime la di lei partenza: li consolò però prima di partire ORSOLA, che sola a quell'incontro stette con l'animo costante, & allegro, dicendo loro, che non s'attristassero punto di quanto vedeuano, peroche il tutto era permissione diuina, e da quei trauagli speraua douersi cauare molto bene.

In questa Casa incognita a tutti, e sequestrata dal comercio d'ogn'vno, fulle dato per habitare vn camerino con vna feneſtrella corrispondente alla Chiesa, e con ogni diligenza furono, e dal Sacerdote, e dalle donne d'ordine de' Superiori osseruate diligentemente tutte le sue attioni, & in ogn'vna hebbero che ammirare; posciache stauasene la Vergine, e di giorno, e di notte alla feneſtrella risguardando l'Altare, oue staua il santissimo Sacramento, cantando le lodi del suo Signore con tanto giubilo di cuore, che tutti ne restauano stupiti, e principalmente il Sacerdote, che cominciò a riuerirla come anima di Dio. Men-

tre

tre dimorò in questa Casa erale ogni giorno mandato il vitto per ordine del Papa da Monsignor Bianchetti suo scalco, e non solo per essa, ma per tutti di Casa, & erano anco all' istessa maniera spesati gl' altri suoi parenti rimasti in Roma. Quiui le fù comandato, che facesse la confessione generale al P. S. Filippo, il quale vi andaua ogni giorno, e dopo confessatala la comunicaua, facendole sempre diuerse proue, & esperienze, per venire in cognitione della qualità del suo spirito, con leuarle anco qualche volta la comunione, per far isperienza della sua vbbidienza, & in tutto, benche non fosse ancor venuto in chiaro del vero, ne restaua sodisfatto, & nel religioso Sacerdote, sotto la di cui cura era stata consegnata, sempre più s'accrescеua il concetto, e la stima verso la Vergine, onde ne' processi fatti per la canonizatione di S. Filippo, essendo egli quartodecimo testimonio, & all' hora d'anni 80. nella sua depositione a car. 223. parla molto bene della nostra Vergine in queste parole: Suor ORSOLA di Napoli donna di santa vita, qual hoggidì ancor' è viua, venendo a Roma a tempo di Gregorio XIII. sò che il detto Papa la diede sotto la cura del detto B. Filippo, acciò la mortificasse, e prouasse il

suo

ſuo ſpirito, e ſpeſſo il Cardinale Santa Seuerina mi domandaua coſa diceſſe il B. Filippo dello ſpirito, e dell'eſtaſi di Suor ORSOLA, e sò, che il detto B. Padre mortificò grandemente la detta Suor ORSOLA, non ſolo con parole, ma anco negandole la comunione, & a queſto più volte io mi ſono ritrouato preſente, e la detta Suor ORSOLA habitaua d'ordine del Papa, e del Cardinale Santa Seuerina nella Chieſa di San Michele Arcangelo in Borgo in compagnia d'alcune donne Spagnuole, e detta Chieſa era, & è mio beneficio, & hò parlato ſpeſſo con detta Suor ORSOLA, la quale ſtimaua, e riueriua il B. Filippo come vn Santo, e diceua, che niuno l'haueua conoſciuta ſe non lui. Vedeſi ancor'hoggidì in Roma nella ſopradetta Chieſa la feneſtrella, da cui ORSOLA godeua la viſta del ſuo Spoſo, benche non vi ſia più il camerino, eſſendo ſtato gettato a terra, per farui vna ſcala.

Vien leuata dalla Casa, oue staua, e condotta in vn'altra più segreta, oue le furono fatte proue più gagliarde.

CAP. XVIII.

PER la molta bontà, e simplicità di cuore, che osseruauano in ORSOLA il Sacerdote custode della Chiesa di San Michel' Arcangelo, e le donne Spagnuole, in compagnia delle quali ella dimoraua, e per le cose marauigliose, che ogni giorno in essa ammirauano, non con seuerità, e rigore la trattauano, ciò ch'era stato l'intento de' Padri nel sequestrarla in quel luogo, ma bensì con molto rispetto, cortesia, e riuerenza, e di più mosso di lei a compassione il deuoto Sacerdote la lasciaua qualche volta visitare da Luc' Antonio suo Nipote, il quale era venuto in cognitione della Casa, oue era stata rilegata, di che accortosi il P. S. Filippo, risolsesi d'ordine de' Superiori di leuarla da quella casa, e rinserrarla in altra più remota, e segreta: di notte tempo dunque fecela tanto segretamente condurre in vna casa vicina a S. Maria di Vallicella in strada nuoua, che per molti mesi, tutto

to che ne faceſſe gran diligenza il Nipote, mai ne potè hauer cognitione: quiui conſegnolla il S. Padre a due ſue figliole ſpirituali, chiamate Antonina, e Caſſandra Raide donne di tanta bontà di vita, e frequenza d'eſercitij ſpirituali che pareua la lor caſa vn diuoto monaſtero: ad eſſe commiſe, che la maltrattaſſero, e ſtrapazzaſſero, e principalmente quando s'accorgeuano, che foſſe per eſſer rapita in eſtaſi, non laſciandola mai ſola, & oſſeruando diligentemente ogni ſua attione, e ſe faceſſe alcun ſegno di riſentimento, ò di diſguſto quando da eſſe riceueua ſimili oltraggi, il che fecero con ogni eſattezza l'vbbidienti figliuole ſpirituali di S. Filippo, e ſempre hebbero che ammirare della bontà della Vergine, riferendo tutto al S. Padre, il quale ogni giorno la viſitaua, e con eſorciſmi, con ſtrapazzi, & altre proue procuraua di far eſperienza del di lei ſpirito.

E perche il maggior dubbio, che egli haueua, era che ella foſſe inuaſata dal Demonio, e che queſti in eſſa operaſſe quella marauiglioſa aſtrattione da ſenſi, oltre agl' eſorciſmi continui che le faceua, alle volte, ſapendo quanto i ſguardi de Sacerdoti ſono di terrore a ſpiriti maligni, fiſſaua i ſuoi occhi ne gli occhi di lei, & eſſa all'ora ſenza battere pupilla, moueua

le labbra, e con tanta efficacia proferiua Giesù, che il Santo, quasi soprapreso da timore, si ritiraua: altre volte, dopo celebrata la messa, applicaua alle sue narici le dita, co'quali haueua toccata la sacra Euchariſtia, del che l'indemoniati prouano grandisimo disiacere, & ella ne sentiua tanta soauità, che subito restaua rapita in estasi; la batteua tall'ora fortemente di propria mano, e scongiurandola a dirgli, che spirito fosse in lei rispondeua essa, Giesù, & in ciò dicendo, le vsciua dalla bocca vn gran splendore.

Attonito però il Santo nel vedere queste marauiglie, e con tante proue fattele non argomentando cos'alcuna di male in essa, faceua continua oratione, e con digiuni, e discipline, e sacrificij anco de suoi Sacerdoti, e de figliuoli spirituali pregaua il Signore, acciò l'illuminasse à conoscere il vero; & intanto a far proue più gagliarde, così anco comandato dal Papa, si dispose.

Ordinò però a quelle diuote donne, alla cui cura l'haueua commessa, che in luogo segreto spogliatala di tutte le sue vesti, le ricercassero diligentemente addosso, se haueſſe alcun breue, ò fatucchieria, che le causasse quell'estasi, ma altro non le ritrouarono, che vna corona,

che

che sempre portaua, & anco questa le leuarono; poscia di ordine del Santo la posero in vn bagno di acqua, e di herbe benedette dal Santo, riuestendola poscia di altre vesti più vili, strappazzandola sempre, e vituperandola conforme l'ordiné, che haueuano dal Santo, ma il tutto fù sempre indarno, continuandole, anzi accrescendosele sempre più l'estasi; & il tutto riceuendo essa con grandissima patienza, humiltà, e rassegnatione al diuino volere.

In tanto vedendo i Padri, e sopra tutti San Filippo, che con tante proue fattele, non si era potuto scuoprire in essa alcuna assistenza diabolica, vennero in pensiero d'applicarle anco i rimedij naturali per sincerarsi se la sua infermità fosse naturale, e se ciò fosse, per mezzo di quelli da essa risanarla; chiamati però alcuni medici de' più eccellenti di Roma, fra quali quello del Papa, e del Cardinale Santa Seuerina, loro ordinarono, che con ogni studio dell' arte procurassero di leuarle quella sonnolenza così profonda, che la rendeua immobile, & insensata, in guisa tale, che in alcun modo quando da quella era oppressa, non poteua risentirsi, tutto che fosse grauemente percossa, ciò che facendola parer' estatica, era a lei di gran rouina, & à popoli di scandalo. Oser-

uaro-

uarono dunque i medici lo ſtato della Vergine, e gl' accidenti, che le accadeuano quando era eſtatica, e conchiuſero, quella non eſser' infermità naturale, ma tutti effetti originati da virtù ſopranaturale, de' quali a Dio ſi doueua rimettere il penſiero; però a perſuaſione di San Filippo, e de gl' altri Padri, e per aderire anco all' intentione del Papa, le ordinarono diuerſi medicamenti, e tutti potentiſſimi, molte emiſſioni di ſangue, e tutte in gran copia, alle quali coſe tutte con intrepido cuore, e con vbbidienza eſattiſſima ſoggettoſſi ORSOLA, e principalmente vn giorno, che le ordinarono vna medicina sì gagliarda, puzzolente, e ſtomacheuole, che hebbe a dire dopò hauerla compoſta lo ſpetiale a S. Filippo, non ſtimar' egli bene la prendeſse tutta, poiche eſsendo la Vergine di compleſſione debole, e la doſa della medicina aſsai gagliarda, dubitaua certo, che foſse per cauſarle la morte; tutta volta riſpondendo ella, che eſsendo il ſuo male grande, anco vi volcua vn gagliardiſſimo medicamento, dopò eſser ſtata quella benedetta da S. Filippo, la beuè tutta con grandiſſima intrepidezza, e benche haueſse ſempre ripulſa a prendere qualſiuoglia cibo, tuttauolta preſe con tanta ſoauità, e ſenza moſtrare alcun diſpiacimento,

quel

quel liquore sì puzzolente, & amaro, che pareua gustasse il nettare, e l'ambrosia, dopo di che fù subito rapita in estasi, e vi durò più dell' ordinario. E questi furono gl' effetti, che le causarono que' potentissimi medicamenti ad essadati per leuarle l' estasi, ò pure, com'essi diceuano, la sonnolenza, cioè l'accrescimento, e maggior frequenza de' medesimi, volendole Iddio con quelle consolationi spirituali ricompensare i patimenti, che per suo amore sopportaua; e quel ch'è più dà ammirarsi si è, che medicamenti sì potenti, e l'emissioni di sangue sì frequenti non le apportarono alcun nocumento alla sanità, cose tutte, che rendeuano stupiti, e sopra ogni modo confusi que' Padri, e principalmente il P. S. Filippo, il quale alle volte accostandosele, le diceua, che ben s' accorgeuano tutti, che le sue cose erano tutte fintioni, & hippocrisie, delle quali ne sarebbe ben presto castigata, & all' hora prostrata à suoi piedi, glieli baciaua, dicendogli esser vero quanto le diceua: & vn giorno essendogli venuto vno de' suoi soliti giubili di cuore, ne hauendo potuto far di meno di non scuoprirlo con vn riso, accostatosele il Santo, e dimandatole cosa ciò fosse, le rispose la Vergine con la solita sua simplicità, ch' era stata quella vn' allegrez-

za.

za di spirito; all'hora con volto sdegnato, e turbato il Santo, alzato verso la sua bocca il braccio minacciandola di darle vn pugno, dissele, temeraria, superba, hipocrita, tu meriti hauer consolationi spirituali? seguitando a strapazzarla con altre parole: ma la Vergine al suo solito prostrata a terra gli baciò i piedi, confessando esser vero quanto il Santo gli diceua.

E perche anco soleua prorompere alle volte in affettuosi canti, e canzonette amorose verso il suo Sposo, massime quando era astratta nell'estasi, ò soprafattada interne consolationi, con le quali il Signor Iddio sempre la conseruò in quell'afflittioni, comandolle rigorosamente il Santo, che più non douesse cantare, a cui humilmente rispose la Vergine, che hauerebbe vbbidito quando ciò fosse stato in suo potere, ma che quando era fuori de' sensi non sapeua ciò, che si facesse: permise però Iddio, acciò appariisse la di lei vbbidienza, che anco quando era astratta, ne per conseguenza in suo potere, cessasse da que' canti. Vn giorno però succesſe cosa, che recò gran marauiglia al Santo. Era egli andato al suo solito con altri Padri a farle l'ordinarie proue, & esercitij; hor mentre stauanle tutti attorno,

chi

chi ſcongiurandola, chi ſtrapazzandola, & altri con ingiurie, e villanie mortificandola, in vece de' ſuoi ſoliti riſi, ò canti, le vſcì dal petto vna voce sì ſpauentoſa, e terribile, che sforzò tutti a partirſi, & andarſene via, di che ne reſtò ella molto afflitta, e ſconſolata, vedendoſi priua di quella ſanta compagnia, che però ſopragiunto vn' altro Padre vedendola così piangente, & afflitta hebbe per bene conſolarla, con prometterle, che l hauerebbe fatto ritornare il giorno ſeguente San Filippo, come fece; & alla ſua venuta proſtrataſegli ORSOLA à piedi, gli chieſe humilmente perdono di quanto era ſeguito, aſſerendogli, che quel grido non haueua ella potuto impedire, eſſendo coſa interiore, e ſuono dell' anima; di che reſtò molto edificato il ſanto Vecchio.

In tanto andaua ſpeſſe volte il Nipote di ORSOLA a ritrouare San Filippo, chiedendogli nuoua della Zia, a cui il Santo ſempre con aſpre parole riſpondeua, che egli con gl'altri ſuoi parenti erano ſtati la cauſa di ponerla in tanta ſuperbia, conducendola a Roma, e dando credito alle ſue dicerie, e fintioni, che però nè ſarebbero tutti ſtati caſtigati: altre volte con promettergli ſe gl' haueſſe confeſſato il vero, di procurare che liberamente

fossero rimandati a Napoli, s'ingegnaua di cauargli di bocca qualche cosa, ma ne per minaccie, ne per promesse altro potè da lui ricauare, che riscontri d'integerrima vita in ORSOLA, e ne suoi parenti, & in ciò restò maggiormente confirmato quando vn giorno volendo prouar se forse per interesse di guadagnare qualche cosa dalle persone diuote, simulassero quella santità, fece segretamente, che da vn vecchio suo confidente fosse loro portata vna quantità di denari, fingendo di dargliegli per diuotione, che haueua alla Vergine ORSOLA; i quali essi non vollero riceuere in alcun conto, dicendo, che haueuano hauuto tutti espresso comando da ORSOLA, di non riceuer cosa alcuna: ciò che cagionò molta edificatione nel Santo, in cui ogni giorno più s'andaua crescendo il concetto della bontà di ORSOLA.

Lo stesso parimente si faceua in quelle diuote donne, in custodia delle quali se ne staua, quali vedendo tanta bontà in ORSOLA, e tante marauiglie in essa osseruando, cessarono d'essere più crudeli, e scortesi contro d'essa, dimostrandosi benigne, & affabili, e scusandosi di quanto le haueuano fatto, hauendo esse stimato di far bene, per esser tale il comandamento del Santo Padre, e cominciarono a leggerle le

vite

vite de' Santi Padri, di che essa sentiua grandissima consolatione, e tratto tratto rimaneua rapita in estasi, nelle quali conforme il suo solito esclamaua: perdona, perdona Signore à peccatori; altre volte dopò qualche discorso diuoto, venuta in empito di spirito, pigliaua con vna mano Antonina, e con l'altra Cassandra, e con esse si poneua a saltare, e ballare, ne' quali salti di giubilo, & allegrezza, venendo soprafatta dall' estasi, restaua immobile, ritenendo fortemente per le mani quelle diuote donne, senza che se ne potessero con qualsiuoglia forza staccare, se non dopò ch' essa ritornaua dall' estasi; e ciò le accadeua principalmente quando sentiua bagordi, e strepiti per la strada, poiche in detto tempo veniua in tanto eccesso di amore, che diceua, se questi sono pazzi per il mondo, perche non sarò io pazza per Dio, e così prendeuale per la mano, e con esse ballaua, sino che veniua rapita in estasi.

Viene priuata de' Sacramenti, e di tutti gl' eſercitij ſpirituali; a cauſa di che ſi riduſſe all' eſtremo della Vita: le vengono fatte altre proue.

CAP. XIX.

PErche haueua veduto il P. S. Filippo con gli altri Padri, che con tante proue sì ſpirituali, come corporali fatte per venir in cognitione dello ſpirito di ORSOLA, e per leuarle l'eſtaſi ſtimate comunemente fallaci, di queſte mai l' haueuano potuta priuare, ſegno, ſe non certo, almeno probabiliſſimo, eſſer buono il di lei ſpirito, penſarono di fare vn'altra eſperienza per certificarſi del vero; e perche ſapeuano ſimili gratie hauer origine dall' oratione, dalla frequenza de' Sacramenti, e dalla continua applicatione della mente alle coſe del Cielo, penſarono di proibirle ſimili eſercizij: le comandarono dunque eſpreſſamente di aſtenerſi dal recitare la corona, l'officio della Madonna, e qualunque oratione vocale, che più non leggeſſe alcun libro diuoto, non aſcoltaſſe la Meſſa, non ſi comunicaſſe, non al-

alzasse più la mente a contemplare Iddio, e le cose del Paradiso, non inuocasse il nome di Giesù, non più si segnasse col segno della santa Croce, ne facesse altra cosa, che fosse di Christiana; ma confinata in vna cucina, come vil serua, s' esercitasse ne' vili seruigi della Casa: di più, che da tutti l' interni impulsi di spirito, ò illustrationi di mente, facesse ogni sforzo di distorsi, e distrarsi in tutte le maniere ad essa possibili. Vn vero amante di Dio si può imaginare quanto duro, e rigido fosse questo comandamento alla nostra diuota Vergine, la quale in tutto il tempo di sua vita in simili cose s' era sempre esercitata, ne maggior consolatione poteua hauere, quanto che pensare, e contemplare le grandezze, e la bontà dell' amato Signore; con tutto ciò prostrata humilmente a terra, rispose, che hauerebbe vbbidito, e lo fece per lo spatio di trè mesi continui, ne' quali ella patì i maggiori tormenti, che mai le potessero dare: patiuali però con gran costanza di animo, poiche internamente Iddio la consolaua, e le diceua, che stasse forte, già che egli voleua se le facessero quelle proue, ma che mai l' hauerebbe abbandonata, come in fatti fù; posciache, non ostante che per vbbidire facesse ogni sforzo

per

per tenere la mente lontana da' pensieri di Dio, al suo solito le continuauano l'estasi, e tal volta si vedeua per casa con la scopa in mano, ò al focolare con la cucchiara immobile, & estatica con tanta diuotione, e modestia, che pareua vn Serafino: e benche vna volta in quel tempo per alcune hore le cessassero que' ratti, cosa che rallegrò molto que' Padri, sperando d' hauer ritrouato rimedio al suo male principale, & in conseguenza di poterla aiutare nel resto, tutta volta la cosa non andò così; poscia che lo stesso giorno le tornarono l' estasi di tal maniera, che San Filippo andaua pensando ciò che hauesse fatto, perche l'estasi l' era creciata, ne poi le mancò più.

Dopo dūque esser stata trè mesi in questa maniera, ne quali fù marauiglia che non morisse, priuata d'ogni esercitio spirituale, e della sacra comunione, in che ogni conforto trouaua l'anima sua, volle Iddio, sottraendole l'aiuto suo speciale, con cui si compiaceque mantenerla per detto tempo in quel penoso stato, lasciarla nel suo essere naturale, acciochè s' accorgessero i Padri a che termine la priuatione degli esercitij spirituali, e della sacra comunione l'haueuano ridotta, e da ciò argomentassero esser da Dio quello spirito, che solo con cose diuine si manteneua.

Vn

Vn giorno dunque ſoprapreſa da vn' inaſpettato accidente tramortì in terra ; e perdute le forze e la parola , pallida , & aggiacciata ſenza polſo ſi riduſse sù gl'vltimi confini della vita ; di tal accidente auuiſato S. Filippo , v'accorſe ſubito , e vedendola in quel miſerabile ſtato , ſe n'affliſse grandemente , piangendo anco per compaſſione ; indi fece ſubito chiamare i medici , acciò le appreſtaſsero tutti quelli aiuti , che ſtimaſsero opportuni : queſti vedutala così aggiacciata , e ſenza polſi , non ſeppero che rimedio applicarle , e la giudicarono ſpedita , nel qual tempo ſoprauennero anco i ſuoi parenti fatti chiamare da S. Filippo ; in vederla Criſtina ſua Sorella dimandò ſubito quanto tempo foſse , che non haueſse riceuuta la Comunione , e riſpoſtole che trè meſi , ſoggiunſe ella , che ſi marauigliaua che haueſse potuto tanto tempo viuere ſenza di quella , e che quel ſuo male credeua certo da altro non eſser originato , che dalla mancanza del ſacro cibo , che però le faceſsero ſubito portare il Santiſſimo Sacramento , che con quello le ſarebbe ceſsato ogni male ; a queſto riſpoſero i medici non eſſerui più tempo , poiche era sù i confini della morte , ma inſtando Criſtina , che ciò ſi faceſse , mandò ſubito il P. S. Filippo , acciò le foſse portata

tata la ſacra Eucariſtia, & ecco che in ſentire ORSOLA il campanello, che in ſimili occaſioni ſi và ſonando, cominciò a riſcuotere il capo, & aprire gl'occhi, e quanto più s'andaua auuicinando alla caſa il Sacerdote, andaua a lei mancando quell'agonia, e sfinimento, e tenendo aperta la bocca, ſtaua aſpettando quaſi ceruà la fontana dell'acque; giunto poi il Sacerdote, e comunicatala, di tal maniera s'inuigorì, e le tornò il polſo, che acquiſtate le forze perdute, reſtò libera da ogni male, e ſi riduſſe al ſuo primiero ſtato, & indi ſubito fù rapita in eſtaſi. Auuenimento, che reſe molto ammirato il P. S. Filippo, e tutta Roma ancora, per cui ſi diuulgò, dal che venendo pian piano in cognitione S. Filippo, & argomentandolo ancora da tante proue già fattele, che lo ſpirito di ORSOLA non foſſe cattiuo, cominciò a trattarla con più manſuetudine, e le conceſſe libera licenza d'attendere a ſuoi ſoliti eſercitij, di fare oratione ſempre che voleſſe, e di comunicarſi a ſuo piacimento, di che ogn'vno ſi può immaginare, quanto reſtaſſe conſolata la noſtra Vergine, vedendoſi liberata da vn diuieto ſi rigido, ſi duro, e ſi contrario ad vna feruoroſa amante di Dio, com'è il non penſare a lui, non adorarlo, non godere de'ſuoi amoroſi colloquij.

E ſe

E ſe bene il P. S. Filippo, come fù detto, cominciaua ad argomentar bene dello ſpirito di ORSOLA, tutta volta per maggiormente certificarſene, vn'altra proua volle foſse fatta, e reſtò approuata da gli altri Padri; e fù che vn giorno, nel quale s'haueſse voluta comunicare dal Sacerdote, in vece del Sacramento, data le foſse vn hoſtia non conſecrata, per vedere, ſe eſsa ſi foſse accorta dell'inganno, e da Dio ne haueſse hauuta riuelatione. Eſperienza, che ſe bene a prima viſta pare da non farſi, per il pericolo dell'idolatria, in cui potrebbe incorrere chi ſimil oſtia adoraſſe per il vero Dio, tutta volta non eſſer aſſolutamente illecita, quando vi concorre motiuo ragioneuoliſsimo, ſi come in queſto caſo l'affermano grauiſsimi Dottori, non eſſendoui il pericolo dell'idolatria, mentre ogn'vno, quando adora l'oſtia conſecrata, ſempre l'adora con la conditione, almeno tacita, ſe ella è conſecrata: e di più leggiamo nelle ſacre ſtorie ciò altre volte eſſere ſtato fatto; Scriue Giacomo di Vitriaco nella Vita della B. Maria d'Ognes, eſſer ella ſtata tentata vna volta con darle vn'oſtia non conſecrata, volendoſi ella comunicare, ciò che eſsa ſubito conobbe, ne la volſe prendere: lo ſteſso nota il Pancirolo eſſere ſtato ſperimentato con ſimile ſucceſso

in S. Franceſca Romana; e nella vita del Beato Odilone ſcriue Giouanni Garetio, che hauendo vn giorno il S. Abbate dopo conſecrate alcune particole ritrouatane vna ſeparata dall'altre, ne ſapendo ſe foſse conſecrata, vn'altro giorno che la di lui Madre donna di ſanta vita ſi volſe comunicare; per prouare il di lei ſpirito le porſe la particola, di cui dubitaua, ma in riceuendola la madre, riuolta al figlio gli diſſe, perche le haueſse data quell'oſtia, in cui non era il ſuo Signore.

Hor così appunto ſucceſſe alla noſtra Vergine; il giorno dunque deſtinato a queſta proua, preſe il Sacerdote con la medeſima riuerenza, che il Sacramento, l'oſtia non conſecrata, e porſela ad ORSOLA; ma eſſa ſenza far alcun ſegno di allegrezza, ſenza mandar fuori alcuna delle ſue ſolite voci, quando ſi comunicaua, ſi ritirò per non riceuere l'oſtia, che l'era portata, e dicendole il Sacerdote, ſe ſi voleua comunicare; sì gli riſpoſe la Vergine, ma che coſa mi date voi! Volete che io adori, e riceua per Dio vn oſtia, in cui non è il mio Signore? à queſto fatto, e conſeguentemente alla riſpoſta reſtò ammirato il Sacerdote, e riferito il tutto al P. S. Filippo, & al Cardinale ſanta Seuerina, ne reſtarono conſolatiſſimi, confer-

man-

mandosi ogni giorno più, che lo spirito di ORSOLA fosse buono, e che in essa non fosse inganno del nemico: però determinarono di non più molestarla, & vn giorno disse il Cardinal Santa Seuerina à Cristina sua sorella (laquale dubitando, che volessero trattener ORSOLA in Roma, per collocarla in vn Monastero, il che da quelle diuote, in compagnia delle quali se ne staua, si disegnaua di fare nella propria casa, era andata à pregarlo, che la lasciasse ritornare a Napoli) che egli haueua sempre creduto, esser buono lo spirito di sua sorella, ma che le haueua fatte fare tante proue per ordine del Papa, e per acquetare tante mormorationi, che d'essa, e da Religioni, e da persone qualificate s'erano fatte, li quali diceuano: ella esser hipocrita, o ingannata dal Demonio, che però di questo si doueua rallegrare, mentre che prouato il di lei spirito con tante maniere in vna Roma, niuno più hauerebbe hauuto ordine di calunniarla, e contro di lei sparlare: & il P. S. Filippo era ancor egli del medesimo parere, che il Cardinale, ma perche con tante orationi da lui fatte, e fatte fare, il Signore non ancora gli haueua riuelata la certezza del vero, com'era solito in simili casi, però ancor staua con qualche timore d'inganno, & ancor ne parlaua

con qualche ſoſpenſione di animo, e con parole dubbioſe.

Quindi vn giorno eſsendo andato a ritrouarlo Luc' Antonio Nipote di ORSOLA, ſubito che lo vidde, diſse a molti aſtanti: volete ch'io vi moſtri il Nipote di Suor ORSOLA? quello, che per ſua cagione ſi è fatto ricco? E riuolto ad Antonio gli diſse, fatti innanzi; che voglio ti conoſchino tutti queſti Signori, dimmi il vero, quanti denari hai fatti per mezzo d'OROSLA? a cui riſpoſe, che ORSOLA gli haueua ben fatti ricchi della diuina gratia, mà che per cauſa ſua non haueuano fatto acquiſto di coſa alcuna, e che la Vergine eſpreſsamente loro prohibito haueua il prendere qualſiuoglia coſa loro foſse data, ciòche puntualmente eſsi haueuano eſeguito, di che egli haurebbe potuto diligentemente informarſene, & in Napoli, & in Roma; e perche diceua queſte coſe quaſi piangendo, ſoggiunſegli il Santo: a me pare, che tu piangi, ma non laſci però di dire la tua ragione; poi diſsegli: eſserſi del tutto informato, & hauer ſaputo da molte perſone, che loro haueuano voluto dar groſse elemoſine, eſser veriſsimo quanto diceua, e lo conſolò con dirgli, vattene con Dio; che aſpettiamo il Papa, che ritorni da Fraſcati, e poi riſolueraſſi coſa

ſi

si habbia da fare di tua Zia.

Vn' altro giorno, che il medesimo Nipote era andato a ritrouarlo, per parlargli d' ordine del Cardinale, chiesegli il Santo, che cosa egli sentisse di sua Zia, a cui rispose, che la teneua per buona Christiana, ma che delle sue estasi non sapeua che dire, peroche non se ne intendeua; all' hora dissegli il Santo, che gli desse vn libretto, che iui haueua, qual da lui letto alquanto, riuolto al Nipote; vedi, dissegli, ciò che mi dice questo libro, che di cento persone, che vanno in estasi, nouanta noue sono ingannate, & vna sola è buona; ma forse mi dirai, che quest' vna buona, e senza inganno è tua Zia? ti dico ò figlio, di ORSOLA il tutto si saprà, e conoscerà alla sua morte. Da doue si argomenta, che il Santo ancora non era totalmente fuori d' ogni dubbio, che la Vergine non fosse ingannata.

Nè di ciò è da marauigliarsi, poscìache la stessa Vergine considerando quanto l' era stato detto da' Padri della Congregatione, e principalmente dal P. S. Filippo, cominciò ancor' essa, tutto che hauesse tanta chiarezza del contrario, a dubitare d'esser ingannata, ò delusa dal Demonio, e se bene Iddio interiormente la confortaua, pure questo dubbio santo se l'im-

pres-

presse nella mente, che non solo le durò ne' sette mesi della proua, ne' quali dimorò in Roma, ma le continuò in tutto il rimanente della vita; onde fù bisogno, che molto s'affaticassero i suoi confessori, & altri Religiosi per leuarla da tal dubbio, e timore, & in tal proposito conseruasi vna longa lettera scrittale da vn diuoto Certosino chiamato P. Damiano Rampi, a cui essendo essa ricorsa per ricceuere qualche conforto ne' suoi scrupoli, e ne' suoi timori, egli difusamente la consola, dandole a diuedere con diuerse ragioni, e motiui, che non douesse temere d'inganno alcuno, ma viuerfene nel santo seruitio di Dio, con quiete, e sicurezza di cuore.

E ap-

E' approuato per buono il di lei Spirito, e conoſciuto, da Dio eſſere cauſate l'eſtaſi, che patiua; e benche pregata a rimanere in Roma per fondarui vn Monaſtero di Monache, per vn prodigio accaduto, le vien data licenza di ritornare a Napoli.

CAP. XX.

IDdio, che come amoroſo Padre non longo tempo laſcia i ſuoi diuoti ſerui nelle tribolationi, ma dopo la tempeſtoſa marea di quelle, vna tranquilliſſima calma lor apporta, volle parimente alla noſtra ORSOLA dopo le penoſe, e molto afflittiue proue, che permiſe le foſſero fatte per lo ſpatio di ſette meſi continui, concedere, con l'approuatione fattaſi della bontà del ſuo ſpirito, la bonaccia al ſno cuore, e la quiete alla mente. Vennero per tanto in comune opinione i Padri della Congregatione, che foſſe ella buona ſerua di Dio, e che le eſtaſi, che in eſſa ſi vedeuano, foſſero pur cauſate da Dio; onde ſi determinorono di farne ottima relatione al Papa, e ciò tanto

to maggiormente, che il P. S. Filippo ne fù certificato con riuelatione diuina, come riferisce il Canonico Montanari. Staua egli, come fù detto, ancor perplesso circa lo spirito di ORSOLA, quando preuedendo il Demonio quanto danno gli sarebbe causato dall' esser' approuato per buono lo spirito della Vergine, per mezzo d' vn suo ministro huomo perduto, e di peruersa coscienza, tentò di stabilirlo nella sua perplessità; Questi andato a ritrouare il Santo, gli disse, ch' egli benissimo sapeua, esser ORSOLA vna donna cattiua, che con frodi, & inganni occultaua la sua malitia, e che l'Abbate Nauarro era pur huomo scelerato, da cui era ella in ciò ammaestrata, & instrutta, che l' estasi l' erano causate per arte diabolica, con altre innumerabili menzogne somministrategli dal Padre delle bugie, che però stimaua bene il proseguirsi in far d'essa altre proue più gagliarde: à tali parole non diede orecchio il Santo Padre, sapendo che con quante sperienze in essa s'erano fatte, non si era potuto scoprire alcuna cosa di cattiuo, & all' ora da celeste voce fù auuisato a non dar fede a quell' insidie diaboliche, & in oltre ammonito, che più non molestasse la Vergine, la quale veramente era serua di Dio, e guidata dallo spirito

diui-

diuino; onde come afferma il Montanari, rallegrossi molto il Santo vecchio; *quòd quam ipse de spiritu* VRSVLÆ *tulerat sententiam, viderat cælitus comprobatam*, cioè vedendo esser'approuata dal Cielo con diuina reuelatione l'opinione, ch'egli vnitamente con i Padri haueuano stabilita dello spirito di ORSOLA, e da indi più non temette d'alcun'inganno nella Vergine, ma assolutamente approuò per buono il suo spirito; e tutto ciò apertamente si racconta nella sopracitata vita del Santo, con queste parole: Ne prese dunque Filippo la cura (parlasi di ORSOLA) e fece proua di lei con diuerse mortificationi, durando in mortificarla per molti mesi, e dimostrando di non stimare le sue estasi, ne li suoi ratti; la priuaua anco per alcun tempo della Sacra comunione, e dopo hauerne fatte molte esperienze, approuando lo spirito per buono, ne fece quella relatione a Sua Santità, che si conueniua. Si legge ancora ne' processi fatti per la Canonizatione del Santo, ne' quali in diuersi luoghi nelle depositioni d'alcuni testimonij sopra l'articolo 39. appariſce quest' approuatione fatta da S. Filippo, ma principalmente al fogl. 65. nella depositione giurata del R. Sig. D. Germanico Fedele Canonico di S. Pietro così stà

regiſtrato. Della quale (cioè d'ORSOLA) prendendone cura, e prouando per molto tempo il ſuo ſpirito con le mortificationi, & altri mezzi, che ſi ricercano in ſimili cognitioni, giudicò, che lo ſpirito della detta Suor ORSOLA foſſe buono, e non vi foſſe inganno; & eſſendo la ſua anima pura, e ſemplice, Dio la tiraſſe alla perfettione per quella ſtrada di conſolationi, che portano ſeco l'eſtaſi, e viſioni delle coſe celeſti. E queſto io lo sò, perche conobbi all'ora detta ORSOLA, vidi i ſuoi eſtaſi, e dal giudicio, che hò detto, che ne fece il B. Filippo del ſuo ſpirito, me lo diſſe il medeſimo B. Padre, qual giudicio fù approuato ancora dal Signor Cardinale Santa Seuerina, il quale per la fede, che haueua al detto B. Padre, ch'era ſtato ſuo figlio ſpirituale in minoribus, hebbe molto a caro la cura, che il B. Padre ne pigliò,

Approuatoſi dunque in queſta maniera per buono lo ſpirito della Vergine ORSOLA, andarono vnitamente al Papa il Cardinale Santa Seuerina, & il P. S. Filippo, e rifertogli quanto haueuano fatto in eſecutione de' ſuoi comandi, per venir in chiaro dello ſpirito, da cui foſſe guidata l'anima di ORSOLA, conchiuſero, hauere apertamente ſcoperto, da Dio ſolo eſ-

ſere

fere diretta la di lei anima, e quelle marauiglioſe eſtaſi in eſſa eſſer cagionate da ſpirito diuino, che per la ſua humiltà, e ſimplicità con quegli amoroſi modi a ſe la traeua, di che reſtò conſolatiſsimo il Papa, e diedele per mezzo di eſſi licenza di potere ritornarſene à Napoli.

In tanto eſsendoſi diuulgata per Roma con molta conſolatione de buoni l'approuatione, ch'era ſtata fatta della bontà di ORSOLA, molte matrone principali penitenti di S. Filippo, e principalmente le due Antonina, e Caſsandra, in caſa delle quali era ſtata, fecero efficaciſſima inſtanza al ſanto Padre; acciò operaſse che più non foſse rimandata a Napoli, ma che in Roma ſi tratteneſſe per fondare vn diuoto Monaſtero, per la cui fondatione offeriuano ogni coſa neceſſaria, e di comune conſenſo l'haurebbero eletta Abbadeſſa, con darle facoltà d'eleggere qual Regola, & Inſtituto le foſſe piacciuto, e preſcriuere le Conſtitutioni, con le quali ſi foſſero douute gouernare, & in queſto parere concorreuano ancora molti Prelati, e Perſonaggi della Corte; ma mentre queſte coſe ſi trattauano, cominciò la Vergine nell'eſtaſi a prorompere in queſte parole: A Napoli, A Napoli, alla Chieſa della Montagna; altre

volte diceua : Signore deh quando sarà, ch'io parta, per godere più perfettamente te mia pace; io non ho più che fare in Roma, se pure non hauete che comandarmi, il che detto, sentiuasi vn' altra voce, che rispondeua : Presto vuò mandarti, sarai quanto prima al tuo riposo, & io verrò teco; & ogni volta, che parlaua a S. Filippo, postrata a suoi piedi con grand'humiltà, & abbondanza di lagrime gli diceua : Padre mio, il Signore mi vuole a Napoli, mandatemi alla Montagna; per lo che perplesi il Cardinale, & il santo Vecchio, non sapeuano che partito prendere; da vna parte desiderauano di compiacere all'instanze di tante diuote Matrone, e preuedeuano, che l'esecutione de i loro desiderij sarebbe stata di molto profitto, e di gran decoro alla Città di Roma, mentre che da vna tal donna approuata in tante guise per buona non si poteuano aspettare, che attioni heroiche, e direttioni santissime: dall'altra parte da ciò procurare si ritirauano per le parole vdite proferirsi da ORSOLA nell'estasi, e dall' instanze efficacissime, che loro faceuano i parenti di poter ritornar a Napoli. Risolsesi dunque S. Filippo inspirato come si può creder da Dio, di ricercarne con qualche prodigio la volontà diuina, e lo riferisce il

P.San-

P. Santa croce Confessore della Serua di Dio.

Erano state in Roma tutto quell'anno tempeste grandissime, e pioggie si continue, che à ricordo di huomo simili mai s'erano vedute, & essendo all'ora quasi il fine dell'Autunno, tutta via seguitauano abbondantissime con danno irreparabile della campagna: si erano fatte d'ordine del Papa publiche Processioni, orationi per tutte le Chiese di Roma, & altre diuote preghiere per impetrare da Dio la serenità dell'aria, ma tutto senza profitto: vna sera dunque, in cui era al solito nuuoloso il Cielo, ne daua alcun segnale di sereno, essendo andato il Nipote di ORSOLA a ritrouare S. Filippo, per disporlo a dar loro licenza di partire, ad esso riuolto il Santo, gli disse, che per sua parte douesse dire alla Zia, che se desideraua partire per Napoli, per contrasegno in ciò della diuina volontà voleua, che il giorno seguente si vedesse il sole, e si accomodasse in serenità il tempo, altrimente che non le haurebbe data licenza di partire. Vdito ciò il Nipote, andollo subito a riferir alla Vergine, & il P. S. Filippo mandò a racontar il tutto al Cardinale, a cui piacque tal espediente, & si publicò per tutta Roma, onde ogn'vno staua aspettando di vedere qualche prodigio.

In

In tanto, inteſo ch'hebbe la Vergine dal Nipote quanto deſideraua S. Filippo in contraſegno della diuina volontà per la ſua partenza, tutta ſi rallegrò, ſperando che quel Signore, che a Napoli internamente la chiamaua, anco eſternamente haurebbe fatti apparire del ſuo volere i ſegnali; proſtrata però in oratione tutta raſegnandoſi nel diuino beneplacito, ſupplicò affettuoſamente il ſuo caro ſpoſo, che ſe ſua volontà era, ch'eſsa ritornaſse alla ſua amata ſolitudine, per iui godere le conſolationi celeſti, che per ſua mercè iui le concedeua, voleſse degnarſi di ſoddisfare a deſiderij di S. Filippo con far tranquillar l'aria, raſerenare il Cielo, e diſperger le rouinoſe pioggie, che tanto infeſtauano la campagna: il che fatto, reſtò ſubito in publica atteſtatione del ſuo ſpirito eſaudita, eſſendoſi ad vn tratto diſuelato il Cielo, & apparſo ſmaltato di lucidiſſime ſtelle, & il giorno ſeguente comparſo chiariſſimo, e ſplendidiſſimo il ſole, di che ogn vno ſi può immaginare, quanto ne reſtaſſero conſolatiſſimi il Santo Vecchio, & il Cardinale, e Roma tutta ne giubilaſſe; il Papa ſteſſo, fatto conſapeuole del ſucceſſo da S. Filippo, e dal Cardinale, ammirando le opere del Signore, reſe molte gratie alla diuina bontà.

E per-

E perche altro non mancaua per certificarsi della diuina volontà, mandò lo stesso giorno il P. S. Filippo a dire per vn Cameriero del signor Cardinale ad ORSOLA, che essa con tutti i suoi parenti per consenso della Congregatione, e per facoltà del Papa se ne poteua ritornare a suo beneplacito a Napoli, andandosene però prima a baciare i piedi a Sua Santità: mandolle poi il signor Cardinale la sua carrozza, acciò andasse a piedi del Papa, il quale molto desideraua di vederla, e di mala voglia le concedeua licenza di partirsi. Giunta a Palazzo accompagnata da suoi parenti da Napoli richiamati per condurla a Casa, fù riceuuta con gran stima da tutta la Corte, e condotta auanti il Papa; in vederlo essa subito restò rapita in estasi, & aspettatosi vn poco che ritornasse, nel rinuenire cominciò ad esclamare: gratia, gratia, e riuerentemente bacciògli i piedi, & il Papa le diede la sua benedittione dicendole: Vi sijno fatte, e fù licentiata. Disse poi al suo Confessore, che quando gridò: gratia gratia, voleua dimandare al Papa gratia, che per honorar la sua Chiesa di Napoli si portassero solennemente in processione quelle imagini, che vi erano, ma non glielo spiegò poi, hauendo ciò forse il Signore riseruato ad altro tempo, quando per

lo

lo ſteſſo effetto a ciò farſi inſpirò poſcia la mente de Superiori, come diraſſi à ſuo luogo.

Licentiata, e benedetta, che fù dal Papa, riceuette molti fauori dal ſignor Cardinale Santa Seuerina, il quale in licentiarla le diſſe, che già che quelli, che prima l'haueuano confeſſata nel tempo delle ſue proue ſi erano ritirati, fingendo quaſi di non conoſcerla, ſarebbe ſtata data la di lei cura a P. P. Paolini (così alle volte erano chiamati i noſtri Padri, per la Chieſa di S. Paolo, che in Napoli hanno) ma non però queſti per all' hora hebbero la di lei cura, non eſſendouene ſtato alcun comando, ne del Cardinale, ne di S. Filippo, il che ſolo auuenne pochi anni auanti la ſua morte, onde quando ciò ſucceſſe, racconta il P. Santa croce ſuo Confeſſore, che ſoleua dire ORSOLA: Queſto Cardinale era vn gran ſanto, e quando diſſemi nel partire da Roma, ch'io ſarei ſtata de P.P. Paolini fù profetia, che hora il Signore hà adempiuta.

Il P. S. Filippo parimente, prima ch'eſſa partiſſe, diedele molti ricordi, & ammaeſtramenti ſpirituali, co'quali ſi poteſſe conſeruare in ſanta ſimplicità, & humiltà, mentre tutte le gratie, che in eſſa erano, le veniuano dal Signore; l'aſſicurò che in eſſa non era alcuna il-

luſio-

lusione, ò inganno diabolico, e la confortò a ſtar coſtante nel diuino ſeruitio. Scuſoſſi anco ſeco di tutto quello le haueua fatto nel tempo, ch'era ſtata in Roma, dicendole, che il tutto haueua operato per ſuo bene, e per renderla certa delle gratie, che il Signore le haueua conceſſe; e mentre s'apparecchiaua la lettica per la partenza, preſala per la mano, cominciò ſeco a paſſeggiare per la ſala, dicendole, che così in altro tempo hauerebbero paſſeggiato in Paradiſo, indi leuatasi la propria beretta di capo *in beneuolentiæ ſignum*, come ſcriue il Canonico Montanari, in contraſegno della charità, che le portaua, gle la diede, da eſſa in contracambio riceuendo la propria Corona, qual beretta conſeruò ella poi ſempre con grandiſſima diuotione per la ſtima, che haueua fatta di S. Filippo, di cui ogni volta che le occorreua parlare, ne parlaua come d'vn Santo. Chieſtagli finalmente, proſtrata à ſuoi piedi, la benedittione, e pregatolo di raccomandarla ſempre al Signore, acciò le perdonaſſe i ſuoi peccati, preſe da lui l'vltima licenza, la quale dandole il Santo, le ſoggiunſe: và, & habbi cura della Città di Napoli, ch' io l'hauerò di Roma, e così licentiata, partiſſi con i ſuoi Nipoti verſo di Napoli, hauendo hauuto tal

fine la sua Ambasciata al Papa.

Ne quiui deuesi tralasciare ciò, che fece il santissimo Pontefice Gregorio, non tanto stimolato dal suo ardentissimo zelo, che hebbe sempre da che fù assonto al Pontificato, di procurare à suo potere la destruttione de gl'abusi introdotti per maluagità de gli huomini, e di riformare il mondo inuecchiato ne' vitij, quanto che ancora forse perstraso da ciò, che in ordine all'istessa Riforma significato gl'haueua per parte di Dio la Vergine ORSOLA. Fece egli però, come scriue il Bomplano nella sua vita, vna Congregatione di quattro Eminentissimi Porporati, delli più famosi in bontà, e zelo, cioè di San Carlo Borromeo, Gabriele Paleotto, Giouanni Aldobrandino, & il nostro Ven. Paolo d'Arezzo, acciochè con tutto studio, e diligenza inuigilassero, e procurassero d'estirpar dal Christianesimo le praue consuetudini, & abusi: comandò espressamente à tutt'i Vescoui, e Prelati, che non stessero lontani dalle loro greggie, ma come buoni Pastori attendessero sempre a pascerle di presenza con il loro buon esempio, e santi ammaestramenti: ordinò a tutti gli Ecclesiastici, che promouessero a sacri ministerij solo huomini degni ed esemplari, tenendo del tutto lontani gl'in-

de-

degni, sapendo non vi esser mezzo più opportuno per estirpar le cattiue herbe degl' introdotti abusi, che prouedere la vigna della Chiesa d' ottimi vignaiòli: fece efficacissima persuasione alli Rè di Francia, e di Spagna, che si compiacessero di nominare per le loro Chiese vacanti solo huomini per bontà, e Zelo riguardeuoli, escludendo chiunque da qualche taccia fosse adombrato; instituì in diuerse parti del mondo venti tre Collegij, ne quali instrutti, e ben disciplinati fossero giouani d'ogni natione, massime oltramontana, che sparsi poscia per ogni prouincia potessero e sbarbicare le disolutezze inuecchiate, e con la loro buona, & esemplare vita riformare il Christianesimo: in somma con gran zelo, e diligenza tutto s'applicò a quanto stimò necessario per introdurre nella Chiesa quel primiero viuere de gl' Apostoli, che tanto illustre la rese; procurando in questa maniera di placare la Giustitia diuina sdegnata contro del mondo per le corrutele sì pernicioſamente introdotte dalli mal viuenti Christiani.

Varij accidenti, che occorsero alla Vergine ORSOLA ritornata a Napoli: e come prodigiosamente restasse assoluta Padrona della Chiesa fabbricatale dall' Abbate Nauarro.

CAP. XXI.

PRouedendo il P. S. Filippo, & il signor Cardinale Santa Seuerina, che giunta che fosse stata ORSOLA in Napoli, oue già si era diuulgata l'approuatione fattasi in Roma del suo spirito per buono, ogn'vno hauerebbe voluto vederla, parlarle, e raccomandarsi alle sue orationi, cose tutte pericolose per distorla dall' humiltà, e simplicità di cuore, in cui viueua, scrissero a Monsignor Arciuescouo di Napoli, che sopra d' essa hauesse occhio particolare, e che di lei prendesse la cura il Canonico D. Carlo Baldino, & il P. Alessandro Borli, e con ogni diligenza l' assistessero, ne permettessero che altri, che i suoi parenti le parlassero. Ciò fù eseguito dall'Arciuescouo, & opportunamente, poiciache fù tanta la moltitudine di chi con-

cor-

corse alla Chiesa, e sua Casa nel monte, oue si ritirò subito ritornata da Roma, che se non vi fosse stato il diuieto dell'Arciuescouo, e de due Commissarij, da ciò hauerebbe essa patiti grandissimi disturbi. Quiui dunque ritornata ORSOLA alla sua cara solitudine, ogn' vno si può immaginare con quali tenerezze di spirito, e con quali consolationi d'animo, tutta si ricreasse, e liquefacesse in amorosi colloquij, in feruorosi affetti verso il celeste suo sposo.

Ma perche voleua Dio in questo mondo le dolcezze, che le daua, con l'amarezze sempre attemperare, appena passato vn mese del suo ritorno da Roma, e dal godimento dell'amata solitudine, permise, che di questa fosse priuata. Riusciua di troppo grand' incomodo al Canonico Baldino, & al P. Borli, à quali da Roma era stata commessa la di lei cura l'andare ogni giorno al monte, in cui staua la Vergine, onde stimarono bene di là leuarla, e feceronla passare ad habitare con i suoi parenti in casa d'vn suo consobrino chiamato Girolamo Tagliaferro, dimorante nel Borgo delle Vergini, fuori della porta di S. Gennaro: afflisse alquanto l'abbandonamento della solitudine la nostra Vergine, ma considerando, che questa era disposition diuina, chinò prontissima-

men-

mente il capo à voleri de' Superiori; quiui, assignatole vn camerino, in cui potesse attendere à suoi esercitij, trattenenuasi la maggior parte del tempo ò ne' sensi, ò astratta da quelli col suo amato Sposo.

A questa afflittione se ne l'aggiunse vn'altra, e fù l'esserle assegnato vn confessore poco esperto nella direttione dell'anime. Riceuettelo essa di buon cuore, e benche le dispiacesse lasciare l'antico suo confessore, pure conformandosi à voleri di Dio, e de' Superiori, al nouello confessore candidamente, e con chiarezza scuoprì tutta l'anima sua; mà l'esperienza manifestò subito qual' egli si fosse, cioè di grosso ingegno, poco intendente, anzi nulla, delle cose mistiche, di non tanto buoni costumi, poco accorto nel conuersare, e che tutte le cose della Vergine, per maggior sicurezza (come egli soleua dire) riuolgeua in male: di che auuedutosi il Tagliaferro, volle procurare appresso i superiori, acciò le fosse mutato; non permiselo però la Vergine, volendone lasciare la cura à Dio, anzi ammonillo à guardarsi di operar mai cosa alcuna contro de' Sacerdoti, i quali deuonsi riuerire come Angeli di Dio: e piacque tanto à Dio questa sua indifferenza, che fece, che il Borli accortosi forsi del fatto,

quel-

quello licentiato, prendesse egli la cura di confessarla, di che restò molto consolata la Vergine. Egli dunque ammaestrato da quanto le haueua fatto San Filippo nel tempo, che in Roma la confessò, seguendo lo stesso modo per mantenerla nell' humiltà, spesse volte aspramente la mortificaua, tal' hora le negaua la comunione, riduslela anco à trè volte la settimana a cibarsi della Sacra Eucaristia, il che tutto ella sopportaua, e faceua con grand' humiltà, e prontissima obbedienza; ma perche quando era priua della quotidiana comunione, le auueniuano gl' accidenti di Roma, cioè di ridursi à confini della vita, onde alle volte, acciò non mancasse, fù necessario farle ben presto portare il santissimo Sacramento, si contentò poi il P. Borli, che ogni giorno riceuesse quel sacro cibo, da cui non solo l'anima, ma anco il corpo della Vergine riceuesse il nutrimento, e la vita.

Il Signor Cardinale Santa Seuerina intanto, a cui, benche absente, era rimasta la sopra intendenza a gl' interessi della nostra Vergine, pensaua, che sarebbe stato bene, ch'essa ritirata si fosse in qualche diuoto Monastero, in cui segregata dal mondo, attendesse a suoi santi esercitij; hauendo però inteso che col consiglio

de no-

de noſtri Padri s'era già eretto in Napoli vn diuoto Monaſtero di Vergini da Giouanna Scortiata, figlia ſpirituale del noſtro Ven. Giouanni Marinonio, oue ſotto la guida de medeſimi Padri ſi educauano fanciulle nobili, & altre Signore di qualità, per inſtanza anco, che di ciò gli fù fatta da Napoli, ſcriſſe a Deputati alla cura di ORSOLA, ſe ad'eſſa foſſe piacciuto, ſi ſarebbe potuta ritirare a quel luogo, oue, oltre il godere vna ritirata ſolitudine, com'eſſa bramaua, col ſuo buon eſempio haurebbe potuto anco animare le altre. A queſta determinatione ſignificata da Deputati alla Vergine riſpoſe ella, che ſarebbe ſtata prontiſſima ad vbbidire, e benche ſi ſentiſſe interiormente chiamata alla ſua Chieſa della Concettione nel monte, pure vera figlia d'vbbidienza a voleri de Superiori ſi diſpoſe, anzi al Tagliaferro, che ſapendo il deſiderio della Vergine, le s'era offerto di far ſcriuere a Roma, ò di andarui lui ſteſso, per impetrarle licenza di poter ritornare alla ſua Chieſa, non glielo permiſe con dirgli, che le coſe di Dio non deuono paſsare per mezzi humani, e che biſognaua prontamente vbbidire a Superiori. Nell'orationi però raccomandaua il negotio al ſuo amato Spoſo, onde nell'eſtaſi prorompeua ſpeſ-

so in queste parole : alla montagna, alla montagna ; e di più sentiuasi alle volte come se parlasse Dio per la sua bocca , non temere ORSOLA, che tosto andaremo doue tu vuoi .

In tanto, mentre s' apparecchiaua per vbbidire , & entrare nelle Scortiate , il Signor Cardinale Santa Seuerina senza alcuna instánza fattagli , ma solo mosso da quello , nelle di cui mani stanno i cuori de gl' huomini , considerando quanto fosse contrario il viuere delle Scortiate à quello fin' all' hora praticato dalla Vergine ORSOLA , stimò non esser quello per essa luogo conueniente , e riflettendo alli gran segni, co' quali Iddio l'haueua chiamata alla solitudine del monte, giudicò non esser bene contrariare à voleri del Cielo; scrisse però à Napoli à Deputati, che leuassero ORSOLA dalla Casa del Tagliaferro , ò pure dalle Scortiate , se vi fosse entrata, e la ritornassero ad habitare nel luogo del monte presso la sua Chiesa assieme con tutte le sue Nipoti , e sorelle , con facoltà di riceuer in sua compagnia altre Vergini , e di prescriuere loro il modo di viuere , che più le fosse piacciuto : il che notificato alla Vergine , ne giubilò d'allegrezza , e rese humilissime gratie al suo amato sposo , che tanto la fauoriua . Ritornossene dunque con suoi parenti alla sua ca-

ra ſolitudine, dopo eſſerne ſtata priua, da che era ritornata da Roma, per lo ſpatio di quattordici meſi.

Quiui tutta inferuorata nell'amore del ſuo Spoſo, attendeua di continuo a trattenerſi affettuoſamente con eſſo lui, o nell'orationi feruoroſe, che faceua, ò nelli dolciſſimi ratti, che patiua, ò in altri eſercitij ſpirituali ad eſſa continui. E perche l'amor ſuo verſo lo Spoſo celeſte era parimente accompagnato da quello verſo del proſſimo, riflettendo a peccati degl' huomini, per i quali ſdegnata la giuſtitia diuina, ſtaua col flagello in mano per caſtigare hor vna, hor vn'altra Città, piangeua amaramente, e con affannoſi ſoſpiri procuraua di placare l'adirato Signore. Quindi nell'eſtaſi à tutte l'hore piangendo dirottiſſimamente, ſentiuaſi a gridare: Miſericordia, Miſericordia; perdona, perdona Signore; & i caſtighi, che vuoi mandare al mondo, mandali tutti ſopra di me: e ritornata poi a ſenſi, tremaua tutta di ſpauento, e chiamate tutte le compagne ordinaua loro, che faceſsero feruenti orationi a Dio, e girando per la Caſa in forma di proceſſione, lo pregaſſero a mandar ſopra di lei tutti i caſtighi, che voleua ſcaricare ſopra i peccatori: Ne andarono a vuoto le ſue preghiere,

poſcia-

poſciache vedendola Iddio ſi anſioſa di ſoddisfare in parte co'patimenti per le colpe de peccatori, la compiacque abbondantemente, onde oltre i ſuoi ordinarij mali d'hauer ſtorpia vna gamba, il braccio, e la mano, le mandò crudeliſſimi dolori in altre parti del corpo, che tratto tratto l'aſſaliuano, e particolarmente con tanta acerbità ne fianchi, che alle volte era forzata con dirottiſſimo pianto a gridare: miſericordia, mouendo ogn'vno, che la ſentiua, a compaſſione: non però mai pregaua il Signore, che da quelli la liberaſſe, anzi feruoroſamente lo ſupplicaua, acciò maggiormente gle l'accreſceſſe, purche perdonaſſe a peccatori.

Trà queſti affannoſi tormenti però volle l'amante ſuo ſpoſo, quaſi trà le ſpine intrecciare, com'è ſuo ſolito, le roſe di celeſti conſolationi; onde in queſto tempo, cioè dopo il ſuo ritorno da Roma, come riferiſce il P. Santa Croce nella ſua Relatione, dopo che ſi era comunicata, le reſtaua tutt'il rimanente del giorno in bocca vn non sò che, da cui reſtaua conſolata; e faceuala d'allegrezza giubilare: altre volte pareuale di ſentire nel ſuo petto flebili voci quaſi di Bambino, che ſi lamentaſſe, e doleſſe, di che eſſa molto godeua, giudicando gli accenti del ſuo ſpoſo, che le dimoraua nel cuore.

Cooperaua anco a ſolleuarla da tante pene il ſuo confeſſore P. Borli, hauendole comandato, che dopo l'eſtaſi ſe n'vſciſſe ogni giorno a trattenerſi per vn' hora con le compagne in ordinanza a due a due, & ella l' vltima andauaſene alla ſua Chieſa con vn Crocifiſſo in mano cantando le Litanie; oue giunte, & iui vnitamente cantato il Te Deum, reſtando rapita in eſtaſi, così eſtatica daua ſegni di ſtraordinaria allegrezza, e giubilo, dopo di che baciate ad vna, ad vna diuotamente le ſacre piaghe del Crocifiſſo, e datele da baciare anco alle compagne, ſe ne ritornauano; e terminata l'hora, ritirauaſi eſſa nella ſua amata Cella.

Soleua anco alle volte, con licenza del ſuo Confeſſore, trattenerſi con alcuni diuoti Religioſi, e Perſonaggi di gran conto, che andauano per vederla, e parlarle, onde eſſendo in detto tempo andati a Napoli per altri negotij i Padri Ceſare Baronio, e Franceſco Maria Tarugi, amendue poſcia Eminentiſſimi Cardinali di S. Chieſa, ricordeuoli di quanto era ſucceſſo in Roma, andauano frequentemente a ritrouarla, per ammirare le marauiglie del Signore, & il P. Baronio più volte vedendola dopo l'eſtaſi debole, e mancante di

for-

forze, la ristoraua, dandole con le proprie mani a bere dell'acqua, con la quale il Sacerdote haueua purificate le dita nel Sacrificio della Messa, di che essa ne riceueua gran conforto, e sollieuo.

In questo mentre l'Abbate Nauarro, che dopo l'approuatione fatta in Roma della bontà dello spirito della nostra Vergine più era inanimato a secondarla nell'imprese, che col dettame del Cielo ella disegnaua, andaua continuamente pensando, come si hauesse potuto dar ad effetto, che la Chiesa da lui con tante spese, e con tanto affetto fabbricata fosse data in perpetua amministratione à qualche Religione osseruante, sotto la cui disciplina fosse guidata sí la Vergine ORSOLA, come l'altre sue Nipote, e compagne, in forma di regolato Monastero con l'habito, & instituto, ch'essa hauesse voluto; fece perciò ogni tentatiuo appresso i P.P. Certosini di S. Martino, acciò volessero essi intraprendere tal cura, ma scusaronsi essi, repugnando ciò al santo, e rigoroso loro instituto di ritiratezza, & alienatione da simili cure, si adoperò parimente co P.P. Camaldolesi, ma da essi hebbe la medesima ripulsa, non hauendo mai potuto ottenere l'intento suo in vita per molti anni, ne quali s'affaticò

& at-

& atteſe ſempre al ſeruigio di ORSOLA, e dell'altre ſue compagne, ma finalmente eſsendo venuto a morte, alla quale con i buoni ricordi, e ſante eſortationi della Vergine, ſantamente ſi diſpoſe, per proueder eſsa con le altre ſue compagne di Miniſtri, da quali poteſsero eſser ſeruite ne gl' eſercitij ſpirituali, facendo l'vltimo ſuo teſtamento, laſciò a Padri della Congregatione dell'Oratorio, che vltimamente erano andati per far la loro fondatione in Napoli, tutto il ſuo luogo, diſponendo, che la Chieſa, e tutto quel contorno di terreno, e di Caſe da lui comperate, e fabbricato, foſse loro, acciochè iui ſotto la lor cura, e diſciplina ſe ne viueſse quella ſanta Compagnia.

Inteſaſi dopo la morte dell'Abbate queſta ſua vltima determinatione dalla Vergine, ſe n'affliſse grandemente vedendo, che quella Chieſa, la quale il Signore per ſuoi imperſcrutabili fini donata le haueua, dall' huomo era ſtata ad altri deſtinata, e maggiormente ſe l'accrebbe l'affittione, hauendo ſaputo, che que' Padri, ſe bene alcuni per la diuotione, che haueuano alla Vergine, inchinauano a prendere quella cura, la maggior parte però di eſſi, maſſime i Superiori, vi erano contrarij, per eſſer quella Chieſa troppo lontana dalla Città,

e non

e non conforme al loro instituto; onde s' erano risoluti di venderla, & ad essa haueuano fatto intendere, che se l' hauesse voluta comperare, ad ogn' altro l' hauerebbero preferita; ciò, dico, grandemente affliſse ORSOLA, non sapendo oue ritrouare tanto denaro necessario ad vna tal compera; nulladimeno con l'offerta fattale vedendosi aperto il varco all' acquisto, & insperanzita dalle promesse fattele dal Signore, che la Chiesa sarebbe stata sua, fece rispondere a chi della compera ricercata l' haueua, ch' il giorno appresso gli hauerebbe data la risposta: intanto diedesi tutta all' oratione, & in quella feruorosamente supplicò l'amato suo Sposo, che non volesse permettere, che in potere d'altri andasse quella Chiesa, la quale per essa haueua fatta fabbricare, e nell'oratione sentissi internamente dire queste parole: Confida figlia, che la Chiesa l' hò fatta per te, e sicome vna volta a te la diedi, così tua sarà sempre: del che tutta lieta tenne per certo le fosse fatta la gratia, & a stare di buon animo esortò le sue compagne; aspettando intanto di vedere il marauiglioso modo, con cui Iddio la voleua aggratiare, e stette poco a vederlo, posciache essendosi diuulgato per Napoli, che ORSOLA haueua perduta la Chie-

sa,

sa lasciata nel suo testamento dall'Abbate Nauarro à Padri dell' Oratorio, quali pure la voleuano vendere, Il Signor Gio: Tomaso Cossia Duca di S. Agata, e la Signora Duchessa Cornelia Pignatella molto di lei deuota, mandarono alla Vergine due mila scudi di lemosina, e mille altri n'hebbe da vn'altra persona, denaro sufficiẽte per comperare e la Chiesa, & il contorno di Case; onde ritornati i Padri per la risposta, questa si fù lo sborsare loro il danaro, e con ciò restò ORSOLA assoluta Padrona del tutto, con istupore, e marauiglia d'ogn' vno ammirando tutti la somma prouidenza, che specialmente teneua il Signore della sua amata sposa.

Instituisce la sua Congregatione sotto Titolo della Santissima Concettione; & ad essa prescriue le Regole.

CAP. XXII.

PErche il bene è di se stesso comunicatiuo, & il vaso soprabbondante di liquore lo trasfonde, e comunica a beneficio di tutti, così volle Iddio, che le gratie, le quali soprabbondan-

dantemente haueua conceſſe alla noſtra Vergine ORSOLA, eſſa poſcia a beneficio altrui le diffondeſſe, e diuenendo Madre di molte figlie ſpirituali, ad eſſe comunicaſſe e con l' eſempio, e con la direttione lo ſpirito, e la bontà, di che il Signore l'haueua fatta partecipe: Vedutaſi dunque ORSOLA ſi prodigioſamente fatta padrona e della Chieſa, e delle Caſe fabbricate dall'Abbate Nauarro, e riflettendo alla gratioſa permiſſione, che l'era ſtata fatta da Roma di poter con eſſa lei adunare Vergini, e loro preſcriuer Regole da praticarſi in comune oſseruanza, penſoſſi eſſere queſti eſpreſſi comandi del Cielo, che all'inſtitutione d' vna Congregatione di Vergini l' incitaſſe, e ciò tanto maggiormente, quanto che a farla l'interne motioni del ſuo Spoſo continuamente la ſtimolauano. Col conſenſo dunque de' ſuoi Superiori diede in queſto tempo glorioſo principio alla ſua Congregatione con ſei giouane ſue Nipoti, due ſorelle, e con altre, che alla nuoua di queſta fondatione feecro inſtanza d' eſser ammeſse per compagne; e benche eſsa foſse la Fondatrice, e Madre di tutte (Che però d'hora auanti con tal titolo chiameraſſi) pure per la ſua humiltà non volendo eſser riconoſciuta per tale, fece inſtanza al P. Borli ſuo

Confeſsore, che all'hora foſse eletta per prima ſuperiora di quella Congregatione ſua ſorella Chriſtina, donna di molta bontà, e prudenza, ſi come di comun conſenſo fù fatto. E riuſcì di tal ſoddisfattione, & edificatione ſimile fondatione à tutta la Città di Napoli, che frà poco tempo vi concorſero tante diuote perſone per eſser annouerate a quel religioſo conſortio, tal che giunſero ſino al numero di ſeſsanta.

Ad'eſse preſcriſse la Madre ORSOLA le Regole, e conſtitutioni, che haueuano da oſseruare, le quali ſi leggono in vn libro particolare, e da queſte ſi comprende di quanta prudenza, e lume ſopranaturale ella foſſe dotata, con hauer accoppiato in eſſe ad vna vita facile, e ſoaue da pratticarſi, vn cammino ſicuro ad altiſſima perfettione. Ordinò, che tutte vniformemente portaſſero l'habito ſimile a quello, che ſino all'hora ella haueua portato, cioè di ſaia negra, come appunto l'vſauano le Vergini della primitiua Chieſa, delle quali ſcriue il Baronio ne' ſuoi annali ſotto l'anno di Chriſto 57. *Deo ſacratas Virgines non tantùm tegi ſacro velamine, ſed nigra indui veſte, & operiri pallio, olim in Eccleſia conſuetudo fuit*, che è appunto l'habito Teatino di noi Chierici Regolari, ſotto l'Inſtituto de' quali, benche

an-

ancora non haueſſe ne ſe, ne la Congregatione da eſſa fondata, ſottomeſſa [ciò che fece ſolo pochi anni auanti la morte per diſpoſitione del Cielo come diraſſi] ſenz' auuederſene Iddio la guidaua. Preſe per Protettori della ſua Congregatione i glorioſi Santi Michele Archangelo, S. Giuſeppe, e S. Pietro Apoſtolo, ordinando, che nelle loro ſolennità faceſſero gran feſta, e principalmente in quella di San Giuſeppe, facendo per la Caſa vna diuota proceſſione, e raccomandando al Santo Protettore la Congregatione, e la ſtabilì ſotto il Titolo della Concettione di Maria Vergine Immacolata, e però ogni Sabbato ordinò ſi cantaſſe la Meſſa della Concettione aſſicurando nella ſua Regola, che a chi aſſiſterà continuamente a tal Meſſa, la Vergine Santiſſima nel tempo della morte con particolare protettione li fauorirà preſſo il ſuo Vnigenito Figlio; e la feſta della Santiſſima Concettione ordinò ſi celebraſſe con la maggior ſolennità poſſibile, volendo, che duraſſe trè giorni, da principiarſi la vigilia, tenendoſi eſpoſto in detto tempo il Santiſſimo Sacramento; auanti il quale mai mancaſſero almeno due del Coro à far' oratione, e pregare il Signore per il Sommo Pontefice, per la Città di Roma, e per tut-

te le Città, e terre del Christianesimo; e terminata la Festa, si portasse processionalmente il Santissimo Sacramento dentro, e fuori la Chiesa (come nel principio della Festa) e si benedicesse la Città, asicurando nelle sue Regole, che in detta solennità s'impiegaua la Vergine con modo speciale a dispensare, & impetrare dal suo dilettissimo Figlio le gratie. Stabilì, che il numero delle Sorelle non eccedesse il numero di sessanta tre, ouero di sessanta sei, in memoria de gl' anni, ch' era vissuta la Vergine santissima in terra. Non volle però, che in questa sua Congregatione si facessero i tre voti solenni, ma solo vna publica oblatione; e ciò perche (diceua essa) voleua iui il Signore esser seruito da esse con amore, e con ogni prontezza di animo; ne iui dentro voleua vi fosse mai alcuna tentata, ò tenuta per forza. E questi furono i principij di questa Santa Congregatione, la quale poi come si sottoponesse alla nostra Religione, si dirà a suo luogo.

Pro-

Progressi della Congregatione fondata dalla Madre ORSOLA, & odio grande del Demonio contro di essa dimostrato in varie maniere, benche sempre deluso per l'orationi della Madre ORSOLA.

CAP. XXIII.

VOlendo il Signor Iddio dimostrare quanto gli fosse gradita la Congregatione fondata dalla nostra Venerabil Madre, di tal maniera accrebbe la stima, e la diuotione verso di quella in tutta la Città, che ogn' vno procuraua di ponerui dentro le proprie figlie, se non per consorelle, almeno per esser' in habito secolare educate: e da quì venne, che da principio chiamossi questa Congregatione Conseruatorio. Ad essa, per la mancanza del P. Borli, il P. S. Filippo, che sempre conseruò l'affetto alla nostra Madre, e la tenne sempre sotto la sua protettione, prouidde per suo Confessore, e direttore d'vn ottimo, e perfetto Sacerdote, e fù il P. D. Stefano Motta, acciò sotto il di lui gouerno, indirizzo, e consiglio, sempre maggiormente & essa, e tut-

ta

ta la Congregatione s auuanzasse nel seruitio di Dio.

A bisogni temporali della Congregatione ordinò la Madre, che seruissero i suoi Nipoti maschi, hauendo già preso l'habito della Congregatione, come fù detto, tutte le Nipoti femine; Impiegòuisi anco Venturello Fasano, marito di Martia Palmieri sorella cugina della nostra Vergine: era egli vissuto molti anni con la moglie nello stato matrimoniale mantenendosi di comun consenso Vergine, esercitandosi amendue con tanto feruore di spirito nell'oratione, frequenza de' Sacramenti, & altri esercitij spirituali, che sembrauano due Religiosi claustrali, e questo per voto fatto a persuasione di ORSOLA, subito dopo celebrato il solenne sponsalitio: fondata però che fù la Congregatione, fece ORSOLA ad entrambi intendere, essere volontà di Dio, che Martia entrasse nel Monistero insieme con l'altre Vergini, e Venturello restasse con gl'altri Nipoti suoi al seruitio del medemo, il che fù da essi puntualmente eseguito; benche da principio Venturello ne dimostrasse qualche difficoltà, dubitando, che per questo si sarebbe palesato al mondo ciò, che solo a gl'occhi diuini desiderata fosse sucelato, cioè la loro virginità

con-

coniugale, soggiungendo ad ORSOLA parergli bastante l'esserſi ritirato dalla Città ad habitare in santa vnione con la moglie nel monte in vna Casetta vicina alla sua, ciò che haueua fatto a persuasione dell' istessa Vergine, la quale prima che se n'andasse a Roma, vedendo che alla Cugina s'era addossata vna febbre, dalla quale mai si potè liberare, disse a Venturello, che se voleua la salute di sua moglie, bisognaua, che lasciata la Città, là si fosse ritirato, come in fatti le accadette, essendosene con andare ad habitare nel monte, vicino al suo luogo, liberata del tutto dalla febbre. Ciò non ostante però, come fù detto, condescesero amendue à voleri del Cielo, e della Madre ORSOLA; e dopo hauer seruito Venturello la Congregatione per lo spatio di venti anni, se ne morì, lasciando di sè, e della sua esemplarissima vita vna lodeuolissima opinione, e fù sepelito nella Chiesa della Madre ORSOLA, hauendo lasciato tutto il suo alla Congregatione. Martia parimente, dopo d'hauer gouernata in diuerse volte la Congregatione per lo spatio di quarant' ott' anni, & esser sempre vissuta con molta Santità, & esempio imitando ad ogni suo potere la Madre ORSOLA, passossene ancor' essa a riceuere il

pre-

premio delle sue virtuose operationi.

Così di giorno in giorno andaua crescendo in bontà, perfettione, & esempio questa santa Congregatione, diuulgandosi di essa per tutto vna sì lodeuole fama, che molti desideraua no di ritirarsi ad habitare vicino a quel santo luogo; frà quali fù il P. Giouenale Ancirana, figlio dell' Oratorio di S. Filippo, huomo di molta bontà, & innocenza di vita; onde scriuendo vna volta alla Madre auuisandola di certa indulgenza per essa ottenuta da Sua Santità, pregolla a far oratione al Signore, acciò gli dasse gratia di ritirarsi a far vita solitaria nel suo Monte, desiderando di finir la vita presso il suo luogo, ciò che però il Signore non gli concesse, hauendolo destinato a maggior suo seruitio, e più profitto dell' anime, cioè al Vescouado di Saluzzo.

Il Demonio solo, vedendo il gran bene, e profitto, che si faceua in quel santo luogo, e preuedendo gl' auuanzamenti, che di giorno in giorno si sarebbero fatti, fremeua di sdegno, e di odio contro di quello, e delle Vergini iui dimoranti, sfogandolo tal volta con spauentare quelle diuote Religiose con vrli horribilissimi, con horrendi strepiti di catene, con spargere puzze intollerabili, con apparire

in

in ſpauenteuoli forme di moſtri, e di belue, col fare inſorgere tratto tratto intorno a quel luogo tempeſte, e boraſche accompagnate da fulmini, e ſaette sì fiere, che appunto pareuano ſcagliate da' Demonij, e più haurebbe fatto; ſe come ſoleua dire la Madre, non foſſe ſtato impedito da potenza Superiore; Eſſendo alle volte occorſo d' eſser sforzato ad entrare nella Chieſa della Madre ORSOLA qualche indemoniato, con incredibili, & horrende ſtrida, con vrli ſpauentoſiſſimi, sforzando quei miſeri a ſtorcimenti, e diſordinati moti, dimoſtraua lo ſdegno, che haueua contro la Madre ORSOLA cagione del molto bene, che ſi faceua in quel ſanto luogo; e fù sforzato anco alle volte a confeſſarlo, benche Padre delle bugie: vn giorno principalmente in cui riuolto alla lampada, che ardeua auanti il Santiſſimo Sacramento, con vna voce rabbioſa diſſe; il cuore di queſta voſtra (additando la Madre ORSOLA) come arde queſta lampada, così arde, & abbrugia d'amore verſo Dio.

Ne quiui ſi fermò il nemico comune, ma vedendo di non poter cagionare alcun nocumento a corpi, ſi riuolſe ad inquietar le anime di quelle congregate Vergini, riempendo-

le di malinconie estreme, di scrupoli tormentosissimi, e di pericolosissime disperationi; ma anco in ciò restò deluso, mercè l'orationi, e la prudenza della buona Madre; Ciò auuenne principalmente nella persona di Giouanna di Mari: questa soprapresa da vna grandissima malenconia, che le faceua hauer à noia tutti gli esercitij della Congregatione, si risolse, così anco persuasa dal Fratello, di ritornarsene à Casa, & andatasene per prendere licenza dalla Madre; auuedutasi ORSOLA della tentatione del Demonio, prima che aprisse bocca, dissele con viso piaceuole: Giouanna figlia; io sò bene, che il vostro cuore stà in bilancio, ma però quietateui, e discacciate come tentationi i pensieri, che hauete, perche vi trouarete contenta, quantunque hauerete da patire molto; dalle quali parole quasi dal raggio del sole restarono disgombrati dalla sua mente que'tenebrosi pensieri; e benche le conueniisse sopportare molti disturbi, come le haueua detto la Vergine, con grand'allegrezza di cuore, e serenità di mente li sofferse, e se ne stette in questa tranquillità di animo sino che essendole conuenuto lasciar la cella, che haueua appresso quella della Madre, per habitarne vn'altra lontana, tornò il nemico ad in-

quie-

quietarla con larue ſpauentoſiſſime, che le faceua vedere, con vn grandiſſimo timore, che le impreſſe di eſſer dannata, & in altre maniere tormentoſiſſime, ma anco da queſti affanni, hauendogli manifeſtati alla Madre, e da eſſa eſſendoſi fatta oratione, reſtò libera per tutto il rimanente di ſua vita.

La ſorella parimente di queſta per nome Colomba, Religioſa della Congregatione, fù dal Demonio aſſai moleſtata, hauendola ridotta per la moltitudine de i ſcrupoli a ſegno tale, che quaſi diſperata di rimedio, viueuaſene in vna profonda malinconia, piangendo giorno, e notte; e quello che è peggio ne meno ardiua di ricorrere al ſuo Padre ſpirituale, credendo ciò, così ingannata dal Demonio, douerle eſſere di dannatione; da queſta afflittione vna volta più dell'altre oppreſſa, ſi naſcoſe nel graniaio di Caſa quaſi, diſperata & eſſendoui ſtata due giorni ſenza mangiare, e ſenza eſſerſi potuta mai ritrouare dall'altre ſue compagne, con ogni diligenza vſata, alla fine dì ordine della Madre ORSOLA là ricercata, e ritrouata, fù condotta alla Madre, dalla quale fù benignamente accolta, e fatta oratione al Signore per eſſa, a ſua interceſſione reſtò ſi libera da ſcrupoli, e di coſcienza ſi ſerena, che non ha-

uerebbe inuidiato alcun altro ſtato; & eſſendo rimaſta à cagione di tal malinconia ſi mal affetta di corpo, che trà brieue diuenne etica, anco di queſta infermità reſtò libera per l'oratione, & interceſſione della caritateuole Madre; reſtando però ſempre deluſo il Demonio da ſuoi pernitioſi attentati; onde vedendo di non potere nuocere ne alla Congregatione, ne alle figlie di quella, ſtante la potentiſſima interceſſione della Madre, ſi riuolſe à procurar d'affliggere quelli, che portauano affetto, & erano fauoreuoli alla medema Congregatione.

Al qual propoſito ſingolariſſimo fù ciò, che auuenne ad vn Gentilhuomo per nome Antonio Sebaſtiani, molto affettionato alla Congregatione, e che habitauaſene appreſſo di quella nel monte. Queſti dopo le ſue facende del giorno, ritornandoſene a Caſa la ſera, tratto tratto veniua aſſalito da vna furioſa grandine de ſaſſi; non vedendo da chi foſſero gettati, da principio dubitò, che gl'inſulti gli veniſſero fatti da ſuoi nemici naſcoſti in quelle boſcaglie, onde prouedutoſi d'huomini armati, ne caminaua pronto, & alla difeſa, & all' offeſa; ma con tutto ciò ſeguitaua la tempeſta delle pietre con offeſa anco di alcuni; ne per diligenza vſata fù poſſibile per tutti que'contorni ritrouare

da

da chi foſſero gettate, riſolſeſi per tanto d'abbandonare il luogo, e ritirarſi ad habitare nella Città, ma prima di ciò eſeguire, ordinò a ſua Madre Giulia Corriale, che daſſe del tutto raguaglio alla Madre ORSOLA, nelle di cui orationi altre volte ſperimentate profitteuoli molto ſi confidaua. Tanto fece la Corriale, e raccomandatoſi nell'oratione il negotio al Signore dalla noſtra Madre, fè intendere al Sebaſtiani, che non doueſſe partire da quel luogo, e che l'inſidie ſataniche, che appunto tali erano quelle da lui ſino a quell'ora ſperimentate, più non l'haurebbero nociuto, come in fatti auuenne, non hauendo egli più ſentita alcuna moleſtia.

Quali auuenimenti diuulgandoſi ogni giorno per la Città, erano cagione, che ad eſſa di continuo faceſſero ricorſo ſecolari, Religioſi, e Monache, sì per prendere conſiglio nelle loro tribolationi, sì per eſſer raccomandati da eſſa al Signore nelle loro occorrenti neceſſità, vedendo, ch' era eſſa sì potente interceditrice appreſſo il ſuo amato Signore.

Va-

Varij caſtighi, che auuennero ad alcune Religioſe, che vſcirono dalla Congregatione della Madre ORSOLA, loro minacciati dall' iſteſſa.

CAP. XXIV.

SE merita gran biaſimo quel Vaſſallo, che fauorito con qualche ſegnalatiſſima gratia dal ſuo Prencipe, e dallo ſteſſo riceuuto al ſuo honorato ſeruigio, ingratiſſimamente volgendogli le ſpalle, l' abbandona, ne de' fauori riceuuti ſi ricorda; giuſtiſſimo parimente ſi è, che il ſommo Iddio ſi moſtri ſeueriſsimo in caſtigare quelli, che chiamati dalle tempeſte del ſecolo al porto della Religione, ingrati à beneficio sì grande, gettando l' habito Religioſo, & abbandonando il ſuo diuino ſeruitio, ſe ne ritornano al mondo. A queſti caſtighi volle che ſoggiaceſsero alcune Religioſe, che viſsute per qualche tempo nella Congregatione della Madre ORSOLA, poſcia tentate dal Demonio, laſciato quel Religioſo Inſtituto, ſe ne ritornarono al ſecolo. Vna di queſte ſi fù Maria Suaſta, giouane, e Religioſa molto ama-

ta dalla Serua di Dio; questa dal comun nemico tentata a lasciar l'habito della Congregatione, per quanto le dicesse la Madre, asicurandola, che quello era vn'inganno manifestissimo del Demonio, mai non si volse lasciare persuadere a resistervi; persistendo dunque in questa sua maluaggia determinatione, il Signore, che la voleua pur confermare nella sua vocatione, mandolle all' improuiso vn'infermità sì pericolosa, che disperata da' medici fù ridotta agl'vltimi confini della Vita; in questi termini posta, peroche *vexatio dat intellectum*, s' auuidde ella esser quel pericoloso male castigo che Dio le daua, per hauer voluto lasciare la Congregatione; onde pentita di quanto haueua nel suo pensiere machinato; e risoluta di perseuerare, mandò a pregare la Madre, acciò per essa facesse oratione al Signore, e lo pregasse a perdonarle il suo peccato, feceli ancor dare de gli auuanzi del suo pane, & vn poco della sua acqua, & il tutto auuenne con felice successo, posciache fattasi oratione dalla Madre, ricuperò ella subito la sanità, e si stabilì di continuare nella Congregatione. Ma ingrata a tanto beneficio, dopo brieue spatio ritornossene à primieri pensieri, e scordata del castigo, e del pericolo passato, dimãdò di nuouo

licen-

licenza alla Madre di partire; fece quanto potè la caritatiua Madre per diſsuaderla, ma riuſcito tutto in vano, alla fine con volto tutto acceſo, e minaccioſo le diſse: và, già che vinta dalla tentatione, ti vuoi partire, ma ſappi, che non vederai più la mia faccia; e nel ſecolo, oue proponi la tua felicità, ſcorrerai il flagello di Dio, che caderà ſopra la tua vita, poiche fra pochi giorni morirai; e così appunto le auuenne, poſciache ritornata al ſecolo, ſubito reſtò ſoprapreſa e nel capo, e nel corpo da dolori sì crudeli, che di giorno, e di notte continuamente ſpaſimaua: per lo che auuedutaſi, benche tardi, delle minaccie fattele dalla Madre, e dubitando di punto in punto di morire, come la ſteſsa le haueua detto, procurò d'eſser di nuouo ammeſsa nella Congregatione, in cui però, benche per carità foſſe accettata, non hebbe fortuna di entrare; poſciache là portata, prima di entrarui fù ſopragiunta da vn accidente tale, che fù creduta morta, onde riposta in vna Caſetta iui vicina, & iui poſta in letto, rinforzandole ſempre più il male, dopo ſette giorni ſe ne morì d'vna penoſiſſima infermità, ſenza poter entrare nella Congregatione, ne vedere la faccia della Madre, come prima le haueua detto.

Eben-

E benche da ſimile auuenimento hauerebbero potuto prender eſempio le altre a non eſſer ingrate alla vocatione ad eſſe fatta dal Signore a quella ſanta Congregatione, tutta volta alcune altre affaſcinate dall'aſtuto nemico, alle medeſime determinationi ſi piegarono, e conſeguentemente a caſtighi diuini ſoggiacquero. Olimpia Palmieri, vn'altra Sorella della Congregatione, e ſua Nipote, penſando, così ingannata dal Demonio, che maggior bene haurebbe potuto fare nel mondo, oue con limoſine, con buon eſempio, e con altre virtuoſe attioni hauerebbe potuto aiutare il proſſimo, tuttoche auuiſata dalla Madre dell'inganno ſatannico, volle adempire le ſue inordinate voglie, laſciando l'habito della Congregatione; ma appena dopo quattro giorni da che era vſcita dal Monaſtero, prima di porre in eſecutione i ſtabiliti diſegni, con vna fiera caduta di tal maniera ſi guaſtò vna coſcia, che giacque in letto cinque anni con acerbiſſimi dolori. Laura Longa parimente perſuaſa da vn ſuo fratello Religioſo poco amante di Dio, non curando le minaccie della Madre, ſe n' vſcì dalla Congregatione, e ſi maritò; ma il marito quaſi ſubito le morì, & eſſa reſtò abbandonata dal fratello, che apoſtatando fuggì in paeſi lontani.

Medesimamente Lucretia, e Fuluia Cacciutole partitesi dalla Congregatione per desiderio con la prole di mantenere il loro Casato, furono da Dio castigate, come le haueua minacciato la Madre ORSOLA, persuadendole alla perseueranza, posciache amendue maritate, quasi nello stesso tempo rimasero vedoue, priue de mariti, e della prole, e videro l'estintione della loro Casa.

Ma più ammirabile sopra tutti gl' accennati auuenimenti fù quello, che occorse a Barbara Sanchez Religiosa della istessa Congregatione: Questa essendo vissuta molto tempo con singolare esempio, & edificatione di tutte, per trama del Demonio cominciò a conuersare con certa persona, la cui prattica l'era per arrecare poco giouamento, si nascostamente però, che niuna delle compagne se n' accorgeua; la Madre ORSOLA solamente penetrò il tutto, quindi chiamatala vn giorno, dopo hauerle con gran cortesia, & affetto longamente discorso della gran santità, che doueuano hauere le Vergini di quel luogo, viuendosene lontane da qualsiuoglia attacco del mondo, con bocca sorridente conchiuse il discorso con queste parole, e però non vuoi tu figlia lasciar la prattica di colei: restò a questa conclusione attonita Barba-

ra,

ra, piena di rossore, e di vergogna, vedendo esser disuelato alla Madre ciò, che si credeua nascosto a qualsiuoglia creatura del mondo. Ciò non ostante però attediata di stare in quel sacro luogo, e desideroſa di maggior libertà, determinossi nel suo interno di ritornarsene a Casa de' parenti, il che penetrato dalla Madre, scopersele l'inganno satannico, che internamente la molestaua, persuasela a far resistenza al nemico tentatore, & esortolla alla perseueranza: ma essendo riuscito il tutto indarno, risolsesi essa di partire, il che inteso dalla Madre, alzata la voce, con grande zelo annunciolle vn grauissimo accidente, che in brieue le sarebbe auuenuto nel secolo; Ne vane furono le minaccie; posciache frà brieue tempo prouò suo mal grado quanto nel partire la Madre ORSOLA le haueua detto. Conosciuto però l'euidente castigo di Dio, pentita dell'errore, ritornossene alla Congregatione; & hauendo chiesto humilmente perdono, sì alla Madre, come a tutte le altre sorelle della sua instabilità, fece poi indi auanti grandissimo conto di quanto le diceua la Madre. Così Iddio glorifica i serui suoi, e castiga quelli, che non fanno conto delle loro minaccie.

Gran profitto causato nell' anime dalla Madre ORSOLA per mezzo de' suoi discorsi, & elettioni di stato più opportuno alla propria salute da molti da essa persuasi.

CAP. XXV.

SVole molte volte Iddio seruirsi del mezzo degl' huomini, come suoi ministri, per accendere negl' altrui cuori quelle fiamme, che sono valeuoli ad eccitargli al suo diuino seruitio, & alla propria edificatione, e saluezza. Tal istromento della sua eterna Prouidenza volle fosse la nostra Venerabil Madre ORSOIA, seruendosi di essa per risuegliare tante anime, & eccitarle ad vna perfettione saluteuole: sentiua ella mercè la sua profondissima humiltà, somma afflittione ogni qual volta ad essa ricorreua alcuno (ciò ch' era frequentissimo) ò per riceuere qualche consiglio ne' suoi trauagli, ò per hauer conforto nelle tribolationi, ò per raccomandarsi alle sue orationi, tuttauolta se dal Confessore l' era comandato di dar loro grata audienza, e di consolarli,

pron-

prontissimamente vbbidiua, e ciò con tanto profitto di quelli, che ad essa ricorreuano, che per non impedir tanto bene il suo Confessore, benche da principio andasse ristretto in farle simili comandi, poscia tratto tratto gle lo comandaua, confortandola a non contristarsi di questo, ma già che tanto desideraua la salute dell' anime, a cooperarui per quanto a lei fosse possibile. Con tal motiuo dunque persuasa, riceueua con molta affabilità chiunque ad essa ricorreua, e conoscendo di poter giouare ad alcuno si tratteneua con quello longamente, e godeua con esso lui di fauellare; erano però moltissime le persone, che da' suoi santi ragionamenti contrite, e compunte anzi alla sola di lei vista, risolueuano di ben' operare, e fra questi vi furono molte donne lasciue, che per sola curiosità essendo alle volte andate per solo vederla, si sentirono illustrata la mente, a conoscer la bruttezza della propria vita, & infiammate alla mutatione di quella, & a regolati, e ben disciplinati costumi.

Ammirabili parimente riusciuano i suoi discorsi nel persuadere lo stato di Religione a quelli, che conosceua da Dio chiamati; e ciò più feruorosamente faceua à personaggi illustri, facendo lor vedere, che il Signore hà molto

to gusto di esser seruito nell' humile stato di Religioso da chi, posposti gli agi, e le comodità, che il mondo gli darebbe, elegge di seguire la pouertà del Crocifisso; molte però furono le persone, che all' efficaci persuasioni della nostra Vergine, abbandonato il mondo, si ritirarono ne'Chiostri: Trà questi segnalatissimi furono D. Carlo Caracciolo figlio del Marchese di Casadalbero, e Donna Isabella Caracciola figlia del Marchese di Vico: questi essendo vissuti alcun tempo nello stato matrimoniale in ammirabile castità, esercitandosi in opere pie, e virtuose, e con singolarissimo esempio, & edificatione di tutta la Città di Napoli, a persuasione della Madre ORSOLA, di cui erano diuotissimi, e frequentauano per vdire i santi discorsi, dispensate le loro facoltà à poueri, si vestirono l'habito Religioso; il primo facendosi de'nostri, e chiamandosi D. Giuseppe Caracciolo, la di cui vita continuò esemplarissima fino alla morte, in cui lasciò al mondo gran concetto di santità, come si legge nella sua vita, e Donna Isabella entrando nel Monastero di S. Andrea eretto per opera de' nostri Padri, & iui con ammirabili virtù esercitandosi fino che dalla morte fù trasferita, come piamente si può credere, a godere il premio delle sue religiosissime operationi.

Ne

Ne ſolamente i ragionamenti della noſtra Madre cauſauano queſti prodigioſi effetti, ma etiandio i ſoli ſguardi di lei, onde molte volte eſſendo andate alcune perſone tribolate a ritrouarla, con ſolo eſſere da eſſa mirate, ſe ne partiuano del tutto conſolate, & alle volte anco ſtabilite in qualche buon proponimento ſaluteuole all'anime loro: al qual propoſito ſingolariſsimo fù ciò, che auuenne ad Anna figliuola d'vna Gentildonna, chiamata Beatrice Veſpola. Queſta affaſcinata dalle delitie, e ſpaſſi del mondo, ſe ne viueua alieniſsima dal monacarſi, e tutto che trè altre ſue ſorelle minori ſteſſero per entrare nella Congregatione della Madre ORSOLA, e per tal'effetto ſpeſſo la loro Madre Beatrice iui le conduceſſe, Anna, che haueua inteſa l'efficacia de i ſguardi della noſtra Madre, con che haueua tirati molti dal ſecolo alla Religione, non voleua mai andare con la Madre, e con le altre ſue ſorelle al Moniſtero, ritrouando ogni qualunque volta vi doueua andar la Madre, qualche ſcuſa, per reſtarſene in Caſa: ma perche contro i voleri del Cielo non vi è conſiglio, quel giorno, che Beatrice conduſſe al Moniſtero l'altre tre figlie, accioche dalla Madre ORSOLA foſſero accettate, fù neceſsitata andarui anco Anna, riſoluta però di

rò di ſtar ſalda nel ſuo proponimento ; iui alla preſenza di ORSOLA ſi diuertiua in varie coſe più che le foſſe poſsibile: Viddela, & oſſeruolla la Madre ORSOLA, e mentre Beatrice le offeriua le figlie, dimandolle, ſe Anna era vna di quelle ? e riſpondendole ella che nò, ſoggiunſele all'hora ORSOLA: e ſe il Signore la vuole, vuoi tu negargliela ? a cui replicò tutta intenerita Beatrice : Madre già tutte ſiamo di Dio, ma queſta bramerei tenermela appreſſo ; alle quali parole la Madre ORSOLA hauendo ſentito il nome di Dio, fù ſubito rapita in eſtaſi, e così eſtatica tenne ſempre gl'occhi fiſsi, e riuolti verſo Anna, e furono sì efficaci quei ſguardi, che paruele dalli di lei occhi vſciſſero raggi, come di ſole caldiſsimo, che riſcaldaſſero il ſuo aggiacciato cuore ; onde ritornata dall'eſtaſi la M. ORSOLA, e riuolta ad Anna, hauendole detto : Figlia, il Signor ti vuol meco in queſta ſua Caſa, tanto ſi riempì di giubilo la diuota fanciulla, e tanto s'accese di deſiderio di farſi Religioſa, che ſenza partirſi di là voleua le foſſe conceſſo l'habito ſacro : ma non volle per all'ora darle licenza Beatrice, volendone prima il conſenſo del Marito, onde la riconduſſe a Caſa, e dopo lo ſpatio di tre meſi hauendo eſſa, & il marito in varie guiſe fatte

mol-

molte esperienze della sua vocatione, e ritrouatala sempre ferma, e costante, la aggratiarono di quanto desideraua, collocandola nella Congregatione, alla quale Iddio per mezzo dell' orationi della Madre ORSOLA le haueua fatta gratia di chiamarla.

E perche ad ogni infermo non serue la stessa medicina, in altra maniera rimediò la nostra Madre all' infermità spirituale d'altra persona, ch' era serua della Congregatione. Era questa trauagliata da impurissime tentationi, le quali non hauendo ardire di scoprire ad alcuno, faceuanla viuere come in vn' inferno; auisolla più volte la Madre a voler manifestar l' interno suo male, dicendole che chi függe di scuoprir al medico la piaga è cagione, che s' infistolisca; ma tutto fù in darno, onde crescendole più ogni giorno le tentationi, & il rossore di manifestarle, quasi disperata tentò di leuarsi la vita inghiottendo gran copia di vetro benpesto. Da si violente veleno fù subito condotta a gl' estremi della vita, ne quali essendo dimorata per dieciotto giorni, in detto tempo mai non potè prendere cibo alcuno, rigettando con gran violenza quanto le dauano, e solo ritenne qualche poco d'acqua rimasta nel vaso, in cui beueua la Madre, che le porgeua-

no le Compagne quale ella riceueua con molta quiete. Saputosi questo auuenimento dalla Madre ORSOLA, compassionando alla salute di quell'anima, fece caldissime orationi al Signore per essa, e fù esaudita doppiamente; poiche quando gia staua per dare gl' vltimi fiati, cominciò a migliorare, e pian piano rihauendosi in brieue fu del tutto sana, e di più libera dalle tentationi, e seruì poi per qualche tempo il Monastero. Mà conoscendo la Madre ORSOLA, che la vita celibe non era per essa, la mandò à sua Casa, oue prese marito, e ricordeuole del passato accidente, visse con molta esemplarità.

Dal che si conosce, qual si fosse la carità della nostra Madre, e qual la gratia, che il Signore le haueua concessa d' indrizzare le persone à quello stato di vita, che fosse più opportuno, & espediente alla propria salute.

Per

Per l'orationi della Madre ORSOLA si scoprono le frodi di due sceleratissimi Ipocriti, che si faceuano tenere per santi nella Città di Napoli, e ne luoghi circonuicini.

CAP. XXVI.

IL Demonio giurato nemico dell'huomo tanto auido della sua perditione, quanto Zelanti sono i Serui del Signore in cooperare alla salute de miseri mortali, conoscendo di non poter profittare in opporli direttamente alle sante imprese della nostra Madre, che conduceua felicemente a fine ogni suo buon'desiderio, pensò d'opporsi indirettamente, e con la sua infernale astutia contraporre al gran bene che faceua ORSOLA altretanto di male, che per sugestione sua haurìa potuto oprare la sceleraggine d'altre scandalose Persone. E perciò vedendo le molte gratie che il sommo Dio concesse haueua a questa semplicissima Verginella, l'applauso accompagnato da molto profitto, che quelle appresso il mondo le recauano, il gran beneficio ch'essa cagionaua alla Città di

Napoli, si per mezzo della sua esemplare, & ammirabile vita, si anco a cagione della Congregatione delle Vergini da lei fondata, ingegnossi di far apparire nella medesima Città, e ne suoi contorni sotto la maschera d'esemplarissima Santità due perfidi suoi seguaci, e famosissimi Ipocriti, per mezzo de quali ingannando i popoli, molto maggiori mali cagionasse nella Città, con riempirla di peruersissime dottrine, e deturpare il candore delle più pudiche donzelle, & honorate Matrone dell'istessa.

Vno di questi fù vn certo giouane, quanto al di fuori bello, e gratioso, altretanto nell'interno scelerato, e deforme, questi ambitiosissimo d'honori, e di stima, vedendo di non poter giungere, ne co' meriti, i quali non haueua, ne con la fortuna, che non lo secondaua, à quei segni, à quali la sua ambitione lo stimolaua, risolsesi di ricorrere al Demonio, per ottenere col suo mezzo quanto bramaua: chiamatolo però vn giorno, & egli apparsogli, gli significò i suoi pensieri, pregollo a farlo apparire riguardeuole, e stimato al mondo, chiesegli, che con questo mezzo potesse acquistare tanto, che potesse agiatamente viuere, & in contracambio fecegli offerta, e dono del cor-

po,

po, e dell' anima. Accettò subito l' ingannatore l'offerta, e confirmata con scrittura dall'incauto giouane di propria mano fatta, & ad esso consegnata, promisegli quanto bramaua, soggiungendogli, che a tal effetto si vestisse con habito da Romito, e come la Madre ORSOLA si era ritirata nel monte di Sant'Elmo, così egli si ritirasse con alcuni compagni nelle falde d'vn monte trà Vico, e Castel-à mare, fingendo di menare vna vita santa, ch'egli in tanto hauerebbe diffeminata per la Città vna gran fama, per cui da tutti sarebbe stato riuerito, & honorato come santo: gli promise ancora, che frà poco tempo gl' hauerebbe anco cagionata vn'alienatione da sensi, per la quale sarebbe stato veduto estatico; in contracambio di che però voleua, che ogni giorno celebrasse la Messa, tuttoche non fosse sacerdote. Il tutto promise di fare il disperato, & ambitioso giouane, e ritiratosi per alcun tempo nel luogo sopra notato, vestito di ruuido habito, e fingendo di far vna vita molto austera, e religiosa, cominciò presto per la Città ad acquistar gran concetto di santità, onde giunto allo scopo da lui ambito, trasferitosi a Napoli, fù iui riceuuto, come gli haueua promesso il Demonio, con grandisimo applauso del popolo, del-

la no-

la nobiltà, e d'ogni ſtato, e conditione, e tutti concorreuano a vederlo, e bacciargli le mani ò la veſte, e quelli ſi giudicauano beati, i quali haueuano fortuna di parlare, eſſer benedetti, ò raccomandati a Dio dall' orationi di Frà Vincenzo (così chiamauaſi il finto Romito, come ſcriue il Canonico Montanari, benche altri lo chiamino Frà Ludouico, per eſſerſi forſe egli nel mutarſi l'habito, cangiato anco il nome) e ciò egli faceua con tanta hipocriſia, reſtando anco tal volta abbandonato dall' vſo de' ſenſi, e manifeſtando molte coſe occulte ſuggeritegli dal Demonio, che ogn' vno reſtaua ingannato, e credeua fortunata la Città di Napoli, fauorita nell' iſteſſo tempo di due sì gran ſerui di Dio, cioè della noſtra Madre ORSOLA, e di Frà Vincenzo: frà tanto andaua egli diſſeminando per Napoli perniciosiſſimi errori, i quali come vſciti, a parere del popolo, dalla bocca d'vn ſanto, quaſi oracolo veniuano da tutti riueriti, & abbracciati.

Hor mentre in queſta maniera il falſo Romito andaua prendendo gl' applauſi da eſſo ambitioſamente preteſi, fù vn giorno pregato d'andar' a celebrare la Meſſa nella Chieſa della Madre ORSOLA; peroche per ſecondare il volere de' ſuoi ſeguaci faceua egli ogni giorno ſimil

mil ſacrificio, ò per meglio dire, sì abbomineuole ſacrilegio, hora in vna Chieſa, & hora in vn' altra, e ciò con apparenti ratti, & eſtaſi: Quiui dunque dopo la ſacrilega attione, & ingannеuoli rapimenti, deſiderò di vedere, e parlare alla Serua di Dio, al qual' auuiſo s'intorbidò tutta nel volto la Madre, e contro l'ordinario ſuo coſtume, che quando doueua ragionare con qualche ſeruo di Dio, moſtraua gran ſegni di giubilo, & allegrezza, in queſta occaſione turbata, e meſta, dimoſtrò di non gradire tal' incontro; e benche ſtuzzicata dal finto Santo, e perſuaſa da chi era preſente a dire qualche parola di edificatione, non volle mai aprir bocca, ſe non con dire eſſer' ella vna peccatrice, & in queſta maniera ſi diſciolſe il congreſſo, partendoſene, ſenza far alcun ſegno di riuerenza al falſo Romito, contro l'ordinario ſuo coſtume, di riuerire ſempre, e profondamente inchinarſi a tutti li Sacerdoti, della qual coſa ammirate molto tutte le ſue Religioſe, e quanti iui furono preſenti, cominciarono a dubitare di quello ch'era in realtà, e fatta gagliarda inſtanza alla Madre, che loro voleſſe paleſare qualche coſa, riſpondeua: il compagno del Romito è vn buon ſeruo di Dio, ma di gratia fate grand' oratione per co-

lui,

lui, ch'il mondo riuerisce per Santo, replicando lo stesso più volte, e facendo fare oratione dalle sue Vergini, acciò liberasse la Città di Napoli dà i grandi mali, che vi erano. Ne passò longo tempo, che furono da Dio esaudite e le sue orationi, e quelle delle sue Vergini, posciache per opera de' nostri Padri, e principalmente del P. D. Innocenzo Palescandolo, furono dalla Santa Inquisitione scoperte le frodi, e l'astutie del fraudolente Romito, delle quali non era consapeuole il suo compagno; di cui haueua detto la Madre ORSOLA, che era buon seruo di Dio; onde hauendo egli, & gli altri suoi compagni colpeuoli, e complici de suoi misfatti confessati, & abiurati publicamente i suoi errori, furono conforme i loro demeriti seueramente castigati, e restò libera la Città da tanti mali, che sotto maschera di santità andaua facendo con i suoi seguaci il falso Romito, douendosi ciò in gran parte attribuire alle feruorose orationi della Madre ORSOLA, e delle sue diuotissime Vergini.

D'vn'altra famosissima hipocrita, di vita assai peggiore, & in conseguenza causa di più abbominеuoli peccati, scoprironsi le frodi, e gl'inganni per l'orationi della nostra Madre ORSOLA, e per opera, e diligenza de' nostri Padri,

dri, e questa fù Suor Giulia di Marco. Costei, dopo esser stata diuerse volte per i suoi abbominenuoli eccessi castigata dall' Inquisitione, e poi con saluteuoli auuertimenti licentiata, per dar a diuedere, non esser stata corretta per le sue maluagità, ma per opera d'inuidiosi, diedesi à far vna vita apparentemente santissima; vestita perciò di ruuida lana, fingendo l'esteriore apparenza macerata da digiuni, & astinenze, tutta spirante diuotione, e spirito, ingannaua i poco auueduti, menando essa frà tanto segretamente vna laidissima vita, e quello ch'è peggio, hauendo essa ad imitatione della Madre ORSOLA instituite certe Congregationi secrete, in esse disseminando errori, i più pernitiosi, che si possino immaginare, conduceua nel baratro di mille iniquità, & impurissime laidezze quanti vi s'addunauano, frà quali non solo vi s'annouerauano della plebe più bassa, ma etiamdio de più stimati Caualieri, e delle più riguardeuoli Matrone della Città, e questo con tanta cecità, che ogn'vno ad occhi chiusi vedeua, e faceua quanto dall'ingannatrice hipocrita loro era suggerito: tanto era l'applauso, & il concetto di Santità, che appresso d'essi s'haueua acquistato, accresciuto anco dalla manifestatione di molte cose occultissime, che a quelli fa-

ceua, ad essa prima da vn sacrilego Sacerdote, per notitia hauutane nelle confessioni, riuelate.

Hor mentre in questa guisa segretamente disseminaua l'ingannatrice Suor Giulia il pestifero veleno delle sue abbomineuoli dottrine, & in publico veniua da tutti acclamata per santa, fù osseruato, che la nostra Madre ORSOLA, oue sempre che haueua notitia di qualche gran serua di Dio, soleua mandarsi à raccomandare alle di lei orationi, mai ciò fece con Suor Giulia, anzi se alle volte di essa parlauano le sorelle, la Madre con prudente accortezza procuraua d'interrompere il discorso, e ricercata à dire qualche cosa, non rispondeua, mà bensì loro diceua, che la raccomandassero a Dio nelle loro orationi: di più vna volta, che intese hauer Suor Giulia in certa occasione riceuuti molti applausi da popoli, i quali nel passare per certo luogo, fatte sonare le campane, & auanti d'essa inginocchiatisi, come da vna santa, vollero esser benedetti, si riempì di tant'afflittione, e rammarico, e più dell'ordinario la raccomandò all'orationi delle sue Vergini, che rese a tutti grand'ammiratione, e principalmente ad vna, che quasi, quasi cominciò a sospettare, che anco frà Santi vi regnasse qual-

che

che poco d'inuidia; onde per chiarirsi del fatto, andata vn giorno à ritrouare la Madre, e ritrouatala appunto, ch' era ritornata dall'estasi, volle leggerle due Trattati spirituali composti dalla finta Monaca, l'vno della vera humiltà, l'altro dell'vbbidienza, ambidue ripieni d'efficaci sentimenti di spirito, per vedere se la Madre v'applaudiua, ò pure qualche sentimento contrario ne dimostrasse. Ascoltolla con gran soddisfattione, e con molta attentione la Madre, & approuando quanto le haueua letto, soggiunsele: questa dottrina è buona, & è di gran perfettione; mà pregate il Signore per essa, che la faccia tale; e ciò disse con tanto sentimento, e sincerità di cuore, che fece suanire nella sorella il conceputo sospetto, e seguitando la Madre a ragionar famigliarmente con essa sola, alzando con vn gran sospiro la voce disse: oh quanto gran pazzia è volere gl' applausi di questo mondo, e penar poi nell'inferno; dalle quali parole argomentò la sorella, che non fosse vera santità quella, che appariua in Suor Giulia, e che alla nostra Madre fosse discoperto ciò, che à tutti staua celato.

Autenticossi parimente con vn'altro auuenimento, che alla nostra Madre erano manifeste le maluagità di Suor Giulia, à causa delle quali di

essa nõ voleua sẽtire ragionare, e faceua oratione, e la faceua anco fare alle sue Vergini, acciò l'infelice si emendasse, e questo si manifestò in questa maniera. Essendo solito molte volte d' andar à comunicare la nostra Madre il Signor D. Oratio Tabellano Auditore di Monsignor Nuntio, huomo di singolar dottrina, e bontà, e che molta stima faceua di Suor Giulia, osseruò, che ogni volta le discorreua della bontà, e vita austera di Suor Giulia, essa non gli rispondeua, ma ò tramandaua dal petto profondi sospiri, ò ad vn subito se ne staua rapita in estasi; con che lo rendeua molto ammirato, e le cagionaua qualche sospetto, che la Madre sentisse dispiacere de gl' applausi, che haueua la detta Suor Giulia, onde se ne lamentò anco con Arcangelo Palmieri Nipote della Madre dicendogli, che gli pareua strano, che in persona di spirito s'annidassero simili sentimenti di disgusto dell'altrui bontà, e stima. Per accertarsi però degl'interni sentimenti della nostra Madre, fè ch' vn giorno Suor Giulia l'andasse à visitare, sperando dall' osseruare gli andamenti dell'vna, e dell'altra in quel scambieuole colloquio di venire in qualche cognitione delle cause, che muoueuano la nostra Vergine à sì affannosamente sospirare, quando

do che di Suor Giulia si parlaua. Andata dunque la finta Monaca, & entrata nella celletta di ORSOLA con vna sua discepola di vita molto diuersa, e che ancora non sapeua la maluagità della Maestra, & anco il medesimo Tabellano, stettesi per qualche tempo da amendue le parti in silentio, tacendo la Madre ORSOLA per isfuggire di fauellare con chi conosceua esser vna scelerata, ne hauendo ardire l'hipocrita di parlare con chi poteua dubitare che scoprisse le sue sceleraggini: così si sarebbe terminata la visita, se Giulia, così comandata dal Tabellano, quasi per vbbidienza così alla nostra Madre non hauesse cominciato à ragionare: Madre ORSOLA pregate Dio per me, & anco per questa mia figliuola, della quale hò pensiero: ella è spiritata, e patisce l'inferno dentro di se, si che l'infelice hà gran bisogno del vostro aiuto A questo parlare la nostra Madre restò subito rapita in estasi, e ritornando da lì a poco, proruppe in queste parole: *Adiutorium nostrum in nomine Domini, qui fecit cælum, & terram*, Il che detto si riuoltò à ragionare col Tabellano, senza dire ne pur vna parola a Suor Giulia, la quale con grandisimo rammarico, vedendosi così sprezzata, se ne partì senza ne pur salutarla: ciò che considerando l'Auditore, fecelo re-

ſtar maggiormente confuſo, ne ſapeua, che giuditio formare, maſſime che Suor Giulia molto ſparlaua di ORSOLA, & all'incontro la Madre ORSOLA daua ſegni di ſentir malamente di Giulia. Raccontò poi la ſera ORSOLA tutto il ſucceſſo alle ſue Vergini, loro ſoggiungendo, che la compagna di Suor Giulia era vna buona ſerua di Dio, ne altrimente ſpiritata, come la diceua la ſua Maeſtra, ma che faceſſero continue, e feruenti orationi per Suor Giulia, poiche ne haueua eſtremo biſogno.

Ne mancaua ancor' eſſa di ciò fare con più feruoroſi, & ardenti ſoſpiri, ſupplicando il Signore e per la conuerſione di Suor Giulia, e per la liberatione della Città di Napoli da que' velenoſi errori, che ſegretamente andauano ſerpeggiando nelle di lei viſcere, e da' rigoroſi flagelli, co'quali conoſceua hauer Dio inalzata la mano per caſtigarla, vedendo ella in quel tempo, come riferiſce il Montanari, certo ſpauentoſo traue di fuoco, che diſteſo ſopra la Città minacciaua d'incenerirla. Si offeriua però a ſopportar in ſe ſteſſa tutti li caſtighi, che meritauano i colpeuoli, e che il Signore ſtaua per fulminare, purche a quelli perdonaſſe, e dalla cecità li leuaſſe; onde ſpeſſo prorompeua in queſte parole: perdona Signore, per-

dona

dona, tù vedi, che più oltre non posso; & in cio dire, restaua rapita in estasi, da doue ritornando, seguiua ad esclamare; manda tanaglie, rasoi, fuoco, spade; fà di me estremo, & vltimo stratio, ma però perdona, e rimedia a tanti mali; e però in trè anni continui, che seguitò Suor Giulia a contaminare la Città di Napoli, patì la nostra Vergine i maggiori, & i più atroci dolori, le più tormentose pene, ch'essa già mai sofferisse; struggeuasi in dirottissimi pianti, sospiraua giorno e notte, & ogni volta, che ritornaua dall'estasi, replicaua alle sorelle: pregate Dio per la Città di Napoli, pregate per Giulia, acciò pentita, ella sola porti il castigo delle sue colpe, e non sij la rouina di tutti; faceua spesso esporre il santissimo Sacramento, e diceua alle sue Vergini, che l'aiutassero a pregare il Signore, acciò trattenesse il suo castigo; ordinaua loro rigorosi digiuni, processioni diuote, & altre opere di penitenza, perche impetrassero da sua Diuina Maestà l'emenda de i scelerati, & il perdono dopo la penitenza à colpeuoli; oh Signore (esclamaua però alle volte) vorrei, che l'infelice si emendasse, e facesse penitenza, e non fosse la rouina di tanti.

Ne infruttuose furono tante orationi, tanti pati-

patimenti, e tante pene della nostra Vergine, posciache per mezzo di quelle, e per la possente intercessione del nostro B. Andrea Auellino all' hora regnante nel Cielo, e che viuendo in terra haueua conosciute l'occulte abbominationi di Suor Giulia, & a suo potere procurauа, che fossero discoperte con vietare a tal effetto à suoi penitenti la pratica con la scelerata, come si dice nella sua vita, finalmente placato il Signore, fè che per opera, e diligenza di trè nostri Padri, cioè de' Padri D. Benedetto Mandina, D. Andrea Castaldo, e D. Marco Palescandolo fossero scoperte tutte le maluaggità, e sceleratezze di Suor Giulia, e de' suoi seguaci, & in conseguenza libera la Città da quell'infettione maligna, che segretamente andaua serpendo, essendo stati fatti abiurare publicamente in Roma dal Santo Tribunale dell'Inquisitione, & essendosi ancora letti publicamente i loro processi ripieni d'infinite maluaggità nel Duomo di Napoli: donde tutti quelli, che prima restarono ammirati, vedendo che la nostra Vergine poco bene sentiua de gl' andamenti di Suor Giulia, s' auuidero all' hora quali fossero le cause, che à ciò fare internamente la muoueuano, da essi all'hora non conosciute, ma poi a tutt' il mondo publicamente manifestate.

Et in

Et in ciò auuenne cosa marauigliosa da notarsi, e fù, che prima di venire i nostri Padri alla denontia in Roma delle nascoste sceleraggini di Suor Giulia, sapendo quanto la nostra Vergine l'abborrisse, e ne pur volesse sentire a nominarla, credendo, che fosse dal Signore del tutto stata illuminata, vollero con essa consigliarsi, e raccomandare il negotio alle sue orationi; andati però a ritrouarla i Padri Mandina, e Gastaldo, dopo hauergli essa riuerentemente salutati, restò subito rapita in estasi; in tanto, mentre essi aspettauano, che dall' estasi ritornasse, comparue nella sua cella chi pareua essere il Nipote della Madre, il quale dopo hauerli aspramente ripresi con dir loro, non esser più tempo d' aspettarla, già che a bastanza le haueuano parlato, e che essa non haueua a caro di vedersi in presenza d' altri, discacciòlli di camera con isconcie, & inciuili parole; il che inteso dalle Monache, le quali sapeuano non esser' altrimente entrato ne in monastero, ne nella camera della Vergine il di lei Nipote, argomentarono essere stato il nemico comune, il quale tanto fauoriua la scelerata Suor Giulia, e voleua impedire, che fossero scoperte le sue maluaggità; e ciò loro confermò anco la Madre, posciache ritornata,

dall' estasi, sorridendo di quel diabolico inganno, fece intendere à Padri, che seguissero pur l' impresa che haueuano incominciata, poiche essa gli hauerebbe aiutati presso il Signore con le sue orationi; dal che restarono essi maggiormente persuasi, e con più efficace ardore proseguirono; e se bene da principio furono molto biasimati da tutta la Città, dicendosi pubblicamente, ch' essi perseguitassero Suor Giulia, & andarono più volte a rischio d' esser ammazzati dà quelli, che stimauano, e riueriuano come Santa la scelerata, tutta volta animati da gl' auuertimenti loro dati dalla Madre, mai non si ritirarono, sino che non videro del tutto estirpati que' mostri, che tanto infettata haueuano la Città di peruerse, & abbominеuoli dottrine: dal che restò maggiormente accreditata la Madre ORSOLA, e n' acquistarono i nostri Padri tanto concetto, e stima, che parlando vna volta il S. S. Pontefice Paolo V. di gloriosa memoria al nostro Padre Generale D. Andrea Gastaldo, & al P. D. Marco Palescandolo, trà l'altre cose lor hebbe a dire pubblicamente queste parole: Noi, e questa S. Sede habbiamo certamente grand'obbligatione alle RR. VV., anzi tutta la Religione Teatina per molti capi, ma in particolare.

lare per hauer scoperta in Napoli la setta, & heresia di Suor Giulia.

E persuasa la Madre ORSOLA da' nostri Padri alla fondatione d'vn Eremo: a fondare il quale hebbe poscia riuelatione dal Cielo.

CAP. XXVII.

BEnche la vita contemplatiua, con cui l'anima ritirata del tutto dalle cose di questo mondo, viue solo alla contemplatione del suo Signore, sia molto perfetta, e desiderabile, tutta volta riflettendo i nostri santi Fondatori al molto bene, che può fare vn Religioso coll'impiegarsi al seruitio de prossimi, & in essi transfondere con le parole, e con le persuasioni quello spirito, e quegli ammaestramenti, che dalla contemplatione si ritrae, vollero che i nostri Padri alla contemplatiua accomunassero anco la vita attiua, accoppiando al ritiramento di Maddalena ancora le facende di Marta. Ciò non ostante però furonui molti de nostri, che per impulso particolare ad vna vita ritirata, e del tutto contemplatiua sentironsi internamen-

te stimolati: trà questi furonui à tempi della nostra Madre ORSOLA il P. D. Clemente Alonso huomo d' integerrima bontà, e virtù, & il P. D. Francesco Olimpio, di cui si sono formati i processi per la Beatificatione: fece il primo più volte instanza ne Capitoli Generali, acciò gli fosse concesso qualche luogo di ritiramento nella Religione, ouc' lontano da qualsiuoglia pensiero delle cose terrene, potesse attendere con tutto lo spirito a gl' interessi dell'anima, impiegandosi in orationi, & esercitij spirituali; adducendo a persuasione di ciò, non esser questo contro il nostro Instituto, mentre i nostri antichi Padri, tutto che impiegati nel seruitio de' prossimi, costumauano tal'hora ritirarsi da negotij, e tumulti del secolo; che però dal Volgo ignorante del nostro Instituto, in Roma, in Venetia, in Napoli, & in Verona veniuano chiamati Romiti, per esserſi per qualche tempo ritirati in vita solitaria nel Monte Pincio in Roma, nel luogo di S. Eufemia fuori della porta di S. Gennaro in Napoli, e ne gl' horti Nazareni in Verona; hebbe però egli sempre la ripulsa, forse perche essendo all'ora di poco numero i nostri Padri, stimassero necessario, che ogn'vno, & egli principalmente, ch'era d'esemplarissima vita, s'impiegasse nella

vita

vita attiua; e nel seruitio dell'anime; alle quali ripulse, se bene come vbbidientissimo chinaua il capo, non lasciaua però nell' oratione di pregare continuamente il Signore à voler esaudire i suoi desiderij.

E perche è ordinario de serui di Dio insinuare in altri que'sentimenti, che loro il Signore comunica, a si virtuoso, e da lui bramato ritiramento procurò il detto P. D. Clemente di persuadere le Vergini della Congregatione della nostra Madre ORSOLA. Andando egli dunque frequentemente a far qualche sermone a quelle diuote Vergini, & à visitare la Madre, alla quale ogni giorno concorreuano, oltre alla gran quantità di secolari, moltissimi Religiosi d'ogni Ordine, & Instituto, e principalmente de' nostri affettionati sin dall'ora alla di lei virtù, ragionaua spesse volte con essa di questi suoi sentimenti di ritiratezza, e persuadeualatratto tratto à far, che anco le sue Vergini ad vn tale, e si santo ritiramento si applicassero. Ciò fece egli più frequentemente l'anno 1610. poco prima, ch' egli morisse, nel qual tempo ogni volta che si trasferiua al Monastero, e parlaua con la Madre, presenti altre Vergini, persuadeuala à fare vicino a quel suo monastero vna Casa, o Romitaggio, oue si ritirassero

alcu-

alcune Vergini à viuere vna vita del tutto contemplatiua, sempre applicate all'oratione, agl' esercitij spirituali, e che non parlassero mai con alcuno del mondo, fuoriche col Confessore: ma sempre gli rispondeua la Madre, che nelle sue operationi del tutto si regolaua con l'inspirationi diuine, dalle quali ancora non era stata mossa à simile fondatione, come poi successe due anni prima della sua morte, e frà poco diraßi.

Ciò però non ostante, continuaua sempre il P. D. Clemente à ragionarle di questo santo Eremo, & vn giorno, che si trasferì al Monastero col P. D. Francesco Olimpio, huomo ancor egli amantissimo della solitudine, e ritiratezza trattenerονsi sempre in discorrere ò con la Madre, ò con le altri Vergini di questa santa ritiratezza, e del molto bene, che da vna tale fondatione ne sarebbe risultato, e quasi che detto santo Romitaggio fosse ò già stabilito, ò in prossima dispositione per fondarsi, discorreuano del modo di viuersi in quello, delle Regole da osseruarsi, e delle Constitutioni, che à quelle ritirate Romite si douenano prescriuere; sempre però replicaua la Madre, non hauere per all'ora alcun impulso dal Signore per simil fondatione; & essendo da lì à poco morto

il P.

il P. D. Clemente, non si parlò più di questo Eremo.

In tanto essendo stata fino ab eterno decretata la fondatione d'vn sì santo Romitaggio, & essendo hora mai giunto il tempo stabilito, ne ordinò il Signore con marauiglioso modo la fondatione alla nostra Venerabil. Madre nella seguente maniera. Essendo ella peruenuta all'estremo della vecchiaia, l'anno 1617. alli 2. di Febraro giorno dedicato alla Purificatione della Beatissima Vergine, restò al suo solito rapita in estasi, e dimorataui più dell' ordinario, in essa paruele esser condotta così in spirito al luogo, oue hora è fabbricato l'Eremo delle Vergini: quiui paruele di vedere il Paradiso aperto, e da quello scendere in terra la gloriosissima Vergine col suo figliuolino in braccio, quella vestita di habito candido col manto ceruleo, e questi con vna veste negra in mano; alla loro destra osseruò vna moltitudine di Vergini vestite come era la Madonna di color bianco, e turchino, & alla sinistra molte Vergini della Congregatione col loro solito habito negro; paruele anco, che il bambino Giesù donasse alla Madre alcune di quelle Vergini, ch' erano nella parte destra, e che all' incontro la Vergine donasse al figlio

alcu-

alcune di quelle ch'erano alla mano ſiniſtra collocate. Mẽtre ciò ſtaua contemplando la noſtra Madre tutta eſtatica, conſolòlla la Vergine Santiſſima con dirle, che già dal ſuo dilettiſſimo figlio erano ſtate eſaudite le ſue longhe orationi, lagrime, e ſoſpiri còlle quali l'haueua pregato per l'emenda de' coſtumi del mondo, dopo di che a lei riuolto il fanciullino Giesù, e ſuo amato ſpoſo, diſſele, che per placare la Giuſtitia diuina ſdegnata per i molti peccati de gl' huomini, voleua, che in quel luogo vicino alla ſua Congregatione ſi fondaſſe vn luogo ritirato, ò monaſtero del tutto chiuſo, ſenza grate, e ſenza ruota, a guiſa d'vn ſanto Eremo, in cui haueſſero a viuere alcune Vergini Romite, ad honore della Concettione della ſua Immacolata Madre, e queſte oltre a ſette ſeruenti, foſſero in numero di trenta trè, in memoria de gl' anni, che dimorò in queſto mondo per la reparatione del genere humano, le quali del tutto diſtaccate da ogni penſiero delle coſe mondane, s'impiegaſſero in continue orationi, in eſercitij ſpirituali, in penitenze, e penoſe mortificationi, ad effetto ſi placaſſe la giuſtamente ſdegnata Maeſtà diuina; preſcriſſele l'habito, che doueuano portare, ſimile a quello, di cui vide veſtita la ſua

San-

Santiſſima Madre, e le Vergini alla deſtra parte collocate, cioè bianco, e turchino, ordinolle le Regole, che doueuano pratticare, frà le quali era vn'inuiolabile oſſeruanza di non parlare mai, ne hauer comunicatione veruna, ne anco per lettere con alcuna perſona fuori del Monaſtero, toltone il ſolo confeſſore, al che oltre a i tre ſoliti voti dè Religioſi, ſi doueſſero obligare col quarto voto: e perche foſſero prouedute de gl' alimenti neceſſarij al corpo, e d'ogn' altra coſa, che loro biſognaſſe, ordinòlle, che tal penſiero doueſsero hauere le Vergini della Congregatione, à quali contiguo doueua eſser fabbricato l'Eremo, in guiſa però, che con eſse, oltre al neceſsario, non ſi tratteneſsero in diſcorſi, ne in lunghi trattenimenti. Soggiunſele per fine, che nelle coſe dell' anima, eſse, & anco le Vergini della Congregatione ſarebbero ſtate rette, e gouernate da' Religioſi, che in luogo iui contiguo ſarebbero viſsuti in gran ritiratezza, oratione, & eſercitij ſpirituali, e ſarebbero ſtati di quell' Inſtituto Apoſtolico, ſotto del quale eſsa, le Vergini della Congregatione già fondata, e le Romite haueua deſtinato che foſsero, & a ſuo tempo le hauerebbe manifeſtato, conchiudendo per fine, che oſseruando la ſanta Rego-

la, sarebbero state quelle diuote Verginelle, e Romite anime sante, in cui il Signore si sarebbe ripoſato, & à quali conceſse haurebbe gratie ſpeciali, e principalmente nel punto della morte aſsiſtendo loro con particolar' aiuti, e dopo di quella ò conducendole ſeco in Paradiſo, ò preſto liberandole dalle pene del Purgatorio; promettendole in oltre, che di molte gratie, e fauori haurebbe anco fatte partecipi tutte quelle perſone, ò ſecolari, ò Religioſe, le quali ad honore della Concettione della ſua Santiſſima Madre haueſſero portato addoſſo ſino alla morte in picciol forma lo Scapolare, ò Habito ſimile a quello, che ad eſſe haueua preſcritto; nel qual mentre oſſeruò vna moltitudine d' Angeli, che ſpargendoſi per diuerſe parti del mondo, andauano diſtribuendo à deuoti fedeli i ſopradetti Habitini, ò Scapolari.

Quì ogn' vno può conſiderare qual foſſe la conſolatione della noſtra Madre, conſiderando, ritornata che fù dall'eſtaſi, la gran gratia, che il Signore le haueua fatta, in hauer eſaudite le ſue continue orationi, e preghiere, colle quali inceſſantemente haueua ſupplicata S. D. M., in hauerle manifeſtato que' luogi ſanti, che ſi doueuano erigere in quella diuota ſolitudine, quali ancor fanciulla, & eſtatica haueua diſegna-

gnati col gitto delle trè pietre misterioſe, e col proferire delle profetiche parole : *Locus iſte Sanctus eſt, in quo orat Sacerdos*: ne ringratiò però con gran feruore, e diuotione il ſuo dilettiſſimo Spoſo, e tutta piena di giubilo, & allegrezza raccontò alle ſue Vergini quanto l'era ſucceſſo nell'eſtatico rapimento; il Romitaggio di Vergini ritirate, ch'il Signore voleua ſi fondaſſe, gli ordini, e le regole, che da eſſe doueuanſi oſſeruare, in ſomma tutto ciò, che l'era ſtato manifeſtato.

Ma perche da li à poco tempo ſe ne morì la noſtra Madre, non ſi fece queſto ſolitario luogo in ſua vita; conſeruataſi però la memoria di quanto ella haueua detto, e l'era ſtato ordinato della maniera da farſi, e delle regole da oſſeruarſi, il tutto ſi poſe in eſecutione alcuni anni dopo la ſua morte, quando che dalla pietà della Città di Napoli, obligataſi à ciò con voto, comincioſsi a fabbricare il Santo Eremo, il quale con generoſità ad eſſa innata proſeguendolo, riduſſe poi al termine, che a ſuo luogo diraſſi.

In quel poco tempo però, che ſoprauiſſe la noſtra Venerabil Madre, dopo hauuta la riuelatione del ſanto Eremo, e dopo hauer eſpreſſe le gratie, che il Signore hauria fatte, sì a quelle

diuote Verginelle, che ſotto la protettione della Concettione dell' Immaculata Vergine ſi ſarebbero ritirate nel Santo Eremo, ſi anco a tutti quelli, che diuotamente ad honore dell'iſteſſa Immacolata Vergine portato haueſſero addoſſo il picciolo ſcapolare di color ceruleo, facendone eſſa formare, e benedire da Sacerdoti, molti ne diſtribuiua, quali con ſomma diuotione veniuano riceuuti, e portati da diuoti della Santiſſima Vergine, e con ciò la noſtra Madre ne riceueua grandiſſima conſolatione per l'anima ſua, comin- ciando quaſi in ombra à vedere le future Romite del la ſua Congregatione, qua- li il Signore le haueua manifeſtate,

Per ordinatione diuina la Congregatione fondata dalla Madre ORSOLA, e l'Eremo delle Vergini da fondarsi, vengono sottoposti alla direttione della nostra Religione, e dichiarate le Vergini di quelli dell'istesso nostro Instituto, & Ordine.

CAP. XXVIII.

PErche hora mai si approssimaua il tempo, in cui la nostra Madre dopo i lunghi trauagli, e patimenti sofferti in questo mondo, se ne passasse à godere il premio immortale, desideraua ella sommamente, che il Signore si degnasse di manifestarle, alla cura di chi douesse raccommandare quella nouella sua Congregatione, e la fondatione da farsi dell'Eremo delle Vergini Romite, questo pensiero sollecitaua anco le sette Vergini della Cõgregatione, posciache vedendo la loro cara Madre cadente, e ridotta all'estrema vecchiaia, dubitauano, che se la Congregatione prima della di lei morte non fosse stata appoggiata à qualche Religione osseruante, che di essa prendesse il gouerno, e la cu-

la cura, facilmente hauerebbe potuto correr riſchio di disfarſi: ſino à quel tempo erano ſtate dirette, hora da Padri Domenicani, hora da Padri della Compagnia di Giesù, & hora da Padri dell'Oratorio di S. Filippo, ma non mai ad alcuna di queſte Religioni haueua la noſtra Vergine ſoggettata ne ſe ſteſſa, ne la Congregatione, come à capo, da cui inalterabilmente doueſſero come figlie, e ſuddite ſempre dipendere, e da eſse eſser gouernate, e ciò perche ſtaua aſpettando, che S. D. M. le paleſaſse quell' Inſtituto Appoſtolico, ſotto del quale doueſsero militare ſecondo che promeſſo le haueua di manifeſtarle: ſupplicaua però, così anco ſtimolata da feruoroſi prieghi delle ſue Vergini, con inferuorate orationi, con lagrime, e ſoſpiri l'amato ſuo ſpoſo, che di tal gratia, pria di morire, la voleſſe degnare Quando finalmente impietoſito l' amoroſo Padre delle miſericordie, volendo conſolare la ſua diletta Spoſa, vna mattina pochi meſi auanti che moriſſe eſsendo rapita in eſtaſi, e ritrouandoſi al ſolito ripiena la ſua Chieſa di molte perſone ſecolari, e Religioſe, e frà eſse eſsendoui il noſtro Padre D. Matteo Santomango, all' hora Prepoſito di S. Paolo, additolle in quell'eccesſo di mente l'amoroſo Signore il detto Padre, dicendole

dole, ch'egli era figlio di quella Religione, alla cura della quale, & essa, e le sue fondationi haueua destinato; che osseruasse la qualità del suo Instituto veramenre Apostolico, come che in tutto dependente dalla diuina prouidenza, la forma del suo vestire somigliantissimo à quello, ch'essa e le sue Vergini haueuano sempre costumato; però ritornata che fosse a sensi, lo facesse chiamare, e seco famigliarmente trattasse, e gli comunicasse quanto egli ordinato le haueua, peroche per mezzo suo sarebbe stata & essa, e la sua Congregatione proueduta di Confessori, e dalla di lui Religione sarebbe stata intrapresa la loro direttione, e gouerno, reuiste, & approuate le Regole, e Constitutioni da essa poi prescritte, e fatte scriuere nell'vltimo della sua vita, come più a basso dirassi.

Giuliua, e tutta ripiena d'interno giubilo la nostra Madre a questo felicissimo annuntio, ne rese diuote, & humilissime gratie al donator d'ogni bene, e ritornata dall'estasi con la faccia allegra, e giubilante, fattosi chiamare il P. D. Matteo, significògli quanto il Signore le haueua manifestato, la consolatione indicibile, che da questo ne haueua riceuuta, e la speranza concepita di douer'essere da vna

Reli-

Religione di tanto ſpirito, e di vita, e zelo Apoſtolico, & eſſa, e le ſue fondationi ſanta, e prudentemente indirizzate; ſupplicolio però inſtantemente della ſua cooperatione a ciò, che il Signore haueua ordinato.

Sentito queſto diſcorſo dal P. Santomango, ogn' vno ſi può immaginare di quanta conſolatione gli ſi riempiſſe il cuore, vedendo alla ſua Religione per diuina ordinatione raccomandata, e ſottopoſta vna si gran ſerua di Dio, la Congregatione da eſſa fondata, e l'Eremo da erigerſi, ne ſcriſſe però ſubito al noſtro Reuerendiſſimo Padre Generale D. Andrea Gaſtaldo, il quale parimente con tutta la Religione ne ſentì eſtrema contentezza: e ſe bene all' hora per diuerſe ragioni, quali ſi diranno à ſuo luogo, non volle la Religione prendere di detta Congregatione l'aſſoluta direttione, e Superiorità, come ne anco per qualche anno dopo la di lei morte; nondimeno cominciò il detto Padre Generale ad eſſa deſtinare alcuni Confeſſori de' noſtri Padri, trà quali il P. D. Agoſtino Roſſi da Taranto, il P. D. Tomaſo Giaconia Leccese, il P. D. Lorenzo Santacroce da Barletta; l'vltimo de' quali fù anco Confeſſore della noſtra Venerabil Madre, e laſciò vn' ampliſſima relatione del-

la di

la di lei vita, & attioni, nella quale nota di se stesso, che essendo egli stato destinato dal nostro Padre Generale confessore di quel sacro luogo, & essendoui stato introdotto dal P. D. Matteo all' hora Visitatore, la Madre ORSOLA hauendolo osseruato dal suo fenestrino, che riguardaua in Chiesa, lo stimò buono per detto sacro luogo, forse, come egli dice, per hauer ella creduto, ch' egli fosse per chiudergli gl' occhi dopo la sua morte, come in fatti auuenne, posciache dopo hauer egli confessate quasi per cinque mesi le Vergini della Congregatione, essendo morto il di lei Confessore P. D. Stefano Motta, dal quale per ordine de' Superiori essa particolarmente si confessaua, come di sopra fù notato, comincioss si a confessare da lui, e vi perseuerò sino alla morte.

Sentirono parimente grandissima consolatione le sue Vergini, à quali essa palesò quanto il Signore le haueua manifestato, vedendosi già appoggiate alla direttione, e gouerno d' vna Religione sì santa, d'Instituto tanto Apostolico, e sotto le di cui insegne sino a quell' hora, senz' auuedersene, e con la somiglianza dell' habito, e con la prattica delle Regole haueuano militato; ne ringratiarono

 però

però col più viuo del cuore il Signore, che tanto le haueua fauorite, e consolate; benche dubitassero, che i nostri Padri, i quali sempre haueuano fuggiti simili impieghi, tutto che più volte pregati da gran Personaggi, dopo la morte della lor Madre fossero per esser renitenti a questa lor direttione, e gouerno; tutta volta presero animo, e speranza, sentendo, che la Madre ogni qualuolta andaua a ritrouarla alcuno de' nostri Padri, con grand' ardenza, e spirito loro incaricaua questa determinatione fatta dal Signore, anzi restarono tutte consolate vna volta, che vdironla dire al P. D. Matteo Santomango andato col Padre Santacroce a visitarla, che se bene i nostri Padri haurebbero fatta più d' vna volta renitenza d' accettare perfettamente la cura della sua Congregatione, pure l'hauerebbero accettata, essendo egli Generale, come appunto successe l'anno 1633. & a suo luogo dirassi.

Vlti-

Vltima infermità, e morte della Madre ORSOLA; e come prima di morire prescrisse le Regole per le Vergini del futuro Eremo, e fù eletta dalla Città di Napoli per sua Protettrice appresso Dio.

CAP. XXIX.

BEnche si possa dire, esser stata tutta la vita della nostra Madre vna continua infermità, ò più tosto vn lungo martirio, massime dopo il suo ritorno da Roma, posciache oltre le storpiature, che nella mano, e nella gamba haueua, gl' acutissimi dolori di calcoli, che sempre l'affliggero, la nausea nello stomaco, & altri affannosi accidenti, che di continuo la tormentauano, di giorno in giorno se le aggiongeua qualche nuoua sorte di martirio, e pena, hora nelle solennità de' martiri sopportando accerbissimi tormenti in riguardo di quelli sostenuti per la confessione della fede; hora alla consideratione della tormentosa Passione di Christo prouando dolori consimili alle sferzate, e crudelissimi flagelli, ho-

ra per ſodisfacimento dell' altrui colpe rimanendo tormentata da crudeliſsime pene. Tutta volta accrebberonſi maggiormente le pene, & i tormenti nel fine della ſua vita, e due anni prima della morte reſtò di tal maniera per tutto il ſuo corpo, & in tutte le parti di quello sì tormentata, & afflitta, che rimaſta con le mani aggranchiate, co' piedi vno ſopra l'altro vniti, non potendo camminare, ne appoggiare i piedi in terra, ne la teſta sùl piumaccio, ſtauaſene quaſi di continuo ſopra vna ſedia con le ruote, ſopra della quale era condotta dalla ſua anguſta cella oue faceua di biſogno: ſopra tutto però le ſi accrebbe negl' vltimi giorni di ſua vita vn'eccesſiuo ardore, che dall' interno, & ardentiſsimo ſuo amore verſo di Dio, anco eſternamente nelle membra ſi diffondeua: a cagione di queſto quaſi in tutto il tempo di ſua vita eſalaua ſpeſſe fiate denſo fumo dalla ſua bocca, l'acqua benche freſca ſi riſcaldaua al tocco delle ſue mani, e ſe alle volte, per refrigerarla, le poneuano addoſſo qualche panno di lino inzuppato in acqua di neue, s' vdiua toſto quel ſibilo, che ſuol ſentirſi, quando ſi ſpegne, ò s'attuffa nell' acqua qualche ferro infocato: hor ne gl' vltimi giorni tanto le crebbe queſto

ardo-

ardore, che resa la parte del cuore tutta arrostita, e la bocca, e tutto il palato carbonchiato, e pieno di zampilli con suo grandissimo dolore, da ogn' vno temeuasi imminente la sua morte, & essa spesso esclamaua: io ardo, io abbrucio, Amore, amore, *cupio dissolui, & esse cum Christo*. Andarono i Medici a visitarla, ma attoniti, e stupiti non sapeuano ritrouare causa naturale, che le cagionasse quel grand' ardore, già che in essa non conoscenano febbre alcuna, ma solo vna languidezza in tutte le membra, dalle quali tramandaua gran copia di sudore.

In questo tempo, perche più le premeua di lasciare ben disposte, & ordinate le cose della sua Congregatione, e dell' Eremo, che doueua fondarsi, che quanti dolori, e pene l' affliggeuano, fece scriuere, dettandole essa, le Regole, e Constitutioni da osseruarsi dalle sue Vergini del futuro Eremo, le quali poi furono confirmate dopo la sua morte dalla Santa memoria di Gregorio XV. come dirassi a suo luogo, e perche voleua in tutto dipendere dalla nostra Religione, di cui s' era ella dichiarata vera figlia, mandolle al P.D. Matteo Santomango, acciò da esso rappresentate à Superiori della Religione fossero dà medesimi corrette,

am-

ampliate, ò modificate, rimettendo il tutto al loro arbitrio, e determinatione, come chiaramente appare dall'infrascritta lettera scritta al medemo P. D. Matteo.

Molto R. P. mio D. Matteo; io hò fatto scriuere le presenti Regole del Romitaggio da vna di queste mie figliuole, percioche se hauessi voluto farle scriuere dal mio P. Confessore, non hauerei potuto per le mie infermità. Creda pure la Paternità sua, che non sono stato io, che le hò fatte scriuere, ma lo Spirito Santo. Il tutto però rimetto al parere della P. S. Può ella col suo giuditio leuare, & mettere, come le parerà meglio. E così in questo, come in ogni altra cosa, che le hò detto, ò dirò, stò sempre rimessa alla sua volontà. Anzi se alla P. V. & al mio Padre Confessore, & ad altri R. R. P. P., à quali ella farà vedere questo, che hò fatto scriuere di mia volontà, come il Signore mi hà comandato, paresse, che in ciò sia incanto, ò tentatione del nemico, metto ogni cosa à vostri piedi; abbruciatelo, e fate, che non se ne parli mai più, & io prometto loro d'vbbidire in tutto quello, che sta in potestà mia. Imperoche quando stò fuori di me, come hò detto, non è in mio potere il parlare. Padre mio D. Matteo, io hò lasciati nel mio

Testa-

Testamento tutti due i miei luoghi à Padri, e Superiori, come sapete, mà prego la P. S. che ne voglia hauer più cura degl' altri, si come hauete fatto da molti anni, che ci hauete fauorito. Hor hauete da far conto, come se foste il Fondatore di questa sant' opera. Io desidero, che di quelle cose, che si faranno da Padri, la P. S. ne sia consapeuole; percioche spero, che il Signore vi darà gratia, che farete la sua santa volontà, e massimamente in questo principio, che il luogo tiene bisogno maggiore. In fine la prego per quanto ama il Signore, che voglia sempre aiutare questi luoghi in qualsiuoglia stato si ritrouerà, ò di Superiore, o di Suddito. Ricordateui di ORSOLA pouerella, che realmente vi vuol assai bene, e spera assai da V. P. Fò fine con pregarla, che non m'abbandoni per questi pochi dì, che viuerò; E resto pregando il Signore che vi faccia santo, e mi conceda gratia, che vi dia salute, acciò che potiate affaticarui assai nel suo santo seruigio. E da questo mio luogo di nuouo fò fine con buttarmi à vostri piedi, del M. R. Padre Generale, del mio Confessore, e di tutta la Religione, con baciare i piedi di ciascheduno, e pregar tutti, che mi consolino in quello, che hò detto nel mio Testamento. Da Casa; hoggidì festa della

Vit-

Vittoria. Di V. P. M. R. Serua, e Schiaua, ORSOLA pouerella; misera peccatrice.

In tanto aumentandosele più gl' ardori, e mancandole le forze, si riduſſe à gl' vltimi giorni della vita; dimostrauane però essa estremo giubilo di cuore, vedendosi peruenuta al sospirato termine delle sue fatiche, e nell'estasi spesso spesso ne rideua con allegrezza, da quali ritornando, prorompeua in quelle parole dimostranti l'ardente brama, che haueua d' essere sciolta da i lacci di questo mondo, & aggratiata de sospirati, & eterni godimenti del suo sposo, quali già alcuni mesi prima, che moriſſe, dallo stesso le erano stati promessi; che però replicaua spesso quelle parole: *cupio dissolui, & esse cum Christo. Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum, concupiscit, & deficit anima mea*, e simili: vedeuasi anco alle volte la di lei celletta risplendente di chiarissimi lumi, e di scintillanti stelle, argomenti probabili, che il suo celeste Sposo, la Vergine Santissima, gl' Angeli & altri Santi iui scendessero per visitarla.

E perche preuidero i nostri Padri, e le Vergini della Congregatione, che se si fosse sparsa per Napoli la nuoua della temuta imminente morte della nostra Madre, sarebbe là concorsa con molta confusione, e disturbo gran quanti-

tà di

tà di gente, desideroſa di riceuere gl' vltimi ricordi, e benedittione dalla loro cara Madre, vſarono ogni diligenza, accioche non ſi ſapeſſe: fù però il tutto in darno, poſciache ſparſoſi per la Città, che la ſerua di Dio più non ſi laſciaua vedere alla ſolita grata, ò feneſtrella, preſagiendo ciò, che in realtà era, ſubito cominciò a concorrere al Monaſtero tanta moltitudine di perſone d'ogni ſtato, e conditione, che fù neceſſario tenere ben chiuſe, e cuſtodite le porte, accioche niuno v'entraſſe: diligenza però, che troppo a longo non ſi potè oſſeruare, poſciache a molti Caualieri, e Matrone, che anco di notte tempo v'andauano per eſſer ammeſſi alla di lei viſita, non parue bene a Padri impedire l'ingreſſo, anzi continuando con gran frequenza il concorſo, e dubitandoſi, che non foſſe fatta violenza alle porte, per isfuggire qualche diſordine, con poco decoro del luogo, e del Monaſtero, fecero aprire la grata, e feneſtrella, per cui eſſa dalla ſua camera già da alcuni anni ſentiua meſſa, e ſi comunicaua, & a quella facendo accoſtare vno dopo l'altro, giacendoſene eſſa nel ſuo letticciuolo, e riceuendo l'ambaſciate, e dando le riſpoſte il P. Santacroce ſuo confeſſore, che le aſſiſteua al letto, ſoddisfaceua al miglior modo, che pote-

ua, alla diuotione d' ogn' vno.

I Signori Eletti parimente di Napoli rappresentanti tutto il corpo publico della Città, considerando quanto fossero efficaci le orationi della Serua di Dio appresso S. D. M. e quanto essa in vita haueua, da loro richiesta, impetrato da Dio a beneficio comune della Città, e quanto s'era sempre dimostrata tutta carità, e zelo verso quel popolo, determinarono d'andarla a ringratiare di tanti fauori fino a quell' hora loro impetrati, e di più (cosa non più vdita nelle storie d'altro Santo) d'eleggerla fin dall' hora ancor viuente Protettrice, e Padrona della loro Città, supplicandola humilmente a voler prendere tal Protettione, e dopo la sua morte appresso il Signore hauer sempre cura, e proteggere con le sue orationi quei popoli tanto ad essa deuoti, della qual determinatione, come riferisce il Canonico Montanari, ne fù fatto publico Instromento rogato per mano di Gio: Girolamo Benincasa Notaro gli 24. Settembre 1618. pochi giorni prima della sua morte. Ciò dunque stabilitosi, detti Signori Eletti, cioè D. Ferrante Carmignano, e Fermante Villano per la Piazza di Montagna; Vespasiano Macedonio per la Piazza di Porto; Cesare Bologna

per

per Nido, D. Luigi Gattola per Porta nuoua, & il Dottor Carlo Grimaldi per il Popolo, vniti insieme, come quando sogliono in qualche publica attione rappresentare il corpo della Città, se n'andarono al Monastero, accompagnati da gran moltitudine di popolo: quiui introdotti, & accostatisi alla celletta della Madre, dopo hauerla riuerentemente salutata, ringratiaronla a nome publico della carità, & affetto, che haueua sempre portato alla Città, delle continue orationi, che sempre haueua fatte a benefitio di quella, e della protettione, che in ogni bisogno, e publica necessità dimostrata haueua di tenere di quel diuoto popolo; indi supplicaronla, che per la sua ardentissima carità si volesse compiacere di continuar le orationi, & hauer protettione della loro Città, così in questa vita per tutto il tempo, che dimorata vi fosse, come anco nell'altra, quando al Signore piacciuto fosse di a se chiamarla, promettendole in contracambio a nome di tutta la Città d'hauer sempre cura della Congregatione da lei fondata, e di accudire alla conseruatione, e dilatatione di quanto ella haueua stabilito in quel santo luogo.

Sentì la Serua di Dio con molto ramari-

co l'instanze fattele da' Signori Eletti a nome publico, scusossi però in molte maniere, e con profondissima humiltà disse loro, che ad essa non conueniuano quegli vfficij, che seco passauano, asserendo d'essere vna miserabile peccatrice, e bisognosa dell'altrui orationi; ringratiolli nondimeno humilmente per mezzo del suo Confessore dell'vfficio di carità, che con essa lei haueuano vsato, e di quanto erasi fatto dalla Città, e prometteua di fare a beneficio della sua Congregatione. Ma finalmente instando nelle suppliche, & essa conoscendo esser questa la volontà di Dio, s'offerì, miserabile come era di pregare sempre il Signore per la sua Città; indi loro raccomandate le Vergini della sua Congregatione, fece loro calde instanze; acciò s'adoprassero, sì per l'adempimento di quanto a gloria di Dio haueua ordinato douersi fare in quel santo luogo, sì per impetrare dalla Santa Sede la confermatione delle sue Regole; sì anco acciò le sue Vergini fossero rette, e gouernate dalla nostra Religione, come figliuole di quella, e qual ella parimente si confessaua d'essere; il che promettendole essi di fare, si licentiarono tutti piangenti. Dopo di che per contrasegno, e perpetua memoria di tal'elettione in

Protettrice della noſtra Madre, ſtabilirono, dopo morta che foſse, di portare ad offerire ogn' anno alla di lei Chieſa vna lampada d'argento, & vn cereo, e di più di celebrare ogn' anno a proprie ſpeſe nella detta Chieſa la Feſta della Concettione di Maria Vergine Immacolata, e di procurar a tutto lor potere, e con qualſiuoglia ſpeſa dalla Santa Sede la di lei Beatificatione, e Canonizatione, delle quali coſe ne fù pur fatto publico Inſtromento, e ratificato da tutte le Piazze, perciò inſino al giorno d'hoggi è ſempre ſtata fedeliſſima la Città di Napoli nell' offerte, e mantenimento delle coſe promeſſe.

Fece poi eſſa il ſuo Teſtamento il giorno 29. di Settembre dello ſteſs' anno, e confermollo con altro codicillo gli 15. d' Ottobre, ne' quali diſponendo della ſua Chieſa, e luoghi già acquiſtati, ne fece libera donatione alla noſtra Religione, alla quale voleua che le ſue Vergini sì della Congregatione, si del futuro Eremo foſſero ſoggette, e figlie.

In tanto aggrauandòſele ogni giorno più gl' ardori, & hauendole Dio riuelato, che la ſua morte doueua ſuccedere nella ſolennità di S. ORSOLA Vergine, e Martire, com' ella prediſſe alle ſue Vergini, e lo riferiſce il Cano-

nico

nico Montanari, chiese con molta humiltà, e riceuette con quel spirito, e diuotione, che ogn' vno si può imaginare, tutti gli santissimi Sacramenti; ringratiò le sue figliuole della molta carità, che le haueuano vsata, compatendola de' suoi mancamenti per i quali, diceua ella, haueua meritato la discacciassero dal Monastero, e di quelli con molte lagrime, e singhiozzi dimandò loro humilmente perdono; diede poi loro diuersi ammaestramenti, e ricordi, esortandole alla penitenza, all'osseruanza delle Regole promesse, & in particolare alla diuotione, e diligente preparatione per riceuer il Santissimo Sacramento, dicendo loro, che dalle Comunioni fatte col debito apparecchio, e diuotione, riceue l'anima l'acquisto della perfettione; affermando, che in se stessa quel poco spirito, che haueua, era proceduto dalla santa Comunione: volle anco in quell' vltimo fare nelle mani de nostri Padri la Professione di Teatina, che però se bene instituì la sua Congregatione senza obligo di voti, tutta volta per sua soddisfattione, e per dichiararsi maggiormente figlia della Religione Teatina, volle ella nelle lor mani far la Professione, & ad essi raccomandando se stessa, e le sue Vergini, spesso replicaua: Padri miei non mi po-

tete

tete abbandonare, io muoio à voſtri piedi, io muoio col voſtro habito; e pigliando la ſua veſte in mano ſoggiungeua: Vedete Padri, queſta è la voſtra veſte: vedete ch'io muoio à voſtri piedi, e di tutta la Religione. In queſto tempo hauendola mandata à viſitare il Padre Priore de Certoſini, eſortandola à far al Signore quell'oratione che fece S. Martino, cioè che ſe foſſe ſtata neceſſaria la ſua vita per lo ſtabilimento della ſua Congregatione, ſi degnaſſe prolongargliela, riſpoſe à chi le haueua portata l'ambaſciata: dite al P. Priore, che non m' impediſca; mà preghi Iddio, che mi doni buon paſſaggio, percioche io già mi parto. E ricercata dalla Signora Ducheſſa d'Acquaro, da eſſa poco tempo prima eletta per Protettrice della ſua Congregatione, e pregata che le aſſiſteſſe ſino alla morte, qual luogo ſperaſſe le foſſe per toccare in Paradiſo, riſpoſe, eſſendo in eſtaſi: ſotto i piedi del mio Signore; ſoggiungendo: come non volete, ch'io habbia da godere ſotto i piedi di Chriſto, già che a ſuoi ſantiſſimi piedi ſtrettamente abbracciata hò paſſato in terra tutto il tempo de gli anni, e de giorni miei.

Tratteneuaſi poi in queſt' vltimo, quando non era rapita da ſenſi, in raggionamenti ſanti in diſcorſi di Paradiſo corriſpondenti alla ſan-

ta vi-

ta vita, che haueua menata, ſopra tutto con grand'allegrezza ragionaua (e queſto era l'vnico ſollieuo del ſuo male) del ſanto Eremo, che ſi doueua poi fondare, della gran bontà delle Vergini, e Religioſi, che in quello ſi haueuano à ritirare, e delle molte gratie, che il Signore loro hauerebbe conceſſe, eſortando tutte le ſue Vergini iui preſenti, à ritirarſi in quel ſanto luogo, quando foſſe ſtato ſtabilito, e fondato.

Giunta finalmente al giorno 18. d' Ottobre ſentendoſi già mancante, e ridotta all' vltimi termini della vita, preſo il Crocifiſſo con la mano deſtra, la quale ſola poteua alquanto muouere, facendo col ſuo Spoſo affettuoſi ſoliloquij, poſeſi in agonia, ò più toſto in vn' eſtaſi amoroſa. Aſſiſteuanle col ſuo Confeſſore, il P. D. Matteo Santomango Prepoſito, & il P. D. Benedetto Mandina raccomandandole l'anima, & aſsieme con tutte le Vergini della Congregatione, e con la Signora Ducheſſa d'Acquaro, recitando con molte lagrime orationi, e diuote preci, & aiutandola in quell' vltimo paſsaggio, e di momento in momento aſpettauano, che eſalaſse l' vltimo fato; quando, eſsendo già l' hora tarda, riuolta ſſa al P. Prepoſito, & al P. Mandina: pregò, che

che più iuì non voleſsero ſtarè à diſagio, già che per all' hora non ſarebbe morta, il che eſsi vdito partironſi, & in partire il P. Prepoſito Santomango le impoſe, come per vbidienza, che aſpettaſse a morire inſino al ſuo ritorno, ſi come ella chinando il capo promiſe di fare. Il che parimente fece col ſuo Confeſsore pregandolo che andaſse a ripoſare; perche haurebbe hauuto tempo di ritornare ad aſsiſterle.

Perſeuerò poſcia in queſto ſtato tutto il giorno ſeguente ſino alla meza notte, quando, aſsiſtendo i noſtri Padri, e le ſue Vergini, tutti piangenti, & oranti, riſguardò ella con occhi pietoſi il ſuo Confeſsore, quaſi per chiedergli la ſua benedittione, e licenza di partire, poſciache già da qualche tempo, hauendo inteſo, che vn gran Seruo di Dio non volſe morire, ſe prima dal ſuo maeſtro ſpirituale non ne riceuette il comando; per morire ancor ella col merito dell' obedienza, l' haueua pregato a farle nel tempo della morte tal comando, quando gli foſſe piaciuto, e parſole più opportuno, onde inſpirato il P. Santacroce internamente da Dio, alzata la mano la benediſſe, e con eſpreſſo comando ordinòlle, che ſe ne moriſſe, qual comando con gl' occhi aperti, e con grandiſsima attentione da eſſa oſſeruato, & inteſo,

incontanente, quasi in atto estatico, e contemplante spirò l'anima fortunata nelle mani del suo Sposo, andando, come piamente si può credere, à godere i sospirati amplessi del suo Signore, la di cui maggior gloria haueua essa sempre procurata, e desiderata in questo mondo.

Morì dunque aualorata etiandio dal eccessiuo fuoco del diuino amore, che trasfuso anche nel corpo la ridusse all'estrema languidezza. E succesè la sua morte la Vigilia della festa di S. Orsola, come essa prima haueua detto, cioè il giorno 20. d'Ottobre nell'anno 1618. essendo essa d'età d'anni 68. consumati per lo più in continui trauagli, dolori, & infermità, talche fù stimata cosa prodigiosa, che tanto tempo in tal guisa trauagliata, e mal trattata fosse vissuta, e tutto che dall'infermità continuamente tormentata, tutto che da medicamenti sempre martoriata, tuttoche tanto poco cibo prendesse, stimato humanamente impossibile a sostenerla in vita, nondimeno dopo morte fù ritrouata pingue, come pur raccontasi di S. Tomaso d'Aquino, segno che l'estasi la manteneuano in vita, quasi stillato di Paradiso, e che riceueua sostantioso alimento da quel sacro Pane de gl' Angeli, la di cui spirituale virtù pareua ridondasse anche nel Corpo.

Le rimasero dopo la morte flessibili tutte le membra, e spiranti vn soauissimo odore, ne la sua faccia restò punto ingombrata da pallori di morte, ma bella, e gratiosa, che muoueua à diuotione, e grandemente rallegraua chi la miraua; argomenti tutti della felicità, che doueua all'ora godere quell'anima beata, de quali ne faceua in qualche parte partecipe quel corpo, che l'era stato compagno nelle tribolationi.

Spirata che fù, cantarono in Coro i Padri assieme con le Vergini il *Te Deum laudamus*; e ciò perche la Madre prima di morire haueua pregate le sue figlie a ciò fare subito che fosse passata all' altra vita, in ringratiamento à Dio d'hauerla liberata da lacci di questo mondo, si anco, come piamente credesi, internamente inspirati da chi liberata quella Colomba dalle gramaglie di morte, condotta l'haueua à deliciare ne gl' ameni giardini del Paradiso. Indi vestitala decentemente, portaronla nella Chiesa sopra la bara sparsa di vliui, e di palme, come si suole alle Vergini, e coronaronle il capo con vna ghirlanda di gigli, e rose artificiate, per dimostrar la laureola, che piamente credeuano hauer essa conseguita in Paradiso.

Subito morta come racconta il Canonico Montanari apparue essa tutta risplendente, e

circondata d'innaccessibile luce à diuerse persone diuote, e pie ; ad alcune delle quali manifestò alcune cose; ad altri impetrò gratie, ò spirituali, o temporali : frà queste furono singolarmente aggratiati di vederla il P. F. Remigio da Strongoli Monaco Camaldolese di molta perfettione, vna Vergine del monastero di S. Petito, & vn'altra di quello di S. Catarina da Siena, e delle sue Vergini la M. Suor Catarina Palmieri sua Nipote. Indi poi alcuni mesi apparue sopra il Monastero vn' insolita Stella, & osseruata dal nostro Ven. P. D. Francesco Olimpio, da Suor Caterina Palmieri, e da altre Vergini della Congregatione, giudicarono esser quella contrasegno d'esser ascesa colà l'anima della Serua di Dio, à dimostrare la sua protettione sopra quel Sacro Luogo. Anzi, quando à tempo de rumori di Napoli videsi vscire più volte dalla sua Chiesa vna fiamma, e girar intorno alla montagna, fu da molti veduto, esser sotto quella forma essa apparsa, per ricordare alla Città i da essa minacciati castighi.

E per dar qualche ragguaglio dell' esterne fattezze del corpo della nostra Madre, essendosi sin'hora dimostrate l'interne dell'anima. Fù essa di corpo picciolo, ma con le membra assai proportionate a quella statura, di bellissi-

mo

mo volto, massime nella sua giouentù, e di bianchissima carnagione; haueua gl' occhi neri, e grandi, ma molto viuaci, e spiritosi, e sopraui le ciglia ben' inarcate; nel mento dalla parte sinistra, haueua vn neo, che l'aggiungeua vaghezza; era di fronte spatiosa, di capelli neri, e di gratioso sembiante, e quasi sempre si mantenne assai pingue di corpo.

Marauiglie, che succedessero dopo la sua morte.

CAP. XXX.

SE l'anima ben' auuenturata della nostra Madre sentì estrema consolatione, allegrezza, e contento nel dipartire dalle miserie di questa deplorabile valle di lagrime, altretanto cordoglio, tristezza, & afflittione ingombrarono l' animo de' suoi diuoti quà giù rimasti nel buio delle miserie senza la chiara luce della loro cara Madre; piangeuano però dirottamente le Vergini della Congregatione rimaste orfane, e senza la guida, che sì amorosamente le reggeua; sconsolatissimi se ne stauano i nostri Padri, per hauer perduto sì pre-

pretioso tesoro; ogn' vno riflettendo alla sua gran carità, con che a bisogni di tutti soccorreua, non poteua trattenere i singhiozzi, vedendosi priuo del sicuro, & esperimentato refugio ne' proprij trauagli. Non andarono però a longo sì penose afflittioni, posciache facendo il Signore dopo la di lei morte apparire stupende marauiglie, rasserenò a tutti il cuore, e piamente credendo, che la di lei anima fosse salita al Cielo, di là sperarono d'ottenere da Dio a sua intercessione più abbondanti le gratie, e fauori più riguardeuoli.

Nell'istesso punto adunque, che spirò la Madre, vna delle Vergini della Congregatione, per nome Angela Micone, già da qualche tempo indemoniata, cadè all' improuiso a terra, gridando, e strepitando con ispauentosissimi vrli, e contorcendosi, e strascinandosi per la camera con tanta violenza, che da niuno poteua essere trattenuta: accorsero subito il P. Santacroce, e con i soliti esorcismi comandò al Demonio, che gli palesasse la cagione di quell' improuiso accidente, a cui egli sforzato dal comando, rispose, esser quello auuenuto per la partenza da quel corpo in quell' istesso punto di altri due suoi compagni, cacciati dal Zazzeroso, così egli chiamando l'Arcan-

cangelo S. Michele; indi condottala con grandissima sua renitenza nella camera della defonta, sforzolla a baciarle le mani, e benche il Demonio, che l'inuasaua, a gran forza la ritirasse, con dire di non poter sopportare l'ardente calore di quel fuoco, col quale per amore di Giesù Nazareno era stato il di lei cuore infiammato; nondimeno costretto da' precetti, lasciolla poi far quell'atto di riuerenza, con grandissimi storcimenti però, e sconci moti; indi riuolto al maligno spirito, comandogli in virtù del potentissimo nome di Dio, che gli dicesse qualche cosa della Madre ORSOLA, al che egli costretto dal precetto vbbidì con dire, ch' ella era stata vna gran Serua di Dio, molto fauorita dal Signore fino dal principio della sua vita, che sempre era stata abbruciata da quell' ardentissimo fuoco, che arde, e non consuma; ma per non perder più tempo, essendo l'hora tarda, replicandogli i precetti il P. Santacroce, ordinògli, che per i meriti della Serua di Dio douesse subito ancor egli partirsi da quella creatura, e che della sua partenza gli desse segno, con estinguere il lume d' vna candela, che in mano teneua il P. D. Benedetto Mandina iui presente; si conturbò il Maligno à questo comando, e con voce spauentosa

sa risposse, che sarebbe vscito, ma che tal segno non gli poteua dare, non essendogli permesso accostarsi à quel lume, simbolo della Diuinità; & in ciò dire, videsi vscire dalla bocca dell'indemoniata vn orribil sorcio, che spauentò molto tutti i circostanti, e fatti diuersi salti sparì. Non restò però del tutto libera la pouera Vergine, onde scongiurandola vn'altro giorno il P. Santacroce, in pena d'vna disubbidienza, che gli fece il Demonio rimasto, con li scongiuri obligollo a raccontare quanto era succesſo nella Camera della Madre ORSOLA nel tempo della sua morte; al che contorcendosi egli, pure sforzato dall'autorità del ministro di Dio obedendo disse, che si era fatta gran festa in quella camera dagl' Angeli sceſiui trè hore auanti la sua morte col Redentore del mondo, la Vergine Santissima, S. Giuseppe, e S. Anna, con altri Santi, e Serui di Dio, tutti per confortare, & aiutare quell'anima, che se bene vi concorsero à migliaia gli spiriti maligni per trauagliarla, da gli Angeli buoni, e dalla presenza de sopra accennati personaggi erano stati sforzati a fuggirsene, con gran loro scorno, e confusione; che nel tempo dell' agonia gl' Angeli santi le rappresentassero i stromenti della passione del Signore, del che

ella

ella sommamente godette, con molte altre cose in lode dell' istessa Madre, le quali distintamente racconta il P. Santacroce nella sua relatione; conchiuse poi, che ora mai giunta l'ora del passaggio, dopo spirata l'anima, fù riceuuta dal suo celeste Sposo, e con tutta la Corte degl' Angeli, e Santi condotta con gran giubilo, e festa in Paradiso, dopo il qual racconto da esso fatto, e replicato ancora nella nostra Chiesa di S. Paolo, oue fù condotta l'indemoniata, caduta essa per terra, restò del tutto libera da i spiriti maligni, che l'inuasauano. Alle quali cose, benche, come dette dal Padre delle bugie, poca fede si può apprestare, tutta volta, perche alcune fiate si serue il Signore, per manifestar la gloria de suoi serui, de gl'istessi Demonij sforzati con scongiuri a dir il vero, possono in qualche maniera seruire di argomento della bontà della nostra Serua di Dio, manifestata con altre più autentiche marauiglie: e singolarmente con vn tenore di vita si illibata & ammirabile fino all' vltimo fine.

Dopo dunque, che fù ella morta, giudicarono bene i nostri Padri, e le Vergini della Congregatione, essendo tempo di notte, aspettare fino alla mattina à dar i soliti segni della Campana dubitando, che se all'ora ciò hauessero

sero fatto, sarebbe subito là concorsa gran moltitudine di popolo, per vedere, e riuerire la lor cara Madre, con molta confusione, e disturbo del Monastero; riuscì però vana questa loro diligenza, posciache la mattina a buonissima hora, prima anco di sonarsi la campana, fù sì grande la moltitudine della gente là concorsa per riuerire il Corpo della Serua di Dio, che fù necessario spalancare le porte della Chiesa, e lasciar ad ogn'vno libero l'adito alla propria diuotione. Diceuano tutti, come riferisce il Canonico Montanari, esser colà andati; peroche haueuano argomentata la di lei morte dal suono delle loro campane sentito verso la mezza notte, quando appunto spirò l'anima la Serua di Dio, del che restarono tutti ammirati, sapendo di certo, che à bello studio non erano state sonate, & ammirarono la gran bontà di Dio, che volendo si spargesse la fama della morte della sua Serua, seruito si era di modo sì marauiglioso, con fare che tanti sentissero il suono di quelle campane, che pur non furono tocche, e se furono sonate, ciò fù per ministerio Angelico.

Crebbe poi di tal maniera il concorso, e la moltitudine di chi concorreua à venerare le rimaste spoglie della cara Madre, che per euitar

i tumulti, che poteuano succedere, fù necessario prendere le guardie di Palazzo; ma crescendo tutta via la calca, ne potendosi ne anco dalle guardie impedire il tumulto, acciochè non seguisse qualche disordine, hebbe per bene Monsignor Vicario di ordine dell'Arciuescouo ordinare, che subito fosse sepolta; dopo la qual ordinatione, quel venerabile cadauere, che fino a quell'ora era stato bello, e colorito, e spirante vn soauissimo odore, subito perdette il colore, suanì la fragranza, che tramandaua, e diede indicio di presta corruttione, quasi, come notò il Montanari, per dar segno, che s'accelerasse la di lei sepoltura, e sì vbbidisse agl' ordini dell' Arciuescouo, volendo anco morta dimostrare quell'vbbidienza, che in vita haueua sempre professata; Ma riuocatosi poscia dall'Arciuescouo l'ordine, per consolatione comune, di nuouo ritornò a mandare il soauissimo odore di prima, a mostrare serena la faccia, & apparire bella, & incorrotta, come prima.

Il secondo giorno dopo, che fù morta, cioè già passate 24. hore, mentre si cantauano i diuini vfficij, cominciaronsele à gonfiare tutte le vene del volto, apparendole però tutta la faccia rubiconda, & a dilatarsele di tal maniera il

petto, che per il grand'empito ruppeſele la legatura delle veſti, il tutto cauſato dal ſangue, che ancora caldo, anzi vie più acceſo di quando ella viueua, ſentiuaſi di dentro bollire, e gorgogliare, coſa giudicata da medici eccedente gli ordini conſueti della natura; indi a poco cominciò il detto ſangue, non potendoſi contenere nelle vene per il ſuo gran feruore, ad vſcirle dal naſo in grandiſſima copia, e con eſſo procurò ogn' vno di bagnare per diuotione il proprio fazzoletto, e raccoltone dalle Monache ſi conſeruò incorrotto; & auuenne coſa di marauiglia, che eſſendo ſopragiunto il ſuo Medico Girolamo Pelliccione dopo che l'era già ceſſato d'vſcire il ſangue, e deſiderando ancor egli d'eſſere ſpettatore di quella marauiglia, e di bagnare ancor egli il ſuo fazzoletto con quel prodigioſo ſangue, il P. Santacroce inſpirato da Dio, le comandò in virtù di ſanta vbbidienza, che voleſſe compiacere il Medico, il quale nelle ſue infermità con tanta carità l'haueua ſeruita; al qual comando vbbidientiſſima eſſa, ancor che morta, cominciò di nuouo a tramandar dal naſo abbondantiſſimo ſangue, ne ceſsò fino che non reſtò pienamente ſoddisfatta la diuotione del Medico: e lo ſteſſo parimente ſucceſſe ad inſtanza d' altri deuoti, che ne furono deſideroſi.

Per

Per i quali marauiglioſi auuenimenti s' induſſero molti, fra' quali il Signor D. Antonio Carmignano, a far che foſſe aperto quel venerabile corpo, ſperando ſi douеſſero vedere altre marauiglie, come in fatti ſucceſſe, poſciache apertolo ſegretamente, lo ritrouarono ſenza cuore, ma in vece di quello videſi vna picciola pelle tutta arſa, & abbruciata con poche goccie di ſangue, che pur ſi conſeruò incorrotto, il che diede motiuo di credere, che dall'ardente ſua carità, & infuocato amore verſo Dio, li foſſe ſtato di quella maniera inceneriro il cuore.

In tanto eſſendo già traſcorſi tre giorni dopo la di lei morte, nel qual tempo fù eſpoſto quel venerabile corpo alla diuotione comune, in guiſa però, che ſolo poteua eſſer veduto, non toccato, e ciò perche temeuaſi non reſtaſſe rouinato, procurando però ogn' vno in detto tempo di far toccare a quello le proprie corone, e roſarij, di hauer qualche pezzetto delle ſue veſti come pretioſe reliquie, di riceuer come coſa preggiata alcuno de' fiori, che ſopra d'eſſo erano ſparſi, e la maggior parte con prouarne gl' effetti della loro diuotione, fù finalmente ſtabilito di dargli ſepoltura, e perche la Signora Ducheſſa d'Acquaro haue-

na fatta fare vna ricchiſſima veſte di ſeta con cui voleua foſſe quel venerabile corpo ſepolto, nel ſpogliarlo della prima, apparue nuoua marauiglia, e fù, che oue la prima volta quando fù veſtito dopo la morte, non fù oſſeruato in lui alcuna liuidura, o ſegnale, all'ora apparue tutto ſegnato di liuidure, e macchie nere; quaſi che foſſe ſtato aſpramente sferzato, e flagellato, e di più ciò, che, come notò il Montanari, fù ſtimato fuori dell'ordine della natura, cominciò à tramandare grandiſsima copia di ſudore. Veſtito dunque decentemente con la veſte di ſeta, fù collocato in vna caſſa di cipreſſo fatta fare dalla pietà del ſignor D. Antonio Carmignano, e portato con le coſtumate cerimonie al luogo deſtinato per ſepelirlo, quiui pure ſi replicarono le marauiglie; poſciache ſe bene con ogni diligenza foſſe ſtata fatta la foſſa oue doueua eſſer ripoſta la caſſa, anzi di maggior capacità, che eſſa; tutta volta, non fù mai poſſibile collocaruela dentro; ciò che cauſando a tutti grandiſſimo ſtupore, maſſime a fabbricatori, che l'haueuano fatta, ſpinſeli a pregare il Signore, che loro ſi degnaſſe manifeſtare la cauſa di quel ſtrauagante auuenimento, e ne riceuerono la riſpoſta per mezzo d'vno di loro, che moſſo da Dio diſse, che credeua

non

non volere la Madre esser sepellita, se prima non la portauano à far riuerenza al Santissimo Sacramento, di cui in vita era stata tanto diuota; ciò fù eseguito, e dopo essere stato quel venerando corpo vn poco di tempo auanti l'Altare maggiore, di nuouo riportato alla fossa, senza alcuna dificoltà fù capita dalla fossa la cassa, e sepelito il cadauere della Madre: e fù sepolto nella sua Chiesa della Concettione, appunto in vna Capella (senza che essa ciò hauesse ordinato) in cui giaceuano i corpi dell' Abbate Nauarro, tanto già di lei diuoto, e del P. Don Stefano Motta suo confessore; e poco dopo fù ritrouata vna scrittura fatta di mano propria di Monsignor Arciuescouo di Lanciano, con cui faceua fede, hauergli già detto la Madre, mentre amendue viueuano, che il suo corpo sarebbe stato sepelito presso quelli de sopra nominati Abbate Nauarro, e P. Motta.

Continuò poi sempre più la deuotione alla sua sepoltura; concorrendoui ogni giorno ciechi, sordi, zoppi, indemoniati, e da ogn'altra infermità afflitti, per implorare la di lei intercessione ne gl' vrgenti loro bisogni appresso il celeste suo Sposo, esperimentandone per lo più felice l'euento alla loro feruorosa fede, e preghiere; di testimonio ne sono le molte tabelle,

cerei,

cerei, voti d'oro, e d'argento, che sempre gli le sono portati, quali però priuatamente si conseruano, in esecutione delle prudentissime Constitutioni del Santissimo Pontefice Vrbano VIII.

Essendosi poi dopo quattr' anni della sua morte aperto il suo sepolcro, fù ritrouato il di lei cadauere bello, e del tutto incorrotto, quasi che all'ora appunto fosse stato sepolto, & ancor appariuano i segni, e le liuidure, che in esso si scoprirono trè giorni dopo la morte, haueua le mani, & i piedi atratti, e di questi l'vno sopra all'altro, rappresentando l'immagine d'vn Crocifisso; le vesti parimente si videro nuoue, ne in parte alcuna guaste, cosa che a tutti fù di grandissima marauiglia, massime che, come notò il Montanari, il luogo oue era stato, era molto molle, & humido.

Auuenimenti tutti, che ad vno ad vno ben considerati, rendono chiarissima testimonianza, hauer voluto Iddio con tante marauiglie suggellare quella vita, qual era stata vn epilogo di marauiglie, e di stupore, come da quanto sin hora s' è raccontato, apertamente può da ogn' vno considerarsi.

PAR-

PARTE SECONDA

Delle virtù, che adornarono l anima della Venerabil Madre ORSOLA,

E

Della Fondatione del Santo Eremo da essa ordinato prima della sua morte.

Della Carità, & amore ch' hebbe la Madre ORSOLA verso Dio; e della continua vnione dell' anima sua al suo celeste Sposo.

CAP. I.

ESSERE la vera santità non vna sola appariscenza esteriore, che à guisa di risplendente iride co soli apparenti colori la vista de gl' huomini fà marauigliare, ma bensì vn massiccio lauoro, con cui il giusto aiutato dall' Artefice della diuina gratia, l'anima propria di singolarissime virtù, quasi con risplendenti gemme ne smalta, nonvi èalcuno, che ne possa dubitare; Quindi se la nostra

Venerabil Madre ORSOLA fù, per quanto sin' hora s'è detto, rappresentata di vita santissima, non sarà fuor di proposito raccontare quì l'eminenti virtù, che tale la resero, & adornando l'anima sua, la fecero comparire qual'era à gl' occhi di Dio, tale anco a quelli de gl' huomini. E perche frà tutte le virtù, quasi Regina, la Carità, & amore verso Dio ne porta la corona, questa anco sopra tutte le altre fù eccellente nella nostra Vergine.

Autentica proua del suo grand'amore, & vnione con Dio potrebbero esser l'estasi che quasi di continuo hebbe, il grand'incendio, che le ardeua nelle viscere, il continuo ragionare, che non tanto in estasi, quanto fuori, sempre faceua del suo Sposo, & ogn'altra sua attione, che come in tutta la sua vita s'è notato, fù sempre condita col soaue condimento dell'amore, vltimo scopo d'ogni suo operare; tutta volta per ciò maggiormente autenticare.

Tanto era accesa, & infiammata l'anima sua di questo santo amore, che tratto tratto per eccesso d'amore venendole gonfio, e dilatato il cuore, con giubilo, & allegrezza spirituale, quasi non potendo stare ristretto nel petto, tanto s'agitaua, e dibatteua, che le faceua prouare vn straordinario, e rapidissimo agitamento

nel

nel petto, à tal che insino le vesti esteriori dalla violenza, e moto, tutte si comoueuano, *vt etiam superpositas vestes vehementi impetu commoueret*, lasciò scritto il Montanari: alle volte, aggitata dall'interno fuoco, tanto si dibatteua, che pareua se le douesse staccare il collo; e sebene, quando cominciò a godere il fauore dell'estasi, le cominciasse a cessare in parte quel tanto dibattimento del cuore, com'ella attestò al suo Padre Confessore, se l'accrebbe nondimeno nel petto vn voracissimo incendio, che le abbruciaua il cuore, onde anco nel tempo freddissimo dell'inuerno per questo intenso ardore tramandaua copiosissimo sudore da tutto il corpo, & alle volte per refrigerarla, era necessario aspergerla tutta d'acqua freddissima, nel qual caso sentiuasi, come fù detto, qual sibilo, che fà vn ferro infuocato ammorzandosi nell'acqua, e dalla sua bocca suaporaua densissimo fumo, *& etiam ex ore*, dice il Montanari, *fumus nimius, & valdè densus egredi visus est*.

Da questo ardentissimo amore verso di Dio tanto era rapita l'anima sua, che in sentire solo proferirsi da alcuno il nome di Dio, subito se ne vsciua da sensi rapita in estasi, ma di più anco quando era in estasi, & astratta da sensi, & immobile, se alcuno alla sua presenza

ragionaua di Dio, ò esprimeua qualche atto d' amor diuino; tutta si comoueua, e con espressioni d' estrema dolcezza si struggeua; quindi molte volte, per farla ritornare dall'estasi, fù prouata ottima inuentione, ò cantare alla sua presenza qualche canzone spirituale, ò introdurre qualche discorso d' amor diuino; così vna volta hauendo condotto il P. D. Troiano Bozzuto, Religioso di molta stima della Congregatione di S. Filippo, alcuni Fratelli, e cari figli spirituali per diuotione à vederla per riceuere da essa qualche ammaestramento spirituale, e ritrouatala in estasi, loro disse, che cantassero qualche canzone spirituale, che la Madre sarebbe ritornata à sensi, come appunto auuenne, poiche sentendo il canto di quelle lodi spirituali, cominciò à muouere gl' occhi, il capo, e tutto il corpo, quasi dimostrando segni di giubilo, e da lì a poco ritornata dall' estasi, auuedutasi del successo, tutta confusa, e ripiena d'humiltà, chiese perdono a circostanti del fatto, e baciò con somma diuotione al Padre le mani, ne mai s'indusse, tutto che pregata, a dar loro alcun documento, dicendo d'esser pazza, & hauer essa bisogno di riceuerne da gl' altri, sino che comandandole ciò per vbbidienza il Padre cominciò a dire alcune co-

se

se dell'amor diuino, dalla dolcezza delle quali sentendosi interiormente comouere, tuttoche si sforzasse di resistere all'impeto interiore, fu di nuouo rapita in estasi, mandando fuori vn grandissimo fumo dalla bocca; argomento dell'incendio, che quell'amore l'accendeua nel petto; e ciò ben le successe trè volte, non ritrouandosi altra maniera per farla ritornare, che ripigliare il canto d' alcuna canzonetta d'amor diuino.

Vn'altra volta essendo andato a ritrouarla lo stesso Padre, accompagnato da D. Giuseppe Antonio Raimondo, e da altri, ritrouatala in estasi, cominciarono a cantare l' Inno: *Iesu nostra Redemptio, amor, & desiderium*, che è tutto pieno d'affetti amorosi verso di Dio; & ella subito cominciossi a scuotere, e con soaue voce, rimanendo pur estatica, proseguì con essi loro il canto sino al fine; poi ripigliando da se stessa, cominciò il Cantico di Simeone: *Nunc dimittis Seruum tuum Domine*; e giunta à quel versetto; *quia viderunt oculi mei salutare tuum*, si piegò profondamente a terra in atto di grandissima humiltà, poi stese le braccia, come se riceuesse alcuno, trattennesi per qualche spatio, quasi che stringesse al petto quel celeste tesoro gia concesso al santo vecchio Simeone;

indi

indi ritornata a ſenſi, vedendo il Padre, e gl' altri circonſtanti, reſtò confuſa, & arroſſita, e cominciò a dire molte coſe in ſuo diſpreggio, com'era ſolita.

Cagionaua le queſto ſuo ardentiſſimo amore verſo di Dio anco giouamento al corpo; poſciache riducendoſi alle volte, ò per i ſuoi ordinarij patimenti, o per qualch' altra infermità ad eſtrema languidezza, & all'vltimo finimento, ottimo rimedio era per farla rinuigorire, e prendere forze, l'introdure alla ſua preſenza qualche diſcorſo dell'amor diuino, ò pronunciare queſta parola: Amore; poiche eſſa all'ora prendeua tanto vigore, e lena, che ſe bene ridotta all'vltimo, continuaua que'diſcorſi d'amore ſino a trè, o quattr' hore ſeguite, come ſe mai haueſſe hauuta alcuna debolezza.

Soleua alle volte dire a Suor Caterina Palmieri ſua Nipote, che all' ora le pareua, a guiſa d'Aquila di volare al Cielo, laſciando il corpo quì in terra, auuenendole come a perſona, che ſi parte da queſta vita, laſciato quà giù il corpo, e s' vniſſe al ſuo Signore, e che quando vdiua cantare quel verſetto del Salmo: *Quemadmodum deſiderat ceruus ad fontes aquarum, ita deſiderat anima mea ad te Deus*; e quello *veni columba mea &c. Trahe me poſt te in odorem vn-*

guen-

guentorum tuorum, sentiuasi a far violenza nell' anima, come se si volesse partire, & andarsene a Dio; soggiungendole, che questi mouimenti l'erano cagionati dall' amore di Dio, a cui, se egli trattenuta non l'hauesse, già sarebbe perfettamente vnita.

Per questa sua ardentissima Carità, non faceua cosa alcuna, che non l'indrizzasse alla maggior gloria di Dio, e per dar gusto all' amato suo Sposo, di cui non solo i precetti costantemente osseruò, ma anco i consigli volle con grand' esatezza seguire; rammaricauasi, e con amarissime lagrime, e singhiozzi s'affliggeua, fino da quando era fanciulla, quando considerava, che con tanti peccati era offeso da gl' huomini del mondo il suo Amore, e quando le si presentaua l'occasione, procuraua di accendere, & infiammare ogn'vno à questo santo amore, e spesso spesso prorompeua in quelle dolci parole; Dio mio, amor mio, Giesù amor mio; e per potersi più perfettamente vnire al celeste suo Sposo, desideraua di morire esclamando però con l'Apostolo: *cupio dissolui, & esse cum Christo*.

Questo amore la teneua di tal maniera sempre vnita con Dio, che ne l'occupationi di Casa, ne gli esercitij ad essa ordinati da parenti,

ne i lauorieri, ne quali s'impiegaua, ne altra cosa mai la separaua dal suo Signore, essendole il tutto motiuo di più inferuorarsi nell'amore, e cauando da quanto le occorreua occasione di accendere maggiormente le fiamme amorose, le quali vie più andaua riaccendendo con orationi iaculatorie, con sante aspirationi, anzi alle volte nelli esercitij domestici priua de sensi se ne rimaneua estatica, altre volte pur impiegata nell'istessi, sentédosi tirare a più stretta vnione, s' affrettaua à terminarli, e con ansiose brame alle volte sentiuasi prorompere in queste parole: Adesso, adesso Signore sarò con vostra Diuina Maestà, già mi metto all'ordine, vengo, vengo.

E da questo si cagionaua poi, come notò il Canonico Montanari, che essendo ella sempre vnita con Dio, tutta trasformata in amore, spesse volte l'appariuano gl'Angeli del Paradiso, quali mirabilmente la confortauano, riempiendole la stanza d'vn chiarissimo splendore, che però ripiena di giubilo, & allegrezza grande, tutto che estatica, era costretta ad esclamare, che si aprisse, e dilatasse la sua Celletta per dar luogo a gl' Angeli Santi; cantando poi con celeste armonia il *Magnificat*, ò l'Inno *Gloriosa Domina*, ò *l'Aue Maria*, terminando sempre

in

in queſte parole Gieſù dolce, Gieſù amore, Deo gratias: Maria dolce, Maria amore, Deo gratias.

Viſitauala anco ſpeſſe volte il ſuo Spoſo con ſcambieuolezza d'amore, ne ſolo internamente, ò in ſecreto, ma anco à viſta d'altri, come già fù notato nella ſua vita.

In ſomma mai non ſi ſcoſtaua con l'interno ſuo affetto dall'oggetto da eſſa ſommamente amato; onde confeſsò ella non hauer patito maggior tormento in queſta vita, che all'hora quando nelle proue fattele da S. Filippo in Roma, fulle comandato per qualche tempo di non alzar la mente a Dio, ne penſar al ſuo Spoſo. Chi ama ſaprà intendere qual ſi foſse queſto tormento.

Sia concluſione di quanto ſi è detto, da queſto diuiniſſimo amore eſſer di tal maniera ſempre ſtato acceſo il ſuo cuore, che da tant'ardore conſumata, forzata fù ſenz'infermità corporale a laſciarui finalmente la vita, eſſendo ella morta, come fù ſcritto, e come notò il Montanari, *vehementi diuini amoris incendio reſſoluta*.

Della Fede, e Speranza, ch' essa sempre hebbe in Dio.

CAP. II.

SOno la Fede, e la Speranza le due Sorelle, che poste a lati della Charità, come lor Regina la corteggiano, & vnitamente le trè virtù Teologali ne formano; di queste dunque ancor ne fù fregiata l'anima della nostra Venerabil Madre. Era essa sì costante nella Fede, che per quella sarebbe stata pronta a dare mille volte la vita, e spargere tutto il sangue, che però recitando spesse volte il Simbolo Apostolico, epilogo de principali misterij della nostra Fede, e persuadendo a recitarlo ad altri, in ciò fare ben manifestaua quanto fosse tenace de gl' Articoli in quello compresi.

In sentire, che tanti Gentili, Heretici, e Scismatici, ò sotto lo stendardo della Fede ancor non erano stati arrollati, ò da quello ostinatamente n' andauano sbanditi, di tal maniera s'affliggeua, che per la loro conuersione spargeua molte lacrime, sospiraua, e dirottamente singhiozzaua, pregando il Signore, che loro dasse lume di conoscere la vera Fede; & alle vol-

volte ella stessa estatica, quasi che li hauesse tutti presenti, loro predicaua, & esortaua a venir nel grembo della Chiesa; E quando che, come fù detto, quell'abbominiuoli hipocriti di F. Vincenzo, e Suor Giulia spargeuano per Napoli pestilentiali dottrine contro la santa Fede, tanto orò, tanto s'affliſſe appresso il Signore, acciò si degnasse di far scoprire l'errori di que' maluaggi, e mantenesse incontaminata la sua fedelissima Città, finche n' ottenne la gratia.

Dimostraua ancora grandissima consolatione quando intendeua, che qualche trauiato ritornaua alla santa Fede; onde essendo vna volta andato a vederla vn Sacerdote dell'Etiopia, che se n'andaua a nome della sua natione Ambasciatore al Sommo Pontefice, non si può spiegare, quant' allegrezza, e giubilo ne sentisse, e manifestasse, godendo sommamente, che in quelle rimote parti la santa Fede fosse riconosciuta, & abbracciata.

E perche dalla Fede ne risulta la Speranza d' ottenersi le cose credute, grandissima si fù questa nel cuore della nostra Venerabile Madre, sperando fermamente per la somma misericordia di Dio, con l'aiuto della diuina gratia, e per mezzo dell'opere sue buone di conseguire

l'eterna Beatitudine; onde a tal effetto in tutto il tempo di sua vita procurò sempre con orationi, fatiche, digiuni, vigilie, mortificationi, & altre buone opere d'accumulare i contanti de' meriti necessarij per la conquista dell'eterna gloria, da essa si costantemente sperata, che ogni qual volta discorreua di quella, ciò faceua in modo tale, che pareua esserne già al possesso.

In tutti i suoi trauagli, infermità, e patimenti, che l'occorsero nel tempo di sua vita, massime nel tempo delle rigorose proue, che in Roma le furono fatte, mantenne sempre l'animo ripieno di speranza, che il Signore l'hauerebbe da quelli liberata, come tante volte gl effetti corrisposero al suo sperãzoso cuore.

In questa diuina speranza fondata, disse a Girolamo suo Padre, all'or che morendo forse gli rincrescеua di lasciar la sua famiglia si copiosa in tanta pouertà, che di questo non haueſse egli alcuna sollecitudine, ò ramarico, posciache da li auanti hauerebbero essi tutti hauuto per Padre lo stesso Dio, e per amorosa Madre la Vergine Santissima, che con paterno, e materno amore l'hauerebbero sempre proueduti di quanto loro fosse stato di bisogno; come in effetto più, e più volte loro auuenne.

E tan-

E tanto si radicò nel di lei cuore questa viua speranza in Dio, questo voler solamente da lui dipendere, che se bene & essa, e tutti i suoi parenti fossero pouerissimi, tutta volta loro proibì espressamente il riceuere cosa alcuna per sua cagione sotto qual si voglia pretesto da chi si fosse, dicendo ad essi, che solo da Dio doueuano aspettare il soccorso ne i loro bisogni, onde più volte ricusarono grossissime limosine loro offerte da persone pie, e diuote, di che ne restarono quelle molto edificate, frà quali principalmente fù il Signor Duca di Nocera, il quale andando frequentemente à veder ORSOLA, vna volta in partendo porse a Cristina sua sorella vna borsa piena di scudi, che subito da essa fù rifiutata, ne per quanto facesse il Duca mai potè ridurla ad accettarla, e fù pur notato nella vita, essere questo occorso ad altri a ciò fare mandati dal P. S. Filippo.

Ne mancò il liberalissimo suo Sposo di corrispondere con prodigiosi auuenimenti a tanta speranza della sua Serua, come in diuersi luoghi s'è raccontato nel progresso della sua vita; oltre i quali: Hauendo ella vna volta fatta dipingere vn' immagine di S. Sebastiano, ne hauendo con che soddisfare il Pittore, che del prezzo le faceua efficacissima instanza; ordinò

ella

ella alle sue Vergini, tutta confidata in Dio, che facessero oratione al Signore, acciòche prouedesse del denaro necessario per pagare il Pittore, & ecco che il giorno seguente le furono mandati per pura elemosina dal Signor Benedetto Biffolo cento scudi, asserendo, da impulso interiore, a cui moralmente non potè resistere, essere stato egli costretto a mandarle subito, e senza dilatione quell'elemosina.

Vn'altra volta hauendo osseruato, che nella sua Chiesa, sopra il Tabernacolo del Santissimo Sacramento non vi era il baldachino, si turbò molto parendole, che con poca decenza stesse iui il suo Signore, onde comandò subito, che fosse fatto fare, & essendole risposto, non esserui denaro per tal effetto, li riprese con grand' ardore della poca lor speranza, e poi nell'orationi raccomandò il negotio al suo Signore: da lì a poco andò a ritrouarla la Signora Marchesa di Carauaggio, la quale prima non era mai stata à quel luogo, e senza che la Madre le dicesse cos'alcuna, hauendo veduto, che sopra il Tabernacolo non vi era il Baldachino, dopo pochi giorni le ne mandò vn nuouo, e bellissimo.

Altra fiata, solennizzandosi nella sua Chiesa la Festa della Santissima Concettione, per

man-

mancanza di denaro non si poteuano hauere i Musici, che cantassero alla Messa, & al Vespro, com'essa desideraua, affinche con maggior solennità si festeggiasse tal giornata: in tale vrgenza, ORSOLA, che tutte le sue speranze collocate haueua in Dio, nell'oratione pregòllo, che non la volesse lasciar delusa da questo suo desiderio, che haueua ad onore della sua Immacolata Madre, e fù subito esaudita, posciache vn suo diuoto, senza che alcuno gli facesse istanza, mandò subito esquisitissimi Musici, accioche cantassero, & alla Messa, & al Vespro.

Nel tempo parimente, che in Napoli fù vna grandissima carestia di frumento, essendo restato il suo Monistero del tutto mancheuole, ne hauendo commodo di procacciarsene, niente si turbò la nostra Madre, ma con tutta confidenza raccomandò il suo bisogno al Signore, e prima che terminasse l'oratione, le fù mandata molta quantità di frumento dà Donna Isabella Feltria Principessa di Bisignano. Lo stesso anco l'accadette vn'altra volta in simil necessità per mezo della Duchessa d'Aquaro, che sapendo il bisogno della Congregatione, per l'affetto, che le portaua, ottennele dalla Città quantità di

gra-

grano fuori d'ogni aſpettatione. Da tutte le quali coſe s' argomenta quanto à Dio piaceſſe la confidenza, e coſtante ſperanza, che in lui haueua la ſua Serua, volendola contracambiare anco in queſto mondo con atti di liberaliſſima prouidenza, accioche ancor' ad eſſa, come à figlia del gran Patriarca GAETANO appariſſero indirizzate quelle promeſſe Euangeliche: *quærite primùm Regnum Dei. & iuſtitiam eius, & hæc omnia adijcientur vobis.*

Della ſua grandiſſima diuotione verſo il Santiſſimo Sacramento.

CAP. III.

L'Eſſere ſtata la noſtra Madre sì feruoroſa amante del ſommo Dio, fù la cagione, che in eſſa pure ſtraordinaria foſſe la diuotione verſo il Santiſſimo Sacramento; che altro non è, che lo ſteſſo Dio ſotto gl' accidenti velato: in vn vero amante niun'altra coſa più eccita l'amore, e la riuerenza verſo l'oggetto amato, quanto la di lui cara preſenza, non è però marauiglia, ſe la noſtra Madre, conoſcendo la ſpecialiſſima preſenza del ſuo Signo-

re

re sotto gl' accidenti sacramentati, alla vista di quelli tutta s' inferuorasse in amore, quelli sommamente riueriſſe, & adoraſſe. Quindi quando ancor fanciulla non l' era ancor permesso d'accostarsi a quel diuiniſſimo Sacramento, riueriua i Sacerdoti miniſtri di quello con tanto affetto, e diuotione, che in vedendoli, s'inginocchiaua, e loro baciando riuerentemente i piedi, si faceua da essi benedire, e tanta era la cõtentezza, & il giubilo dell'anima, che haueua in vederli, che spesse volte si poneua alla feneſtra per vedere solamente passare qualche Sacerdote, e scoprendolo da lontano, con grand' allegrezza, e giubilo s' inchinaua profondamente a quello facendogli que' segni di riuerenza, come se fosse stata la stessa persona di Christo; e soleua poi dire al suo Confessore, che quando era fanciulla, con somma ansietà desideraua il giorno di Festa per due cagioni, l' vna, perche essendo esente dal lauorare, poteua più agiatamente attendere alle sue diuotioni spirituali, l' altra, perche poteuasi porre alla feneſtra a suo piacere, per vedere i Sacerdoti, che passauano per la strada, i quali le sembrauano Angeli del Paradiso, oue che gl' altri huomini del mondo le pareuano brutti: e tanta era la stima, che

faceua de' Sacerdoti, che se co' proprij occhi haueua veduto commettersi qualche mancamento da alcun Sacerdote, non si poteua indurre a crederlo, ma più tosto s' immaginaua essere stata da' proprij occhi ingannata; essendo solita di dire, che l'anima, la quale si ciba dell' Eucaristico pane, dourebbe esser più infocata de' Serafini, e quasi deificata, riceuendo nel suo cuore lo stesso Dio..

La somma diuotione, che mostraua hauere a questo diuino Sacramento, mosse i suoi confessori a concederle qualche volta di comunicarsi, essendo ancor di assai tenera età, quando poi essendo di dieci anni le fù da Dio concesso il dono dell' estasi, ciò le permisero di fare ogni giorno, il che ella faceua con tanto feruore di spirito, e preparatione tanto singolare, che ad ogn' vno rendeua ammiratione, scorgendo in si tenera età vna diuotione inuidiabile ne' più attempati; il giorno auanti che s'haueua da comunicare, disponeuasi con apparecchio indicibile, aspettando con somma ansietà l'hora bramata, la notte quasi non dormiua, e tratto tratto risuegliaua la compagna, per chiederle, s' era tempo d' andare alla Chiesa: andandoui poi la mattina, prima ascoltaua due messe, nel qual tempo di tal ma-

nie-

niera inferuorauasi nell' interno dell' anima, che anco esternamente n' appariuano i segnali; e tutto che facesse forza a se stessa, per non esser veduta, ò sentita da' circostanti, che in gran numero sempre andauano per vederla a comunicarsi, mutaua il volto in diuerse guise, diuenendo hor tremante, hor pallida, hor mesta, hor accesa di fuoco, sfogando ancor tal volta l'interni suoi affetti con voci, ed esclamationi, non mai però nel tempo, che il Sacerdote leggeua: quando poi il Sacerdote s' accostaua à lei col Santissimo, alzaua di tal maniera la voce, che con ispauento grande faceua tutti impallidire, tremare, far atti di pentimento, e propónimento d'emendare la vita: recitaua poscia con voce humile, e diuota il Confiteor, dopo di che comunicatasi, rimaneua subito rapita in estasi, in cui per l' ordinario se ne staua fino a Compieta, restandosene ferma, & immobile, come se fosse vna colonna, in atto però ben composto, con gl' occhi aperti, e col volto ripieno d' vna bellezza di paradiso.

E di tal maniera se l'accrebbe il desiderio, e la fame di questo Diuinissimo cibo, che se accadeua qualche giorno, che per qualche accidente non si fosse potuta comunicare, passaua tutto quel giorno in lagrime, e sospiri, alzan-

do tal' ora le voci, e gridando, Pane, Pane, onde la prima volta in ciò vdire i ſuoi parenti, credendo che haueſſe fame, le portarono del pane; ma eſſa con tutto ciò ſeguitando a gridare: Pane, Pane, che mi muoio di fame, s' accorſero, ch'altro pane non deſideraua, che quello de gl' Angeli, di cui quella mattina era rimaſta priua: anzi per alcun tempo non eſſendole permeſſo da' Confeſſori, per eſercitarla nell' vbbidienza, di comunicarſi che ſolo trè volte la ſettimana, in que' giorni, ne' quali rimaneua digiuna di queſto diuiniſſimo cibo, patendo la fame accennata, paſſaua tutto il giorno in amariſſimo pianto, e triſtezza, riducendoſi à sì eſtrema languidezza, che mancandole lo ſpirito, e con le forze i polſi, fù più volte in pericolo di morire: nel qual tempo, tutto che l' appreſtaſſero cibi di ſoſtanza, e tutti que' rimedij atti à ſolleuar la virtù caduta, per queſto non ritornaua alle primiere forze, ne altro rimedio v' era per farla rinuenire, che, ò portarle il Sacramento, ò pur non eſſendoui il Sacerdote, ò non permettendolo il tempo, porgerle di quell' acqua, con cui il Sacerdote nella meſſa haueua purificate le dita, che ſempre à tal' effetto ſi conſeruaua, o pure, quando ſi poteua accoſtarle alle labbra le deta del Sa-

cer-

cerdote, con le quali la mattina haueua toccata l'Oſtia ſacrata; poiche a queſti rimedij eſſa ſubito diueniua vigoroſa, e ſana, come ſe dianzi non haueſſe hauuto alcun male, prouando ella da quel diuino cibo effetti marauiglioſi, non ſolo nell'anima, ma etiandio nel corpo: quindi di ciò auuedutiſi i Medici, ordinarono, che nella ſua camera contigua alla Chieſa foſſe aperta vna feneſtrella, dalla quale poteſſe vdire la ſanta meſſa, vedere la Sacra Eucariſtia, e di quella cibarſi, accioche in alcune ſue infermità, dalle quali l'era impedito il muouerſi di letto, poteſſe con la viſta di quella riſtorarſi alquanto, e prender rimedio: E più volte ne' ſuoi pericoloſi deliquij ſi ſeruirono di queſto rimedio ad eſſa gioueuole, cioè a farla cibare del Sacramentato Signore, e per lo più con marauiglioſa riuſcita; anzi douendole alle volte dar qualche medicamento, e per la debolezza del polſo, dubitando, che non haueſſe virtù ſufficiente per ſoſtenerlo, per darle forze, ordinauano, che prima ſi comunicaſſe, dalla quale comunione, non ſolo tanto s'ingagliardiua, che poteua prender il medicamento, ma l'era cagionata ancora in brieue la ricuperatione dell'intiera ſanità.

Cagionauale poi queſta tenera diuotione al

San-

Santiſſimo Sacramento, e l'interna conſolatione, che haueua in communicarſi, vn tal' abborrimento, & auuerſione alle coſe di queſto mondo, che non ve n'era alcuna, che foſſe bafteuole à darle alcun guſto; & auuegna che incitata da gl'altriper ſoſtentamento della vita a prendere il cibo, di tal maniera riceueualo, e ſentiuane tanto tormento, che ſoleua dire alle compagne: andiamo ſorelle a far giuſtitia di queſta miſerabile carne; e ſpeſſe fiate poſtaſi a tauola, iui, ſenza guſtar coſa alcuna, rimaneua ſàtia, con la ſola memoria del cibo ſopranaturale; anzi, come riferiſce il Montanari, conceſſele il ſuo amato Spoſo la gratia, di che già fù fauorita S. Catarina da Siena, & altri Santi, e Serui di Dio, di poterſi ſoſtentare in vita ſenza altro cibo corporale con la ſola comunione per ſino a trè, & alle volte più giorni intieri: fauore, che ſe bene l'era molto caro, tutta volta vedendo, che già ſe ne cominciauano ad accorgere quelli di Caſa, oſſeruando che ſe ne ſtaua piu giorni ſenza riceuere altro cibo che quello de gl'Angeli, hauendo ella molto in odio la ſtima de gl'huomini, ſupplicò per molti giorni con affettuoſe lagrime, e doloroſo pianto il celeſte Spoſo, che le concedeſſe gratia di poter occultar tal fa-

uore,

uore, facendole prendere qualche poco di cibo, si che bastasse a farla vedere a mangiare da gl' altri, benche quello solo non fosse sufficiente a mantenerla in vita senza la virtù dell' Eucaristico; e n' ottenne la gratia, prendendo solo vna volta al giorno la sera dopo l' Aue Maria il ristoro di tanto pane, & acqua, che il peso dell' vno, e dell' altra non arriuaua alle tre oncie, & in ciò fare anco ne sentiua molto tormento, e molto patiua ad inghiottirlo, & a digerirlo; che pero per solleuarla dall'affanno, che ne sentiua si procuraua molte volte, che alcun Sacerdote prendendo quel poco di cibo con le dita glie lo porgesse, nel qual caso essa senza disturbo lo riceueua; cosa che rendeua a tutti molta ammiratione; poiche se bene in fin da i primi anni ella fu sempre molto parca, e passaua i giorni in rigorosi digiuni, cibandosi per lo più di herbe vna sol volta dopo tramontato il Sole, tutta volta non si ridusse mai a tanta scarsezza di vitto, se non dopo che ricusato il fauore concessole da Dio, di poter viuere alcuni giorni senza il cibo corporale con la sola comunione, riceuette la gratia di poter prender'il principale sostentamento del Pane sacrosanto de gl' Angeli: così disponendo Dio, che chi poteua dire con l'Apostolo: *nostra con-*

uer-

uersatio in cælis est non haueſſe alcun biſogno delle coſe di queſto mondo, ma ſolo delle celeſti s'alimentaſſe.

Per vltimo deueſi attribuire alla ſua molta diuotione, o riuerenza verſo il Santiſſimo Sacramento, la gran diligenza, e pulitezza, che voleua foſſe oſſeruata, e la comandò nelle ſue Regole, nell'addobbarſi il Sacro Altare, & il Ciborio, in cui ſi conſerua alla veneratione d'ogn'vno la Sacroſanta Eucariſtia; per maggior veneratione, e riuerenza della quale preſcriſſe parimente nelle ſue Regole, che attorno al ſacro Altare nella ſua Chieſa, ſi doueſſe fare vn cancello di ferro, dentro il di cui diſtretto niuno poteſſe entrare, fuori che gli Sacerdoti, & altri Miniſtri dell'Altare, maſſime nel tempo, che ſi celebra il tremendo miſterio della Meſſa; parendo, e ragioneuolmente, ad eſſa, non eſſer conueniente a perſone ſecolari, di qualſiuoglia ſorte, e conditione elle ſi foſſero l'accoſtarſi sì da vicino a quel Luogo più venerabile di quello, a cui non fù permeſſo s'auuicinaſſe Mosè, ſe prima col ſcalzarſi, e purificarſi d'ogn'affetto terreno, non ſe ne foſſe reſo meriteuole. Da che ben ſi argomenta quanta ſi foſſe la di lei interna deuotione, e ſomma riuerenza a sì alto, e diuiniſſimo Sacramen-

mento, mentre anco esteriormente non solo in se stessa, ma anco ne gl' altri desideraua tanta veneratione, & ossequio.

Dell' affetto suo suiscerato alla Passione del nostro Redentore.

CAP. IV.

DEsiderò sempre la nostra Venerabil Madre, come si scorge da quanto sin'hora si è raccontato, di seguire il suo Signore, più tosto sù le cime del Caluario afflitto, che in quelle del Tabor glorioso, e risplendente; e benche l' amante suo Sposo con l' interne consolationi, coll'estasi, e rapimenti procurasse sempre mai di ricrearle l' animo, e lo spirito; essa all' incontro, desideroſa di conformarsi all'appassionato suo Signore, di continuo procuraua a se stessa tormenti, martirij, & afflittioni, euidentissimi contrasegni della sua diuotione, & affetto alli misterij pietosi della penosissima Passione del nostro Redentore. Essendo però ancor Fanciulla, digiunaua rigorosamente tutti gli Venerdì in memoria della morte del Signore, accaduta in quel giorno, e tal

costume: mantenne tutto il tempo di sua vita, e lo prescrisse anco a gli altri di Casa, e poi per Regola a tal digiuno obligò le sue Vergini, della Congregatione, e dell'Eremo. Teneua al suo telaro, oue lauoraua vna diuota immagine di Giesù incoronato di spine, a cui drizzaua sempre nel tempo del lauoro i suoi più inferuorati sospiri, & ardenti brame, e continuamente lo pregaua a farla partecipe delle sue pene, de suoi affanni, e delle sue spine: godeua sommamente nel vedere l'immagini del Crocifisso, e però procuraua, che in ogni parte della Casa ve ne fossero colloçate, e nella sua Cella sola ve n'haueua moltissime, acciocche ouunque si fosse riuolta, hauesse potuto vedere il suo addolorato Signore, e con esso lui sfogare le sue inferuorate brame, & ordinò alle sue Vergini, che ogn'vna tenesse nella propria cella vn'immagine del Crocifisso, & ogni giorno gli dicessero almeno trenta trè volte quest'aspiratione: Signor Giesù Christo, Crocifisso, amor mio, io mi pento di hauerui offeso, habbiate misericordia di me, & aiutatemi nel punto della morte.

Accesa di questa diuotione, dipinse estatica, come fù detto, l'immagine d'vn Crocifisso, che con la mestitia dimostrasse anco l'allegrez-

za,

za, che hauuta haueua nel patire per l'huomo, e però ancor essa spesse volte rimirando il Crocifisso, in vece di piangere, e compatire all'affannato suo Signore, s'infiammaua d'amore, e considerando quanto gran bene con la sua morte haueua apportato al mondo, con allegrezza, e giubilo di cuore prorompeua in soauissimi canti, recitando con tenerezza di cuore il *Te Deum laudamus*, il quale ordinò nelle sue Regole, che si douesse cantare tutti gli Venerdì auanti il Santissimo Sacramento, da esporsi gli stessi giorni per cinque hore, tanto nella Chiesa della Congregatione, quanto in quella dell'Eremo, in memoria della Passione del Signore, in rimembranza della quale prescrisse pure alle sue Vergini, che ogni giorno dopo la Compieta recitassero cinque Pater, e cinque Aue maria.

Altre volte dirottissimamente piangeua, quando consideraua i gran patimenti sofferti dall'amato suo Signore, e desideraua di struggersi, e consumarsi per esso, e però molto inuidiaua la sorte de Santi martiri, che erano stati degni di assomigliarsi in qualche parte al patiente Giesù, e pregaualo, che ancor ad essa si degnasse fare tal gratia; del che egli volle consolarla, hauendo ella patiti internamente per

molti anni nelle ſolennità de martiri i tormenti già da eſſi ſofferti; ma ne pur queſti baſtando al ſuo inferuorato affetto, deſiderò parimente, e ne ſupplicò il ſuo Signore, che la voleſſe far partecipe in qualche parte delle pene da lui patite nel tempo della ſua tormentoſiſſima Paſſione, e ne ottenne anco la gratia, ſentendoſi tal volta tormentoſiſſimamente flagellata, e martoriata da accerbiſſimi dolori in tutto il corpo, e con acutiſſime punture trafitta nelle tempia.

Per queſto ſuo affetto al Crocifiſſo ſuo Signore, comandò, che la ſepeliſſero con vna Croce di legno, aſſerendo, che ne anco dopo morte deueſi ſcoſtare dalla Croce, e ſe viuendo procurò di ſtar ſempre confitta alla Croce del ſuo Spoſo, anco morta alla medema volle eſſere vnita: e gl' effetti corriſpoſero a queſto ſuo deſiderio; poſciache apertoſi dopo quattr' anni, come fù detto il ſuo ſepolcro, fù ritrouato il di lei cadauere con le mani, e piedi attratti, e di queſti l'vno ſoprapoſto all' altro, eſprimente l'imagine del Crocifiſſo, e quello, che è più mirabile, non era ſupino, com' era ſtato poſto nella Caſſa, mà riuolto ſopra il ſiniſtro lato, verſo l'immagine d'vn Crocifiſſo dipinto nell' oppoſta muraglia, quaſi voleſſe

anco

anco morta risguardare il Crocifisso suo Signore: Di più hauendo vna sorella della Congregatione leuata dal suo sepolcro l'imagine d'vn Crocifisso, e portatala nella propria cella, restò subito assalita da crudelissimi dolori di fianco per lo spatio di ventiquattr' hore, dopo le quali auuedutasi del suo errore, e della causa de' dolori, che patiua, rimandò l'immagine al sepolcro della Serua di Dio, e subito restò libera dal male.

Da che si conchiude, che se viuendo fù sì suiscerata verso l'appassionato suo Signore, e per quanto potè procurò d'assomigliarsele, e morendo, qual crocifissa Sposa, trà le braccia del suo Giesù, spirò l'anima appunto in giorno di Venerdì, per non esser dissimile ne anco nella giornata dell'appassionato suo Signore, così anco dopo morte l'affetto diuotissimo, che sempre haueua portato al Crocifisso, con ammirabili, e strauaganti modi volle a tutti pubblicamente manifestare.

Del-

Della sua straordinaria diuotione alla Beatissima Vergine, principalmente come immacolatamente concetta, & ad altri Santi.

CAP. V.

ESsendo stato tanto suiscerato, & ardente l'amore, che portò la nostra Ven. Madre al celeste suo Sposo, ne và in conseguenza, anco grandissimo esser stato quello, con cui amò, e con somma diuotione osequiò sempre la di lui Santissima Madre, e Vergine Maria; a ciò fare conobbesi ella particolarmente obbligata, per la singolar protettione, che da quando le fù offerta subito nata da Girolamo suo Padre, hebbe sempre di essa in tutto il tempo di sua vita la pietosissima Regina del Cielo, come in più luoghi si è dimostrato. Quindi sapendo quanto la Santissima Vergine aggradisca lo stato Verginale, a Dio, & ad essa consecrò il candore della sua Verginità, e mantennelo illibato fino alla morte; essendo ancor fanciulla tra l'altre diuotiòni, con le quali riueriua la Vergine, ogni qual volta saliua le scale di casa, fermandosi in ogni gradino, di-

ceua

ceua vn Aue Maria, vnitamente con tutta la sua famiglia recitaua ogni giorno il suo vfficio, il Rosario, e Litanie, deuotioni, che poscia anco prescrisse alle sue Vergini della Congregatione, e dell' Eremo; Tutti i Sabbati, dedicati alla Vergine Santissima, digiunaua rigorosamente, facendo anco ciò osseruare da tutta la famiglia, e per l' istessa cagione con rigorosi digiuni preparauasi a celebrare tutte le solennità della Vergine, e quest' vltimo ordinò parimente nelle Regole alle sue figlie.

Sopra tutto però riueriua con maggior diuotione, e tenerezza il misterio dell' Immacolata Concettione della gran Signora. Ancor fanciulla teneua affissa al suo telaio vn' immagine dell' istessa immacolata Concettione, come fù detto, dimostrando sin dall' ora quanto douesse esser propagatrice della diuotione verso sì gran misterio: cresciuta poscia al tempo destinatole dal Cielo per dar principio alle sue imprese, fè fabbricare la Chiesa ad honore della sua santissima Concettione, fondò sotto lo stesso Venerabile Titolo la sua Congregatione, determinando il numero delle Vergini, che in quella doueuano viuere, conforme a quello de gl' anni, che visse in terra la Vergine; ordinò l' Eremo da fondarsi sotto la Protet-

tettione dell' istessa Vergine immacolata, da habitarsi da Vergini vestite dell' insegne della Concettione, e volle, che l' arme, o insegne de' Monasterij da essa fondati, e da fondarsi, altre non fossero, che l' immagine della Santissima Concettione, sicome parimente il sigillo dell' istessi altro non esprimesse, che la stessa Vergine senza macchia concetta.

In segno parimente di questa sua diuotione alla Beatissima Vergine, ordinò che nella sua Chiesa ogni Sabbato, non impedito da officio doppio, si cantasse la messa della Concettione, come le fù concesso dalla sacra Congregatione de Riti, assicurando ogn'vno, che la santissima Vergine haurebbe concesse molte gratie a quelli, che con diuotione vi fossero stati presenti, e l' hauessero supplicata: Prescrisse parimente alle sue figlie, che per celebrare degnamente la Festa dell' Immacolata Concettione, otto giorni prima si preparassero a quella con vn rigoroso ritiramento, e maggior frequenza d' oratione, facendo parimente lo stesso otto giorni dopo, in ringratiamento de' fauori riceuuti in quella santa solennità, la quale voleua si celebrasse con la maggior pompa, e festa, che fosse possibile, facendo esporre per trè giorni (come anco nel-

la Testa della Purificatione dell' istessa Vergine) il Santissimo Sacramento, dandosi poscia con quello da vn' alto poggio, da cui si scuopre la Città, solennissima benedittione a tutto Napoli, per farlo partecipe delle molte gratie, che in que' giorni consecrati alla gran Madre di Dio sparge sopra i deuoti di quella il suo dilettissimo Figliuolo.

Impetrò parimente dalla Santa Sede Indulgenza plenaria à quelli, che visitata haueßero la sua Chiesa nella detta Festa della Concettione, acciò si disponessero maggiormente à riceuere le gratie, che a questi tali supplicaua essa la liberalissima Reina si degnasse di dispensare, sapendo che quanto essa soleua chiedere al suo Sposo, interponendoui l'intercessione della sua santissima Madre, sempre l'otteneua.

Fù parimente diuotissima di tutti gl' altri Santi de' quali speraua vna volta esser concittadina, e principalmente de' Santi martiri, de quali inuidiaua la sorte; specialmente però fù molto diuota di S. Giuseppe, e di S. Caterina da Siena, il primo dè quali, come Padre putatiuo del suo amato Sposo teneramente amaua, e molto lasciò incaricata la sua diuotione nelle Congregationi alle sacre Vergini; e dell'altra fino da fanciulla si propose d'imitare la;

Serafica vita, come con effetto eſeguì, eſſendo ſempre ſtata a concetto d'ogn'vno giudicata vn viuo ſimulacro della Santa Serafina da Siena.

Della ſua molta Carità verſo il Proſſimo, zelo della ſalute de' viuenti; e ſuffragij da eſſa preſtati all' anime del Purgatorio.

CAP. IV.

CHi ama da douero il ſommo Dio, è d'huopo, che anco il proſſimo con feruoroſa carità riguardi: peroche non vanno mai diſacompagnate queſte due virtù, l' Amore cioè verſo Dio, e la Carità al proſſimo; e ſe l' Apoſtolo S. Giouãni diſſe, che chi non ama il ſuo proſſimo, che vede, e con eſſo lui conuerſa, difficilmente potrà perſuadere, che ami quel Dio, che non vede, perche hanno reciproca corriſpondenza queſti due Amori, così per neceſſaria conſeguenza, chi ama Dio, amerà anco il ſuo proſſimo: eſſendo dunque ſtata la noſtra Venerabil Madre tanto inferuorata nell' amor diuino, ardentiſſima dimoſtroſſi ancora in amare il ſuo proſſimo. Appena di trè anni comin-

minciò a pregare ardentemente il Signore per la riforma de' deprauati costumi dè peccatori, e prorompendo in quella tenera età in amarissime lagrime, e singhiozzi, diceua di ciò fare per piangere i peccati, che commetteuano gl' huomini; onde cresciuta poscia nell'età, maggiormente insisteua ad impetrare presso S.D.M. che conuertisse gl'ostinati, illuminasse gl'Heretici, ammollisse i contumaci, ogn' vno a far penitenza eccitasse, a tutti le commesse colpe perdonasse, offerendo anco se stessa a sollieuo del suo prossimo ostia salutare, per placare con orationi, digiuni, & asprissime penitenze la giustamente sdegnata Giustitia diuina, e ben perseuerò in queste suppliche, lacrime, e sospiri, & anco penosissime sodisfattioni in tutto il tempo di sua vita, come difusamente ne' suoi luoghi.

Quando sapeua soprastare al mondo qualche gran castigo, e flagello, massime alla sua Città di Napoli, non cessaua mai dall'oratione, dalle suppliche, da i clamori nell' estasi, sin che, ò da ciò auueduti i delinquenti con la penitenza sospendeuano il minacciato castigo, ò essa medesima sopra di se prendendo l' obligo di soddisfare per le colpe altrui, cagione dell' imminenti flagelli, ne restaua placato l'adirato

Signore. Ciò fece principalmente nel tempo, che da crudeliſſime guerre era trauagliata l'Italia, e quando dall'occultamente ſerpeggiar ti hereſie di Suor Giulia ſtaua la miſera Città di Napoli in manifeſti pericoli di perderſi; poſciache all'ora ſentiuaſi ſpeſſo replicar nell'eſtaſi: perdona, perdona Signore, manda ſopra di me tutt' i caſtighi, tutt' i flagelli. E di continuo pregaua il Signore nell'oratione per la ſteſſa ſua Città di Napoli, e principalmente quando era in qualche neceſſità, facendo anco in detto tempo eſporre nella ſua Chieſa à tal effetto il Santiſſimo Sacramento; e per lo più con felice ſucceſſo; ſoggettauaſi anco ad aſpriſſime penitenze per i peccati dell'iſteſſa, quaſi foſſero ſati proprij; lo ſteſſo anco faceua per la Città di Roma, come Capo di tutto il Chriſtianeſimo.

Per queſta Carità verſo il ſuo proſſimo, procuraua a quanti l'andauano a viſitare d'imprimere nel cuore il ſanto amore di Dio, e lo ſtaccamento dalle coſe terrene; e benche, humiliſſima ch'era, ſentiſſe ſommo diſpiacere nel vedere tanti, che l'andauano a trouare, tutta volta, quando ò dal Confeſſore, ò da altri l'era ordinato, che diceſſe qualche coſa per beneficio, & vtile di quell'anime, ſentiuaſi quaſi violentata dalla Carità a non priuare

que-

que' diuoti di qualche auuertimento ſpirituale per profitto del loro ſpirito, e ben più d'vna volta dalle ſue inferuorate parole, e ſanti ammaeſtramenti ne ſentirono effetti mirabili, come già s' è detto. Molte fanciulle pouere riceuette nella ſua Congregatione ſenza dote, non ſolo perche foſſero prouedute de' neceſſarij alimenti per il corpo, ma principalmente per ſoccorrere alla ſalute delle loro anime, le quali haurebbero potuto correr riſchio di pericolare. Le ſue Vergini poſcia ſempre procuraua d' indrizzare con ſanti ammaeſtramenti, con l' eſortationi, e con l' eſempio al camino della vera perfettione; e benche teneriſsimamente le amaſſe, non reſtaua però di correggerle, e caſtigarle, ſe tal volta le conoſceua deuiare con qualche mancamento dalla retta ſtrada, amando più ch' ogn' altra coſa la lor ſalute eterna; quindi vna volta che ad vna ſua Nipote, per non sò qual errore commeſſo, la Superiora della Congregatione non volle dar la conueneuole penitenza, pregò eſſa il Signore, che per emenda della Nipote, & acciochè non foſſe poi obligata a patirne la pena nel Purgatorio; la voleſſe caſtigare in queſta vita, e fù eſaudita, aggrauandola ſubito Iddio d'vna graue infermità, che per due anni

con-

continui l'affliſſe; nel qual tempo s'emendò di alcune ſue imperfettioni, e viſſuta ſantamente, morì poi con molta opinione di bontà.

Quando era ſana, ſeruiua ſempre con gran carità l'infermi di ſua Caſa, e poſcia le Vergini della ſua Congregatione, parendole inteſi di ſeruire il ſuo celeſte Spoſo; e ciò fù grandemente ammirato nell'infermità di Vincenzo ſuo fratello, il quale eſſendo da tutti abbandonato per il gran fetore, e puzza, che da molte ſchifoſe piaghe tramandaua, fù da eſſa per lo ſpatio di due anni con incredibile carità ſeruito, ſomminiſtrandogli, non ſolo tutto il neceſſario per il corpo, ma con pie eſortationi animandolo alla patienza.

Il grand'ardore di carità per la ſalute ſpirituale del proſsimo l'inferuoraua a pregare inſtantemente il ſuo Signore per la conuerſione degl' Infedeli, e ben ſi conobbe il ſuo zelo in quell' vno di ſetta Maomettano, che rittouandoſi in Napoli al ſeruigio d' vn Caualiere, d' indole per altro modeſta, ma oſtinatiſsimo nella perfidia della ſua ſetta, da cui non valſero mai a rimouerlo l'eſortationi, e diſcorſi de' più dotti, e feruoroſi Religioſi di più Religioni; quale fattolo condurre da ſe la noſtra Madre, dopo hauere pregato il Signore

per

per lui ; li discorse con tale efficacia, che il Maomettano s'arrese, si conuertì, e visse Christianamente: di ciò hebbe tanta consolatione Orsola, che rapita subito in estasi, fù vista da più persone tutta splendente, e chiaramente solleuata in aria dalla sedia in cui si trouaua assisa, per la consolatione spirituale d'hauer guadagnata vn'anima a Dio.

Quanto poi fù ansiosa la nostra Madre in aiutare il suo prossimo nel corso della vita, altretanto si mostrò tale ne gl'estremi di quella: assisteua ella à moribondi, massime alle sue Vergini con molta assiduità, e diligenza, procurando, che loro non fosse mancato in cosa alcuna, tuttoche di molta spesa, di cui hauessero hauuto di bisogno per il corpo, esortauali poscia alla sofferenza del male in penitenza de proprij peccati, persuadeuali a detestare con vero pentimento le commesse colpe, rappresentaua loro il sommo bene, che aspettauano, per inanimarli in quell'estrema battaglia; onde rincorati dalle sue sante parole, & aiutati dalle sue diuote orationi, faceuano trà le sue braccia con gran felicità quel pericoloso passaggio.

Al qual proposito fù ammirabile ciò, che auuenne nella morte di Lucretia sua sorella: essendo ella già ridotta all'estremo, pure perse-

ueraua

ueraua in vna penosa agonia, senza venire al fine, come conforme l'vso naturale hauerebbe douuto fare, del che marauigliandosi gl' assistenti, venne pensiero ad vna Nipote della Madre per nome Anna, che forse non l'era permesso di morire senza l'assistenza, e benedittione della Madre ORSOLA, la quale all' ora per i suoi accerbissimi dolori se ne staua ritirata in camera; s'apposero tutti all' opinione della Nipote, e fatta portare la Madre sù le braccia d'alcune, subito che fù giunta al letto della moribonda, confortandola a quel passaggio, così le disse: Anima, sposa di Giesù, che aspettandomi non hai voluto andar via senza ch'io ti vedessi, sij tù per sempre benedetta; e ciò detto, spirò la sorella, e volle la Madre assistere a gl' vfficij, che se le cantarono in Coro, dopoi quali, baciando i piedi del Crocifisso, che la Defonta haueua trà le mani, restò rapita in estasi, dalla quale rinuenuta in se, esclamò con grandissima allegrezza, e giubilo: in Paradiso, in Paradiso sorella mia, a cantare al gran Signore, le quali voci sbandirono da tutti la malinconia.

Essendo parimente venuto à morte Disiato Fasano quello, che come fù detto, procurò d'impedire la ritirata della nostra Vergine al

Mon-

Monte, mandosi a raccomandare alle sue orationi, & a chiederle perdono di quanto haueua operato contro la sua persona: n'hebbe compassione la Madre, e mandogli a dire, che non haueua memoria d'alcuna offesa da lui riceuuta, ma bensì di molti fauori, essendo stata molti mesi in sua Casa, che però pensasse solo a dimandar perdono a Dio de' suoi peccati, e s'apparecchiasse a far quel pericoloso passaggio da buon Christiano, ch'essa l'haurebbe raccomandato nell'oratione a S. D. M., e fù la di lei oratione tanto efficace, che dopo d'essere stato Disiato oppresso da longa malenconia, vicino alla morte, diuenuto sopra modo allegro, disse le seguenti parole: oh quante gran cose ottiene da Dio la nostra Madre; sappiate, ch'io adesso era posto nel fuoco, ma vna persona m'ha soccorso, e tratto dalle fiamme, nelle quali ero quasi immerso, e son rimasto libero affatto. Riceuuti però i Santissimi Sacramenti, morì da buon Cristiano con molti segni della sua salute.

Effetto finalmente di questa sua ardentissima carità verso del prossimo si fù l'offerirsi alla tante volte à soddisfare per l'anime de Defonti alle pene lor douute nel Purgatorio, sopportando per ciò con grandissima consolatione

i più accerbi e tormentosi dolori, come se fossero stati deliciosissimi spassi, che tali appunto gli li faceua parere la sua suisceratissima Carità.

Ciò fece ella principalmente per sua Sorella Bernardina, posciache stando ella nell'estremo della vita, chiese la nostra pietosa Madre, à quelli, ch'erano presenti, se poteua persona di questo mondo soddisfare alle pene, che altri deue patire nel Purgatorio, & essendole risposto, che sì, hauendo così anco fatto S. Caterina da Siena, essa non disse altro, ma ritiratasi nel suo Camerino, supplicò nostro Signore, che si compiacesse, ch'essa patisse in questa vita le pene, che Bernardina doueua patire nell'altra, e ne fù aggratiata, posciache dopo spirata Bernardina, subito fù assalita da nuoui, & insoliti dolori sì eccessiui, e penosi, che non si potrebbero spiegare, quali le durarono per lo spatio di dieci anni per vn'hora al giorno.

Lo stesso fece anco per sua sorella Christina. A questa in vna grandissima infermità, che l'haueua condotta molto vicina à morte, amandola molto la Madre, e conoscendo il gran danno, che hauerebbe apportato alla Congregatione la morte di lei, impetrò con la sua oratione dal Signore altri sei anni di vita, ma questi terminati soprapresa all'improuiso da

vna

vna ſubita infermità cagionatale da vna goccia, perduti gli ſentimenti, ſtaua ſull' vltimo agonizando: auuiſatane ſubito la Madre, e fattaſi condurre all' inferma, compaſſionando il ſuo ſtato, cominciò a raccomandarla a Dio, e conſiderando le pene, che per leggieri colpe haurebbe potuto Chriſtina patire nel Purgatorio, pregò il Signore, che ſi contentaſſe, ch' ella ſottentraſſe al rigore di que' tormenti, & in queſto mentre ſpirò la ſorella, ſtandoſene eſſa in eſtaſi, dalla quale ritornata, proruppe con allegra voce in queſte parole: vi ringratio Signore di queſta gran miſericordia, che hauete vſata con mia ſorella Chriſtina, e ciò detto, con la medeſima voce di giubilo induſſe tutte le compagne a cantare ſeco il *Te Deum laudamus*, quale terminato, fù ſubito aſſalita da atrociſſime pene, dalle quali mai reſtò liberata ſino alla morte.

Per il ſuo Confeſſore ancora P. D. Stefano Motta, ſi offerì a Dio nella di lui morte a patire le pene deſtinategli nel Purgatorio, e l'ottenne; onde per eſſo due, ò tre hore il giorno ſopportaua le pene a quello douute. Ciò faceua anco con altri, onde fù oſſeruato, che morendo alcuno, per cui eſſa ſi foſſe obbligata a ſoddisfare, le accadeua qualche nuouo male,

ò infermità; sì che per l'interni martirij, & eccessiui dolori, co' quali, com'ella diceua, pareuale d'esser cinta tutta di catene di fuoco, tagliata da acutissime spade, stracciatele le carni, e rotte l'ossa, e per i molti mali anco sempre patiti, altro non fù il suo viuere, che vn continuo morire in penosissimi spasimi: faceuale Dio questa gratia, che non solo quando era in estasi, ma anco quando ragionaua con altri, le mancauano que' dolori, benche poscia le ritornassero più intensi, e più eccessiui. A tal segno ridotta l'haueua l'ardentissimo suo amore verso del prossimo facendola viuere vittima sacrificata a quella Carità, di cui *maiorem nemo habet, vt animam suam ponat quis pro amicis suis.*

Della sua ammirabile mortificatione, & asprezza di Vita.

CAP. VII.

IL maggior intoppo, che s'attrauersi all'anima, che cammina per giongere alla meta della perfettione, non v'hà dubbio essere, sì l'interne passioni, che tratto tratto tumultua-

no,

no, ſi anco l' eſterni mouimenti del ſenſo, che à dettami della ragione ſempre ricalcitra; contra di eſsi adunque deſideroſa la noſtra Serua di Dio di vna ſanta perfettione, rigoroſamente armoſsi.

E primieramente tenne ſi mortificate l'interne paſsioni, che di niuna videſi già mai comparire al di fuori i ſregolati effetti: quando ancor fanciulla aſpramente la ſgridaua la Madre per il ſuo continuo piangere per i peccati, come eſſa diceua, che commettono gli huomini, niente s'attriſtaua, e benche per non poter raffrenare quel pianto, ſtimolata dallo ſpirito, che la guidaua, veniſſe anco rigoroſamente percoſſa dalla ſteſſa, non dando alcun ſegno d'alteratione interna, ſopportaua il tutto con patientiſsimo cuore, ne apriua mai bocca per qualunque rimprouero le foſſe fatto. Gli ſtratij che le fecero, i medicamenti, che le diedero, l' ingiurie, con le quali la ſtrapazzarono, i martori, dà quali fù tormentata ſi nelle proue fatte del ſuo ſpirito in Roma, ſi anco prima in Napoli per arrecar rimedio alle ſue alienationi da ſenſi, credute infermità naturali, non furono baſteuoli à trarre dalla bocca di ORSOLA vn minimo lamento, ad alterarle ne pur in vn punto l'iraſcibile, tanto mortificata, tanto ſogetta la te-

neua: e ciò di tal maniera, che quello in altri sarebbe stato incentiuo all'ira & allo sdegno in essa era causa d'amore, e Carità.

Dissele vn giorno tutt'alterata, & accesa vna Sorella della Congregatione alla presenza dell' altre, che gia mai le cose della Congregatione sarebbero passate bene, e senza disturbi, se non dopo la sua morte, quasi che il suo viuere impedisse di quella il bene, e gl' auuanzamenti: a queste ingiuriose, e sprezzanti parole niente si turbò la nostra mortificata Vergine, anzi con gioconda faccia, e con bocca ridente le rispose, che altro non desideraua, se non morire, & vnirsi col suo Sposo, dal che confusa la sorella humilmente le chiese perdono di quanto le haueua detto, e la Madre affettuosamente la riceuette, l'abbracciò, e le promise, che per l'auuenire l'hauerebbe tenuta tra il numero delle sue più care.

Essendo vn' altra volta stato grauemente ferito da' suoi nemici Horatio Palmieri suo Nipote; niente s' alterò il di lei mortificatissimo animo, riceuette come amici i persecutori del Nipote, & esso, e gli altri parenti efficacemente persuase a rimettere loro ogn' ingiuria.

Nelle morti poi de' suoi più congiunti, e principalmente del Padre, e della Madre, à

quali

quali ella assistette con intrepidezza di cuore, dimostrò di tal maniera hauer mortificati gl' interni affetti, che a quelli più tosto morta, che mortificata ne appariua.

A questa mortificatione interna delle proprie passioni aggiunse parimente l' esterna del suo corpo. Fino da' suoi più teneri anni fù parchissima nel mangiare, prendendo solo appena quel cibo, che alla necessità del suo corpicciuolo bastaua; abborriua la carne, & ogn' altra delicata viuanda, passauasene molte giornate con vn solo pezzo di pane, principalmente il Venerdì, & il Sabbato, aspettando anco solo a mangiare dopo il mezzo giorno.

Cresciuta poi ne gl' anni, cominciò a crescere ne' digiuni, moltiplicandoli più allo spesso, e di suo ordinario digiunaua tre volte la settimana, il Mercoledì cioè, il Venerdì, & il Sabbato; il suo ordinario cibo erano erbe, o pane a guisa de gl' antichi Eremiti, e questo vna sol volta il giorno, e dopo il tramontare del Sole; e molte volte ne anco questo senza grandissima nausea poteua riceuere, tanto haueua assuefatto il suo stomaco all' astinenza; e però quando per necessità della natura era costretta d'andare a mangiare, soleua dire d'andare al martirio; anzi dopo, ch' impetrò dal

Signore di non sostentarsi che con la sola comunione, cibauasi solo con certe pillolette di pane inzuppate d'acqua, e con tanta scarsezza, che appena sufficiente sarebbero state a sostentare vn picciolo vccello; e se alle volte per le sue grauissime infermità l'era comandato da' Medici il mangiar carne, ò altra cosa delicata, tanta era la sua mortificatione, che ne anco conosceua la qualità delle viuande, & in conseguenza tanto meno gustaua del loro sapore; così vna volta essendole posto innanzi vn pollo per ordine del Medico, e delle Sorelle, che la seruiuano, venendole detto per indurla à mangiarne qualche poco, ch'era vn pesce, credettelo essa, e come tale se ne mangiò parte, lodando sempre la bontà di quel pesce; vn'altra fiata pure se ne mangiò il fegato, & il ventricolo del pollo, ingannata vfficiosamente dalle Sorelle, che le asseriuano, esser quelli funghi ordinati dal Medico; così la diuota serua di Dio, nulla curando le delitie del corpo, solo attendeua à quelle dell'anima.

Anzi stimando quello il più capital nemico che hauesse, procurò sempre con la mortificatione di tenerlo inchiodato alla Croce del suo Signore; e benche dalle continue; e penosissime

me ſue infermità veniſſe ſempre martoriata, ſpeſſe volte prouaſſe l'accerbiſſime pene della Paſſione di Chriſto, e de martiri; da tormenti douuti all'anime purganti reſtaſſe trauagliata, talche ſi può dire non haueſſe già mai nel ſuo corpo vn'hora di quiete; ciò che ſopportaua eſſa con grandiſſima patienza; pure non dimeno mai ſi ritrouaua di ciò contenta, e ſempre deſideraua, e pregaua il ſuo Signore à concederle maggiori tormenti, sì per tener ſempre mortificato il ſuo corpo, sì per patir qualche coſa per ſuo amore; & vna volta, che eſſendo ſtata in pericolo di morte, le fù data ſperanza di preſta ſalute, ſe ne rallegrò aſſai per eſſerle conceſso tempo di più longamente penare; onde alle pene, & à tormenti, che le mandaua il Signore volle ancor eſsa aggiungerne altri volontarij: però, quando l'era permeſso, raddoppiaua le pene, e moltiplicaua le penitenze, hora con aſpriſſime diſcipline flagellando il ſuo corpo, hora con duri cilicij mortificando la carne, hora ſottraendo il ſonno, e neceſsario ripoſo all'indebolite ſue membra, vegliando in oratione la maggior parte della notte.

Coſtumò per molto tempo dormire ſopra le nude tauole ricoperte di poca paglia, e tal

volta ancora sù la nuda terra fin che poscia per ordine de' Medici, e comando del suo Confessore fù costretta a giacere in letto; fuggiua ad ogni suo potere ogni sollieuo d'animo, e ricreatione, benche lecita, del corpo, onde dalla sola vbbidienza forzata se n'andaua qualche volta con l'altre sorelle nel giardino, nel qual tempo ancora si solleuaua a Dio con l'oratione: conoscendo, che nel tempo, nel quale si tratteneua a discorrere con le Vergini, sentiua grand'allegerimento alle sue infermità, e dolori, in questi trattenimenti mal volentieri si fermaua, e molte volte, perche il suo corpo non prouasse qualche sollieuo, le licentiaua dalla sua presenza. In somma mai concesse alcuna soddisfattione, ò sollieuo al suo corpo, & hebbe a dire ad vna sua confidentissima, che le penitenze, còlle quali essa haueua martoriata la sua carne, quando era giouine, e più sana, erano più tosto da ammirarsi, che da imitarsi, hauendo sempre procurato in ogni modo di tener sempre mortificato il suo corpo, e sotto rigidissima disciplina raffrenate le sue passioni, non volendo sotto d'vn capo spinoso, qual fù il suo Redentore, esser essa membro delicato, ma ben sì ad imitatione di quello sempre afflitta, & appassionata.

Del-

Della sua esattissima Vbbidienza.

CAP. VIII.

E' l' vbbidienza la stella polare, a cui nel cammino della virtù, chi tien sempre la mira, non può pericolare trà le Sirti de' Satannici inganni; da questa dunque mai si scostò la nostra Venerabil Madre, desideroſa di caminare sicura, e i proprij voleri posti in non cale, all' altrui arbitrio sempre soggettò la sua volontà. Ne quì si parla di quella prontissima vbbidienza, con cui à voleri del Cielo, all' interne inspirationi, a gl' amorosi comandi del suo Sposo dimostrossi sempre prontissima sino ad esporre a repentaglio la propria vita, riputatione, e decoro, all' or principalmente, che comandato le fù d' andar' Ambasciatrice al Papa in Roma, ma solamente di quella prontissima soggettione, con che a gl' huomini, come interpreti della volontà del suo Signore riuerentemente vbbidiua: E ben sin dalle fascie cominciò a risplendere in essa questa segnalatissima virtù, concioſiacoſache cõtro l'ordinario de gl' altri fanciulli nõ si sentiua mai prorompere in stridori, e pianti per chiedere il latte, riceuendolo solo quando l' era

dato, ſtandoſene poſcia in quiete, e ſilentio, ne mai partendoſi dalla poſitura, in cui la poneuano ò la Madre, ò la ſorella; creſciuta poi nell'età, tutto che conforme il proprio genio, e lo ſpirito, che internamente la muoueua, ſarebbeſi ſempre trattenuta in oratione, in recitar corone, & altre ſue diuotioni; nondimeno à comandi della Madre impiegauaſi con le altre in lauorieri proprij delle donne, & in ogn' altro ſeruitio della Caſa, intendendo ſin da quel tempo, che *melior eſt obedientia, quàm victima*; morti poi che furono i ſuoi Genitori, ò dimorando con i ſuoi Fratelli, e Sorelle, ò in Caſa de' ſuoi Parenti, era ſempre la prima ad impiegarſi ne gl' eſercitij domeſtici, eſeguendo con ogni puntualità gl'ordini, che l'erano preſcritti.

A' ſuoi Confeſſori, riuerendoli come oracoli del Cielo, oſseruò sì puntuale vbbidienza, che ſolamente i loro cenni, anco non bene ſpiegati, ſeruiuano ad eſſa d' eſpreſsiſsimo comando per eſeguirli; e ſe bene alle volte n'haueſſe tal' vno ignorante, ne punto prattico di guidarla nella ſtrada, per la quale il Signore la chiamaua, nondimeno quanto le diceua, od ordinaua, lo riceueua come vſcito dalla bocca di Chriſto. E quello, che è più ammirabile, anco

quan-

quando rapita in eſtaſi, non haueua alcuna attiuità ne'ſenſi, pure ſe dal Confeſſore, ò da altri, che la di lei cura haueſſe, era richiamata, ò qualche coſa l'era comandato prontamente vbbidiua, come pur fece in Roma, & alla preſenza del Papa, e molte volte nelle proue, che le fecero; Quali ben potranno ſeruire di paragone per far' apparire di qual carato, ò finezza foſſe l'oro della ſua vbbidienza, maſsime quando dimoſtrò tanta prontezza ad eſeguire, per quanto foſſe ſtato in ſuo potere, quel rigoroſo comando, che dal P.S. Filippo fù fatto, di non douer' alzare la mente a Dio, ne far alcuna coſa di diuotione, poſciache, ſe bene da vna parte le pareſſe tal comando non ſolo contrario al ſuo natural genio, & all' interno ſpirito, che la guidaua, ma etiandio à dettami ad ogn' huomo preſcritti dal Cielo, tutta volta ſtimò più conueniente vbbidire a chi ciò le comandaua, che all' interno ſuo affetto; e però ſapendo di quanta importanza foſſe queſta cieca vbbidienza, preſcriſſela anco alle ſue figlie nella Regola con queſte parole: Io voglio, che le mie Romite portino vn' eſtrema vbbidienza al Confeſſore, come a Miniſtro di Chriſto, & vna riuerenza accompagnata da gran confidenza; e piglino i conſigli, che darà loro, come dalla

boc-

bocca del Signore. Poiche non vi è ſtrada più brieue, e più ſicura per andare alla perfettione, che l'vbbidire ſemplicemente al Padre ſpirituale.

Ne ſolamente à ſuoi Confeſſori, e Superiori fù eſſa vbbidientiſſima, ma anco ad ogni ſorte di perſone, à ſuoi pari, à ſuoi inferiori, à fanciulli, & alle fanciulle, in maniera tale, che ſe alcuno di queſti le haueſſe ordinata qualche coſa, prontiſſimamente la faceua, anzi nelle coſe ſteſſe, alle quali per neceſſità doueua applicarſi per hauerne il merito dell' vbbidienza, chiedeua licenza à chi che ſia foſſe preſente per farle. Approuò vna volta il Signore queſta ſua vbbidienza anco agl' inferiori con vn prodigioſo auuenimento. Erano rimaſte le Ciſterne del Monaſtero per la ſtagione aſciutta, che correua, di tal maniera ſecche, e vote d'acqua, che le Seruenti del Monaſtero non ſapeuano più, che adoprare per gl' vſi neceſſarij di quello, in queſta neceſſità, ſapendo eſſe l'efficacia dell' oratione appreſſo Dio della Madre ORSOLA, e di più quanto ella foſſe pronta à far ciò che le foſſe ordinato, andarono à ritrouarla, e dal biſogno fatte ardimentoſe, non con prieghi, ò ſuppliche, ma per vbbidienza aſſolutamente le comandarono, che in quella neceſſità doueſſe

implo-

implorare con le ſue orationi l'aiuto del Cielo; à tal comando, non hauendo ella riguardo, che le foſse ſtato fatto dalle ſerue del Monaſtero, vbbidì ella prontamente, e l'effetto della ſua humiliſſima, e prontiſſima vbbidienza fù, che ſe bene all'ora foſse ſereniſſimo il Cielo, ne daſse alcun ſegno di pioggia, la notte ſeguente piouette in tanta abbondanza, e copia, che ſi riempirono d'acqua le ciſterne, onde rimaſe il Monaſtero abbondantemente proueduto.

Puoſſi anco aſcriuere al ſuo gran deſiderio d'vbbidire, e viuere ſoggetta altrui, quando che dopo hauer fondata la Congregatione, non volle altrimente eſsere Superiora, mà fece fare ſua Sorella Criſtina, amando più d'eſser guidata, che di guidar altri, per più conformarſi al ſuo amato Spoſo, che *factus eſt obediens vſque ad mortem*.

Anzi nella ſua morte ſteſsa per ſuggellare con vn'atto di eſattiſsima vbbidienza tutta la ſua vbbidientiſsima vita, non volle ſpirare l'vltimo fiato, come fù detto, ſino che dal Confeſsore non le ne foſse fatto eſpreſso comando, dando à diuedere con ciò, che quale era viſsuta, tale ſe ne moriua vbbidientiſsima figlia, e continuò anco à dimoſtrarſi, in certo modo, vbbidiente dopo la morte, mentre che al co-

mando

mando del ſuo Confeſsore, per particolare diſpoſitione diuina tramandò copia di ſangue, che già l'era ceſsato, per compiacere alla diuotione del ſuo Medico, e d'altri.

Della profondiſſima Humiltà, e baſſo concetto, che di ſteſſa haueua.

CAP. IX.

PErche l'Humiltà è il fondamento della vera Santità, ne mai ſi vide inalzato coloſso di ſoda virtù, che ſtabilito, e fondato non foſſe ſopra la ferma baſe di quella; per queſto, eſsendo ſtate tutte le virtù della noſtra Madre ſi maſsiccie, e con tante proue nel teatro di Roma eſaminate, & approuate, è neceſsario il dire, che haueſsero per fondamento vna profondiſsima, e ben radicata humiltà nella di lei anima. Fù dunque eſsa in ſupremo grado humiliſsima, e tutto che Iddio le faceſse gratie ſi ſegnalate, tutto che foſse l'ordinaria ſua conuerſatione in Cielo, tuttoche da tutto il mondo foſse riuerita, & acclamata per ſanta, principalmente dopo d'eſsere ſtato eſaminato il ſuo Spirito in Roma, pure haueua vn concetto ſi

baſso

baſso di ſe ſteſsa ; che ſi ſtimaua la maggior peccatrice del mondo , la più ſcelerata donna , che mai ſi foſſe ; ne ciò ſolo eſteriormente diceua , ma di tal maniera lo credeua , che riflettendoui , tutta ſi compungeua , e prorompendo in vn dirottiſſimo pianto per i ſuoi peccati ; onde più volte con grand' efficacia pregò i ſuoi Confeſſori , vedendo la ſtima , in che da' popoli era tenuta , che voleſſero diſingannarli , con manifeſtare loro tutte le ſue imperfettioni , e miſerie , aſſerendo che lo poteuano fare ſenza ſcrupolo di mala edificatione , per impedire , come ella diceua , il publico ſcandalo , che ne riſultaua , dall' eſſer' eſſa tenuta in opinione di gran bontà , eſſendo miſerabiliſſima , e la peggiore frà tutte le donne

Per queſto ſi raccomandaua con ogni efficacià alle orationi d'ogn' vno , affermando d'hauerne eſtremo biſogno : a tutti diceua , pregate per ORSOLA peccatrice , e tutta ſi conſolaua , quando le prometteuano di farlo : diceua , che ſe ella foſſe ſtata quella doueua , e poteua eſſere , non ſarebbero ſucceduti tanti peccati nel mondo , e ſi ſarebbe placata la diuina giuſtitia , ne ſarebbero venuti tanti flagelli . Del tenerla il Signore così addolorata , e ripiena di tanti mali , aſſeriua , eſſerne la cagione i molti ſuoi

peccati, & imperfettioni: non si poteua persuadere, che alcuno sapesse di essa, come se non vi fosse, onde quando alcuno nouellamente la visitaua, gli diceua, Io mi chiamo ORSOLA pouerella peccatrice, pregate per me, che ne hò estremo bisogno: stimauasi indegna di stare alla presenza de' serui di Dio, e standoui per vbbidire stauaui riputandosi la più indegna, & immeriteuole di tutti, & ad essi con gran sentimento baciaua i piedi.

La sua molta humiltà fè ch' ella tanto piangesse, e tramandasse tanti sospiri, e lagrime, quando il Signore la volse mandare sua Ambasciatrice a Roma, conoscendosi indegnissima d' esercitare tal carica; dopo hauer fondata la sua Congregatione, mai ne volle esser chiamata Fondatrice, e per leuare dal mondo di ciò ogn' ombra, ne pur accettò d' esser la prima Superiora, ma volle che fosse sua sorella Christina, e diceua d' esser indegnissima, ne meritare di starsene assieme con le sue Vergini: quando era ricercata da chi l'andaua a visitare, di qualche ricordo spirituale, quasi mai s' induceua a darglielo, se prima dall' vbbidienza del Confessore non era costretta: quando ritornaua dall' estasi, nelle quali haueste dette cose marauigliose, ò spiegati passi oscu-

rissi-

rissimi della Scrittura, com' era suo solito, ritrouandosi in presenza d'altri, restaua sì confusa, & arrossita, che con molte lagrime diceua à circonstanti, ch' era come pazza, e che non sapeua quello si dicesse; Procuraua ad ogni suo potere di nascondere le gratie, che il Signore le faceua; e quando riceuette il dono dell' estasi volle più tosto soccombere a tanti stratij, e martori, che le fecero, stimandosi infermità naturale, per risanarla, che manifestare la gratia concessale; e per occultare il fauore fattole di sostentarsi con la sola Eucaristia, supplicò il Signore, che si compiacesse concederle di poter mangiare qualche poco, si come anco vedendo, che l'estasi le cagionauano stima appresso gl' huomini, fecegli efficacissime instanze, che si volesse degnare di leuarglele, ne essendo esaudita, procuraua di sottrarsi più le fosse possibile dalla presenza de gl' huomini, essendosi anco per questo ritirata nella solitudine del Monte.

Sommamente godeua quando si sentiua strapazzata, vilipesa, e con ingiuriose parole maltrattata, dicendo che quei tali la conoscenuano, oue tant' altri viueuano ingannati nel crederla da qualche cosa.

Questo stimarsi, ch' ella faceua, tanto mi-

ſerabile, e sì gran peccatrice, le cagionaua vn sì gran timore della diuina giuſtitia, che ſe dalla diuina gratia non foſſe ſtata ſpecialmente aiutata, ſarebbe ſtato baſteuole, com' ella ſteſſa confeſsò vicina a morire, a cagionarle più volte la morte; onde ſpeſſo diceua, che ſi ſarebbe contentata di ſtare ſino al giorno del giudicio nelle tormentoſiſsime pene del Purgatorio, purche ſi foſſe ſaluata; Tutto che ad ogni ſuo potere procuraſſe di non commettere qualſiuoglia peccato veniale, talche affermarono i ſuoi Confeſſori, che molte volte nel miniſtrarle il Sacramento della Penitenza, non le trouauano la materia ſufficiente ne pur di colpa veniale, pure ſi ſtimaua meriteuole di mille inferni; Dopo che il P. S. Filippo le diſſe, per prouarla, ch' era vna hipocrita, & iſpiritata, ſtette per molto tempo con gran perpleſsità, e timore di non eſſer tale, e temeua molto, che alla ſua maluagità ſi doueſſe vita più aſpra, e rigoroſa, e che foſſe troppa temerità il comunicarſi ogni giorno, e queſto timore le durò di tal maniera tutta la vita, che fù biſogno, che molti Religioſi s' affaticaſſero a leuarle tal' inquietudine, e conſolarla; In ſomma da ogni coſa prendeua motiuo di confonderſi, d' humiliarſi, e di ſtimarſi la più miſerabile d' ogn'

vno;

vno ; cosa che rendeua grand' edificatione a chi la pratticaua, e con essa lei trattaua.

Essendo andato vna volta a visitarla vn Prelato di molta stima, per far esperienza, se veramente essa fosse di quella bontà, che da ogn' vno si predicaua, con licenza del suo Confessore, se ne pose a far la proua, chiamandola Ipocrita, donna finta, e meriteuole di rigorosa penitenza, per hauer' ingannati i popoli con tante sue fintioni, soggiungendole altre cose, con tali villanie, e strapazzi, che il buon Padre quasi si era pentito d'hauergli data licenza: non si smarrì però l'humil Serua di Dio, anzi con allegro, e piaceuole sembiante stette ascoltando quell' ingiurioso discorso, qual subito che fù terminato, con gran modestia, & humiltà sommamente ringratiò quel Prelato di quanto le haueua detto, asicurandolo, che le haueua fatto in quel giorno vn segnalatisimo fauore, scoprendole le pur troppo vere sue imperfettioni, e non conosciuti mancamenti; poi riuolta al suo Confessore, disegli, che quel santo Vescouo haueua ben conosciuto le sue imperfettioni, e qual essa si fosse; per la qual' attione restò sì sodisfatto il Prelato, che d' indi l'hebbe sempre in gran veneratione.

Andato vna volta frà l'altre a vederla il Vi-

cere

cere Conte di Lemos, molto suo diuoto, e ritrouatala in estasi, perche molto desideraua d'hauer qualche cosa dalla Madre, sapendo, che essendo ella ne' sensi, non l'hauerebbe ottenuta, s'ingegnò di leuarle di mano vn fazzoletto, che teneua, ma per quanta forza v'addoprasse, non fù mai possibile leuarglelo, sino che da lì a poco cominciando a ritornare à sensi, & in conseguenza a perdere l'immobilità, & inflessibilità, che haueua, essendo estatica, lo prese; nel qual mentre, senza che lo vedesse, o sapesse, chi si fosse, voltatasi a lui così meza estatica, mouendo il braccio verso di lui, così gli disse: Sai quel che ti dico? e gli soggiunse alcuni auuertimenti. Ma ritornata poi del tutto in se; & auuisata, che quelli era il Signor Vicerè, tutta confusa, e piena di rossore, fece sforzo d'inginocchiarsi per chiederli perdono dell'operato, ma le fù impedito dal Confessore, sapendo esserle impossibile per il suo male. Raccomandando poi il Conte alle sue orationi la Maestà Cattolica, il Conte di Fuentes, e tutta la sua famiglia, risposegli l'humil serua di Dio, che lo dicesse al suo Padre Confessore, poiche ella non valeua ne pur l'acqua, che beueua; risposta, da cui si comprende la bassa stima, che di se stessa haueua.

Desi-

Desideroſa vn'altra fiata la Viceregina, che all'ora era la Marcheſa di Mondeſciar, per le molte coſe, che di eſſa per tutta la Città ſi diceuano, di vederla, mandolle a dire per vn ſuo Gentil'huomo, che bramaua nel ſuo Palazzo trattare ſeco d'alcune coſe ſpirituali; à queſt' ambaſciata riſpoſe ORSOLA, che non ſapeua, per qual cauſa la Viceregina voleſſe trattare di coſe ſpirituali con vna miſerabile peccatrice, che però non à ſe, mà ad altra perſona, doueua hauer eſſa mandata quell'ambaſciata; e benche dal Gentil'huomo certificata, non hauer egli fatto sbaglio, benche dall'iſteſſo, e da parenti pregata à ſoddisfare la Viceregina, non ſi potè mai indurre ad andarui; di che però ne reſtò molto edificata la Viceregina, prendendo d'ORSOLA maggior concetto, e tratto tratto ſi mandaua à raccomandare alle ſue orationi.

Hauendo ella per coſtume molte volte, quando ritornaua dall'eſtaſi, di prorompere in queſte, ò ſomiglianti parole: ò gaudio del mio cuore; ò quanto ſei bello Signor mio caro, bellezza mia: diſſele vna volta il Confeſſore, ritornata che fù dall'eſtaſi in preſenza di molti Signori, e Signore Cremoneſi, che gli ſpiegaſſe ciò che ſignificaſſero quelle parole; à tal' inſtanza tutta humile, e confuſa la Serua di Dio,

diſſe-

disse gli : Io pouerella volete, che sappia queste cose? dicalo V. R., che è Predicatore: replicòlle il Confessore, che ignorante com' era, dicesse quello, che ne sentiua, ma ella più concentrandosi nel suo niente, ritornò a dirgli, che egli gle lo insegnasse, & hauerebbe hauuto caro di saperlo, e tutto che instasse di nuouo il Confessore, non si potè mai indurre l' humil Serua di Dio à dire cos'alcuna, anzi più efficacemente supplicollo ad insegnarglielo: onde per consolarla, dissele, esser il significato di quelle parole, che vn' anima hauendo contemplato il suo Dio, le si riempisse il cuore d' vna tanta consolatione, & affetto, che non potendo soffrire vn tanto giubilo, esclamaua, ò gaudio, ò gaudio del mio cuore; alle quali parole replicò all' ora la Vergine: sì sì, questo vuol dire, e fù subito rapita in estasi, dimorandoui vn gran tempo.

Piangeua ella vna volta dirottamente, e con amari singhiozzi dolorosamente s' affliggeua, interrogata dal Confessore, perche tanto s' affliggesse, risposegli l' humil Serua di Dio, che tanto si rammaricaua, considerando, che comunemente era chiamata Serua di Dio, e che ella era indegnissima di tal nome viuendo vna vita sì tepida, e fredda, & essendo la maggior

pec-

peccatrice del mondo, risposta che molto intenerì quel buon Padre, sapendo di quanta purità, e nettezza fosse la di lei conscienza, che tutto giorno trattaua.

Se bene era amante fuisceratissimamente del Crocifisso, & auanti la di lui immagine giorno, e notte se ne stasse orando, pure non ardiua d'ordinario accostarsi à suoi sacratissimi piedi per baciarli, conoscendosi immeritenole, & indegna.

Non si finirebbe mai se si volesse ad vna ad vna raccontare tutte le attioni della sua profondissima humiltà, e però basterà conchiudere, che ogni attione della sua vita fù accompagnata da vn bassisimo concetto di se stessa, e da vn' humiltà impareggiabile, per la quale Iddio cotanto l'esaltaua ancor viuendo, vedendosi in essa auuerare la sentenza euangelica, che *qui se humiliat exaltabitur*.

Della cognitione, ch'hebbe dell'interno de' cuori, e delle cose occulte, e lontane.

CAP. X.

IL penetrare, e conoscere ciò, che altri nel più secreto del cuore tien celato è solo pro-

ptio di quel Dio, che è *ſcrutator cordium*, ſi come altresì à ſuoi perſpicaciſſimi ſguardi ſoli ogni coſa è preſente, niente velato, ò naſcoſto; quindi gran contraſegno di molta familiarità, & intrinſichezza con Dio egli è, ſe ad alcuno per ſua bontà communica il Signore di ſimili coſe la cognitione; quanto dunque appreſſo Dio foſſe gradita la noſtra Venerabil Madre, facilmente puoſſi argomentare dalla gran cognitione, ch'hebbe ella, sì de' più naſcoſti ſegreti de' cuori, sì anco di coſe, ò lontane, ò molto occulte, come ſi ſcopre da quanto nel progreſſo della vita s'è detto, e da ciò che quì breuemente racconteraſſi.

Andaua l'Abbate Nauarro vna volta per viſitare la noſtra Madre, nel camino cominciò a conſiderare i ſuoi peccati con tal compuntione di cuore, con tal dolore, e pentimento, che con grand'humiltà, e ſoſpiri chiedeua a Dio di quelli il perdono, arriuato poi alla camera della Madre, e ritrouatala in eſtaſi, ſtandoſene nell' iſteſſi penſieri, rinuenne la Vergine, e gridando ad alta voce, conſapeuole di quanto nel di lui interno paſſaua, gli diſſe: Stà allegro Sacerdote, che Iddio ti hà perdonati i tuoi peccati, del che egli ne concepì grandiſſim' allegrezza, e ſtupore, conſideran-

do,

do, come la Vergine haueua penetrati i suoi pensieri, quali ad alcuno non haueua palesati.

Fù condotto vna volta a veder la Madre da alcuni Caualieri il Signor D. Francesco di Luna, quale staua in pensiero, & in prattica d'accasarsi con qualche Dama d'illustrissimo parentado; non sapeua niente la Madre, ma veduto lo, dissegli, che se voleua essere consolato da Dio, dicesse diuotamente vn Pater, & vn Aue Maria, ma egli non badando a ciò, trascurò la diuotione impostagli: ricondotto alquanti giorni dopo a riueder la Madre, ritornò ella di nuouo a ricordargli la prima diuotione soggiungendogli, che non haueua riceuuta la gratia, perche di cuore non si era raccomandato a Dio, con dirgli apertamente, che non haueua fatta l'oratione impostagli, assicurandolo, che ciò facendo, sarebbe stato consolato da Dio di ciò, che desideraua; restò egli ammirato, non sapendo di che cosa raggionasse la Madre, ma recitando diuotamente il Pater, e l'Aue Maria impostagli, ritornossene a Casa, oue era aspettato da' parenti per conchiudere vn nobilissimo Matrimonio con Dama d'illustrissimo sangue, e di molte ricchezze; del che restò maggiormente attonito, con-

siderando, come alla Vergine erano scoperti i suoi pensieri; e quanto gli doueua in brieue auuenire, come desideraua.

Alla Duchessa di S. Agata, che stando in pensiero di farè vna corona d'alcune gioie, ch' haueua all' imagine del Saluatore, era andata a visitarla, prima, che le manifestasse cosa alcuna, disse le la Vergine: che facesse pur la corona al Signore di quelle gemme, che pensaua, poiche Iddio per quel picciol dono l'hauerebbe apparecchiata in cielo vna corona molto più pretiosa.

A Luc'Antonio suo Nipote parimente, che prima di porsi in istato clericale, haueua hauuto pensiero di maritarsi, vedutolo vna volta la Vergine, disse gli in segreto: Luc'Antonio, sappi, che se tu desideri hauer moglie, ancor che non lo facci per rispetti humani, così è appresso Dio, come se l' hauessi fatto. Similmente scoperse i pensieri occulti a Domenico Fasana, & ad Antonia Torella, e grauemente riprese Gratia di Curtio, che per vergogna haueua lasciato vn peccato nella confessione.

Delle sue Religiose poi infiniti successi vi sarebbero da raccontare, oltre i già narrati à suoi luoghi, ne' quali chiaramente appariſce, come Dio le manifestaua tutti i loro segreti

pen-

penſieri, e naſcoſte imperfettioni, che però ordinariamente quando vnite le ſorelle nella propria camera, lor daua qualche auuertimento ſpirituale, ſoleua venire poi a dimoſtrare, come ſi douceſse, ò vincere queſta, ò quella tentatione del Demonio, ò diſcacciare quella, ò quell'altra ſuggeſtione, in maniera tale, che ſe bene parlaua in generale, toccaua particolarmente la coſcienza di ciaſcheduna, tal che s'accorgeuano, che i loro difetti l'erano manifeſti, e prendendone il rimedio loro preſcritto, s'emendauano.

Mentre vna volta negl' vltimi tempi della ſua vita ſtaua riceuendo l'ordinaria ſua refettione d'alcune pillolette di pane inzuppate nell'acqua; vna giouanetta, andata poco ananti nel Moniſtero, non poteua credere, che con quel poco nutrimento ſi poteſse ella mantenere in quell'età, e con tanta languidezza, onde diligentemente oſſeruaua, ſe veramente ſi cibaua d'altro; non haueua paleſato queſto ſuo penſiero ad alcuno, mà penetrato dalla Madre, volendola correggere di quella ſua troppa curioſità, alzando la voce, diſſele, quello ch' io mangio, non è altro che biſcotto macerato con l'acqua: eccolo quì, miralo bene. Vuoi ſaper altro? alle quali parole reſtò

ammi-

ammirata, e confusa la giouine. Vn'altra volta, che parlando la Madre delle sue Romite, diceua che non sarebbero state vedute dalle Vergini della Congregatione, riuolta vna dell'astanti ad vna sua compagna, dissele con voce bassa, e che non poteua esser sentita dalla Madre, ch'ella l'hauerebbe volute vedere; Ciò che penetrato dalla Madre, à lei riuolta con voce alta le disse: non sarà così, nò, perche ne viue, ne morte le vedrete; e seguitando à dire quella Sorella all'altra, che sarebbe stato bene per loro edificatione di poterle vedere, con altre cose contrarie à desiderij della Madre, soggiunsele quella alzando la voce: Voi non le hauerete da veder mai, ne viue, ne morte; da che restarono tutte confuse, vedendo, che la lor Madre conosceua il tutto.

Andò vna volta à vederla vn Caualiere Francese, alla cui vista subito inchinandosi profondamente la Madre, con alta voce proruppe in queste parole: *quos pretioso sanguine redemisti*; restarono di ciò molto ammirati, & il Confessore iui presente, & il Caualiere, il quale poi confessò, e publicò à circostanti, ch'egli portaua addosso vna spina della Sacratissima Corona di Christo intinta nel suo pretioso sangue, e però s'accorsero, che la Vergine

ne venuta in cognitione di quel teſoro, che naſcoſtamente ſeco portaua, doueua hauer eſclamato in quella forma.

Andati vn giorno D. Arcangelo, e Tomaſo Palmieri Nipoti della Madre per viſitar la Chieſa della Madonna del Faro, furono aſſaliti da sì gagliarda tempeſta, che ſtettero in proſſimo pericolo d'affondarſi; ſi raccomandarono in tale infortunio à Dio, inuocarono tutti i Santi, e finalmente D. Arcangelo riuolto al Cielo tutto ſpirito, così diſſe: Signore, ſe mai fù grato paleſare al mondo, che ORSOLA ſia voſtra Serua, e che vi piaccia di adempire le ſue dimande, fate che tutti conoſciamo, che per i ſuoi meriti volete liberarci dal preſente pericolo: il che detto, ſubito abbonaccioſſi il mare, ceſſarono i venti, e con tranquilla calma ſi conduſsero al porto. Ritornati poſcia a caſa, con animo di non paleſare coſa alcuna alla Vergine, s'accorſero ch'il tutto haueua ella veduto, poſciache aſpramente li correſse d'hauer in quel giorno, ch'era di Domenica, laſciato il ſermone, dicendo loro, che per quella cauſa haueuano patito quel pericolo. Da che s'auuidero, che da lontano conoſciuto il loro pericolo, con le ſue orationi da quello anco liberati l'haueua.

Vn Religioso Francescano molto letterato, e di gran bontà, chiamato F. Antonio d'Attri, leggendo attualmente Teologia nel suo Conuento di S. Bernardino nell'Aquila, fù chiamato in Roma dal Sant'Officio, ne sapendo per qual causa, conoscendosi innocentissimo; nel passare per Napoli, vdendo la fama della Madre, volle raccomandarsi alle sue orationi: ascoltollo la serua di Dio, e senza dargli alcuna risposta, fù rapita in estasi, da cui ritornata, disegli queste parole: *nolite timere*: dice il Signore, *ecce ego vobiscum sum*; dalle quali restò molto consolato il buon Religioso, & andato a Roma, s'auuidde, che alla Vergine il tutto era stato scoperto, poiche iui giunto, fù auuisato da suoi Padri d'Araceli, che già s'era conosciuta dal Santo Tribunale la sua innocenza, e che ritornasse pure al suo Conuento; del che rendendo egli gratie a Dio, nel ritorno à Napoli, andò a ringratiare la Vergine ORSOLA, raccontando a tutti quanto gl'era occorso.

Essendo ella vna volta stata pregata à far orationc al Signore, e raccomandargli il Marchese di Santa Croce, Generale delle Galere, che andato con esse ad vn' impresa era molto tempo, che non se ne haueua nuoua; soprapresa dall'estasi, e da quella ritornata in se, diss-

se,

se, che il Marchese veniua con Vittoria, e che la seguente notte sarebbe arriuato in porto con le galee; come appunto auuenne.

Altre volte essendo grauemente inferma, e quasi disperato di vita Stefano Marzano nella Città della Caua volendo andar à vedere suo Padre dimorante in Napoli, volle prima ricorrere alla Serua di Dio, & ella gli disse, che le desse tempo vn quarto d' hora, che gli hauerebbe data la risposta: in tanto fù rapita in estasi, da cui ritornata, disse all'afflitto Padre, che stesse allegro, perche il figlio era risanato; e che però non occorreua partisse da Napoli; & il fatto fù appunto tale.

Ragionaua vna volta la Serua di Dio con alcune sue Religiose; quando all' improuiso comandò ad vna, per nome Anna, che presto corresse al pozzo à prenderle vn poco di acqua; restò marauigliata la sorella, vedendo tanta fretta, e sapendo, ch' ella non soleua mai chiedere cose di suo ristoro, e credendo, che questo fosse vn pretesto per licentiarla, disse le Madre, volete voi cacciarmi, e trouate sì fatta scusa, ò dite questo di burla? non più parole, replicòlle all'ora la Madre, andate, andate con prestezza, vbbidì subito la Religiosa, e con sua gran marauiglia ritrouò

iui vna fanciulla del Moniſtero, che eſsendo andata ad attingere l'acqua, ne hauendo forze baſtanti per ſoſtener il peſo del ſecchio, non potendolo più mantenere, ne volendo laſciar la fune, dalla forza di quella era ſtata portata in alto, e già ſtanca d'eſsere ſtata appeſa vn pezzo con le mani, ſtaua in pericolo di cadere nel pozzo, dal qual pericolo fù ſubito liberata dalla ſorella con altre accorſeui, ringratiando tutte Dio, che alla Serua ſua haueſſe dimoſtrato l'euidente pericolo di quella fanciulla.

Conobbe anco molte volte lo ſtato dell' anime paſſate da queſta vita; oltre alli caſi raccontati à ſuoi luoghi, fù ſingolare quello ſucceſſo alla Ducheſſa d'Adria. Era queſta andata a ritrouare la Vergine per conſolarſi dell'afflittione, che haueua per la morte di ſuo marito, ſenza hauer hauuto tempo di confeſſarſi, ne hauendo ancor cominciato a narrarle il lagrimeuol caſo, rapita ella in eſtaſi, dopo qualche tempo ritornoſſene con queſte parole: vn pentimento, vn pentimento fù quello, che lo ſaluò, dal che argomentò la Ducheſſa la ſaluatione del Marito, e ne reſtò conſolatiſſima. Dalle quali coſe tutte, e da altre molte, che ſi potrebbero raccontare, chiaramente ſi

ſco-

ſcopre, come Iddio paleſaua alla ſua diletta ſpoſa, non ſolo i ſegreti de' cuori, e le coſe occulte, e lontane, ma etiandio lo ſtato dell' anime dell' altra vita.

Sue Predittioni di molte coſe future.

CAP. XI.

ANco la cognitione de' futuri ſucceſſi ſuppone l'illuſtratione fatta dal Padre de' lumi in quell' anima, che di queſta prerogatiua ſi compiace d'aggratiare; tale appunto pare foſſe quella della noſtra Venerabil Madre, innumerabili eſſendo le predittioni, che di coſe future ella fece, come di già ſi è notato, e alcune altre quì ſi noteranno.

Douendo il Reggente D. Bernardino Barionotto andarſene in Spagna per alcune pretenſioni, che iui haueua, volle prima raccomandarſi alle orationi della Madre, di cui era diuotiſſimo, per ottener là quello, che deſideraua, ma la Madre non approuando i ſuoi diſegni, anzi preuedendo, che poco tempo gli rimaneua di uita, diſſegli, che niun' altra coſa hauerebbe procurato di chiedere a Dio, ne egli altro doueua deſiderare, ſe non che lo libe-

raſſe dal peccato mortale: ciò vdendo il Reggente proſtrato à ſuoi piedi, con gran contritione, e compuntione de' ſuoi peccati tutto piangente, e ſoſpirante, diſſele, che altro non le chiedeua, ſe non che pregaſſe Iddio che lo leuaſſe dal mondo prima di permettere, che in alcuna coſa l'offendeſſe, di nulla curandoſi più, ſe non di quello, che da Dio gli foſſe venuto, del che reſtando molto allegra, e conſolata la Vergine, vedendo tanta compuntione, & humiltà in perſona di tanta ſtima, diſſegli per vltimo queſte parole: e che ſiamo Signor Reggente? biſogna operar bene per l'anima, poiche toſto dobbiamo laſciare il corpo ſotto la terra, & in cielo ci vederemo vn giorno, predicendogli con ciò, com'egli ſteſſo s'accorſe, che preſto doueua morire; e così appunto auuenne, poſciache partitoſi per la Corte, e dopo hauer iui conſeguito quanto bramaua, ritornato in Napoli, fù aſſalito da graue infermità, di cui ſe ne morì, ſenza poter andare a riueder prima la Madre, come deſideraua, hauendoui però mandata la Moglie per raccomandarſi alle ſue orationi, per mezzo delle quali, morendo, laſciò ſperanza d'eſſer andato in Cielo a conſeguir' il premio delle ſue buone operationi.

Pre-

Prediſſe anco la morte del Signor Cardinal Tauerna Milaneſe; poiche eſſendo ſolito il noſtro Padre D. Baſilio Cacace, di continuamente raccomandare alle ſue orationi tutti i Signori di quella Caſa; vn giorno ciò facendo, contro il ſuo ordinario riſpoſegli la Madre con parole di molto rammarico, che al Conte Tauerna ſouraſtaua vn gran colpo dalla mano di Dio, che però foſſe toſto auuiſato, acciò egli con tutta la ſua famiglia per mezzo de' Sacramenti, e d' orationi ſi raccomandaſſero a Dio; ciò fù fatto, & eſſendo dopo alcuni giorni venuta nuoua d' vna graue infermità della Conteſsa, credette il Padre, che quello foſse il caſo preuiſto, ma all' ora la Vergine apertamente gli diſse, che il colpo doueua cadere ſopra la vita del Cardinale, come appunto fù, reſtando frà pochi giorni morto, con molta afflittione di quella Caſa.

Nell'iſteſsa maniera fece auuiſato della morte vicina il Signor Agoſtino Belmoſto Genoueſe, a cui, dopo eſser andato a viſitarla, & a raccomandarſi alle ſue orationi, dopo rapita, e ritornata dall' eſtaſi, fece vn longo diſcorſo di morte, e di giudicio, argomentando egli da ciò quanto poi gli accadette. Parimente ad vn famoſo Medico, per nome Imparato,

che

che l'era andatâ a visitare prima di partirsi per suoi affari per Euoli vicino a Salerno, chiedendogli chi hauesse più bisogno di medicina, ò lui, ò essa, & hauendole soggionto il Medico, che entrambi, egli di spirituale, & ella, come inferma, di corporale, soggiunsegli la Vergine, che si apparecchiasse, poiche presto sarebbe stato il contrario, e così fù, restando egli da lì a poco morto. Anco alla Principessa di Bisignano, che amaua teneramente vn suo figlio, secondogenito, per nome D. Luigi, prediſsele, che Dio quanto prima gle l' hauerebbe leuato, come seguì.

Essendo stato longo tempo ad andarla a vedere, com' era suo solito, occupato da grand' affari, il P.F.Marco de' Marcianesi già per molti anni suo Confessore, vna sera di Domenica riuolta essa a Caterina Palmieri sua Nipote, disele, che prima di morire, desideraua di parlare al P. F. Marco, poiche era alla fine, e restauano pochi giorni di vita; credettero tutti, ch' ella parlasse di se stessa, e però per compiacerla vn' altra Religiosa, chiamata Anna iui presente rispolele, che l' hauerebbe fatto chiamare per alcuni Religiosi nel seguente Martedì; desideraua però ella che più presto fosse chiamato: quando ecco, senza esser da al-

cuno

cuno auuisato, la mattina del Lunedì, andò il detto Padre a ritrouarla, e subito la Vergine, rallegrandosi con esso lui auuisòllo della di lui felice morte, che quanto prima doueua succedere; qual auuiso riceuendo egli con sommo contento, da lei partissi, & il Martedì seguente assalito da grauissima infermità, frà pochi giorni felicemente morì, lasciando di sè stesso fama di gran bontà.

Anco ad vn suo Nipote, chiamato Vincenzo Palmieri, dopo hauerlo seruito con grandissima carità in vna longhissima infermità di due anni, prediſſe il giorno, nel quale doueua morire, come appunto auuenne; nel qual tempo gli assistette la Vergine, confortandolo sempre in quel pericoloso passaggio, sino che felicemente spirò l'anima nelle mani, come si può sperare, del suo Signore.

Due donne volendosi partir da Napoli per andar ad Auersa a vestirsi l'habito Religioso in vno di que' Monisteri, andaronsene prima a visitare la nostra Madre, dalla quale furono vedute volontieri, ma penetrando quanto di quelle doueua essere, loro disse, che vna sola d'esse sarebbe perseuerata nel Monistero sino alla morte, del che restarono entrambe confuse; andarono però, e con feruor grande entra-

trarono nel Moniſtero, ma poco ſtette ad auuerarſi quanto loro detto haueua la Madre, poiche vna di queſte grauemente infermataſi, per conſiglio de' Medici fù neceſſitata a ritornare al ſecolo.

A Franceſca di San Martino parimente, quale viuendo ſuo Marito D. Pietro Lopez, aſſeriua, in caſo di vedouanza, che ſi ſarebbe fatta Monaca della ſua Congregatione, con gran ſicurezza diſſe, che ſarebbe morto il marito, & eſſa ſi ſarebbe mutata di penſiero, come appunto auuenne.

Eſſendo vna volta pregata per parte dell' Eletto della Città, molto ſuo diuoto, che faceſſe orationi al Signore per impetrare il rimedio ad vna grandiſſima penuria di grano, che per colpa de' Conſeruatori era all' ora nella Città, e per mancanza di pioggia, ſi temeua pur l' anno ſeguente; non riſpoſe cos' alcuna a chi l' haueua fatta l' inſtanza, e ſoggiungendole, che per impetrare la pioggia ſi erano ordinate publiche orationi, Eſpoſitioni del Santiſſimo, & altre diuotioni, e la ſupplicaua, che aggiungeſſe anche le ſue orationi per impetrare la ſoſpirata pioggia, ne pur gli riſpoſe la Madre con parole, ma con vn ſorriſo, & alzando le ciglia in atto allegro ſi taçque; di che re-

ſtò

stò egli molto marauigliato, si come anco tutti quelli, à quali egli raccontò il successo; ma dallo stupore tosto cessarono, quando che appena passato vn giorno giunsero nel porto, senza aspettarsi, molte Naui cariche di grano, che liberarono la Città da quel presente pericolo, da donde s'accorsero, che hauendo ciò penetrato la Madre non volle far oratione per impetrar la pioggia, mentre si sarebbe calmato il vento, & il soccorso trattenuto dalla calma, non sarebbe giunto in tempo opportuno; e però arriuato il soccorso, seguirono poi abbondantissime pioggie, a cagion delle quali fù per tutta l'Italia grandissima fertilità.

Finalmente per conclusione di quanto s'è detto sin hora, basterà dire, che arriuò a tal segno, che continuamente nell'estasi, non più, come nel principio, sfogaua il suo cuore solamente con Dio, predicaua à peccatori, & a gl' Eretici, ma predicena di giorno in giorno, e di tempo in tempo le cose future, i trauagli, che doueuano venire alla Chiesa, le pestilenze, le penurie, gl' incendij, le solleuationi, e le guerre, che hora sopra vna Città, hora sopra vna Prouincia, ò Regno, doueuano accadere, per mezzo delle quali voleua il Signore purgare il mondo: e di queste

sue predittioni se ne conseruano alcuni libri in diuersi Monisteri, scritti da diuersi Religiosi, che quando ella se ne staua in estasi, andauano a gara al fenestrino della sua cella, per intendere, e notare quanto ella diceua, e palesaua, ie quali però a bello studio si tralasciano, bastando le già qui notate, riferite dal Canonico Montanari ne gl' atti fatti per la sua Canonizatione.

Effetti prodigiosi della sua efficacissima oratione, & intercessione.

CAP. XII.

FV' sempre l' oratione la Chiaue della diuina Tesoreria, con cui differrate le porte, ne riceue vn feruoroso orante tutte le gratie, tutt' i fauori, che sà desiderare; quanto dunque fosse inferuorata l'oratione della nostra Venerabil Madre, da ciò, ch' ella ottenne dal Signore per mezzo di quella, chiaramente argomentarassi, dì che alcuni pochi marauigliosi successi quì racconterannosi.

Ritrouandosi ella in Casa del suo Cognato Tagliaferro, situata nel Borgo delle Vergini,

oc-

occorse, che essendo soprauenuta vn giorno vna continua, e gagliardissima pioggia, oltre a molte rouine cagionate, rompendo con la furia, & empito il tetto della detta Casa, si fè vn' apertura tale, che entrando l'acqua, e passando per tutte le stanze, innondò egualmente tutta la Casa, fuori che la cappella, e la cella della Madre Suor ORSOLA: fù riparato al meglio, che si potè quel danno, e rifatto il tetto; restarono però le stanze di tal maniera ripiene d'humidità, che senza pericolo d'ammalarsi, non si poteuano così subito habitare; fecero però instanza alla Madre, acciò si contentasse, che per qualche tempo dormissero nella Cappella; già che la sua cella per la troppo strettezza non era capace, ne altro luogo vi era asciutto: turbossi essa a tal instanza, non volendo, che i suoi di casa patissero, ma dall' altra parte non le parendo bene, che la Cappella destinata al culto diuino, seruisse ad altro vso, raccomandò però la cosa nell' oratione al Signore, dopo la quale, chiamata Cristina sua sorella, dissele, che non essendo conueniente il dormire nell'Oratorio, seguitasse ogn' vno a dormire nella sua stanza di prima; poiche essa asficuraua tutti, che loro non sarebbe auuenuto alcun male; & all' ora videro-

ronſi ad vn ſubito aſciugarſi improuiſamente le camere, talche non pareua eſſerui mai ſtata acqua, ma reſtarono ſecche, come ſe foſſero ſtate per molti giorni eſpoſte al Sole, riconoſcendo ciò tutti dall'orationi della Vergine.

Eſſendo vn' anno nel giorno di S. Lucia inſorta vna tempeſta, accompagnata da lampi, e tuoni sì formidabili, che ogn' vno ne temeua di ſpauento, corſero tutte le Vergini della Congregatione in camera della Madre, pregandola a far' oratione per loro, le quali da eſſa furono conſolate, e confortate, ſoggiungendo loro, che laſciaſſero temere quelli, ch' erano ſerui del mondo, e non eſſe, ch' erano ſerue di Chriſto, e però ſicure da qualunque pericolo ſe n' andaſſero in pace, auuertendole di più, che ſe bene la Città frà poco hauerebbe prouato vn colpo dalla mano ſdegnata di Dio; eſſe però non doueuano eſſer tocche da tal flagello; e così appunto ſucceſſe, poiche prima di terminarſi la tempeſta, cadde nel Caſtello di S. Elmo vna ſaetta, che rotto vn gran muro, & entrata nella camera della poluere, acceſe vn grandiſſimo fuoco, per cui ſpezzata in mille parti la camera, e tutte le fabbriche vicine al Caſtello, furono ſcagliate per l'aria tutte quelle rouine di pietre, e ſaſſi, con

dan-

danno notabile della Città, rimanendo esente il Monistero della Vergine, che pur, come situato sotto il Castello, doueua patire più d'ogn'altro luogo; anzi osseruarono le Vergini, che passando sopra il Monistero alcune di quelle rouine di pietre, mai però vi caddero, ne fecero male alcuno: così operando Iddio, supplicato dalle orationi della sua Serua.

Solleuatosi vna volta con molto tumulto il popolo, per causa di penuria, dopo hauer crudelmente amazzato l'Eletto della Città Vincenzo Storace, creduto causa di quel male, scorreua per tutto, facendo rubberie, incendiando le Case, & altri disordini cagionando, proprij d'vn tumultuante popolo; timorose in questo mentre le Vergini della Congregatione di qualche insulto, ò rouina al suo Monistero, ricorsero a supplicare la Madre, che non solò per la Città, ma anco per esse facesse oratione al Signore, acciò si degnasse di liberare tutti da tanti mali, e ritrouatala che appunto faceua oratione, non le dissero cos' alcuna, ma terminata l'oratione, prima che le parlassero, ad esse riuolta disse: Sorelle mie è stato grande il pericolo; ringratiamo Iddio, che ci hà liberate dalle rouine, che souraſtauano: non temete punto, perche il Signore si com-

compiace di fermar la mano, e ceſſare dal flagello, andate a ringratiarlo, che ſij ſempre benedetto, e così fù, poiche non andò più auanti quella ſolleuatione, eſſendoſi acquietato il popolo, e poſto rimedio à maggiori pericoli, che ſopraſtauano; e fù da tutti aſcritto il conſeguimento di tal gratia sì alle feruoroſe ſuppliche del noſtro B. Andrea, all'ora dimorante in Napoli, come anche alle orationi della noſtra Madre, la quale hauendo preueduto quel flagello, erano alcuni giorni, che ſi ſentiua eſclamare: perdona, perdona Signore, e più frequente del ſolito ſi tratteneua nell' oratione.

Altre ſimili gratie ottenne eſsa altre volte con le ſue orationi alla ſua dilettiſſima Città, e Regno, hora impetrandole la tranquillità trà tumultuoſi diſordini, hora l'abbondanza in penurioſe careſtie, hora la liberatione da contagioſa mortalità d'animali, pericoloſa d'eſtenderſi anco nell' huomini, & hora in varie occorrenze, altri fauori: motiui che ſpinſero la ſteſsa Città ad eleggerla preſso Iddio per ſua Protettrice, prima che moriſse, come fù detto.

E da quì è venuto, che confidata la medema Città nell' orationi dell' iſteſsa, dopo che

mor-

morta la credette più efficace interceditrice preſso a Dio, in occaſione di periglioſi emergenti, ſe non ad eſsa apertamente, per non darle quella veneratione, che pria deue eſserle permeſsa dall' Oracolo del Vaticano, all' eſecutione di quanto eſsa viuendo diſse, religioſamente ricorre, facendo con ſolenne proceſſione dalla ſua Chieſa portare per la Città la diuota Imagine della Conce ttione, e dè Santi Pietro, e Gregorio, da eſsa fatte fare, como appunto fece l'anno 1631. in occaſione delle ſpauentoſe fiamme, che horrendamente cominciò a vomitare il Veſsuuio; l'anno 1647 quando ricalcitrando il tumultuante popolo al ſuo ſourano riduſse quella Città quaſi all' eſtrema rouina; e l'anno 1656 in tempo, che dalla crudeliſſima peſte reſtò quaſi deuaſtato quel popolatiſſimo Regno, e ſempre con felici ſucceſsi, da aſcriuerſi alle continue orationi della ſua amantiſsima concittadina.

Parimente ſi può attribuire alle orationi feruenti della noſtra Madre la ſubita ſalute, che ricuperò vn ſuo Nipote, il quale eſſendo infermo d'vn grauiſsimo male, con ſicura ſperanza di douerſi da Dio ottenere la ſanità per mezzo della Zia, ſe l'accoſtò con induſtria a baciarle la mano; il che fatto, ſubito mandò

fuori

fuori vn gran ſudore dal corpo, & immantinente fù ſano. Ciò che anco occorſe ad vn'altra ſua parente, che ſtaua ſtorpiata in letto con dolori eccesſiui, ſenza ſperanza di poter riſanarſi; poiche eſſendoſi raccomandata di cuore all'orationi di ORSOLA, ſubito, ſenza alcun rimedio, ſi ritrouò ſana, e libera da ogni male.

Vn Fratello parimente di D. Stefano Motta ſuo Confeſſore, di profeſſione ſoldato, e di nome Ceſare, eſſendoſi in Napoli grauemente ammalato, tal che perduta la parola, dubitauaſi della morte, e temendo il detto Padre, che moriſſe ſenza Sacramenti, raccomandòllo all'orationi della Madre, e ne prouò fauoreuole gli effetti, ricuperando egli la fauella, e la ſanità ancora,

Ne ſolamente con la ſua oratione impetrò ella da Dio coſe marauigliose, ma altri ancora pregando S. D. M. per la di lei interceſſione, o eſſendo viua, o dopo la ſua morte, di qualche gratia ſingolare, benignamente l'ottenne: innumerabili ſono di queſto, oltre i già ne' ſuoi luoghi raccontati, i ſucceſſi, e ſolo quì alcuni ſi noteranno.

La Ducheſſa di S. Agata, molto diuota della Madre, hauendo vn ſuo Seruidore indemoniato

to, raccomandollo alle di lei orationi, ne di ciò contenta, fecesi dare dalla Madre Vicaria vna reticella di ceſta della Madre, quale, dopo molti ſcongiuri indarno fatti all' indemoniato dal Sacerdote, fece dallo ſteſſo applicare all'oſſeſſo, nel qual mentre, come ſe più atroce fuoco, e tormento ſi foſſe aggiunto à i ſpiriti, che inuaſauano quel corpo, cominciarono ad vrlare, e ſtrepitare, facendo molte minacce alla Ducheſſa, perche haueſse ritrouato quel modo di cacciarli ſubito nell' inferno, ma finalmente laſciarono libero quel pouero ſeruidore, il che hauendo ſaputo poi la Madre ripreſe la Ducheſsa, che in ſimil caſo haueſse adoperate delle ſue coſe, quale (come eſsa diceua) era la maggior peccatrice, e la più ſcelerata di tutto il mondo.

Barbara Sanchez Religioſa della ſua Congregatione, caduta vna volta in penoſiſſima infermità, nella quale diſperata da' Medici, riceuette tutti i Santiſſimi Sacramenti; in quell' vltimo eſtremo, eſsendole data da vna Sorella dell'acqua auuanzata alla Madre, tanto grande era la diuotione, che v' haueua, che con gran marauiglia videſi ſubito inuigorire la virtù, e ritornare le forze cadute, e frà tredici giorni reſtò ſana; nel qual tempo fù anco co-

sa notabile, che non potè ritenere nello stomaco altro, che l'acqua rimasta alla Serua di Dio, con la quale restò mantenuta in vita per tanti giorni.

Dopo la sua morte, essendo ancor' esposto il suo cadauero, vna Baronessa di gran possanza, chiamata Vittoria Guerrera, storpiata nelle braccia, e nelle gambe, & in altre parti del corpo, fecesi portare in vna sedia, oue era il corpo della Serua di Dio, e raccomandatasi al Signore, andò subito fuori de' sensi, poscia a quelli ritornata, si ritrouò del tutto sana; onde rese a Dio le douute gratie, e con marauiglia d'ogn' vno cominciò a caminare da se sola, e ritornossene a Casa sana, e libera d'ogni male.

Vna Sorella della Congregatione monca, & attratta da vn braccio, con diuoto affetto si raccomandò all'intercessione della stessa Madre di fresco partita dal mondo, e subito sentissi da mano inuisibile pigliarsi il braccio, & a viua forza distenderlo, e collocarlo nel luogo suo proprio.

Essendo percosso vn fanciullo Nipote d'vna Vergine della Congregatione, chiamata Giouanna, da vn gran colpo di palla, di tal maniera, che caduto in terra, stetteui più d'vn'

ora

ora ; come morto, e ſenza alcun ſegno di vita ; Mandògli la Zia vn pezzetto della veſte della Madre ORSOLA ; quale applicatogli, ſubito ricuperò il perduto ſpirito, e reſtò ſano.

Similmente D. Archangelo Palmieri, Nipote della Madre, hauendo vna pericoloſiſsima poſtema nel petto, che riduſſe i Medici a determinatione di tagliargliela, per preſeruare la vita, hauendoſi egli applicato la notte auanti al giorno, in cui s'era determinato il crudel taglio, alcuni capelli della Zia, ſi ritrouò ſano, e ſenza alcun male.

Altri innumerabili auuenimenti ſi potrebbero raccontare di moltiſsime gratie, impetrate da diuerſi per mezzo delle veſti, capelli, corone, imagini, & altre coſe della noſtra Madre, che riceuute, come Reliquie anco da gran Perſonaggi, & applicate con gran diuotione à ſpiritati, & infermi di qualunque grauiſsima infermità, hanno ſempre cagionati marauigliosiſsimi effetti, ma baſteranno i raccontati fin' ora, per dimoſtrare l'efficacia della ſua feruentiſsima oratione, e potentiſsima interceſsione.

Della molta ſtima, e gran concetto, in cui fù tenuta la Madre ORSOLA, ancor viuendo, maſsime da gran Perſonaggi, e Prencipi tanto ſecolari, quanto Eccleſiaſtici.

CAP. XIII.

LE coſe marauiglioſe, e ſtupende, che tutto giorno ſi vedeuano, e raccontauano della noſtra Venerabil Madre, maſsime dopo l'approuatione fatta del ſuo Spirito in Roma, ſtimolauano ogn'vno ad hauere della ſua bontà gran ſtima, e concetto, a deſiderare di vederla, parlarle, e riceuere da eſſa qualche ammaeſtramento ſpirituale, contracambiando così Dio il baſſo ſentimento, ch' ella di ſe ſteſſa haueua, con renderla accreditata, e di ſtima appreſſo tutto il mondo: ſarebbe vn non mai finire, ſe ſi voleſſero notare tutti quelli, che l'hebbero in veneratione ancor viuente, e che a lei ricorreuano, ò per ammirare i prodigij, che in eſſa ſi vedeuano, ò per raccomandarſi alle ſue orationi; baſta dire, che per impedire la gran moleſtia, e diſturbo cagionatole dalla frequenza di chi le voleua parlare, maſsime

la mattina prima della communione, e la ſera sùl tardi, dopo ritornata dall' eſtaſi, fù neceſſario far' ordinare da Monſignor Arciueſcouo, che niuno più le poteſſe parlare ſenza ſua licenza; onde concorreuano ſolo all' ora per vederla dal ſuo feneſtrino, quando era in eſtaſi, portando memoriali, e lettere, pregando le Sorelle, che dopo ritornata dall' eſtaſi, gli raccomandaſſero alle ſue orationi: E perche era ſparſa la fama della ſua bontà, non ſolo per tutta l'Italia, ma etiandio ne' paeſi oltramontani, nella Germania, nella Spagna, nella Francia, non potendole alcuni di preſenza parlare, le ſcriueuano da remotiſſime parti, raccomandandoſi alle ſue orationi, e chiedendole conſiglio in negotij importantiſſimi, molte delle quali lettere ſi conſeruano, con ammiratione di chi le legge; frà quali ve n'è vna d' vna gran Serua di Dio, ch' a quel tempo viueua in Spagna, quale hauendo hauuta notitia dall' Abbate Nauarro della noſtra Vergine, e de' gran prodigij, che in eſſa s'ammirauano, reſcriuendo allo ſteſſo Abbate, frà l'altre coſe, così gli ſcriue: O Gieſù, e quanto amor mi ſento con coteſto Angeletto di Suor ORSOLA? Supplico V. S. le dica quanto io l'amo in Chriſto Gieſù, e quanto la ſtimo, e l'ho-

e l' honoro: e la ſupplico humilmente, che quantunque io non lo meriti, mi voglia accettare per amica ſua, e che quantunque ſtiamo apparrate di corpo, ch' io ſtia in Spagna, & ella in Italia con lo ſpirito ſiamo giunte, & vnite *in vinculo charitatis, &c.* proſſeguendo altre molte parole, eſpreſſiue del concetto, in che teneua la noſtra Vergine.

Da vn' altra parimente ſcrittale da vn P. Riformato di S. Lucia, chiamato Fr. Giouanni Griſone, ſcopreſi quanto foſſero riueriti i ſuoi conſigli; poiche chiedendole in eſſa la riſolutione d'vn grauiſſimo dubbio, e proteſtandoſi, che non farebbe ſe non quanto gli foſſe da lei ſignificato, qual' eleggeua per protettrice della ſua vita, perche forſe dubitaua, che per la ſua humiltà non l' accettaſſe, ſoggiunſe le ſeguenti parole: così indegna, come tu ſei, non ammettendo io da te veruna ſcuſa, ti eleggo per mia mediatrice, & in tutti i miei pericoli, e dubbij voglio ricorrere a te per conſiglio, e benedico quell' immacolato Agnello ſacrificato al Padre, che mi hà dato tal mezzo, e conforto, per ſalute dell' anima mia; oh Dio, e quanti ſono i miei peccati, che mi rendono indegno di parlare ad vna ſua Serua. E nel fine conchiude: come il Ceruo aſſetato

all'

all' acqua viua, così io il tuo consiglio aspetto.

Altri si partiuano da' proprij paesi, per andarsene in Napoli, solo per vederla, & ammirarla: frà quali fù il Marchese Crescentio partitosi da Roma per Napoli, solo per visitarla, e riportare a Casa vn Ritratto di lei, ricauandone egli stesso con pennello l'effigie, e formandone poscia (come che si dilettaua per suo diporto di dipingere, e delineare) diuersi Ritratti per sua diuotione, e donandoli a diuersi personaggi qualificati. Due gran Prencipi anco partironsi da Polonia per andare a visitarla; e tutto che sconosciuti, e vestiti di rozo panno, furono riconosciuti dalla Madre, quale gli accolse con molta piaceuolezza, dicendo à circostanti, ch'eglino, benche così bassamente vestiti, erano entrambi di sangue reale, del che tutti ne rimasero stupiti: altri ne i loro pellegrinaggi in queste parti, niuna cosa più desiderauano, che di andare a Napoli per vedere, & ammirare l'estasi prodigiose della nostra Madre, procurando di portare ne i loro paesi il suo ritratto per mostrare l'effigie di chi haueuano vedute cose sì prodigiose. Sopra tutti si conobbe in ciò straordinaria diuotione ne' Signori Francesi, de' quali ogni

mat-

mattina se ne vedeuano in gran numero nella Chiesa, quali aspettauano di vederla a comunicarsi, e rimaner rapita, frà quali fuui vna volta vn Nipote del medesimo Rè di Francia, quale vedutala a communicarsi, & a diuenire estatica, restò di tal maniera intenerito, che non volle partire, se prima non hebbe da quelle Vergini alcune corone, e cose della Madre, dicendo di volerle portare, come pretiosi tesori al Rè Christianissimo, & alla Regina suoi Zij. Le furono anco fatte efficacissime instanze da' personaggi qualificati di Francia, che' volesse mandare due Monache della sua Congregatione per fondare Monasterij ne i loro paesi, tanta era la veneratione, che haueuano a quel sacro luogo fondato da vna tal Vergine, e tutto che lo ricusasse ella sempre, ciò non ostante però riceuuta in nota le constitutioni, e Decreti della Congregatione, si fondarono più di dieci simili Congregationi di Vergini in diuersi luoghi, e principalmente nella Francia, onde dopo alcun tempo alcune di queste Congregationi, riconoscendo la loro origine dalla Congregatione di Napoli, e per loro Madre la nostra Madre ORSOLA, mandarono vn Padre di S. Francesco di Paola per esser' aggregate, e riceuute dalla

Con-

Congregatione di Napoli per Sorelle.

Ritrouandosi in Napoli il Prencipe Filiberto Emanuele figlio del Duca di Sauoia, e Gouernatore del Mare andossene per vederla, e riceuerne qualche buon documento, il che hauendo inteso la Vergine, come se hauesse vdita cosa insolita, e di spauento, alzò la mano ad vn Crocifisso, e con vn profondissimo sospiro esclamò: voi solo sete la vera altezza, *tu solus altissimus*, e ciò detto, restò rapita in estasi. Aspettò il Principe che ritornasse, poi posesi seco a ragionare, standosen' ella sempre con grand' humiltà, marauigliandosi, che vn Signore sì grande si fosse compiacciuto di trattare con essa lei, qual' era vna miserabile peccatrice: gli parlò poi delle cose dell' anima, e dopo hauergli dato molti buoni ricordi, come si hauesse a gouernare in mezzo à gli honori, & applausi del mondo, soggiunsegli, che doueua procurare d' esser grande appresso Dio, com' era appresso gli huomini, e che maggior vittoria gli sarebbe stata, render soggetto se stesso, che tutte le nationi del Mondo; quali auuisi riceuuti dal Prencipe con gran diuotione, partissi, raccomandandosi alle sue orationi, e conseruò poi sempre grand' affetto alla Madre.

Il Duca di Mantoua, D. Vincenzo Gonzaga, fù più volte a visitarla protestandosi d'hauerne riceuute molte gratie. Parimente D. Cesare Gonzaga Prencipe di Guastalla fù a visitarla insieme col P. D. Giouanni Gonzaga de' nostri, e suo fratello, e dopo hauer raccomandato alle sue orationi se stesso, e la sua Casa, chiesele instantemente qualche ricordo spirituale, il che però ne anco con la persuasione del suo Confessore potè ottenere, scusandosi sempre ella con grandissima humiltà, che come donna peccatrice, e di niuna esperienza nelle cose dello spirito, haueua più tosto bisogno di riceuerne, ma finalmente richiesta se sapesse il Pater noster, e risposto, che sì, le fù ordinato dal Confessore, che lo dicesse, a che vbbedendo ella, appena l'hebbe cominciato, che fù rapita in estasi, da cui frà poco ritornò con questo versetto: *Leuaui oculos meos in montes vnde veniet auxilium mihi: auxilium meum à Domino, qui fecit cælum, & terram*; con che volle intimare al detto Prencipe, che il più gioueuol auuiso, quale gli potesse dare, era, che ponesse tutte le sue speranze, e se stesso sotto la diuina protettione, come appunto fece; e le sue virtuose attioni lo dimostrarono.

Don Giouanni d'Austria parimente figlio

di

di Carlo V. dimorando in Napoli, non hebbe maggior consolatione, che in andare a vederla, e communicarle molti bisogni importanti dell'anima sua.

Similmente la Duchessa di Bauiera nella Germania hebbe in molta veneratione la nostra Serua di Dio, & in segno di ciò, dopo la sua morte, mandò quantità di denaro al suo Monistero della Congregatione.

Quanti Vicerè, o Vicereine furono poi a suo tempo in Napoli, tanta stima, e tanto conto fecero della nostra Madre, che oltre l'andarla spesse volte a visitare, e raccomandarsi alle sue orationi, conferiuano anco con essa i più importanti affari del gouerno, e ne riceueuano le risposte, come se fossero state immediatamente da Dio: Ma sopra tutti v'hebbe singolar diuotione il Conte di Lemos; questi nel principio del suo gouerno fù a ritrouarla, e dopo hauerle a longo fauellato, pregolla che l'insegnasse ciò che douesse fare per amministrare rettamente quella graue carica di Vicere: riuolta ella all'ora al Cielo, restò rapita in estasi, poi ritornata, quasi che hauesse consultato con Dio ciò, che doueua rispondere, dissegli, che il Signore voleua da Sua Eccellenza vn gouerno santo, e che i popoli

non solo doueuano rimanere sodisfatti nelle cose temporali, ma etiandio della persona sua, riceuendo esempio di bontà, & integrità di vita, che però procurasse prima d'ogni sua attione di raccomandarsi a Dio con l'oratione, e di conformar'in tutto la sua volontà a quella di Dio. Sentì il Vicerè gli auuertimenti datigli dalla Madre, & ad ogni suo potere procurò di metterli in esecutione; e ne i più intricati negotij, ed vrgenti bisogni faceua sempre ricorso alla Madre con esito felice; continuando sempre a viuerle sì affettionato, e diuoto, che in progresso di tempo, essendo ricercato, che assegnasse per i bisogni del Monistero vn Giudice Protettore, come si suol fare à luoghi pij, egli non volle assegnare alcuno, ma volle egli stesso essere il Protettore, & hauere in sua mano tutt'i negotij del Monistero.

Questa molta diuotione verso la Madre delli Vicerè di Napoli, fù cagione, che per mezzo loro peruenuta la sua fama alla Maestà di Filippo III. Rè Cattolico, molto la stimasse, e si mandasse allo spesso a raccomandare alle di lei orationi, mandandole anco alle volte quantità di denari, acciò ch' ella soccorresse i bisogni del Monistero.

Non vi fù poi Religioso di qualsiuoglia Institu-

ſtituto, che viueſſe in quei tempi, e di lei haueſſe notitia, quale, ò eſſendo in Napoli, non procuraſſe di celebrar meſſa nella ſua cappella, di vederla, communicarla, e da lei apprendere qualche documento ſpirituale, ò eſſendo lontano, non le ſcriueſſe, raccomandandoſi alle ſue orationi. Frà queſti andouui vna volta a dir la meſſa vn P. Capuccino aſſai dotto, e di molta bontà, quale peruenuto che fù al Memento, rimaſe per qualche tempo immobile all'Altare, terminata poi ch' hebbe la conſecratione, cominciò ORSOLA a cantare, Giesù amore, con tanta ſoauità, che il detto Padre proruppe in vn dirottiſſimo pianto, e le lagrime furono così copioſe, che non baſtando il fazzoletto ſi ſerui delle touaglie per aſciugarle; indi terminata la meſſa al meglio, che potè, dopo hauer detto a Criſtina ſua ſorella che haueſſe molto cura d'ORSOLA, perche era molto cara a Dio, e ſua diletta Spoſa, partiſſi ſenza dirli pur vna parola, ciò che non haueua fatto ne anco auanti la meſsa, & interrogato da vn Sacerdote ſuo confidente della cagione di tutto ciò, riſpoſegli a maggior gloria di Dio, che ORSOLA era gran Serua di Dio, & a lui molto cara, coſe, che facendolo parer indegno di ragionarle, l'haueuano fatto

par-

partire senza dirle ne anco vna parola.

Il nostro B. Andrea Auellino, il P. F. Marco di Marcianesi, molto tempo suo Confessore, e morto con lasciar di se stesso grand' opinione di bontà, il Venerabil Camillo de Lellis, Fondatore de' Chierici Regolari ministri de gl' infermi, il Ven. P. Andrea di San Giuseppe Fondatore de gli Agostiniani Scalzi, il nostro Ven. D. Francesco Olimpio, & altri innumerabili gran Teologi, e Religiosi riguardeuoli in santità, hebbero sì gran concetto dello spirito, e bontà della nostra Madre, che costantemente la confessarono per vna gran Serua di Dio, & amatissima Sposa del Crocifisso.

Sopra tutti però auuantaggiossi in questo il P. San Filippo, quale per le molte esperienze fattele, e per riuelatione hauuta da Dio, hauendo penetrato il più intimo dell' anima sua, & a Gregorio XIII. diede della sua persona quell' ottima relatione, che già fù a suo luogo raccontata, e veneròlla sempre, come anima eletta da Dio, & alle sue orationi raccomandossi.

Tutti i Cardinali parimente, ò Prelati, che furono in Napoli, tanto di residenza, quanto di passaggio, ò in Roma la conobbero, ò per la fama sparsa hebbero di lei qualche notitia,

le portarono grandiſſima diuotione, e riuerẽza, andandola à ritrouare nella ſua cella, raccomandandoſi alle ſue orationi, e chiedendole qualche ricordo ſpirituale, e tale era la frequenza di ſimili perſonaggi, che tal volta auueniua ritrouarſi nel Monaſtero più Cardinali inſieme, coſa rara fuori di Roma, oltre gran numero d' altri Prelati, e ſoleuano dire le Vergini del Monaſtero, che la lor Chieſa poteuaſi più toſto dire cappella di Veſcoui, che Chieſa di Congregatione: ſopra tutti furono molto ſuoi diuoti l' Illuſtriſſimi Nuncij Gulielmo Baſtone, Deodato Gentile, e Paolo Emilio Filoradi, oltre tutti l' Arciueſcoui di Napoli, e tutti i Veſcoui, & Arciueſcoui aſſunti a tal dignità dalla noſtra Religione: Trà Cardinali poi l'hebbero in gran concetto, e veneratione gli Eminentiſſimi Aleſſandro Peretti-Montalto, Pietro Aldobrandino, Franceſco Sforza, Filippo Spinelli (quale eſſendo Nuncio all' Imperio le mandò anco à donare molte inſigni Reliquie, frà quali vn pezzo del legno della ſanta Croce, & vna mola di S. Orſola Vergine, e Martire) Ottauio Acquauiua, Geſualdo, e Lodouiſio, Tarugi, e Santa Seuerina, auuantaggiandoſi però nella di lei ſtima il Cardinal Baronio, quale per le gran

pro-

proue vedute à farle da S. Filippo in Roma, la ſtimaua oltre modo, come vna gran Serua di Dio, e ſpeſso ſi raccomandaua con lettere alle ſue orationi, mandandole anco alcune Reliquie in dono: anzi ſcriuendo vna volta à ſuoi Padri dell' Oratorio a Napoli, come ſi narra nella Seconda parte dell' Hiſtorie de' predetti Padri al cap. 10. e raccomandando alle loro preghiere con premura gl' intereſſi della Chriſtianità, e ſingolarmente gl' emergenti pericoloſi della Francia, e dell' Vngheria, li ſoggiunſe, *li raccomandino da parte del Sommo Pontefice all' Orationi di Suor ORSOLA*: ſegno del concetto, in che la teneua Clemente VIII. all'hora viuente.

Ne in minor ſtima, ò credito fù ella tenuta da altri Sommi Pontefici Siſto V., e Paolo V. ma principalmente da Gregorio XIII. per le gran marauiglie, e prodigij, ch' egli con gli occhi proprij in eſſa haueua veduti, e per le gran proue, che fece fare dal P. S. Filippo, e da altri Prelati della Congregatione, à tal effetto addunata, per conoſcere il ſuo ſpirito, che però tutto il tempo, che viſſe le portò molta diuotione.

E per confermatione di quanto ſin'ora s'è detto, baſterà dire, che eſſendo ancor viua, ſi

por-

portauano attorno le sue imagini, raccontandosi gran cose per tutto della sua persona, a segno tale, che insino vennero dalla Francia, Fiandra, e Sassonia, sotto le sembianze di Cattolici, molti Eretici, per vedere, s'era vero quanto di questa prodigiosa Vergine s'era sparso ne i loro paesi; se bene confusi da quanto intendeuano proferirsi dalla sua bocca contro le loro Eresie, adirati scrissero vn libro *contra VRSVLAM Neapolitanam*, quale poi fù confutato eruditissimamente da vn Caualiere de gli Euoli; crescendo con ciò maggiormente il concetto, e la stima della sua impareggiabile virtù, e bontà.

Della Fama, e Venerabile concetto della nostra Madre dopo la sua morte.

CAP. XIV.

L'Oggetto, che smarrito da gl'occhi degl'huomini, viuo, & espresso si mantiene nella loro immaginatiua, e memoria, dà a diuedere l'eccellenza della di lui bontà, mentre, ancorche non presente, sà muouere verso di se gli affetti, eccitare l'ossequio, e la veneratione;

vn simil oggetto è stata la nostra Venerabil Madre ORSOLA, quale, se viuendo trasse a se gl' occhi di tutto il mondo per mirarla, & ammirarla, dopo morta, & inuolata alla vista de gli huomini, con la di lei venerabile memoria mosse sempre il cuore di tutti, a venerarla, a riuerirla, & ad essa, come a gran Serua di Dio, a raccomandarsi. Quindi moltissimi non solo nel Regno di Napoli, mà fuori di quello ancora se l'elessero per loro Auuocata, e Protettrice appresso Dio, e con priuate orationi al di lei patrocinio si raccomandarono ne i loro bisogni, tanto temporali, quanto spirituali; e nella vigilia del di lei anniuersario rigorosamente digiunauano.

Nello stesso giorno del suo anniuersario ogn' anno la Città di Napoli porta ad offerire alla sua Chiesa, conforme la promessa fattale, vna lampada d'argento di valore di cinquanta Ducati, & alcuni cerei, in contrasegno d' hauerla eletta per sua protettrice appresso Dio. Lo stesso anco pur costumarono di fare per molti anni li Gouernatori della Chiesa dell' Annunciata, & il popolo le offeriua vn grosso Cereo, come suol fare a gli altri Padroni della Città, nel qual giorno parimente la Città della Caua, da doue essa era originaria, l'offe-

riua

riua vn calice d'argento di molto valore ; quali offerte vengono riceuute prudentemente, non come fatte alla Madre ORSOLA, ma alla gran Signora Vergine Maria, a cui la noſtra Vergine inſegnaua douerſi ogni honore, e veneratione.

Dopo vn'anno della ſua morte, la Città di Napoli fece effigiare in vna gran tela la di lei imagine, e ſopra il ſuo ſepolcro fecela, ſenza però alcun culto, collocare. Fecene parimente fare vn'altra, con ſotto a quella figurata la Città di Napoli, in atto, che la Madre per quella pregaſſe, e da' Signori Eletti fù fatta collocare nel loro Tribunale, come di quello Protettrice.

Stabilì parimente la medema Città di ſpendere ogn' anno del publico erario ſeſſanta ſcudi d'oro, per celebrare con gran ſolennità nella ſua Chieſa la Feſta della Concettione, come già haueua ordinato la Madre ancor viuendo, ſi doueſſe celebrare con grandiſſima pompa.

Decretò parimente nel publico parlamento a tutti i voti, e s'obbligò la medema Città a nome pubblico, di concorrere, e ſomminiſtrare tutte le ſpeſe, che foſſero ſtate neceſſarie per formare i proceſſi, & ogn' altro atto neceſſa-

rio per la di lei Canonizatione, & in fatti in ciò è ſtata ſempre fedeliſſima, hauendo ſin' ora contribuìta molta quantità di denaro a tal' effetto.

I Terrazzani di Cittàra, che già per ſua interceſſione furono liberati da' Turchi, come fù detto, per la diuotione, che le portauano, vollero la Caſa de' ſuoi Genitori, oue eſſa per qualche tempo habitò, tramutare in Chieſa, dedicandola in honore di Dio alla ſua Santiſſima Madre, e Vergine Maria, come di conſenſo dell' Arciueſcouo d' Amalfi P. D. Stefano Quaranta già de' noſtri, ſolennemente, fecero.

L'imagini poi della Serua di Dio furono ſparſe per tutto il mondo, e moltiſſimi priuatamente tenendole nelle loro Caſe, auanti d'eſſe arriuarono ad accendere lumi, e lampade per loro diuotione.

Le ſue veſti parimente, capelli, ſangue, & ogn' altra coſa, ò da eſſa già vſata, ò ad' eſſa appartenente, ſparſe in ogni luogo, vengono tenute, e venerate da' priuati diuoti, come pretioſe Reliquie, e nell' occorrenze delle loro neceſsità, di eſſe con viua fede ſeruendoſi, ne conſeguiſcono le gratie deſiderate.

Per vltimo conferma della molta ſtima, e

con-

concetto, in che fù, e per hora è tenuta, sono l'innumerabili tauolette, lampade, voti, piastre d'oro, e d'argento, che spontaneamente, & in contrasegno di ringratiamento per gratie riceuute, vengono tutt'ora portate al di lei sepolcro, quali però prudentemente da quello leuate, si conseruano priuatamente in luogo appartato, dalle Monache della Congregatione.

Ne solamente da Christiani, ma etiandio da infedeli, e da Turchi fù essa, e venerata, e in concetto di gran Serua di Dio tenuta; quindi dopo la sua morte, vna schiaua Turca, prima d'ogn'altro portò ad offerire al suo sepolcro dell'oglio; dicendo; che credeua, esser quella vna gran Santa, e che perciò le portaua quell'oglio, accioche da Dio le impetrasse la libertà; e per tutto il tempo, che se ne stette in Napoli, continuò a portarle quell'offerta dell'oglio, cosa che rendeua gran marauiglia ad ogn'vno vedendo così glorificare il Signore i suoi diuoti Serui.

Come per opera della Città di Napoli diedesi principio à Processi in ordine alla Canonizatione della Venerabil Madre; furono confirmate dalla S. Sede le Regole da essa prescritte alle Vergini Romite, restò accettata sotto il gouerno della nostra Religione la sua Congregatione, e dato incominciamento alla fabbrica dell'Eremo.

CAP. XV.

LA Città di Napoli, che trà più nobili fregi, che l'adornano, porta in fronte la pietà Christiana, & il culto alla Religione, volendo esser fedelissima a quanto haueua promesso alla nostra Venerabil Madre, e viuente all'or che à Signori Eletti raccomandando essa la sua Congregatione asieme con le diuote Vergini dell'istessa, s'offerì di fauorirla, e dopo la di lei morte, quando che in pubblico Parlamento fù decretato di cooperare alla di lei Canonizatione, cominciò poco dopo la sua morte ad applicarsi, tutta affetto, tutta cuore, all'esecutione delle sue promesse. E perche trè erano le cose, alle quali si era obbligata

la

la Città di procurare, cioè primieramente con tutto il suo sforzo la di lei Canonizatione, ad adoperarsi per secondo appresso la Santa Sede per la confermatione della Regola da essa dettata per il Santo Eremo, e quella ottenuta per la fondatione dello stesso; e per vltimo a far sì, che la nostra Religione accettasse il gouerno, e la Prelatura della sua Congregatione, al maneggio di queste cose elesse vn graue, & autoreuole Canonico per nome Gio: Battista Montanari, e mandòllo a Roma, oue simili cose era necessario di trattarsi, & ottenersi.

Sedeua all'ora nella Cattedra di S. Pietro il glorioſissimo Pontefice Gregorio XV., quale conseruaua con molto affetto la memoria della nostra Ven. Madre, di cui, prima d'ascendere al Pontificato, essendo Auditor di Rota, e passando per Napoli hebbe occasione di ammirare i prodigij, e la bontà della vita, e dopo fatto Cardinale, essendogli stati mandati in dono da vn Monaco Oliuetano portione de' precordij della medema, l'aggradì come pretioſissimo dono, ne ringratiò il donatore, e conseruauali con molta diuotione.

Stante dunque l'ottima dispositione del Pontefice verso la nostra Madre, riuscì facile al Montanari giunto in Roma, e rappresentate l'ef-

l'efficaciſſime inſtanze per la di lei Canonizatione sì della Città di Napoli, come anco del Rè Cattolico, d' ottenere dal Papa Lettere Apoſtoliche concedenti la facoltà di prenderſi l'informationi giuridiche intorno alla virtù, e miracoli della Serua di Dio, in ordine a poterſi venire alla ſolenne ſua Canonizatione; onde ne furono formati i proceſſi, & il medemo Canonico Montanari, Procuratore in tal negotio della Città, eſpoſe tutto ciò, che in eſſi s'intendeua di prouare intorno alla vita, e miracoli della Madre, ſtampandolo in vn libretto intitolato: *Articuli, & Poſitiones probandi in cauſa Canonizationis Serua Dei VRSVLAE Beincaſa, Neapolitanæ*; dal quallibretto, come molto autoreuole s' è raccolto la maggior parte di quello, che in queſta vita ſi è deſcritto.

Non ſi proſeguì però per all'ora la cauſa della di lei Canonizatione, diuertita la Città di Napoli da altre applicationi, e trauagliata da molti diſaſtri; ma finalmente nell' vltimi anni paſſati, eſſendo ſtata ſupplicata la Santità del Sommo Pontefice Innocenzo XI. dalla Ceſarea Maeſtà del pijſſimo Imperadore Leopoldo per la continuatione della detta cauſa, furono mandati a Roma i proceſſi, & alla Sacra Congregatione de' Riti preſentati, furono da

eſſa

essa dati per vedere, & esaminare à Teologi deputati in causa di tanta consideratione; e felicissimo se ne spera l'esito dalla benignità della Santa Sede, massime sì viuamente supplicata dalla Maestà d'vn tanto, e sì benemerito Imperadore; il di cui premuroso desiderio in questo negotio acciò ad ogn' vno sia palese, hò stimato bene quì trascriuere le lettere dell' istesso Imperadore scritte alla Santità di N. S. Innocenzo XI., e sono le seguenti; Scritte la prima alli 27. di Marzo 1687. La seconda alli 3. d'Ottobre 1688.

BEATISSIME PATER.

CVm admiranda Venerabilis Matris VRSVLAE BENINCASÆ, Sacrarum Virginum Theatinarum Neapoli Fundatricis, vita, fidelium pietatem impulerit, vt iuxta Sacrosanctæ Ecclesiæ consuetudinem Romanam Aulam solicitarent, quatenus in Angelicam illius vitam gloriosam mortem, & singulares, mediante illius intercessione, concessas à Deo gratias, inquirere dignaretur, facto iam authentico processu, necessarium duximus, tot feruidis fidelium votis, preces nostras adiungere, vt istarum intuitu, ad Sanctitatis Ve-

ſtræ mandatum, Sacra Rituum Congregatio, tàm iuſtam ſuſcipiat cauſam, & tandem ad Beatificationem prædictæ Venerabilis Matris VRSVLAE procedatur. Confidimus vota noſtra irrita non fore, & hoc ipſum nobis pollicetur Apoſtolicus Sanctitatis Veſtræ Zelus, quem eò collimare nouimus, vt Eccleſiæ ſplendor, & fidèlium cultus, propoſitis Sanctorum exemplis, augeatur, & Deus in ſuis Sanctis iugitèr laudetur; hoc ipſum etiam merentur ſpeciales huius Ven. Matris Virtutes, & ſingularis erga Sanctam Sedem, & Domum Noſtram Auſtriacam affectus, quo Sorores ſuas ad fundendas contra hoſtium inſidias pro felicitate noſtra preces, adſtrinxit. Vndè piè credendum eſt, quòd in præſenti bello, vna cum S. Caietano (cum quo magna Ordinis coniunctio intercedit) concurrat ad impetrandos contra potentiam Ottomanicam felices ſucceſſus. Speramus itaque quod Sanctitas Veſtra Votis noſtris aſſentietur, & quod hæc Ven. Mater preces duplicabit in Cælis, vnà cum præfato S. CAIETANO (cui ſpecialem profiteri debemus, & volumus venerationem) ad promerendas contrà iuratos Vniuerſalis Eccleſiæ hoſtes, promiſſas ab ipſomet Sancto vlteriores Victorias, pro Sanctitatis Veſtræ ſolatio, & totius Chriſtiani Orbis ſecuritate

Leopoldus,

BEA-

BEATISSIME PATER

APud Sanctitatem Vestram pro Beatificatione Venerabilis VRSVLAE BENINCASAE Fundatricis Eremitarum Virginum Theatinarum ab Immaculata Conceptione soliciti, vt proc∫∫us de Sanctimonia vitæ, & prodigiorum veritate ad Sacram rituum Congregationem deueluti examinarentur adhuc vigesimo septimo mensis Martij elapso anno instantiam fecimus. Quam ingentem illa, vel maximè, ibi locorum vbi Religio exordium fecit, ergà se fidelium pietatem extitauerit Orbi patet. Condignum in Ecclesia militante honorem ei decernere non intermittet Apostolicus Sanctitatis Vestræ zelus, tum quod idem Sacrarum Religionum Fundatricibus tam in vita, quam post mortem, per miracula claris, euenerit: tùm etiam quod pro incremento Ecclesiæ, & incolumitate Augustæ Domùs Nostræ, moniales orare potissimùm obligarit; & nihil ambigendum, quin ope Cœlitum, & non in brachio humano hostes atterantur. Itaq; præmissam instantiam nostram hisce iterando Sanctitatem Vestram enixè rogatam volumus velit pro maturando Venerabilis Matris cultu, vt antelati processus examinentur, de mandare.

Leopoldus.

Ottenne parimente il sopradetto Canonico Montanari per mezzo del Signor Cardinale Lodouisio, Nipote del Papa, a cui haueua portate molte lettere di raccomandatione del Vicerè, di molti Prelati, e Prencipi, che fossero da Sua Beatitudine deputati quattro Cardinali, cioè gli Eminentissimi Bellarmino, Bandino, Cremona, e Santa Seuerina, a riuedere, & esaminare la Regola del Santo Eremo da fondarsi, il che fatto diligentissimamente per lo spatio di quaranta mesi, fù poscia a' 23. di Giugno dell'anno 1623. approuata, e confermata con ampliſſima Bolla dello stesso Sommo Pontefice Gregorio XV.

Ma quanto riuscì facile al Montanari l'ottenere dalla S. Sede quanto s'è notato, tanto più vani riuscirono i suoi attentati per impetrare dalla Religione, che volesse prendere la cura di que' Santi Luoghi: contradiceuano a ciò que' nostri antichi Padri, inherendo alli sino a quell' ora pratticati costumi della Religione, di non accettare sotto il lor gouerno Religiose claustrali, ritenendo le sole della Sapienza di Napoli per speciale riflesso d'essere state fondate dalla Sorella di Paolo IV, che la Religione Teatina venera come Confondatore con S. GAETANO, e per essere

quel-

quelle Madri fino dal principio della loro erettione ſtate dirette da' Fondatori ſteſſi della Religione Teatina, che per ciò nelle Regole noſtre, quando ſi ſtabiliſce di non accettare gouerno di Monache s'eccettuano ſolo quelle della Sapienza di Napoli; quindi è che la noſtra Religione tutta fin' all'ora s'oppoſe a tale direttione, benche vi s'impiegaſſero l'inſtanze efficaciſſime della Città di Napoli, de Vicere, Ambaſciatori di Spagna, Prencipi, Cardinali, e Prelati, benche ſi ricordaſſero delle humili preghiere ſopra di ciò ad eſſi fatte dalla Venerabil Madre, prima di morire; della donatione dalla medema ad eſſi fatta della ſua Chieſa, e conquiſtati luoghi, e della dichiaratione con che ſi profeſsò figlia della noſtra Religione, & alla ſubordinatione a quella, da Dio deſtinata; benche vedeſſero quelle diuote Vergini figlie della Madre ORSOLA tanto afflitte, e ſconſolate per la ripugnanza a gouernarle di quelli, alla cui cura la lor Madre le haueua laſciate, ſottopoſte per molto tempo dall' Arciueſcouo all' interdetto, per ricuſare eſſe altri confeſſori, fuorche i noſtri, e ſtruggerſi tutto giorno in lacrime, e ſoſpiri per impetrare ad interceſſione della lor Madre l'eſecutione di quanto haueua eſſa ordi-

nato;

nato; nulladimeno ſtettero per molti anni coſtantiſſimi nella ripulſa, e ſe bene tal volta non ricuſauano di confeſſarle, a prenderne però l' aſſoluta cura, e gouerno ſempre mai ripugnarono.

Ma perche ciò era decretato dal Cielo, che ſeguiſſe, e ſolo permetteua tanta ripulſa de noſtri Padri, per maggiormente prouare la coſtanza delle ſue dilette Vergini, & accioche appariſſe al mondo douer poi longamente durare quello, che dopo sì longa, e matura deliberatione ſi foſſe eſeguito, finalmente conuocatoſi in Roma il noſtro Capitolo Generale l'anno 1633. & a quello replicateſi l'inſtanze dalle Vergini, e dalla Città di Napoli, riflettendo i noſtri Padri, che quella Congregatione era del noſtro Inſtituto, e quelle Vergini figlie della noſtra Religione, tali con eſſa lei dichiarate dalla Madre ORSOLA, e ſottomeſſe al di lei gouerno, ſtimarono irragioneuole non aderire alle loro ſupplicheuoli inſtanze, anzi, ciò non facendoſi, eſſere vn contrauenire alla diuina volontà, che per bocca della ſua ſerua, quale tennero ſempre in gran concetto di bontà in vita, e dopo morte, gli haueua deſtinati a quell' impiego, però eletto che fù in Generale il Reuerendiſſimo Padre

D. Matteo Santomango, già molto diuoto della Vergine, & a cui in particolare morendo haueua ciò raccomandato la Madre, dicendogli di più, che quando egli fosse stato Generale la Religione hauerebbe presa la cura delle sue Vergini, e da esso proposto questo negotio à Padri del Capitolo, fù con consenso vniuersale di tutti determinato di riceuer le Vergini della Congregatione della Madre ORSOLA per figlie, e sotto la nostra cura, e gouerno, nell' istesso modo, che quelle della Sapienza, e ciò riuscì con tanta vnanimità di voti, ch' hebbe a dire l'Eminentissimo Cardinal Ginetti, iui presente, e che sapeua la ripulsa altre volte fatta: *Digitus Dei est hic.*

Accettatasi dunque dalla Religione la cura di quel Venerabil Luogo, e confirmata con Diploma Pontificio, non si può dire, che giubilo, e contentezza ne sentisse la Città tutta di Napoli, ma principalmente quelle diuote Vergini della Congregatione, vedendosi liberate da gran trauagli patiti da esse nel tempo della repulsa de' Padri, sperando hor mai douersi mettere in esecutione quanto haueua ordinato la Ven. Madre, e principalmente douersi dare principio alla fondatione del S. Eremo, da esse con tanta ansietà sospirata.

Ne

Ne riuſcirono vane le loro ſperanze ; poſciache quanto erano ſtati tardi i noſtri Padri ad accingerſi a quell' impreſa , altretanto ardenti ſi dimoſtrarono nell' impiego di quella ; quindi cominciarono ſubito con gran ſoddisfatione di quelle Vergini , e con vniuerſal guſto di tutta la Città , ad hauerne l'amminiſtratione , tanto ſpirituale , quanto temporale , aſſegnandouiſi da Capitoli Generali per ogni triennio due Padri , vno de' quali aſſiſta alle confeſſioni , & intereſſi dell' anima , l'altro inuigili alle coſe temporali ; & ogn' anno da' noſtri P.P. Viſitatori , & a ſuo tempo dal P. Generale , vengono viſitate , come le altre Caſe della Religione , per inuigilare alla perfetta oſſeruanza delle Regole.

E perche alla cura de' noſtri Padri haueua la Madre ORSOLA non ſolo ſottopoſte le Vergini della Congregatione , ma etiandio raccomandata alla lor diligenza , e cura la fabbrica del S. Eremo , che ſi doueua fondare , & il gouerno delle Vergini Romite , che vi ſi doueuano ritirare , però cominciarono anco eſſi ſubito ad accudire a tal' impreſa , & eſſendo già ſtato comprato il ſito ſino da quando era viua la Madre , a ſpeſe di Donna Zenobia Franconelli di Lecce , Vergine della Congregatione molto

cara

cara alla Madre, e che visse, e morì in concetto di perfetta Religiosa, e già hauutisi dalla pijssima Città di Napoli dodici mila scudi a tal' effetto, con grandissim' ardenza si venne lo stesso anno 1633. all' incominciamento della fabbrica del S. Eremo; & accioche ad opera sì riguardeuole fosse dato vn nobilissimo principio, vollero ciò fosse fatto con solennissima pompa, e fù appunto gli 9. di Giugno dell' istesso anno, nel qual giorno, essendosi fatta solennissima Festa nella Città, con l'assistenza dell' Eccellentissimo Signor Vicerè, Vicereina, del Collateral Consiglio della Città, di molti Titolati, & Vfficiali del Regno, & infinita moltitudine di popolo, dopo vna salua generale di tutt' i Castelli, e Fortezze della Città, e de' Vascelli del Porto, con giubilo vniuersale d' ogn' vno fù posta la prima pietra di quel Santo Luogo con la seguente inscrittione.

D. O. M. & B. M. V.
Vrbano VIII. Summo Pontifice
Philippo IV. Austriaco Rege.
Francisco Boncompagno Card. Archiepiscopo.
D. Emanuele Zunica, & Fonseca Prorege, &
D. Eleonora Gusmana vxore.
Primus hic Lapis in his fundamentis

positus est
M. D. C. XXXIII. Quinto Idus Iunij.

Dopo di che andossi prosseguendo la fabbrica, assistendoui sempre con gran diligenza i nostri Padri, e cooperandoui con somma pietà i Signori Napolitani.

Come fosse interrotta la fabbrica del S. Eremo, ma di nuouo, per fuggirsi i castighi da Dio mandati, più vigorosamente proseguita.

CAP. XVI.

COme che all' opere di Dio, ad istigatione del nemico comune vi s' attrauersano sempre da' seguaci del mondo varij intoppi, così succesſe alla fabbrica del S. Eremo, ciò che piu volte haueua detto la nostra Venerabil Madre, minacciando però crudeli castighi a chi haueſſe contrariata sì santa opera, si come all' incontro promettendo dal Signore gratie riguardeuoli a chi v' haueſſe cooperato. Proseguendosi dunque con gran diligenza la fabbrica, cominciarono alcuni vicini a far ogni sforzo per impedirla, asserendo esser fauola, e

sogno

ſogno tutto ciò, ch' era ſtato diſpoſto dalla Madre dell' Eremo, & eſſere coſa vana di credere, che ſi haueſſero a mettere in eſecutione que' Santi ritiramenti delle Vergini Romite, e furonui alcuni, che per accreſcere gl' oſtacoli, s' ingegnarono di voler comperare a danari contanti il Palagio del Marcheſe Sebaſtiano, diſegnato dalla Madre per il luogo de' Sacerdoti, che doueuano ſeruire alle Vergini, ciò però che non riuſcì, come più a baſſo diraſſi: in ſomma furono tali gl' intoppi, che ſi attrauerſarono, che per qualche tempo fù neceſſario interromperſi la fabbrica, eſſendoſi anco raffredato l' ardore de' Signori Napolitani in proſeguire sì ſanta opera, con loro però grandiſsimo danno, prouandone la Città tratto tratto pernicioſi diſaſtri, come dall' hiſtorie ſi raccoglie, e principalmente reſtando grauemente caſtigati quelli, che in particolare vi s' oppoſero.

Finalmente ſoprapreſa la Città l'anno 1656 da quella crudeliſſima peſte, da cui fu deuaſtato quaſi tutto il Regno, ricordeuoli tutti delle minaccie fatte dalla Madre Orsola contro la Città, mentre haueſſe diſturbata sì ſanta impreſa, ſtimolati anco da certe voci ſparſe frà il popolo, che già mai ſi ſarebbe placato il

giusto sdegno del Cielo; se non si fosse proseguita l'opera del S. Eremo, risolsesi tutta la Città, oltre molte altre diuotioni, che fece, obligarsi con voto di portare per essa con solenne processione la Statua dell' Immacolata Concettione, situata nella Chiesa della Madre ORSOLA, e di proseguire anco a tutta diligenza la fabbrica del S. Eremo.

Ne tardossi l'esecutione, poiche offertisi nel medesimo tempo dal Signor Vicerè, da gli Eletti della Città, da molti Caualieri, e Matrone, dal popolo, dal Clero, e da quasi tutti i Religiosi di Napoli, gran quantità di donatiui, e denari da impiegarsi a tal' effetto, cominciossi subito con grand' ardore a proseguire sì santa impresa, & era marauiglia il vedere miliàia d huomini, e donne d'ogni conditione, non solo di Napoli, ma etiandio delle vicine Città, e Terre non solo secolari, ma anco Sacerdoti, e Religiosi (essendoui stato il Capitolo, e la maggior parte de'Religiosi, Monaci, e Mendicanti) tutti impiegati, chi a portare sassi, e pietre, chi traui, legni, ò calce, chi a guidar Carri, ò giumenti carichi di simili materie, altri portare pane, vino, & i necessarij alimenti a quelli, che lauorauano, altri a spianar il monte, & a leuare la terra,

altri

altri a fabbricare, & inalzar le muraglie, e ciò con tant' ordine, e deuotione, che se bene vi fossero milliaia di persone, che a tutte l'hore, senza alcuna mercede trauagliauano in quella Santa opera, non vi si scorgeua alcuna confusione, anzi ammirauasi vna singolar diuotione, e compuntione, recitando molti nel medesimo tempo di faticare, Salmi, e Rosarij; i Sacerdoti con diuoti discorsi innanimauano gli operari a quel lodeuole esercitio, molti con le funi al collo in habito di penitenza procurauano di placare la diuina giustitia; tal che, in questa maniera vennesi in brieue ad appianare il monte, & a farsi vna buona parte di quella fabbrica, e massime vn' alta muraglia, che difende il S. Eremo dalla vista di vna Torre, i di cui Padroni per tanto tempo ostinatamente si opposero a questa santa opera: anzi di più essendo nel medesimo tempo venuto a morte il Marchese Sebastiani, lasciò alla Congregatione il suo Palagio con due giardini, luogo già destinato dalla Madre per l'habitatione de' Sacerdoti, con solo obbligo di pagar à suoi heredi trè mila scudi, quali subito furono pagati con l'offerte di persone pie, e religiose, & in questa maniera restò la Congregatione della Madre padrona di tutto il luogo

ne-

neceſſario per le ſue ſante Fondationi.

Volle anco Dio apertamente dimoſtrare, che quanto gli erano diſpiacciuti gl' intoppi al proſeguimento di quella ſabbrica, altretanto aggradiua quel diuoto impiego della Città, con fare, che gran numero di appeſtati riceueſsero la ſanità iui nella Chieſa dell' Immacolata Concettione, nel che ammirabile fù ciò che auuenne in vn giouanetto ſcultore di Tufi, che lauoraua nel Cornicione dell' Eremo; queſti eſsendo caduto all' improuiſo, tenuto per morto, ſenza ſentimento, e ſenza moto fù portato dalla propria Madre accorſaui con gran ſinghiozzi, e lacrime, ſopra il Sepolcro della ſerua di Dio, iui con grand' ardore, e fede fù da eſsa inuocato il di lei aiuto, replicando ſouente: Madre ORSOLA rendetemi il mio figlio, che faticaua per voi: ne paſsò lungo tempo, che di repente come ſe ſi foſſe riſuegliato da profondo ſonno il detto giouane, aprì gl'occhi, s'alzò in piedi, e correndo, ritornoſſi al primiero ſuo lauoro, eſortando, & inanimando tutti ad impiegarſi allegramente in quella ſanta opera, confeſſando di hauer riceuuta quella gratia per opera di vna Monacella, che haueua veduto veſtita di nero, con vna roſa in mano, accompagnata da altre Suo-

re,

re, dalla quale pure l'era ſtato detto, che publicaſſe eſſere volontà di Dio, che ſi fabbricaſſe quel S. Luogo da perſone pure, e monde, che iui non capitaſſero donne di mondo, e che i lauoratori ò foſſero pagati delle loro fatiche ò che loro foſſero ſomminiſtrati i quotidiani alimenti; dei quali auuiſi, come venuti dal Cielo, fù procurato con ogni diligenza l'eſecutione da ſopraſtanti all'opera, principalmente dal noſtro P. D. Serafino Filingeri, vno de principali, & indefeſſi aſſiſtenti à quel prodigioſo lauoro, dal quale parimente fu fatto giuridicamente regiſtrare l'accennato auuenimento, autenticato da ben venti Teſtimonij.

Trà tanto ſoſpeſo dalla diuina giuſtitia, già per opera di tanta pietà in parte placata, il crudeliſſimo flagello della peſte, fù dalla Città per adempimento del fatto voto, con ſolenniſsima Feſta, con apparati nobiliſsimi, e concorſo vniuerſale d'ogni ſorte di perſone, portata in proceſsione la ſtatua dell'Immacolata Concettione, già fattaſi per opera della noſtra Madre, ringratiando tutti pieni di giubilo, & allegrezza, la gran Madre di Dio, che dal ſuo diletto figlio impetrata haueua la ſoſpenſione di quell'acerbiſsimo caſtigo.

Andoſſi poſcia proſeguendo ne gli anni ſuſe-

seguenti la fabbrica di questo S. Eremo, concorrendoui con molte lemosine la pietà de Signori Napoletani, e delli Eccellentissimi Vicerè, massime del Signor D. Gasparo Brancamone, Co: di Pignoranda, e dell' Eminentissimo Cardinal D. Pasqual d' Aragona, quali impiegarono in quell' opera si santa molte milliaia di scudi, fino che vltimamente andato dall'Ambasciaria di Roma Vicerè in quel Regno l' Eccellentisimo Sig. D. Pietro Antonio d'Aragona, fratello dell'Eminentissimo Cardinale; e da questo, già fatto Arciuescouo di Toledo, raccomandatagli con ogni premura l'applicatione à tal negotio, fuui da esso dato glorioso compimento.

E veramente fù cosa di grand' ammiratione il vedere la molta applicatione, con cui attendeua sua Eccellenza à questa santa opera, quasi che fosse la più importante di tutto il suo gouerno; prouidde egli tutto il denaro necessario per la fabbrica, fece accrescere il numero de gli operarij, ordinò per più sollecitarla, che à quella assistessero personaggi d'autorità, e per incalorire maggiormente gli operarij, saliua quasi ogni giorno egli stesso in persona à piedi sùl monte, per vedere i progressi, e per accudire à quanto di nuouo vi bisognasse; in som-

ma

ma vedendo essere volontà di Dio, che in brieue, & a suo tempo si cominciasse questo Santo Ritiramento, dal quale ne sperana gran bene à tutto il Christianesimo, mà principalmente alla Monarchia del suo Rè, non vi fù cosa, che potesse accelerare quella sant' opera che potesse rendere abbellita, riguardeuole, e maestosa quella reggia fabbrica, ch' egli non l' intraprendesse; feceui fare la Scala Santa, e le sette Chiese con Altari di marmi ben lauorati, donnòuui da collocare in cima alla Scala Santa vn miracolosissimo Crocifisso, che al tempo dell'incendio del Vesuuio ritrouato miracolosamente in vn vicino casale illeso da quel fuoco, era stato trasportato nella Cappella del suo Reale Palagio, e per molti miracoli fatti, era in molta veneratione; ordinouui bellissimi giardini, e di fiori, e di frutta d' ogni sorte; prouiddeui quanto v' era necessario per l' habitatione, & vso delle Romite; fondò il capitale fruttante due doti perpetue per due Romite poucre da accettarsi, l' vna à nome della Cattolica Maestà del suo Rè, l' altra à sua instanza; In somma per conchiuderla, l' anno 1667. diede glorioſissimamente il compimento à quella santa opera già ab eterno decretata per il Ritiramento di tante anime, che douessero

sero sempre far' oratione per la riforma de' depravati costumi del mondo, e per placare la giustitia diuina sdegnata contro i peccatori, douendosi dare somme gratie à S. D. M., che per mezzo di Prencipe sì pio, generoso, e magnanimo, habbi voluto, che a tempo nostro si perfettionasse il detto S. Eremo. Che però ben a ragione sopra la porta della Chiesa dell' Eremo fù posta alla di lui perpetua memoria vna lapide con l' infrascritta Inscrittione.

D. O. M.
Carolo II. Regnante, Inclyto Hispaniarũ Rege,
Et D. Petro Ant. Aragonio Neapolitani Regni
Pro Rege Optimo.
Quam Virgini sine labe Conceptæ
Sanctimonialium Eremum
V. Mater VRSVLA BENINCASA
Delegit, Instituit, ac Theatino Regimini addixit
Profuso fidelissimæ Ciuitatis ære,
stratam, partimque
Extructam
Pro Rex præfatus auxit, & ad coronidem
perfecit, coronandus & ipse immortali pietatis adorea, qui super firmam
petram, sibi domum immortalitatis excitauit. Anno Dñi
M. DC. LXVII.

Del

Del modo di viuere da osseruarsi dalle Romite del Sacro Eremo.

CAP. XVII.

DOuendosi raccontare l'ingresso fatto nell' Eremo delle Vergini Romite, per osseruarui le Regole prescritte dalla nostra Venerabil Madre, e dalla Santa Sede approuate, non sarà fuor di proposito, restringere quì in brieue il modo da pratticarsi nel viuere da quelle diuote Religiose, quale poi più diffusamente vedesi nel libro delle sue Regole. Ordinò dunque la nostra Venerabil Madre, così inspirata da Dio, che fabbricato che fosse il S. Eremo, contiguo al Monistero della sua Congregatione, in quello si ritirassero a viuere vita solitaria trenta tre Vergini, oltre sette conuerse, ad honore delli trenta trè anni, che visse in terra il Redentore del mondo. Queste volle, che (non come le Vergini della Congregatione obligate solo a voti semplici, nel tempo che liberamente dimorano in quel Monistero fabbricato al lato opposto delle Romite, mà) conforme le altre Religiose di perfetta Clausura, s'obbligassero a Dio con i trè voti solenni di Religione, aggiongendoui di

più il quarto, di non parlare mai, conuersare, riceuere, ò mandare lettere a persona veruna di fuori dell'Eremo, eccettuato il proprio Confessore, douendo esser, si come la vita delle Vergini della Congregatione quella di Marta, così la loro quella di Maddalena del tutto applicata alle cose del Cielo, all'amore del celeste sposo, & a placare con l'oratione la diuina giustitia adirata contro i peccatori; insomma douendo essere heredi dello spirito della Madre ORSOLA, che sempre, & all'oratione, & a placare S. D. M. in tutto il tempo di sua vita attese. E perche a ciò più esattamente attendessero, ne fossero occupate da alcun pensiero temporale, ordinò, che dalle Vergini della Congregatione, loro fossero somministrate tutte le cose necessarie, tanto al vitto, e vestito, quanto ad ogn'altra cosa, essendo particolare instituto delle Vergini della Congregatione prouedere di tutto il temporale il Monistero, e Chiesa delle Vergini Romite, in guisa tale però, che con esse loro non hauessero mai da pratticare, ne communicare, ne anco vedersi non sol viue, ma ne anco dopo morte, fuori che le Rotare dell'vno, e dell'altro luogo, onde perciò prescrisse che frà la Congregatione, e l'Eremo si fabbricasse vna

Ruo-

Ruota, chiusa però sempre a chiaue, da tenersi al di dentro dalla Ruotara dell'Eremo, & al di fuori da quella della Congregatione; per la qual Ruota auuisando la Rotara dell'Eremo quella della Congregatione con la maggior breuità di parole possibile di ciò, che è necessario nell'Eremo, lo riceua da quella, chiudendo subito la Ruota, che se fosse robba, quale per la Ruota non potesse entrare, a tal effetto ordinò, che trà la Congregatione, e l'Eremo si fabbricasse vna Camera con due porte, l'vna per la Congregatione, e l'altra per l'Eremo da tenersi sempre chiuse a chiaue, e che douendosi introdurre nell'Eremo alcuna cosa, fosse dalle Vergini della Congregatione fatta portare in detta Camera, e poi chiusa da esse la porta, restasse poi dalle Romite, aperta la loro porta, dentro introdotta.

Nel qual modo comandò ancora, che fossero introdotti il Medico, ò Confessore, ò altri conforme i bisogni occorrenti, accompagnati però sempre dalla Superiora, ò Rotara, ò da altre più antiane: E perche inuiolabilmente si manteneſse trà le Vergini della Congregatione, e dell'Eremo questa osseruanza di non parlarsi mai insieme, comunicare, e ne anco vedersi, douendo da ciò, come ella affermaua, di-

pen-

pendere tutta la quiete, è santità di quel Luogo, fù prudentemente disposto, che tanto la Superiora, e Rotara della Congregatione, quanto l'Ordinario, e Confessore dell'Eremo *pro tempore*, s'obbligassero con voto di non dar lettere, viglietti, ambasciate, ò nouelle alcune alle Romite, ne di recarle da parte loro a persona veruna di fuori, eccetto che all'Eccellentissimo Vicerè, al M. R. P. Generale, & a P.P. Visitatori.

Prescrisse parimente alle Romite l'astenersi dalla carne fuori che nel tempo dell'infermità, non possedere cos' alcuna, denari, ò superflui ornamenti di cella, tenere tutte le lor vesti di lana, lino, e veli in comune a dispositione della Superiora, in somma viuere con la spropriatione maggiore d'ogni cosa, lasciando però espresso ordine, che loro non si mancasse di quanto hauessero di bisogno, incaricando ciò molto alla Superiora della Congregatione, asserendo, che se bene haueranno ad essere Romite, non però douranno restar d'hauere tutto quello loro bisognerà, douendo consistere la perfettione del suo spirito nel Ritiramento, e nel resto hauer ad essere la loro vita dolce, e soaue.

Gli esercitij poi ordinarij del Choro, oratio-

ni,

ni, e digiuni, menſe communi, lauorieri, ricreationi, e conuerſationi frà loro, furono ordinate in gran parte, oltre alcuni particolari, ſimili a quelli delle Vergini della Congregatione, ne molto differenti da' preſcritti nelle noſtre Coſtitutioni, reſtringendoſi però a maggior ritiramento, e ſilentio, e più frequenza d'orationi, conforme l'eſigenza del proprio ſtato di Vergini Romite, e Ritirate, come diſuſamente leggeſi nel libro delle loro Regole.

Preſcriſſe finalmente l'habito, che dette Vergini Romite doueuano portare, cioè bianco col manto ceruleo, come l'era ſtato preſcritto dal Cielo, e come tutte le Vergini delle Congregationi fondate ad honore dell'Immacolata Concettione, hanno ſempre coſtumato di portare; che ſe bene fù intentione della noſtra Madre, che anco queſte ſue Vergini Romite foſsero Teatine, ſoggette, e ſottopoſte alla noſtra Religione, com'ella ſteſsa ſi proteſtò, & inſtantiſſimamente pregò i noſtri Padri a riceuerle, & accettarle per figlie, non però le preſcriſſe l'habito ſimile al detto de' Teatini come eſsa portò, e lo laſciò alle Vergini della Congregatione, mà nel modo ſudetto, ſe bene la diſomiglianza dell'habito non fà, che non ſijno Teatine, mentre che pur ſappia-

piamo, che nell' Ordine di Ciſtercio le Monache della Concettione veſtono di bianco, e ceruleo colore, e ſono, come ſi hà nel loro Monologio, Ciſtercienſi; e parimente nell' ordine de' Minori, le Suore della Concettione altresì portano il veſtito azzurro, e bianco, e nondimeno, come ſi hà nelle loro Chroniche, ſono Franceſcane, così anco parimente le Vergini del S. Eremo ſono veramente Teatine, portando ſolo quell' habito miſterioſamente, sì per ſignificare non ſolo la candidezza dell'anima, e la contemplatione delle coſe del Cielo, nella quale deuono occuparſi in quel Santo Luogo quelle Spoſe di Chriſto, ma principalmente per eſprimere la ſingolare prerogatiua di Maria Santiſſima Immacolatamente concetta, ſolita a dimoſtrarſi con que' due miſterioſi colori, come tutte le Vergini, che militano ſotto la protettione della Vergine col titolo d' immacolatamente concetta, con tali diuiſe ſi paleſano.

Co-

Come dal nostro Reuerendissimo P. Generale fù dato principio alla Fondatione del S. Eremo della Venerabil Madre ORSOLA, elette per fondatrici di quello dodeci Religiose.

CAP. XVIII.

ESsendo hora mai peruenuto il tempo dall' eterno Dio stabilito per darsi principio alla Fondatione del S. Eremo, dalla nostra Venerabil Madre con inspiratione diuina ordinato, e prescritto; fù disposto con saggio consiglio della diuina Prouidenza, che presedesse al gouerno Generale della nostra Religione chi per l'affetto, e per la diuotione sempre portata alla nostra Ven. Madre, e per la pratica de maneggi di grand' importanza, e per l'autorità, fondata nel merito presso de' grandi, desiderasse, sapesse, e potesse condurre a fine sì santa opera, già che non è impresa d'ogn' vno formare le statue de gl' Alessandri, il fabbricare, e disporre i Tempij de' Salomoni. Fù questo il Reuerendissimo P. D. Pietro Paolo Nobilioni, eletto l'anno auanti 1668. Prepositto Generale con vniuersale concorso, & applau-

so di tutta la Religione, già molto obbligata à suoi gran meriti, contratti ne maneggi, e gouerni più importanti della medesima, e nelle glorioſiſſime ſue fatiche fatte con le prediche ne' più riguardeuoli pulpiti d'Italia, e di Germania. Preſo dunque ch'hebbe il gouerno della Religione, deſiderando con grandiſſimo zelo le glorie, & ingrandimento di quella, poſeſi ſubito con gran diligenza a procurare, che foſſe data l'vltima mano al compimento del S. Eremo, & ad impetrare dalla Santa Sede il beneplacito neceſſario per tal fondatione; ne fùgli difficile l'ottenere il primo, mercè la molta pietà dell'Eccellentiſſimo Signor Vicerè, che più d'ogn'altro, come fù detto, à ciò era applicato; riuſcigli anco conforme al ſuo deſiderio il ſecondo, in cui però molte dificoltà s'attrauerſarono, tutte ſuperate però con la ſua deſtrezza, e merito preſſo la Corte, e per l'affetto particolare, che Sua Santità gli portaua.

Ottenuti dunque ch'hebbe egli dal Santiſſimo Pontefice Clemente IX. i Breui deſiderati, vno cioè, che confermaua la Bolla di Gregorio XV. con cui reſtano ſoggettate le dette Monache, *ſub cura, Viſitatione, iuriſdictione, obedientia, directione, & ſuperioritate* della noſtra

ſtra Religione; il ſecondo per poter cauare trè Monache da alcun Moniſtero della Città di Napoli, che come aſſuefatte alla vita rigoroſa clauſtrale, poteſſero ſeruire di Fondatrici dell' Eremo, come haueua ordinato la Venerabil Madre, & il terzo, con cui ſi daua facoltà di poterſi pigliare le ſudette Monache col beneplacito dell' Eminentiſſimo Arciueſcouo, di due Moniſteri dell' iſteſſo ordine, indipendentemente dal conſenſo delle loro Superiore: ottenuti dico queſti Breui, trasferiſſi da Roma à Napoli, con occaſione di dar principio alla Viſita di quel Regno, ma viè più per tutto impiegarſi in queſta ſanta Fondatione.

Iui giunto, ordinò, che ſi faceſſero in tutte le noſtre Caſe feruentiſſime orationi per impetrare l' aiuto diuino in coſa di tanta importanza; indi conſegnati all' Eminentiſſimo Signor D. Innico Caraccioli Arciueſcouo i due Breui per l' eſtrattione delle trè fondatrici, haurebbe hauuto molto che fare nell'elettione di eſſe, ſe detto Eminentiſſimo, quaſi inſpirato da Dio, e con la cordialità, con la quale amaua il detto Reuerendiſſimo P. Generale, non haueſſe egli medeſimo fatta la ſcielta, e preciſamente della Superiora; poſciache furono tante l'efficaci inſtanze fatte da moltiſſime Religioſe

di quasi tutti gli Monisteri di Napoli, che fù necessario destinare due Padri di molto spirito, e prudenza ad esaminare i loro spiriti, per non errare in cosa tanto graue, e questi furono il P. D. Francesco Maria Caraffa sogetto di molto merito, e stima, che fù poi fatto Ordinario di quel santo Luogo, & il P. D. Francesco Maria Maggio, persona di molta austerità di vita, e perfettione religiosa, molto affettionato alla Venerabil Madre, che fù poi destinato Confessore ordinario del nuouo Eremo. Da questi dunque ne furono approuate trà quelle s'erano offerte, dodici, quali proposte all'Eminentissimo Arciuescouo dal Reuerendissimo P. Generale, fù concluso tra essi di non partirsi dall'Ordine Francescano; E perche l'Eminentissimo Cardinale, conoscendo il merito, e la bontà d'vna frà l'altre di quelle Religiose, chiamata la Madre Maddalena Orsina, figlia del Signor Duca di Grauina, detto haueua al Padre Generale, che non la lasciasse, poiche hauerebbe veduto, che riuscita buona farebbe, elesse egli primieramente questa, essendo Religiosa di quella bontà, e spirito, che si è poi esperimentato, e fù scielta dal Monistero della Santissima Trinità, e fù dichiarata Superiora del nuouo Eremo. Indi da quello di S. Francesco

cesco furono elette le Madri Violante Carauita, Sorella del Signor Comendator di Malta, e del Caualier di S. Giacomo, e Pacifica Ambrosini Sorella del Signor Duca di Pomigliano di Atella, amendue riguardeuoli in merito, e bontà, e fù destinata la prima per Vicaria, e Rotara dell' Eremo, e la seconda per Maestra delle Nouitie. E ben ad ogn' vno fù manifesto essere stata tal determinatione già decretata dal Cielo, mentre da vn Quadro antico collocato nella Chiesa della Congregatione, in cui stà effigiato il benedetto Christo, che abbraccia da vna parte S. Francesco d'Assisi, e dall' altra San Gaetano amendui stretti, e con le mani congiunti insieme, chiaramente ne apparisce, essere stata dispositione diuina, che il P. S. Francesco aiutasse con le sue Monache S. GAETANO nella Fondatione del S. Eremo, e delle Vergini Romite Teatine.

Scelse parimente detto Reuerendissimo Padre Generale tre altre Monache della Congregatione delle nostre Vergini Teatine di Napoli, cioè Orsola Benincasa, Agnese della Rocca Benincasa, amendue discendenti dal lignaggio della Ven. Madre, e Maria-Giacinta Figioli, tutte di molta bontà, e che anco viuendo nella Congregatione, haueua-

no

no, quanto loro era ſtato permeſso, cominciata a viuere la vita di Romite, non accoſtandoſi alle Grate, e viuendo, più che poteſsero ritirate.

E per non priuare di tal honore la Congregatione dell'iſteſse noſtre Vergini di Palermo, eleſse anco vna di quelle, cioè Roſalia Caliana, vna delle otto prime, che con gran ſpirito fondarono quella Congregatione l'anno 1651. hauendola fatta da là condurre in Napoli l'Eccellentiſſimo Vicerè con vna Galera, e con la ſua ordinaria magnificenza dotatala.

Per vltimo ne preſe cinque delle Scorziate, fondate, e gouernate nello ſpirito da' noſtri Padri, cioè Tereſa Brayda, Tereſa Calcidio, e trè ſorelle conuerſe, Dorotea de Vicarijs, Vittoria Piſciotti, & Anna di S. Germano.

Elette dunque che furono le Fondatrici dell'Eremo, penſauaſi di far la ſolennità dell'ingreſso il giorno della Preſentatione della B. Vergine, ma per impedimenti occorſi, fù trasferita alla Feſta della Santiſſima Concettione, e da queſta, per le ſteſse cauſe, all'Ottaua; ma ne pur' all'ora ſi potè fare, onde finalmente, aggiuſtate poſcia tutte le coſe, fù ſtabilita per tal fontione la Vigilia della Purifi-

rificatione dell'anno 1679. e ciò con marauigliosa dispositione del Cielo essendo appunto stata 52. anni auanti in tal solennità riuelata alla nostra Madre la fondatione di detto santo Luogo.

Addobbaronsi dunque per tal Festa con vaghissimi drappi, e pretiosissime tapezzarie, imprestate da S.E. le pareti della Chiesa, e dell' Antiporto della Congregatione; coprironsi parimente all' istesso modo le mura dell' Eremo, dalla prima porta sino alla Chiesa della Congregatione, adornaronsi gli Altari con ricchissimi vasi d'oro, e di argento di molto prezzo, si disposero per ogni parte con bizara simetria bellissimi Quadri, alcuni di stimatissime pitture, altri da ingegnosissime inscrittioni nobilitati; fra questi sotto baldachino con belli drappelloni di seta, & oro, vagamente pendenti, appariua sopra la porta della Chiesa il Ritratto del Santissimo Pontefice Clemente IX. dalla di cui benignità si erano ottenute tante gratie a questo effetto, a dirimpetto di quello scorgeuasi quello dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Arciuescouo, D. Innico Caracciolo, benefico cooperatore a sì santa opera; nel primo ingresso alle mura dell' Eremo erano i Ritratti del Cattolico Rè Carlo II. e

del-

della Reina Madre, alle regie ſpeſe de' quali s'era terminata queſta ſanta fabbrica, dopo queſti, in altra muraglia del medeſimo Chioſtro vedeuanſi quelli dell'Eccellentiſsimo Signor D. Pietro Antonio d'Aragona Vicerè, e di D. Anna di Cordoua, Ducheſſa di Feria Vicereina, principali promotori del S. Eremo, ſopra poi la porta della Congregatione era collocata l'effigie dell'Eminentiſsimo Signor Cardinal d'Aragona, Arciueſcouo di Toledo, e più dentro quella del Signor Co: di Pignoranda, già amendue Vicerè in quel Regno, e tutti fautori di sì glorioſa impreſa. Nell'Antiporto della Congregatione eraui eretto vn nobiliſſimo Altare, da vaghi fregi, e ſuperbiſſimi addobbi vagamente adorno; ſopra del quale, ſtauaui collocata con maeſtoſa pompa la Statua dell'Immacolata Concettione, deſtinata dalla Madre ORSOLA per la Chieſa dell'Eremo, e che a quella douenaſi nella ſolennità proceſſionalmente portare.

Preparate in queſta maniera tutte le coſe, e peruenuta la Vigilia della Purificatione, e giorno deſtinato a tal fontione, furono dal Reuerendiſſimo Signor Vicario Generale leuate da'Sacri Chioſtri della Santiſſima Trinità, e di S. Franceſco, le trè Vergini deſtinate, e con

gran

gran loro giubilo, & allegrezza, come con altretante lacrime, e singhiozzi di quelle, che si vedeuano priuate di sì diuote Religiose, vennero condotte da trè principalissime Matrone al S. Eremo, oue giunte, furono per all' ora introdotte, e chiuse dentro.

Concorse in tanto tutta la Città al Monte per essere spettatrice di quelle religiose cerimonie, e fù sì grande la quantità d'ogni sorte di persone concorse, che fù di mestiere, per euitare i disordini, non permettere a tutti l'ingresso, ma solo à Prelati, Religiosi, Caualieri, Prencipi, Dame, Matrone, e Prencipesse, impedendosi l'ingresso con guardie rinforzate ad ogn'altro. Hor hauendo intimata per quel giorno sua Eccellenza Cappella Realenella Chiesa della Congregatione, conduttesi colà all' hora opportuna, insieme con la Signora Vicereina col Reggio collaterale Consiglio, con tutti gli Vfficiali, con gli Signori Eletti della Città, e con gran quantità di Prencipi, e Baroni, quali tutti nel salire il Monte restarono diuotamente inteneriti della vista d' vn vaghissimo arco baleno, che con tanti splendori, e sì viuaci colori circondando il S. Eremo, pareua sopra di quello ne dimostrasse aperto il Cielo: iui giunti, furono riceuuti dà

nostri Padri in gran numero con le cotte, e dopo adorato il Santissimo Sacramento, e la Vergine, furono condotti all' Antiporto della Congregatione, oue staua eretto l'Altare, con sopraui la Statua dell'Immacolata Signora; All' ora là andossene il nostro Reuerendissimo P. Generale solennemente vestito con ricchissimo piuiale, e buffatosi dal Padre Ordinario alla porta, comparuero con la Madre Superiora le nouelle Romite pria iui radunate, tutte vestite di bianco, quali genuflesse, furono dal P. Generale asperse d'acqua benedetta; indi hauendo la Madre Superiora consegnata per instromento di pubblico Notaro la Statua dell' Immacolata Concetrione collocata sopra l' Altare, e già destinata dalla Venerabil Madre ORSOLA per la Chiesa dell' Eremo, cominciossi verso la detta Chiesa vna solennissima processione: Precedeuano in questa con bell' ordine i nostri Padri concorsiui da tutte le 6. nostre Case di Napoli; dopo di queste veniuano le Romite, accompagnata ciascuna da due principali Matrone; indi trà suoi Ministri con riguardeuole decoro ne seguiua il Reuerendissimo P. Generale; dopo del quale da quattro nostri Padri riccamente apparati era portata la Statua

dell'

dell' Immacolata Concettione sotto ricchissimo Baldachino, le di cui aste erano sostenute da altri sei nostri Padri vestiti di ricchissimi piuiali, & altri sei de' più riguardeuoli l' attorniauano con torchi accesi; per vltimo neueniua l' Eccellentissimo Vicerè con tutti gli Vfficiali, & altri Signori, cantando in questo mentre con armoniose voci, tutt' i Musici di Palazzo diuotissime canzoni, e versetti; fino che giunta in questa maniera la processione nella Chiesa, ritiratisi tutti à luoghi loro destinati, entrate tutte le Romite in vn Cancello vicino all' Altare, e collocatasi la Statua dalla parte del Vangelo, incominciossi con grandissima solennità, e decoro la Messa cantata dal Reuerendissimo P. Generale, in cui dall' istesso furono communicate le Romite.

Terminata che fù la Messa, sedutosi il Reuerendissimo P. Generale al lato dell' Epistola, inginocchiaronsegli auanti le Romite guidate dalle proprie Matrone, e dal Confessore, come loro ceremoniere; all'ora fù fatta instanza al Reuerendissimo P. Generale da vno de' nostri Padri Vicegerente dell' Ordinario con le parole prescritte dal nostro Rituale, di benedire, e dedicare a Dio quelle Vergini, con introdurle nel S. Eremo, a cui re-

replicando il Reuerendiſsimo P. Generale, ſe conoſceua, che ne foſſero degne, riſpoſegli, che tali le giudicaua per quanto comporta l'humana fralezza; Riuoltatoſi all'ora il P. Generale alle Romite, chieſe loro, ſe haueuano penſiero di perſeuerare nella ſanta Virginità, e nella rigoroſa ſolitudine dell'Eremo, e riſpondendo elle, che sì, dimandò loro di nuouo, ſe prometteuano di oſſeruare le Regole preſcritte dalla noſtra Madre ORSOLA, e confirmate dalla S. Sede Apoſtolica, il che tutto promiſero: fece poi loro di nuouo inſtanza, ſe ogni giorno hauerebbero pregata S. D. M. per la ſalute, e felicità del Regno di Napoli, e di tutto il Chriſtianeſimo, per la conſeruatione del Sommo Pontefice, dell'Imperatore, de' Cattolici Rè, dell'Eminentiſſimo Arciueſcouo, e dell'Eccellentiſſimo Vicerè, e Vicereina, al che riſpoſero, che l'hauerebbero fatto; per vltimo loro dimandò, ſe hauerebbero continuamente con efficaci orationi pregato il Signore per l'eſaltatione di S. Chieſa, per l'eſtirpatione dell'Ereſie, conuerſione de gl'infedeli, pace de' Prencipi Chriſtiani, accreſcimento di tutti gl'ordini, e principalmente della Religione Teatina, e per la conuerſione de' peccatori dalla Venerabil Ma-

dre

dre con tante orationi, lacrime, e sospiri a Dio richiesta, al che pur esse rispondendo di sì, all' ora disse loro il P. Generale: *E se voi queste cose osseruarete, io da parte di Dio onnipotente vi prometto la vita eterna*; il che detto, cominciossi a cantare da Musici in persona delle Romite: *Regnum mundi, & omnem ornatum seculi contempsi propter amorem Domini mei Iesu Christi, quem vidi, quem amaui, in quem credidi, quem dilexi. Eructauit cor meum verbum bonum, dico ego opera mea Regi. Quem vidi, quem amaui, in quem credidi, quem dilexi, &c.*

Benedisse poscia il Reuerendissimo P. Generale i Vestimenti da ponersi alle nouelle Romite, aspergendoli d'acqua benedetta, indi prendendo nelle mani vn Scapolare, ò Patienza turchina, riuolto alle Romite disse loro: *Ecco il segno della salute, e della Perfettione della B. Vergine Maria Immacolatamente concetta: col quale ricordeuoli della celeste patria, habbiate a tollerare tutte le cose auuerse, e meritate d'entrare alla vita eterna*: prendendo poi all' istesso modo il manto, lor disse: *Ecco il pallio della santissima Carità, che copre la moltitudine de' peccati: acciochè vestite di questo habito di salute, e per voi, e per quanti desiderano d' essere aiutati con le vostre orationi, e per tutto il giro del*

mon-

mondo del continuo, ricerchiate l'aiuto della diuina misericordia: dopo di che accompagnate dalle Matrone, andaronsi a vestire in disparte le Romite di quelli habiti benedetti, cantando in tanto i Musici diuotissime canzoni; il che fatto, tornarono à piedi del Reuerendissimo P. Generale, quale a ciascuna diede vn Crocifisso, & vna candela accesa, dicendo prima di lor dare il Crocifisso queste parole: *Ecco il vostro Sposo, con l'affetto di cui mitigando tutti i desiderij delle cose terrene, vi inanimiate di ricercare, e di amare le cose del Cielo*; e prima di consegnar loro la candela, pregò Iddio, che loro accendesse ne' cuori lume sì risplendente, che potessero sempre conoscere, per metterli in esecutione, i diuini commandamenti, e consigli: finalmente alzatosi in piedi, le benedisse, augurando loro dal Cielo la perseueranza nella santa Virginità, e ne' buoni proponimenti, per poter giungere felicemente al premio promesso à perseueranti fino al fine.

Terminatasi in questa maniera la benedittione delle nouelle Romite, ordinossi di nuouo la Processione nella stessa maniera verso la porta dell' Eremo, cantandosi in tanto dà Musici deuoti, & armoniosi motetti; iui giunti, dal Reuerendissimo P. Generale pur solen-

ne-

mente apparato di piuiale, fù battuta la porta, quale incontinente gli fù aperta dalle trè Religiose, già, come sopra fù detto, iui prima introdotte, e racchiuse, quali inginocchiatesi à suoi piedi (ciò che pure fecero al di fuori le Romite da introdursi, tutte coperte, e velate) furono da esso asperse di acqua benedetta; indi con voce alta chiamando la Madre Maria Maddalena Orsina, già costituita Superiora di quel S. Luogo, diedele di propria mano le Regole da osseruarsi in quella solitudine, raccomandando alla sua cura la diligente custodia di quelle sacre Vergini, quale accettando ella, bacciò riuerentemente la terra, chinando le altre profondamente il capo; indi di nuouo tutte benedette dal Reuerendissimo P. Generale, e da gli Eccellentissimi Vicerè, e Vicereina caldamente pregate delle loro continue orationi per la Maestà Cattolica, Monarchia di Spagna, e per essi stessi, e di tutta la sua Casa, furono le Romite Nouitie dentro introdotte, e chiusa la porta, subito restò da fabbricatori murata, hauendoui posta con gran diuotione la prima pietra l'Eccellentissimo Vicerè: nel qual tempo intonato il *Te Deum laudamus* dal P. Generale, fù cantato solennemente da' Musici, & intanto datosi il se-

segno à Castelli, e Fortezze di Napoli, fecesi vna solennissima salua Reale di tutte le Artiglierie, ciò che essendosi pur fatto da tutte le Galere, Naui, e Vascelli, ch' erano in porto, e da tutta la soldatesca squadronata, sonando parimente ad allegrezza tutte le campane della Città, vdironsi per tutti i contorni i rimbombi giuliui di si pomposa solennità, quale finalmente terminossi col portarsi la Statua dell' Immacolata Concettione alla Chiesa dell' Eremo, & iui con le consuete cerimonie collocarsi nel proprio luogo, ritornandosene tutti compunti alle proprie case.

Intanto accrebbesi di tal maniera la veneratione a quel sacro Luogo, la diuotione a quelle Religiose Romite, e l' ardente desiderio in molte, non solo della Congregatione, ma etiandio d' altri Monisterij, di ritiraruisi, ch' era marauiglia il vedere la diuotione, con che veniua, e pur hora viene frequentata quella Chiesa da ogni sorte di persone, l'ansietà d'ogn' vno in farsi raccomandare all' orationi di quelle ritirate Vergini, e l'instanze di moltissime, per esser fatte degne di ritirarsi a vita di tanta perfettione; onde & all' hora, e successiuamente sino al presente, furono, e vengono aggregate a quella Ritirata adunanza

Ver-

Vergini di molto ſpirito, bontà, e perfettione, o cio con ſoddisfattione indicibile di tutta la Città di Napoli, vedendoſi aſſicurata da vn' antemurale sì gagliardo, premunita contro i flagelli della diuina giuſtitia, quale continuamente procurano di placare con le loro orationi, e feruentiſſime preghiere quelle diuote, & a lui tanto care Verginelle. Douendoſene pero ſommamente gratie all' onnipotente, e benigniſſimo Signore, che tanto hà fauorita la noſtra Religione, alla Vergine Santiſſima, quale con la ſua continua interceſsione preſſo il ſuo dilettiſsimo figlio c'impetra tanti fauori, al noſtro Santiſsimo Patriarca GAETANO, che con la ſua indefeſſa protettione inuigila all' eſaltatione, e grandezza della medeſima, & alla noſtra Venerabil Madre ORSOLA, quale come piamente ſi può credere, ſtà continuamente impetrando da Sua Diuina Maeſtà l' eſecutione di quanto, viuendo, ſempre mai la ſupplicò, e con lacrime, ſoſpiri, e feruentiſsime orationi anſioſamente deſiderò.

Gratie, e fauori concessi dal Santissimo Pontefice Clemente X. alle Monache de' Monasteri fondati dalla Ven. Madre ORSOLA, & a riguardo di esse della facoltà concessa alla nostra Religione di benedire, e dispensare l'Habito dell' Immacolata Concettione, di cui si vestono le Vergini Romite.

CAP. XIX.

HAueua promesso il Sommo Dio alla sua diletta Sposa, la Venerabil Madre ORSOLA, mentre ancor viueua, che innumerabili sarebbero state le gratie, & i fauori, quali egli hauerebbe concesso a quelle anime fortunate, che abbandonando del tutto il mondo, si sarebbero, dopo la di lei morte, ritirate a menare vna vita più celeste, che humana nel Santo Eremo, la di cui fondatione, e Regole le haueua prescritto; hor perche anco al di fuori apparisse al mondo quanto fossero veritiere le sue promesse, volle, che chi le sue veci quà giù tiene in terra, ad arricchire quelle Religio-

gio-

giose Romite di quelle gratie, e fauori, che nell' Apostolica tesoreria sotto le sue chiaui racchiude, benignamente ancor'egli s'inchinasse. Fù questi il Santissimo Pontefice Clemente X., il di cui cordialissimo affetto, sì verso le Vergini Teatine, come anco verso tutta la nostra Religione, l'innumerabili fauori ad esse benignamente concessi, a caratteri di stelle a tutto il mondo sempre palesarono. Funne l'intercessore il non già mai da scancellarsi dalla nostra memoria l'Eccellentissimo Signor D. Pietro Antonio Raymondo Fulch d' Aragona, dignissimo Vicerè di Napoli. Non contento questi d'hauere impiegati tutti li sforzi della sua pietà, affetto, e generosità nel far dare l'vltima perfettione alla fabbrica del Santo Eremo, e nell'introdursi le Verginelle Romite, in conformità di quanto haueua ordinato, anco viuendo, la nostra Madre, andaua sempre pensando, che gli suggerisse la sua pietà nuoue occasioni di dimostrare il suo affetto verso di quelle, e di loro accrescere i fauori, e le gratie, massime spirituali, & ordinate a gli auuanzamenti nello spirito di quell' anime fortunate; e riflettendo, tant' oltre non si estendere il suo potere, a loro impe-

trarle dal Sommo Pontefice, lasciato in terra da Christo dispensiere di simili gratie, deliberossi; essendo però andato l'anno 1671. a Roma Ambasciatore d'vbbidienza a nome della Cattolica Maestà di Carlo II. Rè delle Spagne, al Santissimo Pontefice Clemente X. riuerentemente supplicò il detto Sommo Pontefice, a degnarsi di fauorire le nostre diuote Vergini del Santo Eremo, e parimente quelle della Congregatione di tutte le gratie, fauori, Priuilegij, & indulgenze già dalla liberalità d' altri Sommi Pontefici concesse, e che godono le Monache pur militanti sotto l'insegne della Santissima Concettione, nella Città di Toledo nella Spagna, fondate da quella gran serua di Dio, Beatrice de Silua nobile Portoghese, quali sono amplissime, riguardeuoli, & innumerabili.

A queste dunque efficacissime istanze del Vicerè, & Ambasciatore, benignamente condescendendo il clementissimo Pontefice, e sommamente desiderando di beneficare quelle diuote Vergini, quali, *ex peculiari eorum Instituto*, come si registra nel Breue; *pro fœliti Sedis Apostolicæ statu, & sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione, piasad Deum preces assiduè*

fun-

fundunt, con liberaliſſima mano loro conceſſe quanto dall' Ambaſciatore gli era ſtato richieſto, e facendone ſpedire in forma autentica il Breue ſotto gli 30. Gennaro dello ſteſſo anno 1671. con l'infraſcritte parole fece pubblicamente paleſare la ſua benigna conceſſione.

Nos igitur ſupplicationibus dicti Petri Prorogis, & Oratoris nomine, Nobis ſuper hoc humiliter porrectis, inclinati, memoratorum Monaſteriorum Neapolitanorum Monialibus, præſentibus, & futuris, vt ipſæ officium de Corpore Chriſti ſingulis quintis feriis, & officium de Conceptione B. Mariæ Virginis Immaculatæ ſingulis Sabbathis cuiuslibet hebdomadæ reſpectiuè, quæ tamen aliquo feſto ritus duplicis, vel ſem duplicis impediræ, ſeu impedita non fuerint. iuxta rubricas Breuiarij Romani, & prout officia huiuſmodi in eodem Breuiario continentur, recitare; nec non aliis omnibus, & ſingulis priuilegijs, prærogatiuis, facultatibus, fauoribus, indultis, indulgentijs, & aliis gratijs quibuſcunque, tàm ſpiritualibus, quàm temporalibus, quibus Moniales Monaſterij Conceptionis Toletanæ ex conceſſione Apoſtolica, ac de Iure, vſu, vel conſuetudine, ſeù alias quomodolibet vtuntur, fruuntur, & gaudent; ac vti,

frui

frui, & gaudere possunt, & poterunt in futurum, dummodo tamen sint in vsu, nec reuocata, aut sub aliqua reuocatione comprehensa, neque Concilij Tridentini Decretis, aut Constitutionibus Apostolicis, vel Regularibus primò dictorum duorum Monasteriorum Institutis aduersentur, pari modo, & absque vlla prorsùs differentia, vti, frui, & gaudere liberè, & licitè possint, & valeant in omnibus, & per omnia, perinde ac si illa eis nominatim, & expressè concessa reperirentur, auctoritate Apostolica tenore præsentium, concedimus, & indulgemus.

Ne di ciò contento l'Eccellentissimo Vicerè, ma di più desiderando, che in tutto il mondo i diuoti dell'immacolata Concettione fossero accommunati, & aggregati al consortio del santo Eremo, & a quelle diuote, e religiose Romite, per participarne i fauori, e le gratie ad esse promesse, fece nel medesimo tempo efficacissima istanza al medemo Sommo Pontefice; che si degnasse di concedere licenza alla nostra Religione de' Chierici Regolari, come à capo, e Superiora de' sopradetti Monasteri dell'Immacolata Concettione, di benedire, e concedere a chiunque richiesto l'hauesse l'habito, ò scapolare in forma picciola,

che

che portano le stesse Romite, cioè di color ceruleo, contrasegno della diuotione verso il mistero dell' immacolata Concettione di Maria Santissima.

Erasi già cominciata a spargere questa diuotione non solo in Napoli, e nel suo Regno, ma per molte parti d' Italia, e nella Spagna, e fino da quando viueua la Venerabil Madre ORSOLA, dopo che hebbe riceuuta la riuelatione del futuro Eremo, e dell' habito, quale doueuano portare di quello le Vergini Romite, hauendo essa fatto fare moltissimi Scapolari piccioli a similitudine di quello, come fù detto, distribuiti gli haueua à diuoti di sì sacro misterio, qual costume seguendo pure a pratticare i nostri Padri, innumerabili ne distribuiuano; onde preso l'haueuano, e con somma diuotione portauanlo, non solo moltissimi del popolo più deuoto, ma Vicere, e Vicereine, Cardinali, e Prelati di Santa Chiesa, Prencipi, e Titolati, gran Signori, e Signore, Religiosi, e Religiose d' altri Instituti. Hor desiderando i nostri Padri, & a loro richiesta l' Eccellentissimo Vicerè, che quello fino all' hora era stato fatto per priuata diuotione, da indi auanti con l' autorità del Supremo

ca-

capo della Chiesa si effettuasse, ne supplicò egli instantemente, come si disse, il Sommo Pontefice, quale, & a riguardo d'vn tanto supplicante, e mercè l'affetto suiscerato, che portò sempre alla nostra Religione, acciò per tutto maggiormente si dilatasse la diuotione verso l'immacolata Concettione, e più s'accrescesse il numero de gli aggregati al consortio di quelle diuote Romite, benignamente pur concesse la facoltà alla nostra Religione di benedire simili Scapolari, e di distribuirli à diuoti fedeli: *Preterea* (soggiunge, però egli nell'accennato Breue) *prædictis Clericis Regularibus, Theatinis nuncupatis, Scapularia parua cærulei coloris huiusmodi benedicendi, illaque Christi fidelibus, sicut præmittitur, distribuendi, licentiam, & facultatem, auctoritate, & tenore præsentis, tribuimus, & impartimur.*

Stando dunque questa benignissima concessione, & Indulto del Sommo Pontefice, fatto alla nostra Religione, & in conseguenza fauoreuole alle nostre Monache del santo Eremo, & esse n'hebbero somma consolatione, sperando di vedere al loro consortio aggregati innumerabili diuoti della Santissima

Ver-

Vergine immacolatamente concetta, & i nostri Padri grandemente si rallegrarono, vedendo con l'autorità del Supremo Capo della Chiesa loro permesso ciò, che sino al detto tempo haueuano costumato di fare priuatamente per loro particolare diuotione, e con l'esempio della Venerabil Madre ORSOLA; hauendo ferma speranza di poter rendere partecipi molti de' fauori, e delle gratie promesse da Dio, e dalla sua Santissima Madre a quelli, che haueßero diuotamente portato sino alla morte questo Santo habitino, ò Scapolare.

E perche maggiormente s'inferuorasse ogn' vno a riceuerlo, stimò bene la Religione di estendere, e communicare a tutti quelli, che lo riceuettero, la participatione di tutti gli beni, orationi, & opere buone, che si fanno in tutta la nostra Religione, e dalle nostre Monache, sorelle, e suddite della medema, nell'istesso modo, che fà per Indulto Pontificio con le Figliolanze, ò Lettere Gratiose, che però nel Rituale particolare, in cui si prescriue il modo di dare, e riceuere questo santo Scapolare, ordina, che nel darsi questo Habitino ad alcuno, si serui dell' infrascritta: for-

ma : *Et ego auctoritate, qua fungor, (& ex facultate mihi concessa) recipio te in Theatinam nostrorum Confratrum, & Consororum Sodalitatem, & participem facio omnium illorum bonorum, quæ, vel in nostro ordine vbiquè locorum, & gentium ex Dei gratia fiunt, vel nostris Hominibus, & Monialibus, ex Sanctæ Sedis Apostolicæ priuilegio impertiuntur. In nomine Patris, &c.*

Prescrisse parimente ciò, che douessero fare quelli, che desideranano di riceuere questo santo Stapolare, & per mezzo d'esso d'essere incorporati alla nostra Religione, cioè di portarlo diuotamente addosso fino alla morte, di communicarsi, almeno spiritualmente, in quella settimana, in cui douenasi prendere, di astenersi tutti gli Mercoledì dalla carne, conforme costuma la nostra Religione, & il quotidiano Instituto delle Vergini Romite, di confessarsi, e communicarsi nelle solennità del Santissimo Sagramento, e nelle Feste della santissima Concettione, e Purificatione della Vergine santissima, e per vltimo di recitare ogni giorno qualche diuotione ad honore della B. Vergine, e di pronunciare spesso con diuoto cuore queste parole:

sia lodato il santissimo Sacramento, e benedetta la Purità, & immacolata Concettione di Maria Vergine.

Comincioſsi poi da' noſtri Padri in conformità dell' ottenuta facoltà, a benedirsi, e distribuirsi à diuoti queſto ſanto habitino: e la prima volta, che ſi fece tal benedittione, deſiderò il ſopracennato Signor Vicerè, che ſi faceſſe con ſolenniſſima pompa, come appunto fù fatto nella noſtra Chieſa di S. Paolo, nella piazza della quale ſtaua ſpiegato vn vaghiſſimo Stendardo, in cui ſi vedeua la Vergine Santiſſima, che daua al noſtro Santo P. GAETANO lo Scapolare della ſua Immacolata Concettione. A queſta ſolenne benedittione furono preſenti lo ſteſſo Vicerè con tutto il ſuo reale Conſiglio Collaterale, gli Signori Eletti della Città di Napoli, & innumerabili Caualieri, e Titolati, quali tutti, cominciando il Vicerè, vollero riceuere il detto ſanto Scapolare; & eſſere aggregati, sì alla figliuolanza della noſtra Religione, come anco alla fratellanza delle noſtre diuote Romite; ciò, che fece parimente in vn' altro giorno ſolenne nella noſtra Chieſa di ſanta Maria de gl' Angeli di Napoli la Vicereina, con

moltissime Mitrone, e Principesse, continuandosi poi fino al presente questa santa diuotione, mercè la continua richiesta d' innumerabili, non tanto secolari d' ogni conditione, e stato, quanto Religiosi, e Religiose, che desiderano essere arrollati a questo santo Consortio; ne solamente in Napoli, e nel suo Regno, ma in molte principalissime Città d' Italia, come Milano, Venetia, Genoua, nelle Spagne, nella Fiandra, nella Germania, in Portogallo, & in altre più rimote prouincie, anco non essendoui la nostra Religione, pure essendoui volata la fama d' vna tanta diuotione, e tesoro: moltissimi deuoti sommamente la desiderano, che però per istanze fatte da Brusselles al nostro Reuerendissimo P. Generale dal Molto Reu. P. F. Placido di Santa Teresa Carmelitano Scalzo, gran Teologo, e molto affettionato alla virtù della Venerabil Madre ORSOLA, fù da esso costituito suo delegato in quelle parti per potere a suo nome benedire, e distribuire il sopradetto Scapolare dell' Immacolata Concettione a tutti gli deuoti, che glie l' hauessero richiesto, aggregandoli con ciò alla communione, e participatione di tutti i beni della

Re-

Religione Teatina. Come pure richiesto instantemente dal Molto Reuerendo Padre Prouinciale della Marca de' Minori Osseruanti Riformati P. Giuseppe Antonio d' Ascoli li fù concessa simile facoltà di poterlo dispensare in tutta quella Prouincia, per quanto non vi siano fondationi de' Teatini, dal Reuerendissimo P. Generale D. Carlo Coppola.

Dalle quali cose ogn' vno, che leggerà, potrà argomentare in che stima, e concetto siano appresso la Santa Sede le nostre diuote Verginelle Romite, quali per Istituto, e Regola ad esse lasciata dalla loro, e nostra Venerabil Madre ORSOLA, *ex peculiari earum Instituto pro felici Sedis Apostolicæ Statu, & Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione, pias ad Deum preces assidue fundunt*, come dice il Sommo Pontefice nel sopranotato Breue, mentre con tante gratie, e priuilegi, vengono fauorite; e di più potrà inferuorarsi a desiderare d' esser' ancor' egli, con riceuere il sopradetto habitino, ò Scapolare, fatto partecipe di tutti quei beni, che seco porta cotanto desiderabile diuotione. Rendendosi infinite gratie al Sommo Dio, quale per mezzo della sua dilettissima Serua, e Sposa, la Venerabil Madre

dre ORSOLA BENINCASA, habbi voluto communicare tante gratie, tanti fauori a tutto il mondo.

IL FINE.

PROTESTATIO AVCTORIS.

CVM Sanctiſſ. D. N. Vrbanus Papa VIII. die 23. Martij anno 1625. Decretum ediderit, idemque confirmarit die 5. Iulij 1634. quo inhibuit, imprimi libros hominum, qui ſanctitatis, ſeu Martyrij fama celebres è vita migrauerint, geſta, miracula, vel reuelationes, ſeù præcumque beneficia, tamquam eorum interceſſionibns à Deo accepta, continentes; ſine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus ſine ea impreſſa ſunt, nullo modo vult cenſeri approbata. Idem autem Sanctiſſ. die 5. Iunij 1641. ità explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati abſolutè, & quæ cadunt ſuper perſonam, benè tamen ea, quæ cadunt ſupra mores, & opinionem, cum proteſtatione in principio, quod ijs nulla adſit auctoritas ab Eccleſia Romana, ſed fides tantum ſit penès auctorem. Huic Decreto, eiuſque confirmationi, & declarationi, obſeruantia, & reuerentia qua par eſt, inſiſtendo, profiteor, me haud alio ſenſu quidquid in hac vita Ven. VRSVLAE BENINCASAE refero, accipere, & accipi ab vllo velle, quàm quo ea ſolent, quæ humana duntaxat auctoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Eccleſiæ, aut S. Sedis Apoſtolicæ nituntur: ijs tantummodo exceptis, quos eadem S. Sedes Beatorum, aut Martyrum Catalogo adſcripſit.

AO 1469964